AEC Association Européenne des Cheminots
Associazione Europea dei Ferrovieri

euroferr

www.aecitalia.org

Stazioni e Fermate ad Alta Valenza

Storica
Turistica
Archeologica
Ambientale

con appendici:
> "Musei & Associazioni"
> "in EUROPA"

Patrocini e collaborazioni:

ASSOCIAZIONE UTENTI DEL TRASPORTO PUBBLICO

COLLEGIO INGEGNERI FERROVIARI ITALIANI

Il premio EUROFERR, lanciato in Italia nel settembre 2021, continua a riscuotere grande interesse e successo. Riconosciuto nel 2022 tra i progetti della EUROPEAN MOBILITY WEEK, dall'ottobre 2023 contribuisce anche alla valorizzazione delle analoghe realtà europee.

The EUROFERR award, launched in Italy in September 2021, continues to attract great interest and success. Recognized in 2022 among the EUROPEAN MOBILITY WEEK projects, from October 2023 it will also contribute to the valorisation of similar European realities.

Le prix EUROFERR, lancé en Italie en septembre 2021, continue de susciter un grand intérêt et un grand succès. Reconnu en 2022 parmi les projets de la SEMAINE EUROPÉENNE DE LA MOBILITÉ, il contribuera également dès octobre 2023 à la valorisation de réalités européennes similaires.

El premio EUROFERR, lanzado en Italia en septiembre de 2021, sigue atrayendo gran interés y éxito. Reconocido en 2022 entre los proyectos de la SEMANA EUROPEA DE LA MOVILIDAD, a partir de octubre de 2023 también contribuirá a la valorización de realidades europeas similares.

Der im September 2021 in Italien eingeführte EUROFERR-Award stößt weiterhin auf großes Interesse und Erfolg. Im Jahr 2022 als eines der Projekte der EUROPÄISCHEN MOBILITÄTSWOCHE ausgezeichnet, wird es ab Oktober 2023 auch zur Aufwertung ähnlicher europäischer Realitäten beitragen.

INDICE

PREFAZIONE di Vito Visconti, Presidente AEC Italia pag. 3

RECENSIONI di:

Massimo Ferrari, Presidente UTP Assoutenti pag. 4

Fabio Ceccato, Presidente ANFG pag. 5

Valerio Giovine, Segretario Generale CIFI pag. 6

ELENCO STAZIONI/FERMATE pag. 7

TARGA RICONOSCIMENTO pag. 135

BIBLIOGRAFIA e note finali pag. 136

Appendice **MUSEI & ASSOCIAZIONI** pag. 137

Appendice **IN EUROPA** pag. 211

PREFAZIONE

La rete ferroviaria italiana, sia gestita da Ferrovie dello Stato Italiane (85%) sia da altre Concessionarie (15%), si estende per circa 20.000 km e garantisce il trasporto di viaggiatori e merci in impianti classificati come *Stazioni* o *Fermate*, a seconda che siano idonei o meno ad incroci e precedenze nella circolazione dei treni.

Escludendo quelli che fanno capo alle città dei medio-grandi centri urbani (in genere Province e Capoluoghi regionali) e che hanno una loro implicita importanza storicamente consolidatasi nella rete che negli anni si è andata sviluppando, questa indagine ha puntato ad individuare altri impianti che, meno noti ai più, presentano una o più di queste *valenze: storica, turistica, archeologica, ambientale.*

Lo scopo di questa indagine è, quindi, quello di far conoscere le peculiarità di questi terminali, specificando quali appagamenti di personali interessi - culturali o ludici che siano - è possibile soddisfare giungendo in tali luoghi.

La denominazione "euroferr" e il relativo l'*attestato d'onore* che viene attribuito, vogliono sottolineare l'importanza sovranazionale che merita il luogo.

Le due dita a "V" del logo, infine, vogliono richiamare con immediatezza questa loro valenza, connessa al contesto territoriale in cui sono ubicate.

Ringrazio in primis il Consigliere Nazionale, gen. Mario Pietrangeli che ha lanciato la proposta dell'indagine e l'Associazione Nazionale UTP (Utenti del Trasporto Pubblico Locale) per la preziosa la collaborazione. Ringrazio pure tutte le altre Segreterie Regionali della nostra AEC e l'Associazione Nazionale Ferrovieri del Genio per i numerosi ed utili suggerimenti che hanno consentito la messa a punto della pubblicazione, che, naturalmente, rimane sempre aperta a perfezionamenti, modifiche e integrazioni.

Bari, agosto 2021

Vito Visconti
Presidente di AEC ITALIA

RECENSIONE di Massimo Ferrari, Presidente UTP Assoutenti

LE STAZIONI MINORI: UNA OPPORTUNITA' PER IL NOSTRO PAESE

La rete ferroviaria italiana conta circa 2.200 tra stazioni e fermate. Una bella capillarità a servizio del territorio, nonostante le troppe chiusure e dismissioni che nel tempo hanno colpito tante linee, molte delle quali avrebbero ancora potuto rivelarsi utili. Tuttavia, proprio per ridurre i costi gestionali ed evitare il rischio di ulteriori soppressioni, abbiamo dovuto accettare la trasformazione di moltissimi impianti minori in fermate non presenziate, sfruttando le nuove tecnologie che consentono di gestire in sicurezza la circolazione dei treni da remoto. I vandali hanno fatto il resto, riducendo edifici non privi di valenze storiche o architettoniche in condizioni di pesante degrado.

Un patrimonio di inestimabile valore rischiava quindi di andare perduto. Per fortuna in molti casi enti locali, presidi territoriali ed associazioni di volontariato sono poi subentrati, recuperando la vivibilità di questi luoghi a vantaggio di tutti. E' giunto il momento di riscoprire le opportunità che molte stazioni minori possono offrire non solo ai residenti nei comuni circostanti, ma anche agli escursionisti che desiderano esplorare le regioni della nostra stupenda Penisola, senza necessariamente dipendere dall'automobile.

La guida alle Stazioni e Fermate ad alta valenza storica, turistica, archeologica e ambientale, curata dal gen. Mario Pietrangeli per conto dell'Associazione Europea dei Ferrovieri, offre molti spunti in proposito, oltre a costituire per sindaci ed assessori uno stimolo a valorizzare gli impianti ferroviari presenti nei comuni di loro competenza per essere menzionati in questo elenco, ancora suscettibile di vasto ampliamento.

Un viaggio in treno potrebbe così diventare un'occasione per studenti, urbanisti, storici o semplici cittadini curiosi di approfondire la conoscenza delle vicende nazionali. Quelle di una nazione praticamente coeva della ferrovia, che ne ha favorito l'evoluzione da società agricola a potenza industriale: una trasformazione non meno importante della storia gloriosa che ha segnato le tappe del nostro Paese fin dall'Antichità, passando per il Medio Evo ed il Rinascimento.

Dopo decenni di declino, oggi il treno è tornato in auge per gli spostamenti veloci tra le grandi città e per decongestionare le aree metropolitane. Occorre, però, rivalutarne anche i collegamenti locali che spesso consentono di raggiungere pregevoli borghi e aree naturali protette nel pieno rispetto dell'ambiente. Questo lavoro offre un piccolo, ma importante contributo in questa direzione.

Massimo Ferrari
Presidente UTP

RECENSIONE di Fabio Ceccato, Presidente ANFG

Il turismo locale parte dal viaggio in treno. Non sono poche le stazioni ferroviarie che si prestano a fare da punto d'appoggio per la scoperta del meraviglioso territorio italiano ricco di storia, di opere d'arte, di scavi archeologici e di natura incontaminata, dalle zone più edificate, come quelle delle grandi città, e poi su su fino ai laghi alle montagne ai piccoli Borghi antichi ricchi di luoghi magici e ospitali.

Al di fuori di quelle delle maggiori città, altre stazioni ferroviarie italiane hanno un valore particolare. Lo vogliono evidenziare l'AEC Italia e l'UTP Assoutenti Italia.

L'ANFG, che mi onoro di presiedere, plaude a questa iniziativa nella salda convinzione che pubblicizzare e far conoscere questi baricentri di variegati interessi giovi fortemente ai territori in cui sono collocati.

Condividendo in pieno quanto già evidenziato dai Presidenti di AEC Italia e di UTP Assoutenti, auspico che la pubblicazione si arricchisca costantemente con contributi che mi auguro possano arrivare oltre che dai numerosi soci dei sodalizi che hanno lanciato l'iniziativa e dai soci ANFG, anche da istituzioni esterne che condivideranno i nobili e imparziali obiettivi che il testo si propone.

Concludo quindi con un noto, semplice e sintetico motto latino "*ad maiora semper*" e con un grazie a quanti si stanno impegnando e si impegneranno in questa iniziativa.

Fabio Ceccato

Presidente di ANFG

RECENSIONE di Valerio Giovine, Segretario Generale del CIFI

Il documento parte dalla foto di alcune piccole stazioni italiane per fornire sintetiche informazioni storiche o di costume sulla località di riferimento, suscitando nel lettore curiosità e voglia di approfondimento.

Anche in questo modo la stazione diventa un tramite, non solo quindi per l'accesso al servizio ferroviario, ma anche per cogliere l'opportunità di accrescere le proprie conoscenze e spaziare oltre.

Il Collegio Ingegneri Ferroviari Italiani, che ha la finalità di custodire e divulgare la cultura ferroviaria e dei trasporti, vede in queste occasioni un momento per condividere interessi e rinforzare legami con chi si dedica al mondo ferroviario nei suoi diversi aspetti.

Un plauso a chi si approccia a questo ambito con la certezza che ne verrà piacevolmente catturato.

Valerio Giovine

Segretario Generale del CIFI

ELENCO (in ordine alfabetico)

[nota: un click sul nome porta alla descrizione. Si torna a questo elenco da qualsiasi *piè di pagina*.]

Stazione/Fermata	Regione
Acqui Terme	Piemonte
Adelfia	Puglia
Airasca	Piemonte
Airole	Liguria
Alezio	Puglia
Alassio	Liguria
Alba	Piemonte
Albacina	Marche
Alberobello	Puglia
Albissola	Liguria
Altamura	Puglia
Andria	Puglia
Anguillara	Lazio
Antrodoco Centro	Lazio
Aquilonia	Campania
Arezzo	Toscana
Arona	Piemonte
Ascoli Satriano	Puglia
Attigliano - Bomarzo	Umbria – Lazio
Avellino	Campania
Avigliano Città	Basilicata
Avigliano Lucania	Basilicata
Bagheria	Sicilia
Bagnacavallo	Emilia Romagna
Bagnoli Irpino	Campania
Barasso - Comerio	Lombardia
Bari Centrale	Puglia
Barile	Basilicata

Stazione/Fermata	Regione
Barletta	Puglia
Bassano del Grappa	Veneto
Besozzo	Lombardia
Biella San Paolo	Piemonte
Bisceglie	Puglia
Bitonto	Puglia
Borgo San Dalmazzo	Piemonte
Brindisi	Puglia
Busa di Vigonza	Veneto
Calitri-Pescopagano	Campania
Caltagirone	Sicilia
Camigliatello Silano	Calabria
Campi Salentina	Puglia
Candela-Sant'Agata	Puglia
Candelo	Piemonte
Canzo	Lombardia
Capranica - Sutri	Lazio
Casamassima	Puglia
Casarano	Puglia
Cassano d'Adda	Lombardia
Cassano Irpino	Campania
Cassino	Lazio
Castellana Grotte	Puglia
Castellanza	Lombardia
Castellina in Chianti - Monteriggioni	Toscana
Castelfranci	Campania
Castel Lagopesole	Basilicata
Castelmaggiore	Emilia Romagna
Castelraimondo - Camerino	Marche
Castel Sant'Angelo	Lazio
Castiglione del Lago	Umbria
Cefalù	Sicilia
Cerreto d'Esi	Marche

Stazione/Fermata	Regione
Chiavenna	Lombardia
Chieri	Piemonte
Chiuro	Lombardia
Cisternino	Puglia
Cittaducale	Lazio
Cittiglio	Lombardia
Cividale	Friuli V. Giulia
Civita Castellana - Magliano	Lazio
Civitanova Marche - Montegranaro	Marche
Collevecchio	Lazio
Conversano	Puglia
Conza-Andretta-Cairano	Campania
Corato	Puglia
Corigliano Calabro	Calabria
Corigliano d'Otranto	Puglia
Contigliano	Lazio
Corridonia - Mogliano	Marche
Cotignola	Emilia Romagna
Cuneo	Piemonte
Deruta – San Nicolò di Celle	Umbria
Fabriano	Marche
Fabrica di Roma	Lazio
Fabro-Ficulle	Umbria
Fara in Sabina-Montelibretti	Lazio
Fasano	Puglia
Feltre	Veneto
Foggia	Puglia
Fossato di Vico - Gubbio	Umbria
Francavilla Fontana	Puglia
Gagliano Leuca	Puglia
Gagliole	Marche
Galatina	Puglia

Stazione/Fermata	Regione
Gallarate	Lombardia
Gallese	Lazio
Gallipoli	Puglia
Gavignano Sabino	Lazio
Gavirate	Lombardia
Gemona	Friuli V. Giulia
Gioia del Colle	Puglia
Giovinazzo	Puglia
Glorie	Emilia Romagna
Gorizia	Friuli Venezia Giulia
Gravina in Puglia	Puglia
Greccio	Lazio
Grottaglie	Puglia
Grotte di Castellana	Puglia
Gualdo Tadino	Umbria
Lapìo	Campania
Latiano	Puglia
Laveno	Lombardia
Lecce	Puglia
Lecco	Lombardia
Limone Piemonte	Piemonte
Lioni	Campania
Locorotondo	Puglia
Longarone Zoldo	Veneto
Luino	Lombardia
Macerata	Marche
Magione	Umbria
Maglie	Puglia
Malnate	Lombardia
Manduria	Puglia

Stazione/Fermata	Regione
Martina Franca	Puglia
Martina Franca-Colonne Grassi	Puglia
Matelica	Marche
Matera (+ stazioni)	Basilicata
Melfi	Basilicata
Melpignano	Puglia
Mesagne	Puglia
Molfetta	Puglia
Moncalieri	Piemonte
Monopoli	Puglia
Montecosaro	Marche
Montefalcione	Campania
Montemarano	Campania
Montella	Campania
Montemiletto	Campania
Monteverde	Campania
Monticchio	Basilicata
Montiglio-Murisengo	Piemonte
Morbegno	Lombardia
Morra De Sanctis-Teora	Campania
Morrovalle-Monte San Giusto	Marche
Nardò	Puglia
Nocera Umbra	Umbria

Stazione/Fermata	Regione
Noicattaro	Puglia
Novoli	Puglia
Nusco	Campania
Olivetta San Michele	Liguria
Ordona	Puglia
Oria	Puglia
Ora (Auer)	Trentino Alto Adige
Ora Val di Fiemme	Trentino Alto Adige
Orte	Lazio
Orvieto	Umbria
Ostuni	Puglia
Otranto	Puglia
Paderno-Robbiate	Lombardia
Palazzo San Gervasio-Montemilone	Basilicata
Palazzolo	Lombardia
Passignano	Umbria
Pergola	Marche
Pietrelcina	Campania
Pinerolo	Piemonte
Piona	Lombardia
Poggio Mirteto	Lazio
Poggiorsini	Puglia
Polignano a mare	Puglia

Stazione/Fermata	Regione
Pollenza	Marche
Potenza Centrale	Basilicata
Preganziol	Veneto
Putignano	Puglia
Rapolla-Lavello	Basilicata
Rapone-Ruvo del Monte-San Fele	Basilicata
Rieti	Lazio
Riola	Emilia Romagna
Rionero-Atella-Ripacandida	Basilicata
Robilante	Piemonte
Roccavione	Piemonte
Rocchetta Sant'Antonio-Lacedonia	Puglia
Ronciglione	Lazio
Rutigliano	Puglia
Ruvo di Puglia	Puglia
Sadali-Seulo	Sardegna
Salorno	Trentino Alto Adige
Salsomaggiore Terme	Emilia Romagna
Saluzzo	Piemonte
Salza Irpina	Campania
San Vito dei Normanni	Puglia
Santarcangelo di Romagna	Emilia Romagna
Sammichele	Puglia

Stazione/Fermata	Regione
Sannicola	Puglia
San Giovanni in Fiore	Calabria
San Severino Marche	Marche
Sante Marie	Abruzzo
Santeramo in Colle	Puglia
Santhià	Piemonte
Santo Stefano di Camastra	Sicilia
Sant'Oreste	Lazio
Saronno	Lombardia
Sciacca	Sicilia
Secli-Neviano-Aradeo	Puglia
Seriate	Lombardia
Sesto Calende	Lombardia
Sicignano degli Alburni	Campania
Signa	Toscana
Soleto	Puglia
Spinazzola	Puglia
Stimigliano	Lazio
Stresa	Piemonte
Suno	Piemonte
Tagliacozzo	Abruzzo
Taormina-Giardini	Sicilia
Taranto	Puglia

Stazione/Fermata	Regione
Taurasi	Campania
Tempio	Sardegna
Terlizzi	Puglia
Termini Imerese	Sicilia
Tirano	Lombardia
Tolentino	Marche
Tortona	Piemonte
Trani	Puglia
Tricase	Puglia
Trino Vercellese	Piemonte
Trofarello	Piemonte
Tuglie	Puglia
Tuoro	Umbria
Urbino	Marche
Urbisaglia-Sforzacosta	Marche
Valenzano	Puglia
Varallo Sesia	Piemonte
Ventimiglia	Liguria
Varenna-Esino-Perledo	Lombardia
Venosa-Maschito	Basilicata
Vernante	Piemonte
Vogogna-Ossola	Piemonte
Zollino	Puglia

La stazione di **Melfi** è ubicata lungo la ferrovia Foggia - Potenza. La stazione dispone di un fabbricato viaggiatori, che ospita, la sala d'attesa, la biglietteria automatica e il bar. È dotata di due binari passanti, più un binario tronco in direzione Potenza utilizzati per il servizio viaggiatori. La stazione è servita da treni regionali operati da Trenitalia. Melfi è un comune italiano di 17 108 abitanti della provincia di Potenza in Basilicata.

Costituita da un centro storico di aspetto complessivamente medievale, fu la prima capitale della dominazione normanna nel sud Italia e, nel periodo svevo, uno dei luoghi di residenza di Federico II, in cui promulgò il codice legislativo del regno di Sicilia, comunemente noto come Costituzioni di Melfi. In epoca aragonese, divenne feudo di Andrea Doria, insignito del titolo di principe di Melfi, che fu mantenuto dai suoi eredi fino al 2000. Successivamente, la città conobbe un inesorabile declino divenendo teatro di conflitti nel periodo del brigantaggio e luogo di confino per gli antifascisti. Oggi la città è un importante centro industriale ed è sede di diverse imprese. Il polo di San Nicola di Melfi, sorto nei primi anni Novanta, è particolarmente noto per uno stabilimento automobilistico della multinazionale Stellantis, in passato del gruppo FIAT.

Infrastrutture e trasporti

Strade

Le principali direttrici stradali che interessano Melfi sono:
strada statale 658 Potenza-Melfi
strada statale 93 Appulo-Lucana
strada statale 401 dell'Alto Ofanto e del Vulture
strada statale 655 Bradanica

Ferrovia

La città di Melfi ha una propria stazione ferroviaria, sulla linea Foggia-Potenza.

Città piccola, ma a tutti gli effetti uno scrigno ricco di bellezze culturali e naturali da scoprire: monumenti, palazzi, castelli, tutti lasciti delle innumerevoli etnie che nel corso dei secoli si sono insediate nel territorio sono il fiore all'occhiello di questo borgo incantato, che regala magia a partire dalla splendida e unica **cinta muraria** con i torrioni di avvistamento, che circonda interamente la città.
La principale attrazione turistica è senza dubbio l'imponente **castello di origine normanna**, che ospita al suo interno il **Museo Archeologico Nazionale del Melfese**.
Si possono osservare *reperti del VII-III secolo a.C.* e soprattutto il bellissimo **Sarcofago di Rapolla**, un'opera in marmo realizzata in Asia Minore nel II secolo.
Il castello è situato a pochi passi dal monte Vulture, costruito su una collina che domina dall'alto tutto il territorio circostante e ponendosi a guardia della città.
Realizzato dai normanni fu poi preso come residenza da Federico II di Svevia. Proprio all'interno del castello furono promulgate le Costituzioni melfitane, la più grande opera legislativa di epoca medioevale. Il castello è costituito da otto torrioni, tra cui la **Torre dell'Orologio**.
Sempre per rimanere in tema, non si può non visitare il Castello di Lagopesole a pochi chilometri da Melfi. Era la residenza di caccia di Federico II.

Costruito sulla sommità di un promontorio domina con le sue quattro torri, il piccolo centro di Castel Lagopesole. Durante l'estate è possibile assistere allo spettacolo Il mondo di Federico II che, attraverso effetti speciali e proiezioni, narra la vita e gli amori del sovrano svevo.

La Cattedrale di Santa Maria Assunta è un altro monumento da non perdere.
Dell'edificio costruito nel 1153 dai normanni rimane solo il campanile, il resto risale al XVIII secolo e si rifà ad uno stile barocco.
La sua particolarità è proprio il contrasto tra i due stili architettonici di epoche differenti. L'interno con le tre navate e il soffitto a cassettoni dorati è semplicemente spettacolare.
Gli amanti della natura troveranno pane per i loro denti. L'area del Vulture è uno dei luoghi più belli dal punto di vista paesaggistico di tutta la terra lucana. Il terreno di origine vulcanica dà vita ad una vegetazione fitta e rigogliosa.
Incastonati in questo splendido scenario, si trovano i Laghi di Monticchio e Riserva Regionale, che sorgono al posto del cratere del Vulcano spento Vulture. Nei boschi si potranno fare escursioni a piedi, a cavallo ma anche in moto o in bicicletta. Un paradiso per gli amanti del trekking e del moto e ciclo turismo. Tutte le stagioni sono ideali per visitare questi territori. Melfi è circondata dallo scenario unico della terra nera del Vulture e basta avvicinarsi all'ingresso della città per capire che questo luogo può solo regalare suggestive emozioni. Melfi è una città divisa in due parti, la prima che s'incontra è quella più moderna, adagiata placidamente ai piedi del borgo antico che vive su un'altura, protetto dalla cinta muraria e dal castello normanno. Il centro storico è il regno di Federico II di Svevia, da un'altura domina la vallata e la cittadina sottostante, con un panorama che appaga la vista. Il castello, imponente e maestoso come pochi, si affaccia sulle casette medievali e sulla cattedrale con il suo campanile, ma basta spostarsi sull'altro lato per ammirare uno scenario totalmente diverso, caratterizzato da valloni e alture semi desertiche, punteggiate solo da radi arbusti verdi. Melfi è un intarsio di stradine medievali e piccoli vicoli che declinano verso la valle ma di tanto in tanto, negli angoli più inaspettato, si viene sorpresi da alcune piccole statue che raffigurano bambini intenti a giocare ai giochi di una volta. Le strade, le mura, le piccole case di Melfi, sono tutte un'esortazione a camminare, girare, scoprire, e capita così di trovarsi davanti a dimore modeste e semplici dove piccole targhe ricordano il loro passato storico, come quella che indica la dimora di Pier delle Vigne o poco più avanti, un'abitazione dal tenue color azzurro, dove una lastra in marmo racconta che lì, proprio in quel luogo, è nato e ha vissuto lo statista Francesco Saverio Nitti.
Il comune di Melfi come tutti i comuni d'Italia vanta un numero rilevante di denominazioni di origine dedicate al vino. Di seguito l'elenco completo delle denominazioni, ciascuna delle quali collegata con la pagina ad essa dedicata: Aglianico del Vulture DOC; Aglianico del Vulture Superiore DOCG; Basilicata IGT.

La stazione di **Venosa-Maschito** (prov. Potenza) è stata una stazione ferroviaria a servizio dei comuni di Venosa e Maschito, ubicata lungo la ferrovia Rocchetta Sant'Antonio - Gioia del Colle (che riaprirà grazie alle iniziative di Fondazione FS per i treni turistici).

Venosa è un comune italiano di 10 998 abitanti della provincia di Potenza in Basilicata, situato nell'area del Vulture-Melfese.

Nota anche come "città oraziana" per aver dato i natali al poeta latino Quinto Orazio Flacco è uno dei comuni iscritti all'associazione "**I borghi più belli d'Italia**".

Venosa è sita nel nord-est della Basilicata su un altopiano compreso tra due valli ed è circondata da una rigogliosa vegetazione e da numerose alture.

La cittadina, probabilmente fondata dalle popolazioni latine, fu strappata dai Romani ai Sanniti nel 291 a.C. dal console Lucio Postumio Megello, che ne fece una colonia latina, ove si trasferirono circa 20 000 individui. La colonia romana Venusia fu fondata in posizione strategica tra Apulia e Lucania, allora in territorio dauno. Durante la seconda guerra punica, dopo la battaglia di Canne (216 a.C.) vi riparò il console sconfitto Gaio Terenzio Varrone. Sempre durante la seconda guerra punica, nel 208, vi morì il console Marco Claudio Marcello, attaccato da Annibale durante una ricognizione.

Maschito è un comune italiano di 1489 abitanti della provincia di Potenza in Basilicata. È una delle colonie albanesi d'Italia della regione Basilicata (insieme alle comunità lucano-albanesi di Barile, Ginestra, San Costantino Albanese e San Paolo Albanese) fondata sul finale del XV secolo da esuli albanesi in fuga dalle persecuzioni turco-ottomane. Gli abitanti da oltre cinque secoli conservano l'uso corrente della lingua arbëreshe e la consapevolezza critica della propria identità etnica e culturale italo-albanese.

A Maschito scoppia, nel settembre 1943, una sommossa popolare antifascista che dà origine per poche settimane alla Repubblica di Maschito, una delle prime Repubbliche partigiane nate dalla Resistenza. Il paese è sviluppato in una parte centrale e più antica (il centro storico), risalente alla fine del Cinquecento e nella periferia, sviluppatasi nel secondo dopoguerra. I monumenti più importanti sono le tre chiese, i palazzi signorili e la fontana Skanderbeg.

La Stazione FS di **Monticchio** si trova all'altezza del Km 17,3 della SS Ofantina e la linea ferroviaria costeggia da un lato l'Ofantina e dall'altro il fiume Ofanto. La stazione di Monticchio fa parte della tratta ferroviaria **Avellino-Rocchetta Sant'Antonio**, realizzata grazie alla famiglia Lanari ed inaugurata nel 1895. Nel 1992 questa stratta ferroviaria venne soppressa e dal 2016, la linea è percorsa solo per brevi periodi da treni storici-turistici della Fondazione FS.

Monticchio conosciuta per i suoi laghi è una frazione appartenente ai Comuni di **Atella (** è un comune italiano di 3 679 abitanti della Basilicata, in provincia Potenza) e di **Rionero in Vultur**e, in Provincia di Potenza (che è un comune italiano di 12 620 abitanti). Situata alle pendici del Monte Vulture, un vulcano spento dell'Appennino meridionale, conserva un variopinto patrimonio ambientale, che rende Monticchio una meta di visitatori soprattutto nel periodo estivo. Dal 1971 è stata istituita la riserva regionale Lago piccolo di Monticchio, che rappresenta l'habitat naturale di una rara specie endemica di farfalla notturna, la *Brahmaea europaea*.

I laghi di Monticchio. Situati alla falda sud occidentale del Monte Vulture occupano le bocche crateriche dell'antico vulcano. Pur comunicando tra loro, i laghi presentano un diverso colore: il Lago Piccolo ha un colore verdastro mentre il Lago Grande tende al verde oliva. I laghi, entrambi di forma ellittica, sono separati da un istmo largo 215 m. Il Lago Piccolo ha una superficie di 16 ettari e

perimetro di 1800 m, presenta sponde ripide che scendono fino ad una profondità di 38 m. Il Lago Grande con una superficie di 38 ettari e perimetro di 2700 m, occupa una cavità imbutiforme, con bassifondi estesi per gran parte del bacino, che solo a nord si inabissano fino a 36 m. Il lago piccolo a quota 658 m viene alimentato da sorgenti subacquee, da qui l'acqua defluisce attraverso un ruscello con portata di 57 litri al secondo, nel Lago Grande, a quota 656 m. Entrambi i laghi hanno la temperatura più elevata dei laghi d'Italia. Tra le specie vegetali lungo le rive si ricordano roveri e faggi, nelle acque le ninfee. La fauna ittica è costituita dall'anguilla, dal triotto, dal persico reale, dalla carpa, dal carassio, dalla gambusia, dal cavedano e dalla rovella. Specie segnalate sono tinca, persico trota e l'alborella appenninica (*Alburnus albidus*). Durante i campionamenti non sono state campionate Alborelle del Vulture; è questo un dato allarmante da evidenziare poiché l'assenza di una specie indigena è un importante segno di alterazione dell'ambiente.

La Stazione di **Rionero-Atella-Ripacandida** è la stazione ferroviaria a servizio dei comuni di Rionero in Vulture, Atella (a 6 km) e Ripacandida (a 7 km). La stazione è ubicata lungo la ferrovia Foggia-Potenza. La stazione dispone di un fabbricato viaggiatori, che ospita, la sala d'attesa, i servizi igienici, il bar, il ristorante ed un teatro. Dal 2017 è dotata di due binari passanti utilizzati per il servizio viaggiatori. Nella stazione fermano tutti i treni regionali per Foggia, Potenza e Melfi.

Rionero in Vulture (Basilicata) è un comune italiano di **12 620** abitanti della provincia di Potenza in Basilicata. Situato alle pendici del Monte Vulture, è stato insignito della medaglia d'argento al merito civile per atti di abnegazione durante il secondo conflitto mondiale. Nel settembre 1943, si registrò a Rionero una delle più tristi tragedie della sua storia, ove 18 rioneresi furono trucidati da alcune truppe naziste. Già dal 16 settembre la popolazione rionerese, per paura della distruzione da parte tedesca dei magazzini dei viveri, assalta gli stessi magazzini del Rione Sant'Antonio, portando via sacchi di farina, di riso e altri generi alimentari. I nazisti spararono sulla folla uccidendo un diciassettenne, Antonio Cardellicchio, e diedero fuoco ai magazzini, ove perì una donna, Elisa Giordano Carrieri. Il 24 settembre, il contadino Pasquale Sibilia, svegliato dalle grida della figlia, esce di casa con un fucile e, vedendo un sergente dei paracadutisti, che sembrava rubargli una gallina, gli spara ferendolo di striscio e il militare risponde al fuoco colpendo Sibilia all'inguine. A causa del gesto del contadino, il capitano dei paracadutisti, su ordine di un ufficiale tedesco, fece catturare 16 persone che, insieme a Sibilia vengono barbaramente uccisi a colpi di mitragliatrice. Uno soltanto, Stefano Di Mattia, creduto morto perché svenuto, sfugge al massacro giacendo sotto i corpi dei compagni. Una stele eretta sul luogo dell'eccidio ne ricorda la tragedia per la quale la città di Rionero ha ottenuto la Medaglia d'Argento al Merito Civile. Nel 1980 il terremoto del Irpinia colpisce Rionero in Vulture con magnitudo 4,6.

Il comune di Rionero è sede di diverse aziende Produttrici di Aglianico del Vulture, vino DOC considerato tra i migliori rossi d'Italia. In aggiunta, sul territorio comunale sono presenti varie aziende produttrici di acque minerali, le cui sorgenti rappresentano da millenni un grande bacino idrominerario. Le aziende Fonti del Vulture (ora parte della Coca Cola Company), Fonte Cutolo Rionero (di proprietà Acqua Minerale San Benedetto) e Gaudianello (di proprietà Norda, la cui sede legale è a Melfi, sebbene l'estrazione venga effettuata nella frazione di Monticchio Bagni) esportano la loro produzione in tutta Italia. Altro prodotto rionerese da menzionare è l'olio d'oliva del Vulture, riconosciuto con il marchio DOP.

Atella è un comune italiano di 3 679 abitanti della provincia di Potenza in Basilicata. Atella sorge a 512 m s.l.m. nel cuore della Valle di Vitalba, ampia zona perlopiù pianeggiante che si estende da Lago

pesole al monte Vulture nella parte settentrionale della Basilicata al confine con la parte orientale della provincia di Avellino. Confina con i comuni di: Rionero in Vulture (6 km), Filiano e Ripacandida (11 km), Ruvo del Monte (14 km), San Fele (19 km), Bella (26 km), Calitri (AV) (28 km) e Avigliano (31 km) Atella è uno dei comuni addetti alla produzione di Aglianico del Vulture, vino riconosciuto DOC nel 1971 e dell'olio del "Vulture", in tempi recenti riconosciuto con il marchio DOP. Il comune ospita anche l'area industriale della *Valle di Vitalba*, con una superficie di 840.000 m² e che ospita aziende come la *Filatura di Vitalba*, di proprietà del gruppo Miroglio, insediatasi nei primi anni '90. Lo stabilimento dolciario della Vicenzi si è insediato nel 2005, andando a sostituire lo stabilimento Parmalat, impiegando circa 150 lavoratori, oggi disoccupati. Da segnalare inoltre la C.M.D. (Costruzioni Motori Diesel) che destina i suoi prodotti allo stabilimento Fiat di Melfi.

Ripacandida (Basilicata) è un comune italiano di 1 586 abitanti della provincia di Potenza in Basilicata. Il centro abitato di Ripacandida sorge su una rupe immersa tra le colline della zona del Vulture-Melfese, l'ampio territorio che si stende a sud del fiume Ofanto (che costituisce il confine naturale settentrionale della Basilicata); essa si estende lungo le pendici del massiccio vulcanico del Monte Vulture e costituisce una vasta sottozona della regione lucana, caratterizzata dalla coltivazione e produzione delle uve "Aglianico", che danno il nome al rinomato vino 'Aglianico del Vulture. centro storico presenta palazzi baronali datati 1700 e 1800, oltre alla vetusta Casa Lioy, un palazzotto edificato intorno all'anno 1089 (come attestato da un'iscrizione interna all'androne), su manufatti di epoca sicuramente precedente, probabilmente anche tardo-romani, ed arricchita ed ampliata in età barocca e successive. Importante è anche l'antica dimora gentilizia di Palazzo Baffari-Rossi, già convento delle Carmelitane durante il Settecento, che il 31 luglio 2011 è stata restituita alla sua originaria funzione di sede municipale. Il piano inferiore del Palazzo dal 18 settembre 2011 ospita la Galleria Civica d'Arte di Ripacandida, con opere, tra le altre, di Ugo Attardi, Ennio Calabria, Renzo Vespignani, Alberto Ziveri, Franco Mulas, Domenico Rambelli e Vittorio Basaglia **Il Bosco**. Denominato Bosco Grande, forse perché in origine era uno dei più grandi della regione, è uno dei residui degli immensi boschi che coprivano la Lucania (per i latini lucus =bosco), ormai molto ridotto in seguito ai tagli incontrollati. Composto da alberi ad alto fusto come querce, cerri, ecc. Per secoli ha dato lavoro, nutrito e riscaldato durante gli inverni la popolazione di Ripacandida e paesi limitrofi. I contadini andavano al bosco per tagliare e poi vendere quella che veniva chiamata una salma di legna. Caricata sui muli, veniva portata a vendere anche nei paesi vicini. Rifugio di mandrie e di allevatori, durante la cosiddetta "transumanza", che utilizzavano il bosco come luogo di sosta per i loro lunghi spostamenti. Dotato anche di una costruzione chiamata "casone" e di "pile", cioè di abbeveratoi per gli animali. Durante il brigantaggio, fu rifugio per i briganti, che utilizzarono le numerose grotte per sfuggire alla cattura.

Stazione di **Castellina in Chianti - Monteriggioni** (Siena) della Ferrovia Centrale Toscana situata a Castellina Scalo, nel comune di Monteriggioni.

La gestione degli impianti è affidata a Rete Ferroviaria Italiana.

È posta nelle vicinanze della pista ciclabile Castellina scalo che va fino a Monteriggioni dove si collega alla Via Francigena.

Stazione di **Arezzo** al servizio dell'omonima città si trova sulla linea storica che collega Firenze con Roma. La stazione ha anche due interconnessioni con la linea Direttissima e funge inoltre da capolinea per le ferrovie Arezzo-Stia e Arezzo-Sinalunga della *Ferroviaria Italiana*. Arezzo è una città straordinariamente antica, più vecchia di Alessandria d'Egitto. Fu uno dei maggiori centri etruschi e successivamente città romana d'importanza strategica. La Stazione FS è posta nelle vicinanze:

- dei Sentieri Francescani. Sono ben undici i comuni interessati della Provincia di Arezzo. I sentieri sono nel complesso un tracciato di quasi 300 chilometri che ripercorre alcuni dei luoghi più significativi del passaggio e della predicazione del

Santo di Assisi nella Toscana orientale: dalla Verna all'eremo delle Celle, da Anghiari a Montecasale;

- di Pergine Valdarno. In questo contesto collinare della Valdambra è interessante visitare il Santuario di Santa Maria della Neve (chiamata anche S. Maria da Nives o della Madonna), in località Castelvecchio a Migliari: un edificio sacro attivo già nel Medioevo. Oggi accanto al santuario sorge anche una struttura di accoglienza per i pellegrini in viaggio;
- dell'antico sentiero da Arezzo a Siena. Un itinerario nella natura di Pergine per immettersi nella Via Francigena
- della Riserva Naturale di Bandella, un'area che comprende il territorio tra la diga di Levane e il Ponte Romito e quindi boschi, arbusteti e colture;
- dei Borghi di Montozzi in stile squisitamente medievale (arricchito da un parco all'inglese voluto da Leopoldo II di Lorena), oppure di Montelucci, appartenuto ai conti della Gherardesca;
- delle Città del Vino: Cortona (nella zona Valdichiana Aretina), Monte San Savino e Terranuova Bracciolini (nel Valdarno);
- della Città dell'Olio di Castiglione Fiorentino;

La Stazione di **Signa** è una piccola stazione facente parte della Ferrovia Leopolda. È dotata di due binari passanti, con banchina centrale completa di un'ampia pensilina. L'accesso ai binari avviene mediante sottopassaggio con una rampa di scale ed un ascensore; lo stesso sottopasso è collegato mediante rampe alla viabilità sui due lati della stazione.

La stazione dispone di un fabbricato viaggiatori al cui piano terra sono posti l'ufficio di informazioni turistiche del comune di Signa e la biglietteria, quest'ultima con operatore solo in alcuni orari del giorno. La stazione è del tipo non presenziato e le informazioni sia visive mediante monitor che sonore sono automatizzate. Il traffico ferroviario è esclusivamente regionale, ed è costituito da treni che vanno a Firenze SMN e Firenze Porta al Prato dal binario 1 e Livorno, Pisa, Siena ed oltre dal binario 2. Nella stazione era presente un terzo binario (ex binario 1) che ad oggi risulta dismesso. Era presente anche un piccolo scalo merci nella piazza vicina al fabbricato viaggiatori: anche questo oggi è dismesso.

L'attuale stazione venne attivata il 28 ottobre 1934 in sostituzione della vecchia stazione che era posta, rispetto all'attuale, a circa 300 metri di distanza in direzione Pisa. Insieme alla nuova stazione fu costruita l'antistante piazza Stazione collegata alla viabilità principale del paese con via Nuova Stazione. L'edificio della vecchia stazione è ancora esistente ed adibito a residenza privata. Risulta ben riconoscibile guardando sulla destra dopo essere partiti dalla stazione di Signa in direzione Pisa. Al primo piano del fabbricato viaggiatori, in corrispondenza della banchina dell'ex binario 1, è presente il Museo di oggettistica ferroviaria "Galileo Nesti". Il museo raccoglie all'interno dei suoi due locali materiale proveniente dall'ex Museo di oggettistica ferroviaria di Porta al Prato ed altri oggetti, alcuni dei quali appartenuti a Galileo Nesti ultimo capostazione titolare di Signa, cui è intitolato il museo.

Signa è un comune italiano di 19 014 abitanti della città metropolitana di Firenze in Toscana. Il comune ha avuto grande importanza per la sua posizione strategica fin dal Medioevo e desta interesse soprattutto a livello artistico e culturale. Il paese consta di una parte bassa, sviluppatasi lungo il fiume Arno, e di un nucleo alto e più antico chiamato "Castello", formatosi prima dell'Anno Mille, cinto da mura e porte trecentesche. Qui sorgono le principali chiese del paese come quella di Santa Maria in Castello, di San Giovanni Battista, ove sono contenute le spoglie della patrona di Signa detta Beata Giovanna, la pieve di San Lorenzo e la chiesa di San Miniato. Il territorio

del comune ha una superficie di circa 19 km², il più piccolo della provincia di Firenze. Il paese si trova alla confluenza di tre fiumi: Arno, Bisenzio e Ombrone Pistoiese.

Tra Signa e Firenze si estende un'area di proprietà privata per 270 ettari il *Parco dei Renai* chiamato anche "Stato libero dei Renai" o "Isola dei Renai", area abbandonata in progressiva trasformazione a parco dalla fine dell'estate del 2000. Attualmente sono aperti al pubblico, da maggio ad ottobre, ad ingresso gratuito, 70 ettari, gestiti da una società per azioni pubblico-privata.

Foto: Vista della Piscina del Parco dei Renai

Vista la vicinanza con il fiume Arno fin dal XVII secolo quest'area fertile veniva usata per l'agricoltura, ma durante il Novecento l'attività agricola man mano cessò, lasciando il posto a un'incontrollata escavazione di inerti o rena, da cui il termine "Renai", specie tra gli anni sessanta e settanta. Nel 1990 iniziarono le trattative tra i privati ed il comune per il recupero dell'area con una prima ipotesi di piano di recupero dell'area, il cosiddetto "Progetto Michelucci", il quale prevedeva la riqualificazione del territorio attraverso la costruzione di impianti sia sportivi sia ricreativi e la salvaguardia di alcune zone faunistiche, la riserva integrale WWF, ove tutt'oggi sono presenti animali considerati in via di estinzione.

Foto: La pista ciclabile che collega il Parco dei Renai con il Parco delle Cascine a Firenze

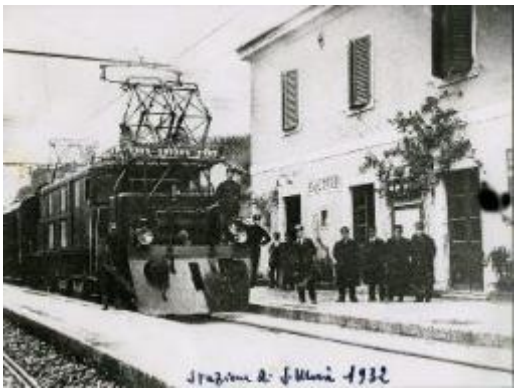
Il progetto fu temporaneamente accantonato fino a quando nel 1997 dal Consiag fu sottoposto all'amministrazione comunale signese un nuovo progetto, leggermente diverso dall'originale in modo tale da essere idoneo a creare una riserva d'acqua per Firenze, dopo che era stato realizzato il collegamento con l'acquedotto dell'Anconella, il cosiddetto "Tubone". Il progetto prevedeva nel corso degli anni la realizzazione del parco in quattro lotti.

Nel 2000 è stata inaugurata la prima parte, chiamata *lotto 0* ove successivamente sono stati costruiti impianti per attività musicali e culturali, sportivi, soprattutto per il calcio e il beach volley, oltre a una piscina semi-olimpionica ed a strutture per la vela; mentre nel 2006 è stato aperto il secondo lotto (*lotto 1*) con la costruzione di una piccola spiaggia sul lago e di strutture per il canottaggio e il surf. Per mantenere il contatto con la natura vengono organizzate delle visite da parte del WWF nell'oasi naturale del parco oltre al bird watching mentre **è stata creata una pista ciclabile di circa 7 km** per collegare il Parco dei Renai con il Parco delle Cascine di Firenze. Al momento sono in fase di realizzazione gli altri due lotti, che dovrebbero essere terminati nei prossimi anni

La stazione FS di **Sante Marie**, declassata a semplice fermata, fa parte della linea ferrovia Roma-Sulmona-Pescara, e si trova ad un'altezza di 769 m s.l.m. La stazione, che si trova tra il comune di Sante Marie e la frazione di San Giovanni, fu inaugurata nel 1888, al completamento dell'intero tracciato da Roma a Pescara.

Il servizio è svolto da Trenitalia secondo contratto di servizio stipulato con la Regione Abruzzo. In totale sono circa quattro i treni che effettuano fermata presso la stazione, con destinazioni principali Avezzano e Roma Tiburtina.

La stazione è da considerarsi la porta di ingresso ad un meraviglioso territorio di alta valenza storica, turistica, ambientale ed archeologica, dislocata all'interno di un territorio naturalistico dove è possibile fare escursioni nei vari sentieri che circondano il borgo.



Il borgo di **Sante Marie** sorge circondato dai rilievi dell'**Appennino**, tra boschi di castagno e faggeti, in una posizione strategica a pochi chilometri da Roma. Con i poco più di mille abitanti il borgo è anche meta di tanti appassionati di speleologia trovandosi all'interno della meravigliosa Riserva Regionale Grotte di Luppa. I suoi castagneti sono un immenso bene per l'economia locale, tanto che Sante Marie fa parte dell'Associazione Nazionale Città del Castagno.

La chiesa di Santa Marie delle Grazie è del 1580, fu dichiarata chiesa parrocchiale solo nel 1912, ed all'interno è possibile contemplare la statua della Madonna in terracotta. Sempre all'interno della Chiesa vi sono dislocate alcune pale come quella che raffigura la Madonna con le anime del Purgatorio. Il territorio di **Sante Marie** è una meta molto ambita a livello turistico. Il borgo, infatti è inserito in un contesto naturalistico che ben si presta alle escursioni e agli sport all'aria aperta. Punto di partenza e di arrivo del **Cammino dei Briganti**, percorso di 100 chilometri tra l'Abruzzo e il Lazio, è oggi meta di migliaia di appassionati di natura e storia che ogni anno arrivano da tutta Italia, e non solo, per percorrerlo. Numerosi sentieri circondano il borgo, ricco non solo di boschi ma anche di grotte e caverne che rappresentano un'interessante attrazione per gli appassionati di speleologia.

Borgo fortemente ecclesiastico, nelle bolle papali del periodo medievale appare come il castello più ricco di chiese di tutta la zona. I documenti storici risalenti al Seicento parlano della presenza dei massari nel borgo, liberamente eletti dalle assemblee del popolo, a testimoniare la forte autonomia amministrativa di Sante Marie.

Territorio dedito prevalentemente all'agricoltura, in seguito alla costruzione della ferrovia, nel XIX secolo, Sante Marie è sottoposta a un forte incremento demografico in parte stroncato in seguito al terremoto del 1904 e all'emigrazione del secondo dopoguerra.

L'amministrazione di Sante Marie in collaborazione con l'associazione Giotto, indice ogni anno un bando di selezione per la realizzazione di opere artistiche murali, con l'intento di valorizzare con l'arte, gli scorci del territorio, utilizzando questa espressione artistica da sempre emersa come forma comunicativa molto diffusa nelle giovani generazioni. Tanti sono i murales che si possono ammirare lungo tutto il centro storico di Sante Marie e delle sue frazioni.

Il Comune di Sante Marie fa parte di "Borghi Autentici d'Italia"

Tagliacozzo. Stazione della Linea Roma – Sulmona. È posta nelle vicinanze del:

- Sentiero Europeo E1;
- Sentiero Italia;
- Cammino di San Tommaso;
- Il Cammino di San X itinerario culturale, naturalistico e itinerario culturale, naturalistico e spirituale che collega la città di Roma con la Basilica di San Pietro a Ortona, custode delle spoglie dell'Apostolo sin dal 1258.

Un lungo percorso di circa 316 km che attraversa il cuore dell'Abruzzo più autentico esaltando le eccellenze paesaggistiche di cui è ricca la regione ed i luoghi della fede quali chiese, eremi ed abbazie, custodi silenti di spiritualità. L'itinerario proposto dal Cammino è percorribile a piedi, in bici su strada e su sterrato, ed a cavallo partendo da Roma per giungere ad Ortona nella Cattedrale di San Tommaso;

Parco geologico risorgenti dell'Imele. Il parco geologico si caratterizza per il percorso archeologico, storico e naturalistico, che si snoda lungo il "sentiero dei muli", con presenza di ruderi di architetture medievali come i canali artificiali, il ponte, i mulini ad acqua e gli orti terrazzati. L'area di valle delle Mole conduce alla gola dell'Imele e alle risorgive di Capacqua;

Area Archeologica di Alba Fucens. Città romana che sorgeva sulle sponde dell'ora completamente prosciugato lago Fucino. Il nome deriva dal fatto che all'alba il sole veniva riflesso dalle acque del lago e inondava di luce l'abitato, che sorgeva lungo l'antica via Tiburtina Valeria, a metà strada tra il Mar Tirreno e il Mare Adriatico;

La stazione di **Avellino**, che serve la città omonima, è capolinea delle linee ferroviarie per Benevento, per Cancello e per Rocchetta Sant'Antonio.

Venne aperta il 31 marzo 1879. Il 13 febbraio 1984 venne inaugurato il nuovo fabbricato viaggiatori. Nel 2010 vennero soppressi tutti i servizi passeggeri sulla linea per Rocchetta Sant'Antonio. Il 9 settembre 2012 vennero soppressi tutti i servizi passeggeri residui sulle linee per Benevento e per Salerno.

In seguito alle proteste degli utenti, dal successivo 28 ottobre vennero ripristinate alcune coppie di treni, successivamente cancellate nel 2012 e sostituite da autolinee.

Tra il 2016 e il 2017 sono stati effettuati ingenti lavori di potenziamento e ristrutturazione, sia delle linee ferroviarie che della struttura in generale. In più è stato installato un Apparato Centrale per la gestione del nuovo impianto tecnologico.

Avellino è situata nella parte più pianeggiante della cosiddetta *conca avellinese*, una grande valle di origine vulcanica dell'Appennino Campano, circondata a est dal Monte Tuoro (situato nel territorio di Chiusano di San Domenico), a sud-est dalla catena montuosa dei Picentini (nei pressi di Serino) e a nord-ovest dal maestoso massiccio del Montevergine, che raggiunge un'altitudine massima di 1.493 metri.

La città fu una delle sedi dei moti del 1820-1821. La diffusione, nel marzo 1820, anche nel Regno di Napoli, del regime costituzionale (già in atto in Spagna) contribuì notevolmente ad esaltare gli ambienti carbonari e massonici. A Napoli, la cospirazione (la quale non si pose mai l'intento di rovesciare il re, ma solo di chiedere la costituzione) prese subito vigore e coinvolse anche alcuni ufficiali superiori, come i fratelli Florestano e Guglielmo Pepe, Michele Morelli, capo della sezione della carboneria di Nola cui si affiancarono Giuseppe Silvati, sottotenente, e Luigi Minichini, prete nolano dalle idee anarcoidi. La notte tra il 1º e il 2 luglio 1820, la notte di San Teobaldo, patrono dei carbonari, Morelli e Silvati diedero il via alla cospirazione disertando con circa 130 uomini e 20 ufficiali. Il giovane ufficiale Michele Morelli, sostenuto dalle proprie truppe, procedeva verso Avellino dove lo attendeva il generale Guglielmo Pepe. Il 2 luglio, a Monteforte, fu accolto trionfalmente. Il giorno seguente, Morelli, Silvati e Minichini fecero il loro ingresso ad Avellino. Accolti dalle autorità cittadine, rassicurate del fatto che la loro azione non aveva intenzione di rovesciare la monarchia, proclamarono la costituzione sul modello spagnolo. Dopodiché gli insorti passarono i poteri nelle mani del colonnello De Concilij, capo di stato maggiore del generale Pepe.

Questo gesto di sottomissione alla gerarchia militare provocò il disappunto di Minichini che tornò a Nola per incitare ad una rivolta popolare. Mentre la rivolta si espandeva a Napoli, dove il generale Guglielmo Pepe aveva raccolto molte unità militari, il 6 luglio, il re Ferdinando I si vide costretto a concedere la costituzione. Dopo pochi mesi, le potenze della Santa Alleanza, riunite in congresso a Lubiana, decisero l'intervento armato contro i rivoluzionari. Il 24 marzo gli austriaci entrarono a Napoli senza incontrare resistenza e chiusero il neonato parlamento. Dopo l'Unificazione della Penisola lo Stato italiano tagliò fuori la città dalle principali vie di comunicazione, impedendone lo sviluppo.

Il 14 settembre 1943 intorno alle 10:55 del mattino la città fu pesantemente bombardata dagli Alleati nel tentativo di bloccare la ritirata delle truppe naziste nei pressi dello strategico ponte della Ferriera. Durante l'attacco anglo-americano persero la vita più di 3.000 persone, circa un cittadino avellinese su otto, e furono duramente colpite piazza del Mercato, il palazzo vescovile e alcuni edifici religiosi e abitativi.

Il 23 novembre 1980 un sisma di magnitudo 6,9 devastò il territorio della Campania centrale e della Basilicata centro-settentrionale. Parecchi comuni della provincia furono colpiti ed in particolare il comune di Avellino contò 72 vittime e notevoli danni.

La Stazione di **Montella** è una Stazione Ferroviaria, posta al km 43+908 della linea Avellino-Rocchetta Sant'Antonio, che serve il comune di Montella e l'adiacente zona industriale; è situata nella parte bassa della cittadina. Inaugurata come alcune altre stazioni della linea Avellino - Rocchetta Sant'Antonio il 27 ottobre 1895, la stazione di Montella ha sempre goduto di un buon traffico passeggeri e merci. Fino agli anni 1980 le corse avevano una buona frequenza utilizzate soprattutto dagli studenti per raggiungere gli istituti superiori di Lioni e di Avellino. A causa del terremoto dell'Irpinia del 1980 la stazione fu completamente rasa al suolo e venne sostituita, assieme al fabbricato per il personale ferroviario, da prefabbricati. Nei primi anni Novanta la stazione divenne impresenziata. Il traffico passeggeri era stato sospeso, come nel resto della linea. Ha ripreso nel 2016 come servizio turistico grazie a Fondazione FS.

Montella è un comune italiano di 7 292 abitanti della provincia di Avellino in Campania. Nato su una zona già abitata dal periodo neolitico, il paese diventa contea sotto i Longobardi. Montella è nota per la produzione della castagna, cui è riconosciuto il marchio IGP, e per il tartufo nero. Il territorio, compreso nel parco regionale Monti Picentini, è prevalentemente montuoso e **ricco di sorgenti**, quattro delle quali alimentano l'Acquedotto Pugliese. Dalla sorgente del Monte Accellica, nel territorio di Montella, nasce il fiume Calore Irpino. Data la sua grande riserva idrica Montella è in grado di fornire acqua a molte zone della Campania e della Puglia. Le sorgenti denominate *Peschiera*, *Pollentina*, *Prete* e *Bagno della Regina* alimentano l'Acquedotto pugliese attraverso le opere di captazione ubicate nel

comune di Cassano Irpino. Nel territorio del comune di Montella si trova la sorgente del fiume Calore, la principale per portata e importanza; sempre a Montella si trovano le sorgenti dell'*Acqua degli Uccelli* ai piedi del monte Terminio, delle *Acque Nere*, della *Tufara*, il torrente *Jumiciello* tra il monte Sassetano e il monte Tufara, le sorgenti della *Scorzella*, torrente che affluisce nel fiume Calore, il *torrente Santa Maria* che attraversa il paese, il *Lacinolo* e il *Bagno della Regina*. Sul territorio sono presenti **quattro cascate**: la *cascata della Tufara*, la *cascata della Madonnella*; la *cascata del Fascio*, costruita appunto in epoca fascista per convogliare le acque nell'acquedotto di Montella, e che è uno dei luoghi di partenza delle escursioni; la *cascata della Lavandaia* (*la Pelata*), già presente al tempo della realizzazione dell'omonimo ponte (I secolo a.C.), sottoposta a lavori di rifacimento nel XV secolo per alimentare il mulino voluto dai cittadini che, attivo fino agli anni cinquanta del XX secolo, è oggi allo stato di rudere. **Montella** come tutti i comuni dell'Irpinia fu gravemente colpita dal terremoto del 23 novembre 1980. L'epicentro della scossa, durata 80 secondi, fu a circa 23 chilometri di distanza, e si registrò una magnitudo sulla scala Richter di circa 6,5 (magnitudo momento 6,9) ed una intensità 8 sulla Scala Mercalli I morti montellesi furono quattordici, vasto il patrimonio edilizio, anche storico, gravemente danneggiato o irrimediabilmente distrutto. La ricostruzione si è protratta per tutti i successivi anni Ottanta e Novanta.

La stazione di **Conza-Andretta-Cairano**, sulla linea Avellino-Rocchetta Sant'Antonio, è la stazione che serve principalmente il comune di Conza della Campania, che si trova a circa 9 km dalla ferrovia: la stazione però serve anche altri due paesi, Andretta e Cairano, dei quali porta il nome, che si trovano a notevole distanza. La stazione venne inaugurata nel 1982 ed è la stazione più giovane dell'intera linea. Quando si decise la costruzione di una diga per la produzione di corrente elettrica, il livello del fiume Ofanto sarebbe salito a tal punto da innalzare il livello del lago di Conza, il quale avrebbe sommerso la linea ferroviaria: si decise quindi di spostare la sede ferroviaria più a monte e con essa spostare la stazione di Conza-Andretta e quella di Sanzano-Occhino. È una delle primissime stazioni italiane ad avere ricevuto i nuovi cartelli indicatori blu rifrangenti a scritta bianca. Della vecchia stazione non rimane alcuna traccia poiché crollata durante il terremoto dell'Irpinia del 1980.

La nuova stazione, nel periodo tra il terremoto e l'attivazione, fu utilizzata come magazzino degli alimentari donati alle popolazioni terremotate, mentre nell'area della vecchia stazione alcuni carri merci fungevano da dormitorio. In principio la nuova stazione si chiamava solo *Conza-Andretta*, mentre nel 1983, a causa della soppressione della stazione di Cairano (a due chilometri dalla nuova), venne aggiunta anche

quest'ultima denominazione. L'esercizio ferroviario sulla linea è sospeso dal 12 dicembre 2010

Conza della Campania è un comune italiano di 1.256 abitanti in provincia di Avellino in Campania. Chiamata semplicemente **Conza** fino al 1860, è stata un'importante città degli Irpini benché, secondo recenti studi, è possibile che l'abitato originario sannitico fosse posto alla località Monte Oppido (a sud di Lioni) e solo successivamente trasferito nell'area di Conza a seguito della conquista romana. Conza si trova nella valle del fiume Ofanto, a metà strada tra Lioni e Calitri, lungo la strada a scorrimento veloce (detta "Ofantina", parzialmente sull'Appia e poi sulla SS 401) che collega Avellino con Melfi e Barletta. È collegata via strada con la sella di Conza, che segna l'ingresso nella provincia di Salerno.

A seguito del terremoto del 1980 l'abitato storico, in collina e nei pressi dell'antica Compsa, rimase disabitato; esso resta in fase di ristrutturazione per fini storico-turistici. L'abitato provvisorio, composto da prefabbricati, sorse lungo la sponda meridionale del lago nei pressi della zona industriale; esso è oramai disabitato e parzialmente in dismissione. Il nuovo insediamento conzano, sorto alcuni anni dopo il sisma, si trova ai piedi della collina sulla quale sorge l'abitato storico. Il lago di Conza è un invaso artificiale creato negli anni Settanta del XX secolo costituente una diga sul fiume Ofanto. L'invaso è destinato ad uso plurimo, irriguo e, dal 2013, potabile. Per via del suo habitat naturale floristico e faunistico sorse, nel 1999, un'oasi protetta del WWF sul lato meridionale del lago, lungo la strada *Ofantina* ed a metà strada fra la piccola zona industriale e l'insediamento di prefabbricati installati post terremoto dell'ottanta.

Andretta è un comune italiano di 1 654 abitanti della provincia di Avellino in Campania. Si estende su una superficie di 43,61 km². Il paese ha subito notevoli danni materiali a causa del terremoto dell'Irpinia del 1980. La piccola città sorge su un'alta collina che domina l'Appennino. Nelle vicinanze scorre il fiume Ofanto. Il mistico Monte Airola, collocato nella parte alta del paese, è un luogo di spiritualità ricavato da cavità naturali. In cima al monte si staglia una gigantesca croce in ferro. Il percorso è segnato dalle stazioni che raffigurano la passione di Cristo. C'è un altare in pietra ed un'edicola con all'interno delle maioliche con scene dedicate alla Madonna della Medaglia.

Cairano è un comune italiano di 274 abitanti della provincia di Avellino in Campania. Il piccolo paese si estende su un territorio di 13,8 km² mentre la densità di popolazione è pari a 22 abitanti/km². Cairano confina con i seguenti comuni: Andretta, Calitri, Conza della Campania, Pescopagano (quest'ultimo si trova nella provincia di **Potenza**).

Stazione di **Lioni** (Avellino). Lioni è un comune italiano di 6 138 abitanti della provincia di Avellino, in Campania. Il nome del paese appare per la prima volta in un atto di donazione datato 883, con il quale il principe longobardo Sicardo concede alla badessa di S. Sofia una proprietà sita in "Leoni". Nei Registri Angioini si legge di diversi reclami (tra il 1289 e il 1306) avanzati da alcuni feudatari di Oppido verso i colleghi di S.Angelo. Questi avrebbero disposto una serie di agevolazioni per chi volesse andare a coltivare le terre sulla riva sinistra dell'Ofanto facendo sì che i contadini di Oppido si trasferissero a "Li Lyuni", abbandonando le vecchie terre.

Ritornando all'ipotesi della discesa dei Liguri Apuani nelle zone del Sannio Irpino, pare che una violenta guerra che distrusse Ferentino, Oppido e Lioni (uno dei vici di quella città), costringesse alla fuga gli abitanti di quelle terre per evitare la morte o la prigionia. Il Senato Romano pensò allora di ripopolare quelle zone facendovi trasferire (forzatamente) le tribù ribelli dei Liguri. Costoro furono divisi in quattro colonie una delle quali occupò l'alta valle dell'Ofanto insediandosi nei vecchi territori di Ferentino.

Cominciò dunque a svilupparsi il "Vico de li Lyuni" dove nacquero i primi abituri, che non erano nient'altro che grotte nelle quali ancora oggi rimangono tracce di abitazione. Lioni fu una delle cittadine più gravemente colpite dal terremoto dell'Irpinia del 1980.

I morti furono 228, quasi l'intero patrimonio edilizio risultò distrutto o gravemente danneggiato. Fu insignita della medaglia d'oro al merito civile per la capacità dimostrata nell'affrontare la ricostruzione edilizia e sociale.

La stazione di Lioni è una stazione ferroviaria, sulla linea Avellino-Rocchetta Sant'Antonio, è situata in pieno centro cittadino. Inaugurata insieme alla linea Avellino-Rocchetta Sant'Antonio nel 1895, la stazione di Lioni ha avuto in passato un ottimo movimento sia passeggeri che merci. A causa del terremoto dell'Irpinia del 1980 la stazione fu completamente rasa al suolo ed è una delle poche che dopo il sisma fu ricostruita. L'esercizio ferroviario sulla linea è rimasto sospeso dal 12 dicembre 2010 al 30 novembre 2014. Ora il traffico Ferroviario è esclusivamente costituito dai bei Treni Storici della Fondazione FS sulla tratta Avellino Rocchetta mentre è attivo da Rocchetta a Foggia,

La stazione di **Sicignano degli Alburni** è una stazione ferroviaria ubicata sulla linea Battipaglia-Potenza-Metaponto, a servizio del comune di Sicignano degli Alburni.
La stazione di Sicignano degli Alburni entrò in funzione il 30 settembre 1875 contestualmente all'attivazione del tratto Contursi-Romagnano della linea ferroviaria per Potenza. Era prevista come origine del progetto inserito nella Legge Baccarini del 1879, ma che venne realizzato solo parzialmente, dopo l'apertura della Ferrovia Tirrenica Meridionale, di una ferrovia che raggiungesse Lagonegro e puntasse in direzione del mare congiungendosi alla linea proveniente da Paola e Reggio Calabria a Castrocucco in quel di Maratea. La stazione, quindi, ha avuto in passato un ruolo di una certa importanza nelle ferrovie campane poiché, dal 30 dicembre 1886, divenne capolinea della prima sezione del progetto: la ferrovia per Lagonegro. Con la chiusura di quest'ultima, Sicignano degli Alburni ha perso molta della sua importanza d'interscambio essendosi ridotto notevolmente il traffico passeggeri. Qui, infatti, si attestavano molti dei treni per Lagonegro e quivi i passeggeri potevano trovare coincidenza con i treni della linea principale per raggiungere Salerno, Napoli, Potenza o altre destinazioni. Ora una agguerrita Associazione di grandi appassionati della Linea Sicignano – Lagonegro sta continuamente sensibilizzando le Autorità Locali, Regionali e Nazionali per **far riaprire** la linea e per far arrivare la nuova linea ad Alta Velocità in prossimità della Stazione di **Atena** che si trova sulla linea da riaprire Sicignano Lagonegro.

Sicignano degli Alburni (Salerno) è un comune italiano di 3 224 abitanti della provincia di Salerno in Campania. Il territorio comunale sorge fra la valle del Tanagro ed i Monti Alburni, ed è in buona parte inserito nel parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Il **parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni** è un parco nazionale istituito nel 1991, mentre nel 1995 è istituito l'ente per la sua gestione.

L'area naturale protetta di circa 36 000 ettari, interamente compresa nella provincia di Salerno, è stata successivamente estesa fino a portare la sua superficie a 181 048 ettari, corrispondendo oggi alla parte meridionale della provincia, compresa tra la piana del Sele a nord, la Basilicata a est e a sud e il mar Tirreno ad ovest. Comprende, in tutto o in parte, i territori di 8 comunità montane e 80 comuni. Dal 1998 è patrimonio dell'umanità dell'UNESCO (con i siti archeologici di Paestum e Velia e la Certosa di Padula), dal 1997 è Riserva della biosfera e dal 2010 è il primo parco nazionale italiano a diventare geoparco. La sede del parco è a Vallo della Lucania.

Il centro di Sicignano fu fondato intorno al 450 a.C. da Lucio Siccio Dentato, che quattro anni prima era stato eletto tribuno della plebe, inviato a combattere i Sabini che predavano le campagne romane.

Stando al racconto di Tito Livio nello stesso anno Siccio sarebbe stato ucciso a tradimento su iniziativa dei decemviri che ne temevano le arringhe che teneva per il ripristino dei diritti della plebe. La prima attestazione documentaria di Sicignano risale a un atto di donazione del 1086 con il quale il conte normanno Asclettino di Sicignano, signore di Polla († 1086), donava alla badia di Cava dei Tirreni il monastero di San Pietro e la chiesa di Santa Caterina, posta nel *Castrum Pollae*. Dal 1811 al 1860 Sicignano ha fatto parte del circondario di Postiglione, appartenente al distretto di Campagna del Regno delle Due Sicilie. Dal 1860 al 1927, durante il Regno d'Italia ha fatto parte del mandamento di Postiglione, appartenente al circondario di Campagna.

Gemona dispone di una stazione lungo la ferrovia Pontebbana che collega Udine a Tarvisio.

L'infrastruttura è anche capotronco della ferrovia per Sacile. È inoltre punto di fermata del collegamento MICOTRA che unisce le città di Udine e Villaco.

Gemona del Friuli fa parte del progetto ecomuseale del gemonese. L'Ecomuseo delle Acque è un territorio che conserva un ricco patrimonio culturale, è un museo territoriale che valorizza luoghi, edifici, attività, è una comunità di persone che lavorano per non perdere memorie, saperi e tradizioni.

Gemona ospita dal 1989 il Laboratorio internazionale della comunicazione (*Lab*). Il progetto prevede un corso di lingua e cultura italiana per stranieri attraverso l'organizzazione di seminari, concerti, proiezioni cinematografiche. Nel 1990 è stato istituito il *Gamajun International Award*, un premio assegnato a personaggi eminenti nel campo artistico e culturale.

Nel 1976 fu devastata dai terremoti del 6 maggio (quasi 1000 morti) e del 15 settembre, che provocarono il crollo di una parte del duomo, punto di riferimento per l'intera città, del castello, e di moltissimi altri edifici. Molti crolli furono favoriti dall'età avanzata degli edifici, che erano stati risparmiati dalle devastazioni delle guerre mondiali. Dopo il terremoto venne riedificata completamente con criteri antisismici

Benché gravemente danneggiata dal terremoto, Gemona conserva ancora molti monumenti insigni. Tra questi, il primato spetta indubbiamente al Duomo, dedicato a Santa Maria Assunta.

La Torre campanaria sorge accanto al Duomo, costruita tra il 1341 e il 1369 da Nicolò e Domenico, figli di Giovanni Griglio, quasi completamente distrutta dal terremoto del 1976, e ricostruita in loco.

IL Museo della pieve e tesoro del Duomo, vi è conservato ed esposto, su tre piani e in dieci stanze, il ricco tesoro del Duomo. L'idea di istituire questo museo nacque nel 1974, e fu deciso di destinare a sede museale la vecchia canonica di Gemona, un edificio sito nella storica via Bini e risalente al 1360. I lavori erano praticamente conclusi quando, alle ore 16.00 del 6 maggio 1976, il cappellano del Duomo saldava il conto all'imbianchino. Poche ore dopo, il terremoto: la canonica veniva seriamente lesionata e molte delle opere sepolte sotto le macerie, per essere successivamente recuperate e custodite in casseforti e armadi.

L'opera più importante esposta nel Museo è l'ostensorio dell'orafo Nicolò Lionello, del 1434. Vanno poi ricordati i 5 antifonari e i 2 graduali miniati, esposti in una stanza a loro dedicata, che furono acquistati a Padova nella prima metà del Trecento, di scuola padovano-bolognese. Infine, nel Museo è conservato il più antico registro battesimale del mondo del 1379 (il primo battesimo registrato è del 3 marzo 1379), una testimonianza eccezionale per la storia della città.

La stazione di **Cividale** è la stazione ferroviaria di testa della linea regionale Udine– Cividale. È gestita dalla Società Ferrovie Udine Cividale (FUC).
Il 4 marzo 2008 è stato dismesso l'impianto originario per favorire il riassetto urbanistico dell'area dell'Italcementi.
La nuova stazione è posta a circa centro metri più ad ovest della precedente ed è stata costruita assieme all'autostazione, per favorire l'interscambio tra servizi ferroviari e autobus.
La Stazione è posta nelle vicinanze;

- dell'Ipogeo celtico, ambiente scavato nel sottosuolo, diverse sono le interpretazioni sull'origine e la funzione e se ne ipotizza una funzione funeraria e in seguito quella di carceri in età romana e longobarda;

- del Monastero di Santa Maria in Valle (sec. VII), il complesso monastico sorse alla metà del VII secolo per ospitare le monache benedettine, ed oltre al monastero si compone della Chiesa di San Giovanni in Valle (sec. VII), del chiostro e della sala del refettorio, sul lato sud della costruzione è possibile vedere le strutture murarie più antiche che in parte inglobano il Tempietto longobardo (sec. VIII), sorto successivamente come cappella del monastero, straordinario compendio di architettura e scultura altomedievale;
- del Duomo di Santa Maria Assunta (XV - XVI secolo), dopo il crollo del 1502 fu riedificato con gusto rinascimentale dall'architetto Pietro Lombardo da Carona; all'interno si ammira la Pala d'argento di Pellegrino II, capolavoro dell'oreficeria medioevale italiana e due tele di Palma il Giovane;
- del Museo cristiano, attiguo al Duomo da cui vi si accede, ospita il battistero di Callisto (VIII secolo) e l'ara di Rachtis (730-740 circa), capolavori della scultura longobarda;
- del Palazzo Comunale, un edificio gotico di mattoni, costruito tra il 1545 ed il 1588 su preesistente edificio del 1286, all'interno del cortile sono stati rinvenuti attraverso degli scavi i resti di una *domus* romana risalente al I-II secolo d.C.;
- del Palazzo dei Provveditori veneti, costruito tra il 1565 ed il 1605 su un modello di Palladio, ospita il Museo archeologico nazionale di Cividale del Friuli che conserva, in particolar modo, reperti archeologici di età longobarda e importanti codici medievali;
- della Chiesa di San Francesco, ora sconsacrata ed utilizzata per mostre temporanee e manifestazioni;
- della Chiesa di San Giovanni in Xenodochio;
- della Chiesa di Santa Maria di Corte;
- della Chiesa dei Santi Pietro e Biagio nel borgo Brossana;
- della Chiesa dei Santi Silvestro e Valentino;
- della Chiesa di San Martino;
- della Chiesa di San Pantaleone a Rualis;
- della Chiesa di San Giorgio in Vado a Rualis;
- della Chiesa delle Sante Dorotea e Apollonia a Grupignano, costruita nel XVI secolo;
- della Chiesa di San Floriano nei pressi di Sanguarzo;
- della Chiesa di San Floriano a Gagliano;
- della Casa medievale, in Borgo Brossana, risalente al Trecento;

- del Ponte del Diavolo con la suggestiva vista sul Natisone, che la leggenda vuole costruito dal diavolo in cambio dell'anima del primo passante. La tradizione vuole che i cividalesi non fossero stati in grado di costruire un ponte sul Natisone in un punto considerato troppo pericoloso. Allora ricorsero all'aiuto del diavolo, che promise di risolvere il problema in cambio dell'anima del primo che avesse attraversato il ponte. I cittadini accettarono questa condizione e il diavolo costruì rapidamente il ponte facendosi aiutare da sua nonna diavolessa, che portò nel suo grembiule il grande masso che sta al centro del fiume, tre le arcate. I cividalesi però non erano sciocchi: facendo attraversare il ponte ad un cane ingannarono il diavolo, che dovette accontentarsi dell'anima dell'animale;
- delle Dimore nobiliari: palazzo de Nordis (sec. XVI); palazzo Paciani (sec. XVI o XVII); castello Craigher-Canussio (secc. XIV-XIX); palazzo PontottiBrosadola (sec. XVIII); palazzo de Pollis-Bonessa (secc. XV-XVIII); palazzetto de Puppi (secc. XVII-XVIII); palazzo de Portis (secc. XV-XVIII); casa Levrini (sec. XVI); villa Foramiti-Moro (sec. XVIII); palazzo de Claricini (sec. XVIII); villa Gàbrici (sec. XIX); villa Di Lenardo (sec. XIX).

Durante la Prima guerra mondiale, Cividale ospitò il comando della II Armata e rimase danneggiata da bombardamenti aerei; occupata dagli austro-tedeschi in seguito alla disfatta di Caporetto, la città venne riconquistata dagli italiani alla fine di ottobre 1918 dopo la vittoria sul Piave.

Negli anni seguenti fu foriera di illustri personalità date al Fascismo. Nel corso della Seconda Guerra mondiale (1943) la città venne annessa con tutto il Friuli al III Reich e qui vennero anche dislocate truppe cosacche e calmucche alleate dei tedeschi.

Sul suo territorio si consumò non solo la guerra civile ma altresì un drammatico episodio di lotta tra partigiani osovani e garibaldini (comunisti e socialisti, agli ordini del IX Korpus jugoslavo): nel Bosco Romagno i Gappisti comunisti uccisero diversi combattenti Osovani (tra cui il fratello di PierPaolo Pasolini) precedentemente catturati alle malghe di Porzûs.

Furono diversi gli episodi di scontro tra Osovani e Garibaldini filo-titini. Una situazione ambigua, poiché gli Jugoslavi non nascosero mai il loro desiderio di annettere i territori italiani fino al Tagliamento, in virtù di un'infondata convinzione che il Friuli fosse anticamente abitato da sloveni. Questo provocò una netta contrapposizione tra Osovani e Garibaldini.

Nel secondo dopoguerra, Cividale è stata la sede del comando e di alcuni reparti della Brigata meccanizzata "Isonzo", posta a difesa della frontiera orientale in caso di

invasione da parte del patto di Varsavia, dove alcune componenti della Fanteria d'arresto custodivano diverse opere difensive, tra cui la Galleria di Purgessimo. La Città e il territorio subirono alcuni danni nel terremoto del 1976, ma le ferite vennero presto rimarginate

.

La Stazione di **Cittiglio**, classificata come stazione secondaria, è gestita da Ferrovienord. Il piazzale del ferro è costituito da due binari, provvisti di banchina e di sottopassaggio. La circolazione è gestita in telecomando dal dirigente centrale operativo da Varese Nord.

1 - Foto d'Epoca Stazione di Cittiglio

Di fronte alla stazione sorgeva, fra il 1914 e il 1949, il capolinea della tranvia della Valcuvia. La **tranvia della Valcuvia**, in esercizio dal 1914 al 1949, era una linea tranviaria interurbana a trazione elettrica che collegava Cittiglio a Bosco Valtravaglia, percorrendo la Valcuvia.

A 200 metri si trova l'Ospedale di Cittiglio, comune italiano di 3 795 abitanti della provincia di Varese in Lombardia. Il comune fa parte della comunità montana Valli del Verbano e dell'Unione dei comuni del Medio Verbano.

La Stazione è sede del **Museo Binda**, che ospita numerosi cimeli e documenti che consentono di rivivere la vita e le imprese di **Alfredo Binda.** I pezzi più pregiati della collezione, sono le due biciclette Legnano che contribuirono ai trionfi dei campionati del Mondo del '30 e del '32. Tra i cimeli non manca, naturalmente, la mitica cornetta che Binda suonava nella banda di Cittiglio. Sono esposte anche numerose edizioni della Gazzetta dello Sport che descrivono successi e momenti di gloria, diplomi e riconoscimenti internazionali. Le fotografie dei momenti salienti della carriera sportiva di Alfredo Binda attestano la fama raggiunta, anche all'estero, con la vittoria di tre Campionati del Mondo e cinque Giri d'Italia. Una documentazione, non solo sportiva, ma anche di un'epoca. L'esposizione raccoglie infine i ricordi legati alla ventennale carriera di Commissario Tecnico della Nazionale italiana di ciclismo. L'attività culturale e sportiva. Il Museo conta numerosi visitatori ogni anno e fa parte del "Circuito Musei Valcuvia" e del "Club Italia Musei del Ciclismo"

Architetture religiose

- **Chiesa parrocchiale di San Giulio**: in origine dedicata a S. Maria "in loco Palanzana", fu completata nel 1643 sul sedime di un antico luogo di culto, come

chiesa sussidiaria alla vecchia parrocchiale di S. Giulio, in seguito demolita. La chiesa di S. Maria, grazie al contributo della famiglia Luini, mecenate di questa chiesa, presenta opere d'arte di un certo pregio collocate all'inizio del Settecento: altare, pulpito, cantoria e cassa d'organo e il maestoso pronao con colonne binate datato 1703. In particolare, il pulpito e lo splendido complesso cantoria-cassa d'organo, sono opere attribuite a Bernardino Castelli da Velate, Restaurato da Mascioni nel 1907. Le decorazioni sono di Bernardino Castelli da Velate e quelle posteriori sono di Luca Beltrami.

- **Chiesa di San Biagio**: primitiva parrocchiale del borgo, sorge sul colle omonimo, già luogo fortificato. La sua esistenza è documentata sin dal 1235, mentre si stacca dalla Pieve di Cuvio tra XIV e XV secolo. La costruzione risale al primo periodo romanico, tuttavia la facciata e altre parti del complesso (sacrestia) hanno subito rifacimenti tra il XV e il XVII secolo.
- **Chiesa di San Bernardo**: divenuta parrocchiale della frazione Vararo nel 1756, è una costruzione dalle linee molto essenziali, a navata unica, recentemente restaurata.

Natura

Cascate di Cittiglio: si tratta di tre salti d'acqua formati dal torrente San Giulio lungo le pendici boscose del Sasso del Ferro, alle spalle dell'abitato. Le cascate si trovano ad altezze comprese tra i 324 e i 474 m s.l.m. e sono raggiungibili con un sentiero che parte dal nucleo antico del paese.

2 - La seconda delle tre cascate di Cittiglio, durante il periodo estivo

Malnate ha due stazioni, la prima è in esercizio sulla Varese-Milano, la seconda è sulla ex linea internazionale della Valmorea.

Per la prima evidenziamo che la stazione fu concepita come impianto di diramazione tra le linee *Varese-Como* e *Saronno-Laveno*, a quel

tempo linee concesse alle *Ferrovie Provinciali Comasche*. La stazione fu aperta il 14 agosto 1884, all'inaugurazione del tronco ferroviario tra Malnate e la stazione di Saronno.

Nel 1885 avvenne il passaggio delle concessioni delle due *strade ferrate* alla Società per le Ferrovie del Ticino (SFT) che completò la loro costruzione. Il 29 giugno, l'impianto di Malnate fu collegato alla stazione di Varese Nord, mentre la linea per Como Lago fu inaugurata il 24 settembre.

Nel 1888, la stazione, assieme alle due linee, passò sotto la gestione delle Ferrovie Nord Milano. Tra il 1926 e il 1927, la stazione divenne l'impianto presso il quale avviene il passaggio fra l'esercizio in singolo binario e quello in doppio binario della Saronno-Laveno. Nel 1966 fu soppresso il traffico sulla Varese-Como. Con il disarmamento della linea per Grandate, la stazione di Malnate rimase quindi attiva solo per la Saronno-Laveno.

Malnate-Olona nel 2008

Per la seconda Stazione evidenziamo che si trova sulla linea nota come *della Valmorea*. Era, questa, una linea ferroviaria internazionale gestita dalle Ferrovie Nord Milano che alla sua massima estensione collegava Castellanza, in provincia di Varese, a Mendrisio, nel Canton Ticino.

Progressivamente depotenziata e dismessa nel 1977, è stata parzialmente riattivata nei primi anni del Terzo millennio, limitatamente alla tratta Malnate Olona-Mendrisio, con sporadici servizi turistici con trazione a vapore. La tratta Stabio-Mendrisio è invece passata in gestione alle FFS, che l'hanno mantenuta in esercizio dapprima per soli servizi merci, poi dal 2014 (previo raddoppio del binario ed elettrificazione) di nuovo per servizi passeggeri, nel quadro della rete celere del Canton Ticino e della nuova ferrovia Mendrisio-Varese.

Il capolinea della linea ferroviaria era posta presso la vecchia stazione di Castellanza nel piazzale binari della quale si congiungevano la Novara–Saronno e la Saronno-Malpensa.

Proseguendo verso est, la linea superava un ponte in pietra sull'Olona; tale tratta, insieme alla stazione, è stata dismessa nel 2010 con l'attivazione della nuova stazione di Castellanza che sorge a Busto Arsizio.

Nel 1990 ebbe inizio un progetto di recupero a fini turistici della linea a opera del *Club del San Gottardo*, in seguito supportato *dall'Associazione Amici della Ferrovia*

Valmorea, nata nel 2005 che portò alla riapertura, nel 1995, della tratta *confine di Stato-casello 14 di Rodero*, seguita nel 1996 dalla *Rodero-Valmorea*, nel 2003 della *Valmorea-Cantello* e infine, il 12 maggio 2007, della *Cantello-Malnate*.

Attualmente il servizio turistico è sospeso. Recentemente il tratto Malnate confine di stato è stato inserito tra le 26 linee della legge 128 del 9 agosto 2017 da riaprire ai fini turistici. Ci sono almeno due fatti che stanno ravvivando la questione della riattivazione della storica linea della Valmorea, da Castellanza a Mendrisio (Svizzera). Pur essendo indipendenti, sono collegabili: prima di tutto, una petizione che ha già raggiunto 1.600 firme fatta per invocare il ritorno del treno nella nota valle, come in origine. La seconda ragione è che la Svizzera medita di tassare le auto dei frontalieri. Ecco allora che un treno «trans-nazionale», avrebbe un senso. Nella mobilità di oggi, nella quale si contempla l'integrazione tra i vari mezzi di trasporto, ci sarebbe modo di fornire una soluzione ai problemi di chi, per lavorare, fa l'andirivieni dal Canton Ticino.

Il centro abitativo di Malnate, come Gurone, sorge sui terrazzi alluvionali delle sponde sinistre del torrente Lanza e del fiume Olona, nella zona in cui l'alta pianura entra nella collina. La falda acquifera è poco profonda, come dimostrano le numerose sorgenti che affiorano sul territorio. Rovera e San Salvatore sono invece centri di "pianalto". I fondovalle del torrente Lanza e del fiume Olona hanno caratteristiche che li rendono non idonei ad essere abitati, ma proprio la presenza di acqua favorì lo sviluppo di attività come i mulini e le "folle" (che danno il nome a tali zone).

Siti archeologici

Durante l'inverno del 1889, in località Rogoredo, dei contadini rinvennero sotto una roccia descritta come una "rozza stele" una spada di ferro con impugnatura antropoide in bronzo, un frammento di una catena e di un anello, entrambi sempre in ferro. Si ritiene che derivino da un corredo tombale dell'Età del Ferro o del periodo delle invasioni galliche, date le diverse analogie con i rinvenimenti della facies di Hallstatt, nel complesso tra il III e II secolo a.C. Lo scavo che seguì il ritrovamento, portò alla luce una seconda tomba accanto alla prima, da cui vennero recuperati cinque vasi, frammenti di un braccialetto e di una fibula in ferro. Entrambe le tombe, appartenute ad un guerriero, la prima, e ad una donna, la seconda, erano ad incinerazione e delle ossa rimaneva solo qualche traccia. La spada, che venne definita la "Gemma della raccolta", è lunga 420 mm, compresa l'impugnatura di 115 mm che rappresenta una figura umana con il corpo formato da tre rigonfiamenti dai quali dipartono le appendici superiori che rappresentano le braccia (una fu rotta nel recupero). Tra le due appendici, la parte superiore dell'impugnatura è costituita da un pomello che rappresenta un viso maschile con tratti somatici ben delineati: volto allungato con occhi a mandorla e capelli lunghi,

raccolti dietro al capo. Tale spada fu verosimilmente importata, probabilmente dalla Svizzera, ed è riconducibile al Lateniano padano. Attualmente è esposta al Museo Archeologico del Castello Sforzesco di Milano, una copia è esposta al Museo Civico di Scienze Naturali "Mario Realini".

Aree naturali

Parco Valle del Lanza. Parco locale di interesse sovracomunale. Riconoscimento D.G.R. n. 8967 del 30-4-2002

Ente Gestore: Convenzione tra i Comuni di Malnate (VA) (capofila), Cagno, Valmorea, Rodero e Bizzarone (CO).

Caratteristiche: il parco è caratterizzato dall'ampio territorio costituito prevalentemente dalla valle in cui scorre il torrente Lanza, che dal confine italo-svizzero si immette poi in località Folla di Malnate nel fiume Olona e lungo il quale sorgono testimonianze storiche e di archeologia industriale quali mulini ad acqua e antichi nuclei industriali.

Altre caratteristiche sono zone umide, ampie zone di interesse agricolo-forestale, sentieri e viabilità campestre, sistema idrografico di terrazzamento; elementi di architettura rurale storica, luoghi di culto e interesse culturale.

Monumento naturale è il sistema naturalistico delle *cave di molera* di Malnate e Cagno, istituito nel 2015 nel territorio del Parco, include le cave sfruttate in passato per ottenerne pietra molera, materiale arenario, utilizzata nell'edilizia.

La stazione di **Saronno** è la stazione principale dell'omonima cittadina. È l'impianto terminale della linea proveniente da Milano e da essa si dipanano quelle per Como, Laveno, Novara e Seregno.

La posizione e i collegamenti dello scalo sono rilevanti a livello regionale, poiché su di esso convergono direttrici ferroviarie che uniscono quattro province lombarde: Milano, Varese, Como, Monza e Brianza. A questo si aggiunge il collegamento tra il capoluogo lombardo e l'aeroporto internazionale di Malpensa

Presso questa stazione si incrociano le seguenti linee ferroviarie:

- Milano–Saronno;
- Saronno–Como;
- Saronno–Laveno;
- Saronno-Novara;
- Saronno–Seregno.

La stazione risulta una delle principali per flusso di viaggiatori dell'intera rete Ferrovienord, dopo Milano Nord Cadorna e Milano Nord Bovisa. Per tale impianto transitano circa 188.000 passeggeri settimanali per un totale di oltre 9.000.000 passeggeri annui. La stazione è servita dai collegamenti suburbani e regionali, Malpensa Express, Regio Express RE1, servizi svolti da Trenord nell'ambito del contratto di servizio stipulato con la Regione Lombardia.

La Stazione dispone di **Velostazione** a serratura elettronica: **ciclostazione**, o **velostazione**, è una costruzione o struttura destinata al parcheggio biciclette e dotata di alcuni servizi, sia gratuiti che a pagamento.

Di fronte all'entrata principale è situata l'autostazione, utilizzata anche per la partenza degli autobus sostitutivi Trenord. Poco oltre gli isolati residenziali, in via Primo Maggio, è posta un'altra autostazione, più recente e spaziosa, in supporto alla prima.

La Stazione di **Saronno Sud,** invece, è una fermata delle linee ferroviarie Milano-Saronno e Saronno-Seregno. È gestita da Ferrovienord, mentre il servizio viaggiatori è effettuato da Trenord. La stazione si trova a pochi minuti di cammino della frazione rurale di Saronno nota come Cascina Colombara e da una zona industriale. È direttamente collegata alla strada provinciale 527 Bustese.

La stazione fu attivata il 15 aprile 1991, contemporaneamente al quadruplicamento della linea; venne costruita in una zona periferica come punto d'interscambio ferro-gomma, consentendo di ridurre l'intasamento intorno alla stazione di Saronno, posta nel centro della città.

Prima dell'istituzione del servizio ferroviario suburbano di Milano, nel 2004, la stazione di Saronno Sud era servita solo da alcuni treni regionali, che vi fermavano solo negli orari di punta.

Nel 2005 il numero di viaggiatori transitati dalla stazione è stato pari a 121 599.

Tra il 2010 e il 2012, furono realizzati i lavori di riqualificazione della ferrovia Saronno-Seregno che compresero anche l'impianto di Saronno Sud. Nella variante della linea ferroviaria, infatti, fu previsto lo spostamento del tracciato verso meridione, allontanandolo quindi dalle abitazioni, e la sua ricostruzione in trincea. Si decise di far sottopassare Saronno Sud, per cui fu costruito un nuovo piazzale sotterraneo, a due binari, in modo che la stessa potesse essere utilizzata per il servizio viaggiatori della linea ricostruita.

Saronno è un comune italiano di 38 476 abitanti della provincia di Varese in Lombardia. È il Comune più densamente popolato della provincia di Varese. Di seguito gli aspetti principali della città.

Museo delle Industrie e del Lavoro del Saronnese

E' un museo dedicato alla storia e allo sviluppo delle industrie di Saronno, ospitato all'interno degli edifici delle ex officine Ferrovie Nord Milano, nei dintorni della stazione ferroviaria cittadina.

La parte espositiva all'aperto è interamente dedicata al settore ferroviario FNM, con la presenza di locomotive, carri e carrozze costruite da produttori diversi: le Ferrovie Nord Milano non sono una fabbrica in senso stretto, ma furono e sono anche oggi importante datore di lavoro in città.

Le Ferrovie Nord Milano hanno sempre avuto un ruolo importante per l'economia della zona: la stazione di Saronno ha sempre rappresentato il più importante nodo della rete ferroviaria (insieme alla stazione Milano Bovisa), ospitando - all'interno dei capannoni oggi in parte occupati dal museo - anche le officine principali per la manutenzione delle locomotive e dei veicoli, fino alla chiusura nel 1942 https://it.wikipedia.org/wiki/Museo_delle_industrie_e_del_lavoro_del_Saronnese - cite_note-6.

L'area attigua al museo è ancora oggi sede delle squadre di manutenzione della rete FNM. La presenza delle ferrovie ha inoltre rappresentato, insieme alla vicinanza con Milano, uno dei più importanti fattori di sviluppo dell'industria, in particolare di quella metalmeccanica. La ricca collezione del museo comprende alcuni oggetti pregiati:

- la E.600-06, parte della prima serie di locomotive elettriche FNM (1928-29)

- l'elettromotrice EB.700-09, parte della prima serie di elettromotrici elettriche (1928-33), accoppiata con rimorchio 810 del dopoguerra
- il locotrattore ad accumulatori M.2, utilizzato presso le officine di Novate per servizi interni
- una carrozza passeggeri a carrelli del 1922 e 4 carri merci di vario tipo, di cui 3 attrezzati per esigenze di manutenzione della rete FNM
- la carrozza di servizio X0011, esemplare unico, per la verifica della linea aerea elettrica, ricavata a partire da una vettura a due assi d'inizio Novecento

Architetture Religiose

La chiesa e la cultura cattolica hanno un peso rilevante nel definire le vicende sociopolitiche del saronnese, in quanto il centro storico cittadino si è sviluppato intorno agli edifici sacri dal centro verso ovest formando il cosiddetto "percorso delle tre chiese". Di queste, il Santuario della Beata Vergine dei Miracoli e la Chiesa di S. Francesco rivestono un notevole interesse artistico.

Architetture civili

Villa Gianetti

La villa è situata in via Roma, a poca distanza dal centro storico della città. Fu costruita, con lo stile tipico del Rinascimento lombardo, negli anni 1919-1920 dall'architetto milanese Domenico Verga su commissione della famiglia Gianetti. È inserita, con un colonnato ed un patio, in un parco (aperto alla cittadinanza) di discrete dimensioni, sulle sponde del torrente Lura. La villa presenta tre portali architravati, anticipati da un colonnato tetrastilo corinzio antistante con soffitto cassettonato.

Al di sopra delle arcate, nel registro superiore dell’edificio, vi è una terrazza molto ampia. Sono presenti doppie volute in prossimità del tetto mentre nella parte posteriore è presente un patio. Al suo interno vi sono diversi graffiti, decori e qualche tela di un certo valore artistico, come l'opera della Madonna del Lippi dipinta dai pittori lombardi Bonatti e Chiesa.

Villa Koelliker

L'edificio, di costruzione seicentesca, prende il nome dalla famiglia proprietaria dell'immobile fino al 1952. Oltre alla villa vera e propria la proprietà comprende numerosi edifici una volta destinati ai contadini che coltivavano i terreni limitrofi. Nel

1952 la villa venne acquistata dalla famiglia Gianetti e dedicata a casa di riposo per anziani.

I villaggi operai

La precoce industrializzazione favorì la creazione dell'edilizia abitativa dedicata specificamente agli operai. L'esempio più completo è il villaggio della De Angeli-Frua, in via Frua, risalente al 1929-30. Altri esempi interessanti sono i fabbricati della CEMSA (1920, viale Rimembranze-via Diaz, due palazzi di cui uno solo esistente) e le case della Torley (1909, via Dalmazia). Esemplare della transizione da economia contadina a industriale è anche la grande cascina Cristina, del 1875.

Fermata di **Gavirate** (VA), delle Ferrovie Nord di Milano (Linea Milano – Varese – Laveno). Da Laveno: Traghetti per Intra/Stresa e Isole Borromee. Dotata di bar, punto informazioni turistiche e cartellonistica adeguata.

Si trova a:

- 2 km dalla ciclabile del lago di Varese 32 Km; pista in sede protetta; livello di difficoltà: facile; fondo stradale: asfalto; bicicletta: trekking, MBT, bici da corsa.
- 5 Km dalla ciclabile Besozzo (VA) – Gavirate.
- 5 Km da palude di Biandronno;
- 3 Km da isolino di Virginia (Museo Archeologico dei resti di una civiltà palafitticola);
- Parco Campo di Fiori.

Fermata di **Besozzo** (VA). Besozzo è un comune italiano di 8.800 abitanti della provincia di Varese in Lombardia. Adagiato tra le colline che si distendono tra il lago di Varese e il Verbano, Besozzo è attraversato dal fiume Bardello.

E' da ricordare dal punto di vista

storico, artistico e religioso la seicentesca chiesa prepositurale dei Santi Alessandro e Tiburzio (ubicata a Besozzo Superiore), dalle eleganti forme del barocco lombardo, presenta all'interno, più volte modificato, un'ampia unica navata con cappelle laterali. Notevoli elementi artistici si riscontrano nella cappella della Madonna del Rosario, con esuberanti decorazioni a stucco, e nel marmoreo altare maggiore, opera settecentesca della bottega dei Buzzi di Viggiù. Conserva un organo tardo neoclassico del 1884, opera di Giacomo Mascioni e figli di Azzio.

Il nucleo abitato di Besozzo inferiore ha un aspetto più moderno e rappresenta il centro della vita commerciale del paese. Sorto attorno agli antichi mulini, folle e segherie che si disponevano lungo le rive del Bardello fin dal medioevo, ebbe un periodo di riqualificazione tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento quando sorsero diversi opifici industriali cartari e cotonieri. Ancor oggi sussistono alcuni di quegli edifici industriali, ormai dismessi, che rappresentano interessanti elementi architettonici di archeologia industriale, come la fabbrica Sonnino, degni di essere salvaguardati e valorizzati.

La presenza delle fabbriche favorì la collocazione in Besozzo inferiore della Stazione ferroviaria e da qui i nuovi quartieri residenziali d'inizio Novecento lungo la via Roma e la via XXV Aprile. Ancor oggi via XXV Aprile rappresenta il corso commerciale di Besozzo, con negozi, banche e uffici. Simbolo del paese è il ***Faro***, monumento ai caduti della Prima Guerra mondiale inaugurato nel 1927.

La f*ermata* delle Ferrovie dello Stato di Besozzo (Linea: Milano – Gallarate - Luino – Svizzera) è dotata di edicola, punto vendita biglietti, punto informazione turistico e cartellonistica adeguata. Inoltre, essa è sede di numerose e importanti associazioni culturali e sociali nonché di un posto di polizia locale, nella sala d'aspetto c'è una piccola biblioteca.

Si trova:

a 1 Km dalla nuova ciclabile Besozzo – Gavirate (lago di Varese);

a 5 Km da Area naturalistica Sabbie d'Oro di Brebbia (VA) Lago Maggiore costa fiorita;

a 8 Km dal Monastero di Santa Caterina del Sasso;

a 12 km dal Borgo di Pescatori di Cerro di Laveno sede del Museo Internazionale del Designer della Ceramica;

nelle vicinanze del Parco Campo di Fiori;

nelle vicinanze del lago maggiore e del lago di Varese.

La Stazione di **Sesto Calende**. Posta all'incrocio della linea internazionale del Sempione, Svizzera–Domodossola – Milano, e della linea internazionale (a prevalente traffico merci) Luino-Oleggio/Gallarate, ha nelle vicinanze:

La ciclabile del Ticino costituita da cinque sezioni:

- Nei 12 km da Sesto Calende alle Dighe del Panperduto, l'alzaia segue da vicino il fiume, popolato di cigni e altri uccelli acquatici, che scorre molto lentamente in una stretta valle boscosa. Il percorso si svolge su pista o strada a scarso traffico, salvo 1 km a valle della Centrale di Porto della Torre.

- Dal Panperduto a Nosate la "Pista Ciclopedonale dell'Alto Ticino", asfaltata, segue per una quindicina di chilometri il Canale Industriale che alimenta la Centrale idroelettrica di Vizzola Ticino inaugurata nel 1901. Le opere idrauliche, dall'incile del Canale Villoresi e del Naviglio Grande alle Centrali idroelettriche, costituiscono il principale interesse di questa sezione.

- A Nosate si entra sull'alzaia del Naviglio Grande per 25 km fino ad Abbiategrasso. Tranne i primi 2 km di strada bianca, il percorso è sempre asfaltato, ma in molti tratti privo di protezioni verso il canale. In questo tratto del Naviglio Grande si affacciano molte Ville di delizia delle famiglie nobili milanesi. Gli scorci paesaggistici degli antichi ponti e dei paesi sono ancora gli stessi delle stampe sette-ottocentesche.

- Da Castelletto di Abbiategrasso si segue per 19 km l'alzaia (asfaltata, ma priva di parapetto, dove transitano solo mezzi di servizio) del Naviglio di Bereguardo che irriga le campagne della Bassa Milanese. Queste terre furono bonificate a partire dal XII secolo dai monaci cistercensi che fondarono l'Abbazia di Morimondo, raggiungibile con una breve deviazione consigliata.

- Da Bereguardo, lasciando sulla destra il bel Castello Visconteo, in 4 km di strada provinciale, si giunge al Ponte di barche sul Ticino (uno dei due

rimasti in esercizio in Lombardia) e si passa sulla sponda destra. Una strada bianca di 9 km segue il fiume, allontanandosene presso la Cascina Venara, fino a Zerbolò. Gli ultimi 14 km sono su strade asfaltate a scarso traffico, al limite tra la campagna ed i boschi e in parte sull'argine. L'ingresso a Pavia avviene dallo storico Ponte Coperto di Borgo Ticino.

Ex Idroscalo del Ticino;

Parco naturale dei Lagoni. l'importante area verde di oltre 450 ettari si estende sulla sponda piemontese del Maggiore tra i comuni di Arona, Dormelletto, Oleggio Castello e la più piccola Comignago.

Stazione di **Varenna-Esino-Perledo.** E' posta sulla linea Lecco-Sondrio; sita nel territorio comunale di Perledo, serve tuttavia soprattutto i centri abitati di Varenna ed Esino Lario. Si può raggiungere da città come Milano e Lecco portandosi al seguito la bicicletta. Al porto di imbarco del lago di Como si può prendere (con al seguito la bicicletta) il Traghetto per Menaggio. Da Menaggio si consiglia di percorrere per 13 Km l'ex Ferrovia Menaggio – Porlezza per poi proseguire per il Lago di Lugano.

Fermata di **Canzo** (Como). Posta sulla ferrovia Milano-Asso, a servizio del comune di Canzo, è gestita da FNM – Ferrovie Nord Milano ed è servita da treni regionali di Trenord nell'ambito del contratto di servizio stipulato con la Regione Lombardia. È posta nelle vicinanze (a 3 km) del lago del Segrino e della sua ciclabile.

Morbegno (Sondrio). La stazione di Morbegno è una stazione ferroviaria posta sulla linea Tirano-Lecco, a servizio del comune di Morbegno. È posta nelle vicinanze del:

Parco delle Orobie Valtellinesi;

Museo di Storia Naturale;

Via del Vino: La Strada del Vino e dei Sapori della Valtellina si estende per circa 70 chilometri attraversando splendidi paesaggi terrazzati, piccoli borghi antichi, chiese circondate da natura, rovine di castelli medioevali e tutta la meraviglia ambientale che le Alpi sanno regalare. Questa strada del vino è tra le più affascinanti e panoramiche d'Italia, offre itinerari facili da percorrere grazie a indicazioni precise e strutture ricettive dove pernottare con locande immerse nella natura che offrono ristoro e alloggi caratteristici. Data la sua estensione, la Strada del Vino della Valtellina risulta suddivisa in cinque diverse zone:

- il Contado di Chiavenna, il quale comprende i dintorni della cittadina di Chiavenna;
- il Terziere di Sotto, entro il quale confluiscono i territori nei pressi di Morbegno;
- il Terziere di Mezzo, il quale include l'hinterland di Sondrio;
- il Terziere di Sopra, comprendente la città di Tirano e dintorni;
- la Magnifica Terra, la quale abbraccia i territori di Bormio e Livigno.

Tirano (Sondrio). La stazione di Tirano RFI è la stazione capolinea della linea ferroviaria Tirano – Lecco, serve il territorio italiano ed è operata dai treni regionali per Sondrio di Trenord, società costituita da Trenitalia, e dai treni regionali veloci Regio Express per Milano Centrale, È posta nelle vicinanze del:

Sentiero Valtellina da Tirano a Sondrio; Capolinea trenino RhB Tirano – St. Moritz:
Via del Vino.

Piona (prov. Lecco, frazione del Comune di Colico). La stazione di Piona è una stazione ferroviaria posta sulla linea Tirano-Lecco. La stazione è situata a Corte, una frazione di Colico, nei pressi dell'Abbazia di Piona. È posta nelle vicinanze dei:

Sentieri CAI:

- Il sentiero dei torrenti e la chiesa di San Rocco; • Il sentiero dei forti;
- La Baia di Piona;
- L'Abbazia di Piona;
- Il Montecchio sud;
- Il Sentiero del Bregamin;
- I resti del ghiacciaio più basso d'Europa;
- L'Anello di Rusico;
- La Madonna di Bondo;
- San Rocco di Dorio;
- La Strada Vegia; • L'Anello di Fontanedo; Il Rifugio Scoggione.

Piste Ciclabili di Gera Lario.

La *stazione* di **Chiuro,** a servizio dell'omonimo comune, è posta sulla linea ferroviaria Milano – Lecco – Tirano.
È posta nelle vicinanze di:

- Percorsi del vino);
- Percorsi enogastronomici (osterie, trattorie, latterie, cantine del vino);
- Cooperative della melicoltura. La zona di produzione della "Mela di Valtellina" comprende i seguenti Comuni della provincia di Sondrio: Albosaggia, Andalo Valtellino, Ardenno, Berbenno di Valtellina, Bianzone, Buglio in Monte, Caiolo, Castello dell'Acqua, Castione Andevenno, Cedrasco, Cercino, Chiavenna, Chiuro, Cino, Civo, Colorina, Cosio Valtellino, Dazio, Delebio, Dubino, Faedo Valtellino, Forcola, Fusine, Gordona, Grosio, Grosotto, Lovero, Mantello, Mazzo di Valtellina, Menarola, Mese, Mello, Montagna in Valtellina, Morbegno, Novate Mezzola, Piateda, Piantedo, Piuro, Poggiridenti, Ponte in

Valtellina, Postalesio, Prata Camportaccio, Rogolo, Samolaco, San Giacomo Filippo, Sernio, Sondalo, Sondrio, Spriana, Talamona, Teglio, Tirano, Torre di Santa Maria, Tovo di Sant'Agata, Traona, Tresivio, Verceia, Vervio, Villa di Chiavenna, Villa di Tirano.

Stazione di **Chiavenna**. La ferrovia Colico-Chiavenna è una linea ferroviaria italiana gestita da RFI.

È posta nelle vicinanze della Via del Viandante. Dodici sentieri uniti da un comune destino: quello di diventare uno dei cammini più belli e particolari che i viandanti hanno tracciato nel corso dei secoli. Molte le ragioni che li hanno portati ad attraversare questo meraviglioso territorio; certo è che hanno lasciato al viandante moderno un inestimabile patrimonio culturale e paesaggistico. Chi decide di intraprendere questo viaggio, scoprirà un itinerario molto vario, con tutto ciò che la natura ci regala: costeggiamo il fiume Adda, arriviamo a percorrere brevi tratti suggestivi, della città di Lecco, per poi riprendere a percorrere la sponda orientale del Lago di Como, attraversiamo piccoli incantevoli borghi, fino a giungere e immergersi in una riserva naturale. Continuiamo verso la Valchiavenna dove lo scenario diventa più alpino, fino a giungere in Svizzera. Interessanti e suggestive anche le diverse varianti che partono verso la sponda occidentale del Lago di Como.
Scoprite tutto su www.leviedelviandante.eu

La stazione di **Palazzolo** sull'Oglio (BS) si trova sulla linea Bergamo-Brescia e serve l'omonimo Comune. È di diramazione per Paratico Sarnico, linea dismessa al traffico ordinario ed utilizzata solo da saltuari treni turistici.
È posta nelle vicinanze della/e:

- Pista Ciclabile del Vino e della Francia Corta;
- Torbiere del Sebino del Lago di

Iseo;

- Ciclovia dell'Oglio fino a Crema.

La stazione di **Seriate** è posta lungo la linea Bergamo-Brescia a servizio dell'omonimo comune che si trova nelle vicinanze della Ciclabile del Serio e dei Castelli.

Luino (Varese). La stazione di Luino è la maggiore stazione ferroviaria a servizio della città italiana di Luino, in provincia di Varese. Funge da punto di incontro tra la rete ferroviaria svizzera e quella italiana ed è considerata (pur non essendo la più prossima alla frontiera) stazione di confine, deputata pertanto allo svolgimento delle attività e formalità doganali e al cambio di tensione d'alimentazione sulla linea aerea di contatto. È posta nelle vicinanze della:

Ciclabile lago Maggiore – Valcuvia,

Museo ferroviario Verbano Express;

Sentieri del Luinese che si inoltrano nelle circostanti colline/montagne.

Castellanza (Varese). Siamo in presenza di due *Stazioni*: la nuova in trincea e, a poca distanza, la precedente nota come *della Valmorea*.
La nuova stazione, della Rete FNM, è al servizio del centro abitato omonimo, in provincia di Varese ed è posta lungo la linea ferroviaria che da Novara giunge fino a Seregno. La sua attivazione è avvenuta nel 2010.
Lo scalo ferroviario di Castellanza è costituito da tre binari su cui transitano i treni Regionali, tutti svolti da Trenord e dal Malpensa Express, e che hanno come destinazione Seregno, Cesano Maderno, Saronno, Busto Arsizio, Novara, con un passaggio ogni venti minuti in media.

La palazzina della stazione di Castellanza non è accessibile ai passeggeri a ridotta mobilità e è dotata dei servizi igienici, della biglietteria automatica, della sala d'attesa. Al suo esterno sono presenti il parcheggio per le auto e la fermata degli autobus. La sosta alla stazione di Castellanza permette di poter vedere il fiume Olona, il Parco degli Aironi di Gerenzano e il Canale Villoresi. Mentre l'originaria *stazione*[1] è posta nelle vicinanze della/del:

- Ciclabile Castellanza – Castiglione Olona;
- Borgo Antico di Castiglione Olona;
- Museo Ferroviario della Valmorea a Castiglione Olona;
- Monastero di Torba che si trova a Gornate Olona, località Torba, alle Pendici dell'altura su cui è situato il parco archeologico di Castelseprio;
- Parco Archeologico di Castelseprio;
- Sedime ex Ferrovia Valmorea da Castellanza a Mendrisio Svizzera;

[1] *Attivata, insieme alla tratta Busto Arsizio-Saronno il 5 ottobre 1887. Nel 1904 la stazione diventò di diramazione per la linea Castellanza-Mendrisio dove l'esercizio durò fino al 1977, da quell'anno la stazione servì solo per la SaronnoNovara. Nel 1990 venne fatto il raddoppio tra Saronno e Rescaldina nello stesso anno toccò il tronco tra Castellanza e Vanzaghello che venne inaugurata il 1º luglio 1996, il tronco da Rescaldina a Busto Arsizio - compresa la vecchia stazione di Castellanza- rimase a binario semplice per diversi anni. Nel gennaio 2005 iniziarono i lavori di raddoppio e del tunnel tra Rescaldina e Busto Arsizio facendo così dismettere la tratta in superficie e nel gennaio 2010 la stazione cessò il suo servizio definitivamente e sostituita dalla nuova posta più a ovest, nel comune di Busto Arsizio.*

- Ex Stazione di Malnate (ferrovia Valmorea) utilizzata per eventi culturali e ferroviari.

La *stazione di* **Cassano d'Adda** a servizio del centro abitato omonimo in provincia di Milano è posta lungo la linea ferroviaria che da Milano giunge fino a Venezia.

E' posta nelle vicinanze della Pista Ciclabile dei laghi che parte da Cassano d'Adda e termina a Lecco. È una lunga pista ciclabile di 50 km, dove nella parte centrale percorre i luoghi dove Leonardo da Vinci fece alcuni esperimenti idraulici con il fiume.

La pista ciclabile dei laghi, principalmente si sviluppa su ampie strade bianche. Durante il percorso si possono vedere opere monumentali e patrimonio dell'umanità come le dighe idroelettriche Edison ed Enel, Crespi d'Adda, le chiuse progettate da Leonardo ed il suo traghetto, opera idromeccanica rivoluzionaria per l'epoca. Si affiancano i laghi di Olginate e Garlate ed aree naturalistiche importanti.

La stazione di **Paderno-Robbiate** (Lecco) è posta lungo la linea Seregno-Bergamo al servizio dei centri abitati di Paderno d'Adda e Robbiate. E' posta nelle vicinanze della Ciclabile dei laghi che parte da Cassano d'Adda e termina a Lecco,

La stazione di **Lecco**: è una stazione ferroviaria a servizio dell'omonima città in Lombardia, cui fanno capo le ferrovie per Brescia, per Milano, per Como, per Tirano, e per Monza via Molteno (la Como – Lecco e la Milano – Molteno – Lecco saranno presto elettrificate). È posta nelle vicinanze della/dell'/dei:

Pista Ciclabile dei laghi che parte da Cassano d'Adda e termina a Lecco;

Itinerario Manzoniano:
L' Itinerario Manzoniano è un percorso che si snoda nella città e nei dintorni di Lecco e che tocca i luoghi più significativi della vita del celebre Alessandro Manzoni e quelli del suo famoso romanzo I Promessi Sposi

Sentieri. Il territorio di Lecco offre percorsi di escursionismo e trekking per ogni genere ed età. Le sue montagne attraversate da innumerevoli sentieri aprono scenari imperdibili sul Lago di Como e sulle catene delle Prealpi Orobie. A pochi minuti dalla città si può salire in alto e godere di panorami unici ed indimenticabili.

Stazioni di **Laveno.**

La Stazione di **Laveno-Mombello** FS è una delle due stazioni ferroviarie a servizio dell'omonimo comune.

È situata alla diramazione delle linee Luino-Milano e Luino-Oleggio. In essa è presente un raccordo ferroviario che la collega a quella delle Ferrovie Nord di Milano denominata **Laveno Mombello Lago**, capolinea della *Milano Cadorna – Saronno - Laveno*, appartenente alla rete Ferrovie Nord Milano. Quest'ultima è a poche decine di metri dalla Funivia del Sasso del Ferro e dal Punto di imbarco dei Battelli della navigazione Interna del Lago Maggiore che effettuano servizio da Laveno per Intra (sponda

piemontese). Altri collegamenti (sempre con battello) importanti del Lago Maggiore sono:

Intra – Stresa (da Stresa partono i motoscafi e battelli per le Isole Borromee);

- Intra - Canobbio;
- Angera – Arona;
- Luino – località a nord del Lago.

Laveno è una delle 44 città della Ceramica (città italiana di "affermata tradizione ceramica", riconosciuta dal MISE – Ministero dello Sviluppo Economico)

La stazione di **Barasso - Comerio** (VA) si trova sulla linea Saronno-Laveno e sorge piuttosto in basso rispetto ai paesi a cui è intestata, più o meno a mezza costa fra Comerio ed il Lago di Varese. L'impianto è gestito da Ferrovienord, società del Gruppo FNM.

Nel 1946 venne fondata dall'imprenditore milanese Giovanni Borghi la "SIRI", meglio conosciuta come Ignis, azienda specializzata nella produzione di elettrodomestici. Acquisita nel 1972 dalla multinazionale Olandese Philips, divenne proprietà della statunitense Whirlpool nel 1991. La stazione è posta nelle vicinanze:

- di Villa Tatti Tallacchini che è una villa di delizia situata a Comerio. Fu costruita in stile tardobarocco all'inizio del Settecento quale residenza nobiliare, con annesso uno scenografico giardino all'italiana disposto su terrazze digradanti verso il lago di Varese.
- del borgo storico di Comerio e Barasso;
- della sala storica del Comune di Comerio dedicata ai prodotti Ignis;
- del lago di Varese e della sua pista ciclabile;
- di sentieri e cammini del parco di campo di fiore;
- del lago Maggiore e dei suoi sentieri.

La Stazione di **Candela-Sant'Agata di Puglia** è una stazione ferroviaria posta sulla linea Foggia-Potenza. In passato, il fabbricato viaggiatori della stazione si presentava (come ancora oggi) con il colore rosso mattone; esso è tipico di una stazione ferroviaria (parte centrale rialzata, parti sinistra e destra ribassate). Il primo piano risulta oggi chiuso. Il piano terra è ancora aperto, ma senza i servizi per i passeggeri. Nel fabbricato vi è una piccola sala d'attesa. La stazione è servita da 6 corse quotidiane. Il traffico della stazione è sceso di molto negli anni scorsi. Come in molte altre stazioni di questa ferrovia, il fabbricato viaggiatori è stato abbandonato e in disuso sino al 2015 quando è stato in parte recuperato e trasformato in un Bed and Breakfast e in un ristorante.

Candela (Foggia, Puglia) è un comune italiano di 2495 abitanti della provincia di Foggia in Puglia. L'abitato sorge su due colline dette di San Rocco e di San Tommaso, parte del settore meridionale dei monti Dauni meridionale. Nel territorio comunale, compreso fra i fiumi Carapelle e Ofanto, termina il suo percorso **il tratturo Pescasseroli-Candela**, **l'antica via erbosa della transumanza lunga 211 km.** L'8 settembre 1902, durante uno sciopero indetto dai braccianti locali, scoppiò una rissa tra alcuni manifestanti ed un brigadiere dei carabinieri intervenuto per scortare un carro che trasportava alcuni crumiri. Alla vista della zuffa, gli altri militari accorsi aprirono il fuoco sui contadini che risposero con una sassaiola. Al termine della sparatoria si contarono cinque morti. Il brigadiere, inseguito, mentre cercava riparo sparò ad altre quattro persone estranee ai fatti. Al termine della giornata si contarono 8 morti, numerosi feriti e oltre 180 arresti tra cui il capo lega Magaldi. In località Palino, a nord del torrente Calaggio, sorgono numerosi pozzi attrezzati per l'estrazione di idrocarburi fossili. Candela dispone di un casello autostradale dell'autostrada A16 Napoli-Canosa, che assicura i collegamenti tra la Puglia e la Campania, e di una stazione ferroviaria sulla linea Foggia-Potenza; è inoltre attraversato dalla SS 655 Bradanica.

Sant'Agata di Puglia (Foggia) è un comune italiano di 1 797 abitanti della provincia di Foggia in Puglia. Di fondazione medievale, per le sue ampie vedute panoramiche il paese è noto con l'appellativo di *loggia delle Puglie.* Il comune è situato a 793 m s.l.m. sui monti della Daunia tra i torrenti Calaggio e Frugno, con ampia vista panoramica sul tavoliere delle Puglie con il golfo di Manfredonia, sul Vulture in Basilicata, sugli altopiani e le alture di Lacedonia e Trevico in Irpinia. L'impianto urbanistico della cittadina conserva la struttura medievale; si è sviluppato in forma spiraliforme a partire dal castello verso valle in un progredire di vicoli, ripide scalinate, archi, torrette,

campanili, case con caratteristici portali, fino all'ultima cinta di cui l'entrata era la Porta Nuova con le chiese posizionate sui lati del paese. Sant'Agata oggi conserva la doppia cinta muraria: la più antica, racchiude il Castello di epoca longobarda restaurata in seguito dai Normanni e rinforzata dagli Svevi e dagli Angioini; la seconda cinta muraria racchiudeva la cittadella con l'Arco della Porta Nuova. La ricchezza della città è testimoniata dai diversi palazzi gentilizi, dalle numerose chiese edificate e dalla presenza di tre manufatti conventuali: il convento delle Vergini (attuale albergo e museo), il convento dei Francescani Riformati (successivamente distrutto) ed il convento dell'Annunziata. Nel 2002 il borgo ha ottenuto **la bandiera arancione** dal **Touring Club Italiano**, mentre dal 2016 è divenuta **"città del buon vivere**" grazie al riconoscimento ricevuto dall'associazione internazionale **Slow Food**.

La Stazione di **Spinazzola** si trova sulla linea Rocchetta Sant'Antonio-Gioia del Colle, ed è capolinea della linea Barletta-Spinazzola, La stazione fu inaugurata il 1º agosto 1882 con l'apertura della linea Rocchetta Sant'Antonio-Gioia del Colle. Il 1º agosto 1895, con l'apertura della linea per Barletta, divenne stazione capolinea. La stazione è dotata di un fabbricato viaggiatori che al suo interno ospita biglietteria (anche self-service), sala d'attesa e dirigenza del movimento. All'interno si contano 3 binari passanti per il servizio passeggeri muniti di 3 banchine e collegati tra loro tramite una passerella sui binari. È presente anche uno scalo merci con numerosi binari ed una piattaforma girevole: oggi entrambe le cose sono inutilizzate. La stazione è dotata di una rimessa locomotive anch'essa in rovina. **Spinazzola** è un comune italiano di 5 945 abitanti della provincia di Barletta-Andria-Trani in Puglia. Confina a ovest con la Basilicata, cui è appartenuta fino al 4 giugno 1811, quando Gioacchino Murat, ridisegnando le provincie del Regno, decretò il passaggio di Spinazzola in Terra di Bari, sottraendola al distretto di Matera. Il paese è situato sul versante occidentale delle Murge Pugliesi, su un territorio collinare chiamato "Sella di Spinazzola". Con l'abbattimento, all'inizio del XX secolo, del castello Pignatelli, a Spinazzola si conservano alcuni resti d'una cinta muraria medioevale, una commanderia dell'ordine gerosolimitano e la cinquecentesca chiesa madre (San Pietro apostolo) e il primo ospedale Templare in Puglia. Ruderi del castello del Garagnone ubicato nell'omonima contrada, sulle rocce della Murgia, fra Poggiorsini e Spinazzola, appartenuto al feudo degli Orsini. In contrada Grottelline, (zona 21 ponti) vi sono resti di abitazioni preistoriche probabilmente neolitiche, scavate nella roccia, sulla superficie affiorano cocci di ceramiche nere e con figure geometriche, di epoca più recente. Presso Spinazzola si trovano anche i ruderi del castello normanno. Altro monumento presente a Spinazzola è l'Epitaffio, ubicato nell'omonima località, manufatto storico realizzato nel 1631 per ricordare il vecchio "Tratturo Regio Melfi-Castellaneta", che all'epoca dei romani consentiva agli armenti di spostarsi.

Fontane e Masserie

Le fontane più importanti, sia da un punto di vista storico che utilitario, sono otto. Esse sono: Dirolla, Raica, Pilone, San Francesco, San Vincenzo, Gadone, Accannata, Casalvecchio, Pisciarello. Di interesse storico-architettonico sono le masserie disseminate sul territorio di Spinazzola, strutture

agricole che sono caratterizzate da una architettura tipicamente legata al lavoro agricolo e all'allevamento del bestiame. Tra queste masserie ci sono "Donna Teresina Spada", Paredano Pulcinella, Quadrone, Accannata, le numerose masserie in contrada Santa Lucia e la masseria Capo d'acqua ex senatore Saraceno, che per lascito testamentario è di proprietà comunale e viene concessa in affitto alla congregazione dei poveri. Le masserie più belle sono considerate "Beni Culturali" e per questo sottoposte a vincoli di tutela.

Boschi

- Santa Lucia di Matera dall'omonima contrada;
- Monterozzi di Labriola-eredi longo, adiacente ai boschi masseria Raffaele De Cesare (oggi Falcicchio), famiglia D'Innella per complessivi circa 100 ettari;
- Difese comunali;
- Boschetto Spada famiglia Cotturri;
- Bosco eredi Lograno

La stazione di **Gioia del Colle** si trova sulla linea ferroviaria Bari-Taranto ed è capolinea della linea per Rocchetta Sant'Antonio. La gestione è affidata a Rete Ferroviaria Italiana. Il piazzale si compone di quattro binari dedicati al trasporto passeggeri più un altro fascio che era dedicato al servizio merci. Alcuni binari sono serviti da banchina, protetti da una pensilina in cemento e collegati fra loro da un sottopassaggio. È presente uno scalo merci che tuttavia non è funzionante. L'area dello scalo viene usata per il ricovero dei mezzi addetti alla manutenzione della linea, mentre il magazzino ha la funzione di deposito. Il servizio passeggeri è svolto da Trenitalia per conto della Regione Puglia. Fermano tutti treni Intercity e Freccia Rossa.

Gioia del Colle è un comune italiano di 26 629 abitanti della città metropolitana di Bari in Puglia. La cittadina sorge sull'altopiano delle Murge, a 360 m s.l.m. Il paesaggio è caratterizzato da grandi superfici boschive, in cui dominano i fragni, più che la roverella. In particolare, il Bosco Romanazzi e Serra Capece costituiscono la parte più cospicua della superficie boschiva del comune di Gioia del Colle e si estendono dalla zona archeologica di Monte Sannace alla strada provinciale per Noci.
La parte occidentale del territorio comunale rientra a tutti gli effetti tra le Murge di Nord-Ovest, con isoipse che superano i 400 m s.l.m. verso Santeramo e Laterza, mentre quella orientale rientra tra le Murge di Sud-Est, con isoipse oltre i 400 m s.l.m. verso Noci. Nel mezzo, invece, si staglia una depressione (sella) con altitudine media di 340 m s.l.m., interrotta soltanto dal colle di 360 metri su cui poggia la città. L'abitato, dominato nel primo trentennio del XII secolo da un Roberto Britio, conte di Ruggero II; fu ricostruito dal normanno Riccardo Siniscalco, per poi essere distrutto da Guglielmo I di Sicilia detto "il Malo". Fu rifondato nel 1230 da Federico II di Svevia al ritorno dalla Crociata. Sembra che il castello fosse una residenza in cui sostava durante le sue battute di caccia. Fu poi completato dagli Angioini che aprirono delle finestre sulla cortina.
Nel 1920, nel difficile clima sociale e politico del primo dopoguerra, avvenne l'episodio passato alla storia come *strage di Marzagaglia*. Il primo luglio vennero uccisi 6 braccianti e il giorno dopo per ritorsione tre possidenti.

Castello normanno-svevo
Le fortificazioni ovest del castello

Il Castello normanno-svevo di Gioia del Colle è il risultato di almeno tre interventi costruttivi: uno risalente al periodo bizantino, un altro a quello normanno e l'ultimo a quello svevo. Inizialmente era costituito da un recinto fortificato in conci lapidei, fu ingrandito nel XII secolo dal normanno Riccardo Siniscalco, che lo trasformò in una residenza nobiliare.
La sistemazione definitiva del castello si deve a Federico II di Svevia intorno al 1230, epoca in cui si presenta con un cortile quadrangolare, saloni e stanze che si affacciano su di esso, ed è delimitato da quattro torri angolari. Delle quattro torri angolari originarie, di cui si parla nell'apprezzo della Terra di Gioia sia dell'architetto e tabulario Honofrio Tangho del 1640 che di Gennaro Pinto del 1653, oggi ne restano solo due: quella De' Rossi e quella dell'Imperatrice.
Il castello ospita permanentemente il Museo archeologico nazionale di Gioia del Colle.

Chiesa Madre di Santa Maria Maggiore

Eretta verso la fine dell'XI secolo da Riccardo Siniscalco col nome di "Chiesa palatina di S. Pietro", era stata inizialmente dedicata a San Pietro, fu successivamente rinominata Madonna della Neve". La chiesa venne distrutta nel 1764 da un incendio appiccato nel corso di una sommossa popolare. Nello stesso anno la chiesa venne ricostruita e dedicata alla natività della Beata Vergine. A questa epoca risalgono le due sculture in pietra (S. Filippo Neri e la Madonna con in grembo il Bambino) presenti sulla facciata.

Distilleria Cassano
Il territorio gioiese è stato sempre interessato da un'importante produzione vinicola, che nei secoli scorsi ha trovato mercato soprattutto in Francia. Quando questo canale è stato chiuso come conseguenza delle misure protezionistiche del 1887 tra Italia e Francia, i produttori hanno cominciato a distillare le ingenti quantità di vino invenduto per produrre cognac e bevande alcoliche.
Seguendo l'esempio di altri, nel 1891 Paolo Cassano fece allestire una distilleria all'interno della masseria Cassano. L'attività dell'opificio continuò con buona fortuna fino al 1914(nacque in questo periodo il *Fides Cognac italiano*, il più conosciuto cognac prodotto a Gioia), quando la società fu messa in liquidazione per una serie di concomitanti fattori negativi che ne avevano ridotto notevolmente la profittabilità: in primo luogo un'epidemia di fillossera che decimò i vigneti dell'intera Puglia; inoltre nel 1912 si registrò un notevole incremento della tassazione unitamente all'abolizione degli abbuoni fiscali destinati ai produttori di cognac[12].
La distilleria passata alla famiglia Taranto e tenuta in stato di abbandono, venne poi ceduta alla USL (oggi Azienda sanitaria locale) nel 1970 per farne un ospedale. La costruzione fu nuovamente ceduta al comune di Gioia del Colle nel 1997 per appianare alcuni debiti.
L'ex distilleria rappresenta un esempio pionieristico dell'industria pugliese, in ragione di queste considerazioni il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali ne ha sancito l'importanza storica con l'iscrizione nell'elenco dei beni monumentali e ambientali con decreto di vincolo del 26 settembre 1992.
Ristrutturata a partire dal 2006, la distilleria ospita occasionalmente mostre e sagre, quali la sagra della mozzarella che si tiene ad agosto

.

Aree naturali

I Boschi Romanazzi sono un'oasi in gestione al WWF Italia.

Ciclabili Gioia del colle

1 Gioia del Colle – Abbazia Madonna della Scala Itinerario ad anello da Gioia del Colle;
2 Gioia del Colle – Una bella strada bianca Itinerario ad anello da Gioia del Colle
3 Grotta di Curtomartino – Gioia del Colle Itinerario ad anello da Gioia del Colle
4 Gioia del Colle – Molino Excelsior Pagano Itinerario ad anello da Gioia del Colle
5 Lago di Sassano – Lago di Sassano Itinerario ad anello da Gioia del Colle
6 Alberobello – Belvedere di Alberobello Itinerario ad anello da Gioia del Colle
7 Area di ristoro – Foresta di Mercadante Itinerario ad anello da Gioia del Colle
8 Gioia del Colle – Piazza principale Castellaneta Itinerario ad anello da Gioia del Colle
9 Molino Excelsior Pagano – Gioia del Colle Itinerario ad anello da Gioia del Colle

La Stazione di **Rocchetta Sant'Antonio - Lacedonia** è una stazione pugliese a servizio dei comuni di Rocchetta Sant'Antonio, nella quale è situata, e Lacedonia, che si trova in Campania. La stazione si trova ad una notevole distanza da entrambi i centri: dista dal primo, circa una quindicina di chilometri; dal secondo, in territorio irpino, quasi venti.

La stazione è ubicata sulla linea ferroviaria Foggia-Potenza, ma da essa si dipartono anche due linee a carattere locale, per Avellino (per ora interessata al solo traffico storico turistico) e per Gioia del Colle (ora chiusa ma di possibile riapertura), facendo sì che sia un importante nodo ferroviario a carattere locale.

Inaugurata nel 1891, la stazione di Rocchetta Sant'Antonio-Lacedonia venne costruita in territorio pugliese al confine con le regioni Campania e Basilicata, nei pressi del fiume Ofanto: questa era una scelta strategica ed anche quasi obbligata poiché grazie al fiume si aveva acqua per rifornire le locomotive che all'epoca erano a vapore; questo però comportava una certa distanza dai centri abitati. La stazione divenne ben presto un vivace nodo ferroviario, dove, oltre alle linea passante per Foggia e Potenza, si dipartivano anche una linea per Avellino e Gioia del Colle.

Il traffico passeggeri, così come il traffico merci, era buono, grazie anche ai numerosi contadini della zona. Con il passare degli anni e l'avvento del trasporto su gomma la stazione è caduta in una profonda crisi dovuta allo scarso traffico delle linee per Avellino e Gioia del Colle, anche se il problema principale resta la lontananza dai due centri più vicini.

L'esercizio ferroviario sulla linea per Avellino è sospeso dal 12 dicembre 2010. Fino al 1935 era denominata semplicemente "Rocchetta Sant'Antonio". Dal 2016, occasionalmente, torna ad essere percorsa, seppur a livello turistico, la tratta Avellino - Rocchetta Sant'Antonio con il treno storico della Fondazione FS Italiane.

La Stazione di **Ordona** è una stazione ferroviaria posta sulla linea Foggia-Potenza, a servizio dell'omonimo comune. La stazione è servita da un massimo di 16 corse. Il traffico della stazione è sceso di molto negli anni scorsi.

Ordona è un comune italiano di 2 816 abitanti della provincia di Foggia in Puglia. Il paese è situato sulle prime ondulazioni del Tavoliere centro-meridionale, tra la pianura e i contrafforti collinari su cui sorgono gli scavi archeologici dell'antica ***Herdonia***. Nei pressi della città romana di ***Herdonia*** **f**urono combattute due importanti battaglie, nel 212 a.C. e nel 210 a.C., tra i romani e i cartaginesi di Annibale nel pieno della seconda guerra punica. Annibale, che all'epoca imperversava in Italia tra le odierne Puglia e Campania, dopo le schiaccianti vittorie riportate sui romani a Canne (216 a.C.) e a **Herdonia (**212 a.C.), nel 211 a.C. tentò, senza fortuna, di muovere le sue truppe verso l'assedio di Roma. Per la sua fedeltà alla Repubblica romana e per la slealtà mostrata ai cartaginesi, **Herdonia** fu incendiata e distrutta per volere di Annibale al termine della seconda battaglia (210 a.C.). Solo dopo l'89 a.C., quando l'area aveva ormai acquisito notevole importanza commerciale grazie al passaggio della via Minucia, vi fu rifondato il municipio romano. La città conobbe la sua massima fase di sviluppo e prosperità in età imperiale grazie alla costruzione della via Traiana (che soppiantò la precedente via Minucia) e della successiva via Herdonitana. Tra il I e il IV secolo d.C. *Herdonia* divenne un grande centro di transito ed un fornito luogo di commercio dei prodotti agricoli del Tavoliere, come ad esempio il grano. A testimonianza di ciò ancora oggi ci sono i resti del fiorente nucleo romano della città: le rovine del foro, della basilica civile, dell'anfiteatro, del mercato (macellum), delle terme, delle locande (tabernae) e dei numerosi magazzini adibiti allo stoccaggio del grano (le *horrae*) lungo la via Traiana. In seguito al sisma che nel 346 d.C. colpì l'Irpinia e il Sannio e che la investì in parte, molti edifici non vennero ristrutturati, bensì furono riconvertiti ad altri usi: di conseguenza il nucleo abitativo della città si spostò dal foro alle zone vicine alla via Traiana. Dal V al VII secolo la città restò un centro di rilievo, anche se minore, come è emerso dai ritrovamenti risalenti a quel periodo. Con l'avvento del Cristianesimo in Italia, nel periodo tardo antico romano, a ***Herdonia*** si attestò la presenza di due venerati martiri di origine nordafricana, i santi Felice e Donato. Subito dopo il crollo dell'Impero romano d'Occidente, le fonti la accreditano come sede vescovile. Rimase così per molto tempo sotto la protezione di un vescovo. Nei secoli bui fu indicata via via con nomi diversi (*Aerdonia*, *Erdonia*, *Ardonia*, *Ardona*, oltreché *Herdoniae*), come riportano numerosi documenti medievali e ottocenteschi. Tra il XVII e XVIII secolo cominciò il primo vero reinsediamento, in una zona vicina al sito dell'antica città. Sul luogo che poi diventerà il nucleo originario dell'attuale Ordona nacque prima un'azienda agricola di gesuiti, e successivamente sorse uno dei nuovi cinque reali

siti colonici, istituiti nel XVIII secolo da re Ferdinando IV di Borbone per ripopolare e riqualificare l'area agricola del tavoliere meridionale.

La stazione di **Nocera Umbra** è a servizio della cittadina di Nocera Umbra, ubicata lungo la linea FS Roma-Ancona. La gestione dell'attività ferroviaria è gestita da Rete Ferroviaria Italiana (RFI).

La città medioevale, chiusa nelle sue mura inaccessibili e con la sua rocca inespugnabile in cima, circondata da torri, aveva circa tremila abitanti.

L'intera vastissima diocesi (1500 km²) intorno ai diecimila abitanti. Fu presa e incendiata da Federico II, imperatore del Sacro Romano Impero, nel 1248, per il suo essere di parte guelfa e per via di una ribellione, e pochi anni dopo, nel 1279, distrutta da un violento terremoto.

Ricostruita, fu prima sotto il governo di conti longobardi e poi, dalla metà del XV secolo, pur avendo un proprio governatore, fece parte dello Stato della Chiesa fino all'Unità d'Italia, nel 1860.

Nel settembre 1997, un terremoto del 6º grado Richter, con epicentro nel segmento Colfiorito-Nocera, ha reso completamente inabitabile l'antico centro storico, causando l'esodo degli abitanti e delle attività commerciali, sia in altre zone del comune, sia nelle vicine città della Valle Umbra Sud. Le notevoli dimensioni del centro storico di Nocera e l'importanza del patrimonio artistico e monumentale presente nell'area, hanno allungato i tempi di riparazione e restauro, che in alcuni casi si sono protratti fino al biennio 2015/2016, a quasi vent'anni di distanza dagli sconvolgimenti sismici del 1997. Solo allora sono stati definitivamente completati i lavori di ripristino del capoluogo comunale e di quelle frazioni che più avevano riportato danni e distruzioni a causa del sisma.

Fu in particolare durante il periodo del Rinascimento che Nocera iniziò ad essere conosciuta per le sue acque, dalle ottime proprietà terapeutiche. Nocera Umbra divenne infatti meta di signori, principi e borghesi dell'epoca, che vi si recavano da turisti proprio per saggiare le qualità delle sue sorgenti del benessere

Tra i luoghi più interessanti, segnaliamo certamente la Pinacoteca comunale e il Museo. Qui sono custoditi un bel polittico del 1483 di Nicolò di Liberatore, detto "Alunno", opere di Pierino Cesarei, Ercole Ramazzani e Giulio Cesare Angeli, un altare in pietra del '200, un crocifisso ligneo del XIII sec., reperti romanici e documenti medioevali.

Per ciò che riguarda il Duomo invece, originario del XI secolo ma rifatto nel XV, vanno sottolineati il portale romanico sul fianco sinistro, alcune tele di Giulio Cesare Angeli del 1600 e il pavimento maiolicato della sacrestia.

Altre attrazioni sono la Biblioteca Piervissani, con i suoi 35.000 volumi antichi e corali miniati, la chiesa di S. Giovanni Battista in stile gotico, che custodisce all'interno tele di Carlo Maratta, tre altari lignei in stile barocco ed una cantoria in stile veneziano, la chiesa di San Filippo e il Teatro Comunale, in stile liberty e recentemente restaurato.

Stazione di **Fossato di Vico – Gubbio** (PG); stazione delle Ferrovie dello Stato (FS, Linea Roma - Orte – Terni – Foligno – Fossato di Vico – Fabriano – Ancona), dotata di Bar Edicola punto informativo, è posta nelle vicinanze della ciclabile che segue il tracciato dell'antica linea Ferroviaria dell'Appenino Centrale - FAC (in costruzione avanzata) *Umbertide – Monte Corona – Camporeggiano – Gubbio*[2] *– Fossato di Vico*. Si auspica che tale linea (FAC) venga ricostruita contestualmente al raddoppio della Linea FS Ancona – Roma.

La Stazione FS di **Fossato di Vico – Gubbio** è nelle vicinanze:

> **del Monte Cucco** (1.566 m s.l.m.), montagna dell'Appennino Umbro-Marchigiano, nell'area dell'eugubino, compreso nel territorio dei comuni di Costacciaro, Scheggia e Pascelupo, Fossato di Vico e Sigillo. Dal 1995 è divenuta area protetta con il nome di Parco del Monte Cucco.
> Il Monte Cucco, composto quasi interamente da calcare massiccio, in passato fu interessato da grandi fenomeni di carsismo sia per infiltrazione di acque superficiali, sia soprattutto per risalita di acque sulfuree che hanno creato centinaia di grotte e cavità. La più grande e famosa è la Grotta di Monte Cucco, che con i suoi circa 35 km di sviluppo e -922 metri di profondità, è una delle

[2] Bella città Medioevale e Città della Ceramica

grotte più grandi d'Italia. La presenza di questa grotta è conosciuta da secoli, in quanto l'ingresso est è ben visibile dalla vallata sottostante.

Un'altra peculiarità del Monte Cucco, anch'essa dovuta al fenomeno del carsismo, consiste nella numerosissima presenza di antri, anche di grandi dimensioni, tra cui i più conosciuti e spettacolari sono noti con i nomi di Grotta di Santa Agnese, Grotta di San Donino e Grotta Bianca.

Il monte Cucco è una sorta di grande serbatoio per le acque meteoriche che cadono sull'Appennino Umbro Orientale; alla base dello stesso, in prossimità della località di Villa Scirca, si trovano le sorgenti della Scirca, l'acquedotto che, a partire dai primi del Novecento, è stato utilizzato per fornire acqua alla città di Perugia.

L'antica conduttura, lunga più di 40 km, si snoda attraverso le colline e le valli, fino a giungere alla sommità dell'acropoli di Perugia, senza bisogno di stazioni di pompaggio, proprio a causa dell'altitudine delle sorgenti.

Imponente e conosciuta è la Forra di Rio Freddo che solca il versante est della montagna, con i suoi quasi 3km di lunghezza e pareti che in alcuni punti raggiungono i 200 metri di altezza, è una delle gole più grandi dell'Umbria.

Altre gole rilevanti sono: Valle delle Prigioni che scende lungo il versante NordEst della montagna, la Gola del Corno tra il Monte Cucco e il Monte Catria e infine la Gola di Fossa Secca, situata nel versante ovest sopra il paese di Costacciaro.

del Borgo antico di Fossato di Vico. Fossato di Vico è un comune italiano di 2.740 abitanti della provincia di Perugia in Umbria. Le tracce di presenza umana nel territorio di Fossato di Vico risalgono circa al I millennio a.C. Era abitato da antiche popolazioni umbre, che adoravano la dea *Cupra*, colonizzate dai Romani nel III-II secolo a.C. I Romani costruirono la via Flaminia nel 220 a.C. e chiamarono *Helvillum* la mansio a 124 miglia da Roma, dove si cambiavano i cavalli, si poteva dormire e mangiare. Helvillum nel tardo impero doveva essere diventato un centro di un certo rilievo poiché sul suo luogo sono state trovate, colonne romane, sculture e cippi dedicatori al dio Marte ecc.

I Goti di Alarico, oltre 100.000 persone tra donne, uomini, bambini con i loro carri, transitando sulla Flaminia diretti verso Roma per stringerla in assedio nel 410 d.C., saccheggiando quanto trovavano, lo rovinarono per la prima volta.

Durante la Battaglia di Tagina del 552 d.C., che si svolse nel suo territorio, vi trovò la morte il re dei Goti Badwila, chiamato anche Totila.

Nei secoli seguenti un nuovo insediamento prese il suo posto col nome bizantino *Fossaton*: fortificazione. Il "di Vico" fu aggiunto nel 1862, per distinguerlo da tanti centri abitati in Italia e per ricordare il conte longobardo Vic(c)o (detto anche Lupo), nobile discendente dai conti di Nocera Umbra e dai Monaldeschi di Orvieto, che aveva avuto giurisdizione anche sul suo territorio. Nel IX secolo, Fossato infatti apparteneva alla contea di Nocera Umbra. Dal conte Vicco discesero nel XII secolo i Bulgarelli Conti di Marsciano che comandarono ancora per circa un secolo e costruirono il "castrum", ossia Fossato attuale. Nel 1386 divenne libero Comune e vennero redatti gli "Statuta" che garantivano l'autogoverno, però sempre sotto il controllo di Perugia; durarono fino al XIX secolo.

Nel 1540 finì la libertà comunale perché Fossato venne aggregato allo Stato Pontificio fino all'Unità d'Italia. Napoleone Bonaparte, conquistata l'Italia decretò Fossato terra di confine tra il Regno d'Italia e il Regno di Francia. A Osteria (frazione dell'attuale comune, ora nota come Osteria del Gatto) fu istituita una dogana. Tracce architettoniche del Medioevo sono molto evidenti nelle costruzioni dentro le mura del castello. Sono caratterizzate da vie strette, logge costituite da archi a tutto sesto e acuti (dette "rughe") e da chiese antichissime come la romanica S. Pietro e stile gotico come S. Cristoforo e san Benedetto. S. Benedetto e la Piaggiola hanno cicli di affreschi di notevole valore artistico.

È stato allestito nel luogo delle antiche prigioni, un interessante "Antiquarium" formato soprattutto dai reperti di Helvillum e dai rocchi di colonne del santuario della Dea Cupra. Nei pressi della Chiesa di Santa Croce a Collina di Purello si trova un cippo miliare con la croce patente distintiva dei Templari con impresso l'anno 1173. Un cippo miliare simile si trova presso il locale museo civico.

A Fossato, inoltre, si trovano le seguenti Architetture Religiose e Edicole:

Architetture Religiose:

- San Sebastiano (Fossato di Vico)
- San Pietro (Fossato di Vico)
- San Benedetto (Fossato di Vico)
- Chiesa non più officiata di San Cristoforo (Fossato di Vico), dentro le mura
- San Cristoforo (Borgo), fuori delle mura
- San Pietro in vincoli (Colbassano)

- Madonna della Ghea (Purello)
- Sant'Apollinare (Purello)
- Santa Natività di Maria Santissima (Palazzolo)
- Madonna Immacolata (Osteria del Gatto)
- Santa Croce (Collina)

Edicole:

- Edicola di Fossato di Vico
- Edicola Stazione
- Edicola di Colbassano
- Edicola di Purello
- Edicola di Osteria del Gatto
- Edicola di Palazzolo

dal borgo Antico della Città Medioevale di Gubbio (a 19 Km). Gubbio, *città del Tartufo* (**http://www.cittadeltartufo.com/**) – è anche una delle 44 *città della Ceramica* (di "affermata tradizione ceramica"), riconosciuta dal MISE – Ministero dello Sviluppo Economico. Comune italiano di 31.394 abitanti della provincia di Perugia, in Umbria.

La superficie del suo territorio è la più vasta della regione. Fu una città umbra con il nome di *Ikuvium* o *Iguvium*, posta sulle vie di comunicazione tra il Tirreno e l'Adriatico. Testimonianze del periodo umbro sono le Tavole eugubine, scoperte intorno metà del XV secolo e acquistate dal comune nel 1456. Costituite da sette tavole in bronzo, in parte redatte in alfabeto umbro e in parte in alfabeto latino, ma sempre in lingua umbra, ora custodite presso il museo civico del Palazzo dei Consoli.

Alleatasi con Roma nel 295 a.C., nel 167 a.C. vi fu custodito Genzio, ultimo re dell'Illiria fatto prigioniero dal pretore Lucio Anicio Gallo. La città di Gubbio è strettamente legata alla storia di san Francesco, in particolar modo a un evento della sua vita citato nel XXI capitolo dei Fioretti di San Francesco, cioè l'incontro con il "lupo" avvenuto nei pressi della chiesa di Santa Maria della Vittoria, detta *della Vittorina*; l'episodio miracoloso è uno dei più conosciuti al mondo e sulla veridicità storica si è dibattuto a lungo: è possibile che il lupo, o la lupa, sia metafora di un bandito riconciliato con la città da Francesco, ma molti studiosi parlano di un animale vero.

Nel 1151 undici città confederate, capeggiate da Perugia, attaccarono Gubbio con l'intento di spazzarla via. La città resse all'urto e il seguente contrattacco portò ad una schiacciante vittoria degli assediati. L'evento fu attribuito all'intervento ritenuto miracoloso di sant'Ubaldo (1080-1160), allora vescovo della città.

La potenza militare e commerciale che Gubbio andava sempre più ostentando portò ad altri scontri con Perugia, finché nel 1257 i perugini occuparono parte dei territori eugubini, che furono poi restituiti con il trattato di pace del 1273.

Nel X secolo Gubbio prosperò in pace, crescendo dal punto di vista sia urbanistico, sia economico, sia demografico. Nel 1263, i guelfi presero il potere, che detennero fino al 1350 tranne brevi parentesi, come quando, nel 1300, Gubbio fu occupata dalle truppe ghibelline del conte di Ghiacciolo (Uberto Malatesta) e di Uguccione della Faggiuola.

Infine, caduta sotto la signoria di Giovanni Gabrielli, nel 1354 fu assediata ed espugnata dal cardinale Albornoz, legato pontificio, che l'assoggettò alla Chiesa concedendo, però, alla città gli antichi privilegi e statuti propri. La pace fu di breve durata poiché il governo pontificio non mantenne le promesse fatte dal cardinale Albornoz: gli eugubini nel 1376 insorsero e instaurarono un autogoverno.

La forza dei cittadini veniva dalle loro organizzazioni, le Corporazioni delle Arti, tra le quali quella dei Fabbri fu la madre di tutte le altre in quanto forniva «*gli utensili necessari a tante altre*»: falegnami, contadini, muratori e lapicidi, artigiani della lana, calzolai, barbieri, macellai, mobilità. Il Breve dei Fabbri di Gubbio (1346) è il più antico dell'Alta Umbria e l'unico consultabile in originale.

Pochi anni dopo, nel 1381, il vescovo Gabriello Gabrielli, appoggiato dal Papa, si autoproclamò *signore di Agobbio*, nome medioevale di Gubbio, provocando la ribellione dei cittadini che, ridotti alla fame, nel 1384 si levarono in armi contro il vescovo. Impossibilitati a resistere al battagliero vescovo, che non voleva perdere il dominio sulla città, gli eugubini si "consegnarono" spontaneamente ai Montefeltro, duchi di Urbino, perdendo così il titolo di libero comune, ma ottenendo un lungo periodo di tranquillità.

I Montefeltro, signori amanti dell'arte, restituirono a Gubbio i privilegi e gli ordinamenti civili, la città tornò così a fiorire culturalmente e artisticamente; in quel periodo fu ricostruito il Palazzo dei Consoli. Salvo brevi interruzioni per le signorie dei Malatesta e di Cesare Borgia, la città rimase ai Montefeltro fino al 1508 quando subentrarono, nel dominio della città, i Della Rovere, che lo tennero

fino al 1631 quando, con la morte di Francesco Maria II Della Rovere, ultimo erede della casata, tutti i beni e tutti i feudi passarono, come da volontà testamentaria, allo Stato Pontificio.

Siti Archeologici di Gubbio:

Teatro romano. Appena oltre le mura romane, si trova il *teatro romano*, risalente al I secolo a.C. Costruito tra il 55 e il 27 a.C., una lapide qui ritrovata menziona una serie di lavori fatti in epoca augustea da Gneo Satrio Rufo, quattuorviro di Gubbio. Sono ben conservate le arcate inferiori, parte di quelle superiori, la cavea (che poteva contenere anche 6.000 spettatori) e la scena con nicchie curve e rettangolari.

Antiquarium. Vicino al teatro romano si trova un piccolo ma ricco museo archeologico, costruito sui resti di una *domus* con bei pavimenti mosaicati, che custodisce interessanti reperti, provenienti da varie zone di Gubbio, riferibili ad epoca preromana (fase umbra) e romana. Il biglietto di 3,00 € dà diritto all'accesso al museo, al sito del teatro romano e ai mosaici della "*domus del banchetto*" nella vicina area Guastuglia.

Mausoleo, Si tratta di un rudere di tomba romana, localizzata nei pressi del teatro, originariamente rivestita di grossi blocchi di pietra squadrati, avente una camera sepolcrale ancora ben conservata con volta a botte e una piccola finestra. Fu ritenuta nei secoli passati come il sepolcro di Genzio, ultimo re dell'Illiria. È in realtà il mausoleo di Pomponio Grecino, prefetto di Gubbio nel I° secolo A.C.

Architetture Religiose di Gubbio:

- Cattedrale dei Santi Mariano e Giacomo;
- Chiesa di San Francesco;
- Chiesa di Santa Maria dei Laici;
- Chiesa di San Francesco della Pace (o dei Muratori);
- San Giovanni Battista;
- San Domenico;
- Basilica di Sant'Ubaldo;
- Chiesa di Sant'Agostino;
- Chiesa di San Marziale;
- Chiesa di Santa Croce della Foce (recentemente restaurata)

Architetture Civili:

- Palazzo dei Consoli;
- Palazzo Pretorio;
- Palazzo del Bargello;
- Palazzo del Capitano del Popolo; • Palazzo Ducale (rinascimentale);
- Palazzo Ranghiasci Brancaleoni.

Inoltre, Gubbio è nota nel mondo per la Festa dei Ceri (15 maggio) e il Palio della Balestra (ultima domenica di Maggio) nonché il Festival del Medioevo (Settembre).

Ceramica di Gubbio (Umbria) - Coppa Sperindio della Bottega di Mastro Giorgio Andreoli - inizi del XVI secolo - Ceramica, Ceramiche decorative, Maiolica

La stazione di **Fabro-Ficulle** è una stazione ferroviaria posta alla confluenza della linea Firenze-Roma. Serve i centri abitati di Fabro e di Ficulle. Fabro è un comune italiano di 2677 abitanti della provincia di Terni in Umbria.

Fabro è una Città del Tartufo (http://www.cittadeltartufo.com/). Nel periodo etrusco, il territorio dell'odierno comune di Fabro segnava il confine degli antichi territori delle città *Clevsi* e *Velzna*, ossia di Chiusi e di Orvieto, due delle più importanti città dell'Etruria. Allo stato attuale delle ricerche, però, non è possibile stabilire a quale delle due città appartenesse il territorio fabrese.
Testimonianza della presenza etrusca nel territorio sono due lingotti di rame ferroso, oggetti di valore pre-monetale e probabilmente legati al culto, rinvenuti in un luogo non ben identificato del comune di Fabro, alla metà dell'800. In base a quanto riportato da chi si occupò del ritrovamento, questi lingotti avevano una decorazione impressa su entrambe le facce che li faceva rientrare nella tipologia dell'*aes signatum*. Un lingotto era decorato con il cosiddetto *ramo secco* e pesava meno di 1 kg, l'altro era decorato con la cosiddetta *lisca di pesce* e aveva il peso di poco più di 1,1 kg, ma non si sa se questi siano stati trovati nello stesso luogo o se siano stati rinvenuti in due contesti diversi.

Dopo il ritrovamento furono inviati a Firenze, andando a ingrandire la grande collezione di antichità del Marchese Strozzi. Questi oggetti sono stati datati al V sec. a.C.

La Stazione è posta anche nelle vicinanze:

- del Castello di Fabro - XVI secolo su impianto altomedievale
- del Belvedere del Torrione del Castello - punto panoramico a 360° sulla Val di Chiana
- della Chiesa parrocchiale di San Martino di Tours - XVI secolo su probabile impianto altomedievale
- del Palazzo Comunale di Fabro - XIX secolo
- del Santuario della Madonna delle Grazie - XX secolo
- del Casal Mascelloni - XV secolo

La presenza di argille e crete di origine marina dilavate dall'erosione degli agenti atmosferici ha provocato nella zona sud-orientale di Fabro un fenomeno geomorfologico notevole, i calanchi. Questi sono ampie fenditure nel terreno intervallate da sottili crinali e zone pianeggianti. A causa dell'erosione questi valloni argillosi possono apparire poveri di vegetazione poiché in continua evoluzione.

Il paesaggio dei calanchi, infatti, non è mai uguale a se stesso. Nonostante ciò, questo ambiente è costellato di piccoli prati, arbusti e boschetti dove vive una ricca fauna selvatica. L'ambiente naturale calanchivo è quello caratteristico del terreno argillosi, con la presenza di erbe, arbusti e piccoli boschi. Vi si trovano la gramigna, l'erba mazzolina, la tussilagine comune, il cardo, il forasacco, il dente di leone e molte altre.

Dove il terreno permette la crescita di piccoli boschetti si possono trovare roverelle, lecci e olmi campestri. Anche la vegetazione di tipo arbustivo è molto ricca e comprende tra gli altri la ginestra odorosa, il corniolo sanguinello, il ginepro, la rosa canina, il caprifoglio detto in queste zone *Manina della Madonna*, e i prugnoli selvatici ecc. ecc.

La natura argillosa del terreno permette anche la formazione di piccoli ristagni d'acqua o piccoli laghetti stagionali, dove l'ambiente diventa di tipo palustre, con canne, tife e cannucce, raganelle, bisce, tritoni e vari insetti acquatici. Nella stagione primaverile fioriscono numerose erbe tra cui la veronica, le orchidee selvatiche, l'astro, il fiordaliso, i ranuncoli, le margherite e i fiori del rovo. Questi ultimi a fine agosto si caricano di more, che ancora oggi vengono raccolte per le marmellate fatte in casa.

Anche la fauna è molto ricca. Tra i mammiferi vi sono cinghiali, caprioli, tassi, ricci, istrici, volpi, lepri e il lupo. Le vegetazione spontanea costituisce punto di sosta per numerose specie di uccelli migratori e habitat di uccelli tipici di queste zone, come il falco pellegrino e il gheppio, o i rapaci notturni come il barbagianni e la civetta. Sono tipici anche i colombacci, le cornacchie grigie, le ghiandaie, le gazze ladre, le taccole, i merli e i picchi rossi minori. Fino a circa 50 anni fa, inoltre, le zone dei calanchi erano il regno incontrastato della starna e del succiacapra, oggi ormai estinti nelle nostre zone.

Fermata di **Castiglione del Lago** (provincia di Perugia). A servizio dell'omonimo Comune la proprietà e la gestione degli impianti è affidata Rete Ferroviaria Italiana del Gruppo Ferrovie dello Stato.
È posta nelle vicinanze dei/del:

- Fontignano-Montali-Solare
- Magione-Monte Ruffiano
- Montemelino-Monte Penna-Montesperello
- Torale-Vernazzano-Cima di Tuoro-Pischiello
- Torale-Pischiello-Poggio Bandito-Convento Cappuccini o Missiano-Monte Petralvella-Panicale
- Paciano-Pausillo o Passignano-Poggio Belveduto
- La Marzolana-Montali-Sant'Arcangelo
- Sanguineto-M. Gualandro
- Mongiovino-Buca del Calcinaro
- Punto di Imbarco del traghetto per Isola Maggiore del Lago Trasimeno.

Fermata di **Tuoro** (Lago Trasimeno). Posta sulla linea Terontola-Foligno. Serve il territorio comunale di Tuoro sul Trasimeno.

E' prossima:

al punto di Imbarco del traghetto per *Isola Maggiore* del Lago Trasimeno*;*

ai sentieri del Lago Trasimeno (*v. Castiglione del Lago*)

La *fermata* di **Passignano** (Lago Trasimeno) è posta sulla linea Terontola-Foligno. Serve il territorio comunale di Passignano sul Trasimeno. È posta nelle vicinanze del/ dei:

Punto di Imbarco per Traghetto per Isola Maggiore;
Sentieri del Lago Trasimeno

La *fermata* di **Magione** (Lago Trasimeno) è posta sulla linea FS Terontola-Foligno. Serve il territorio comunale di Magione. Nelle sue vicinanze vi sono:

☐ L' *Oasi di San Savino* (Comune di Magione) nel corso dell'antica, media e recente età del bronzo (tra il XXIV e il XII sec. a.C.) strutture abitative sorsero sulle sponde e sulle acque del lago, come stanno a testimoniare i ritrovamenti all'Oasi di San Savino, dove in conseguenza di recenti drenaggi sono emersi centinaia di frammenti fittili provenienti da un abitato su palafitta lignea.

Sentieri del Lago Trasimeno.

San Feliciano (frazione di Magione – Lago Trasimeno). Punto di imbarco per Traghetto per Isola Polvese;

La *stazione* di **Orvieto**. La stazione FS di Orvieto è una stazione ferroviaria a servizio della città di Orvieto in Umbria e si trova sulla linea lenta Firenze-Roma. In sua vicinanza ci sono le due interconnessioni *Orvieto Nord* e *Orvieto Sud* con la *direttissima*.

Di fronte al fabbricato viaggiatori si trova il

capolinea della Funicolare di Orvieto che collega velocemente Orvieto Scalo con il centro storico. La funicolare è del tipo "va e vieni"; le due cabine hanno una capienza di 75 persone e le corse si susseguono con una cadenza tipica di 10-15 minuti. La sua lunghezza totale (rettilinea) è di 580 m e supera un dislivello di 157 m. L'ultimo tratto è costituito da una galleria lunga 123 metri scavata nel masso tufaceo di Orvieto. La stazione di monte è situata in Piazza Cahen, nei pressi della Rocca dell'Albornoz, a pochi metri dal celebre Pozzo di San Patrizio.
L'armamento è sempre stato a singolo binario, con un tratto sdoppiato a metà del tracciato, per permettere l'incrocio delle due vetture.

E' una *città del Vino* (www.cittàdelvino.it), è una delle 44 *città della Ceramica* (città italiana di "affermata tradizione ceramica", riconosciuta dal MISE – Ministero dello Sviluppo Economico).

La Stazione FS è posta nelle vicinanze:

del Duomo (la Cappella di San Brizio e La Cappella del Corporale);

del Museo dell'Opera del Duomo;

del Pozzo di San Patrizio: realizzato su commissione di Papa Clemente VII per garantire l'utilizzo di acqua nel caso in cui la città venisse assediata. Questo pozzo viene definito un autentico capolavoro di architettura e ingegneria, perfettamente in grado di assolvere al compito per cui fu concepito. È Profondo ben 54 metri con un diametro di 13 metri.
della Necropoli Etrusca,

del Quartiere Medievale;

dell'Orvieto sotterranea;

della Fortezza di Albornoz e Porta Rocca;

della Torre del Moro;

del Museo Archeologico e Museo Claudio Faina;

del Borgo di Civita di Bagnoregio.

La *stazione* di **Deruta - San Nicolò di Celle** è sita in Località Viale (a circa 6 km da Deruta), sulla Ferrovia Centrale Umbra nel tratto tra Perugia e Terni.
La gestione degli impianti è affidata alla società Ferrovia Centrale Umbra s.r.l. - FCU

Deruta è una delle 44 città della Ceramica (*città italiana di "affermata tradizione ceramica"*, riconosciuta dal MISE – Ministero dello Sviluppo Economico); il comune conta 9 590 abitanti (provincia di Perugia) ed è noto per la produzione delle ceramiche artistiche. Posto su una collina situata a 15 chilometri da Perugia e a 150 da Roma, è inserita fra i borghi più belli d'Italia.
La stazione è posta nelle vicinanze:

- di sentieri, cammini e ciclabili nonché di aree protette;
- della città della ceramica di Deruta con i suoi laboratori e negozi nonché' del suo incantevole borgo antico;
- del Museo della ceramica con stupende opere di grande valore molto rare; - di parchi.

Gualdo Tadino (PG) .

La stazione di Gualdo Tadino è una stazione ferroviaria posta sulla linea Roma-Ancona. Serve il centro abitato di Gualdo Tadino. Gualdo Tadino è nota per la produzione di ceramica.

E' una delle 44 città della Ceramica (città italiana di "*affermata tradizione ceramica*", riconosciuta dal MISE – Ministero dello Sviluppo Economico**)**. Quest'arte antica segna l'identità economica e artistica della città. Alla ceramica era legata la manifestazione del Concorso

Internazionale della Ceramica, che vedeva ogni anno la presenza di artisti di oltre 20 paesi del mondo ed ha consentito di acquisire nel tempo un patrimonio di oltre 100 opere, che rappresentano uno spaccato rilevante della moderna ricerca artistica nel settore.

Ceramica a Lustro di Gualdo Tadino

Inoltre, a Gualdo Tadino si trova uno stabilimento di imbottigliamento di acqua minerale che prende il nome dalle omonime fonti della Rocchetta, situate alle pendici del monte Serrasanta.

L'utilizzo dell'acqua gualdese a fini commerciali e le problematiche economico-sociali ad esso connesse sono da anni motivo di forti tensioni tra la popolazione, le amministrazioni locali e le società private coinvolte.

Il caso dell'acqua Rocchetta e del Rio Fergia è spesso utilizzato come emblematico nel confronto a livello nazionale sull'utilizzo della risorsa acqua.

La stazione è posta nelle vicinanze :

di sentieri, cammini e ciclabili;
della città della ceramiche con i suoi laboratori e negozi;
del borgo antico;
dei seguenti monumenti e chiese:

- ✓ Rocca Flea (XII secolo), antica fortezza e notevole esempio di architettura militare medioevale. Museo civico e sede della Pinacoteca Comunale che conserva opere di Matteo da Gualdo, Avanzino Nucci, Sano di Pietro, Antonio da Fabriano, ecc;
- ✓ Chiesa Monumentale di San Francesco (XIV secolo) con affreschi di Matteo da Gualdo (1435-1507);
- ✓ Museo Regionale dell'Emigrazione "Pietro Conti", centro di ricerca sull'emigrazione italiana;
- ✓ Casa Cajani Centro Culturale, che comprende una sezione del Museo della Ceramica e un giardino pensile con antichi percorsi vegetali. Dal 2013 anche il museo regionale degli antichi umbri;
- ✓ Duomo di Gualdo Tadino (XIII secolo) con la fontana esterna (XVI secolo) attribuita ad Antonio da Sangallo il Vecchio;
- ✓ Museo Opificio Rubboli inaugurato nel 2015; ○ Palazzo del Podestà e Torre Civica (XII secolo); ○ Teatro Talia;

- ✓ Chiesa di Santa Chiara (XIII secolo) ex Santa Maria di Tadino in fondo a via Imbriani. Fu la prima chiesa battesimale di Gualdo ed è oggi auditorium;
- ✓ Scavi archeologici della Tadinum romana;
- ✓ Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Assunta in Pieve di Compresseto (XI secolo).

La stazione di **Anguillara** è a servizio del comune di Anguillara Sabazia. È ubicata lungo la ferrovia Roma-Capranica-Viterbo-Orte-Firenze ed è la prima stazione situata al di fuori della tariffa urbana di Roma. Il percorso della linea è a doppio binario da Roma Tiburtina a Cesano ed a singolo binario tra Cesano e Viterbo Porta Fiorentina.

Anguillara Sabazia è un comune italiano di circa 19000 abitanti della città metropolitana di Roma Capitale nel Lazio. Sito a 32,7 km a nord-ovest della capitale, il comune si affaccia sul lago di Bracciano; nel 2001 è stato insignito del titolo di città. Divenne comune autonomo nel 1790, per distacco da Roma. Il suffisso Sabazia, derivante dal nome della zona, serve a distinguerlo da un omonimo centro del padovano, Anguillara Veneta. Il caratteristico borgo lacustre di Anguillara Sabazia è posto sui rilievi dei Monti Sabatini, su un promontorio della sponda sud-orientale del Lago di Bracciano. Anguillara, specie nella sua parte più antica offre interessanti e suggestivi itinerari turistici.

La fondazione di **Anguillara Sabazia** si fa risalire al periodo Repubblicano dell'antica Roma, intorno, quindi al I o II secolo a.C. Una ricca patrizia romana, Rutilia Polla, possedeva una villa sulle sponde ed aveva una forma di angolo da cui il termine "Angularia" probabile origine del nome del borgo. Il paese è stato rifatto completamente nel Cinquecento; molte case conservano la struttura medievale ad ambienti sovrapposti. Non da meno sono, tuttavia, gli elementi storico artistici che caratterizzano la parte più antica di Anguillara Sabazia ad iniziare dagli edifici religiosi tra cui la collegiata di Santa Maria Assunta situata sul punto più alto del promontorio. Da vedere sono anche la quattrocentesca chiesa di San Francesco e la chiesa medievale della Madonna delle Grazie splendidamente affacciata sul lungolago.

In origine, al paese di Anguillara Sabazia si accedeva tramite un ingresso segnato da una porta realizzata nel '500 (ancora visibile e sormontata da un orologio) ed inserita in un bastione unito ad un torrione medievale oggi sede del Museo della Civiltà Contadina e della cultura popolare. Il Torrione e il Mastio sono delle strutture risalenti alla metà del XV secolo e rappresentano l'antico sistema difensivo del borgo. Si trovano nella parte

più alta dell'abitato (a sud del centro storico).La realizzazione fu attribuita al famoso Francesco di Giorgio Martini, eminente architetto dell'epoca. L'edificio che vediamo oggi fu in parte voluto dagli Anguillara e in parte dagli Orsini. Più incerta è la realizzazione dei Giardini, presunta opera di Giacomo del Duca, in collaborazione con Jacopo Barbone.

Nel territorio comunale di Anguillara Sabazia si trova la ***Sorgente Claudia***, nota acqua effervescente naturale. È interessante sapere che sotto il ***Lago di Bracciano*** si trova un ***villaggio neolitico*** risalente a circa 8000 anni fa, posto vicino alla località "La Marmotta". Nel corso degli scavi subacquei sono stati recuperati importanti reperti, tra cui in particolare cinque piroghe.

La Stazione è la Sede dell'Associazione "Terra Tua" ***http://terratua.it/***

TERRA TUA è un'associazione, costituita nel maggio 2012 grazie all'impegno di Elena Riccioni, che crea e promuove esperienze di turismo responsabile nel centro Italia. Sono soci di AITR, associazione Italiana Turismo Responsabile. Sono membri del marchio di qualità del Parco di Bracciano e Martignano. Hanno dato vita e sono capofila di un progetto Nazionale ed Europeo tra le Ferrovie dello Stato RFI (Rete ferroviaria dello Stato) e AITR (Associazione Italiana Turismo Responsabile) per il progetto delle Train Station Recovery. Collaborano con Global Compact per i dieci principi universalmente accettati in materia di diritti umani, lavoro, ambiente e lotta alla corruzione. Hanno rilasciato il primo attestato nella regione Lazio per "L'arte dell'accoglienza nel turismo Sostenibile". Sono sostenitori della WTM Responsible Tourism di Londra, una delle organizzazioni di turismo responsabile più importanti al Mondo.

Associazione
Terra Tua
Natura e Spirito
in Etruria e nel Mondo

L'obiettivo dei soci è condividere le realtà locali tipiche di alcune aree dell'Etruria nella loro autenticità, preservandone il valore culturale. Alcune esperienze, come l'incontro con i butteri, la raccolta delle olive e dell'uva con le famiglie che se ne occupano da generazioni, le escursioni, a piedi e in bici, in luoghi noti solo a chi li abita e fuori dalle rotte turistiche più battute, esemplificano il senso che l'Associazione attribuisce all'espressione turismo responsabile. Gli elementi presenti in tutte le loro proposte sono l'uomo, la tradizione, la terra e il cibo. L'esperienza comincia dall'incontro con le persone che abitano e vivono i luoghi che visitano. Il loro sogno è riportare le persone ad un rapporto profondo con l'ambiente. Presidente di Terratua è Stefano Mecali. Nato ad Urbino, vive ad Anguillara Sabazia dove suo padre era ***capostazione.*** Da lui ha ereditato la passione per i treni e l'amore per il ciclismo che ha praticato ad alto livello per circa vent'anni.

Abbandonato l'agonismo, con l'esperienza delle migliaia di chilometri percorsi, ha iniziato a fare la guida ciclo-turistica scoprendo un altro aspetto di questo meraviglioso sport. Condividere con gli altri la gioia di un'escursione in bici nel rispetto della natura è diventato per lui una vera e propria filosofia di vita. Negli ultimi anni, inoltre, Stefano ha organizzato numerosi ***treni storici*** rendendo così concreto il suo impegno per un turismo slow, frutto di storia, cultura e natura. Infatti, l'Associazione Terra Tua promuove una visione slow della mobilità e del turismo, all'insegna della sostenibilità ambientale e della riscoperta delle tradizioni e delle culture locali dell'Etruria. Organizza, a tal fine, dei treni d'epoca che permettono di coniugare la scoperta del territorio con il fascino dei treni storici.

La Stazione FS di **Rieti** è posta lungo la ferrovia Terni-Sulmona, a servizio del comune di Rieti. È gestita da Rete Ferroviaria Italiana (RFI), che la classifica nella categoria "silver". In base a tale classificazione, è una delle quattro stazioni più importanti della linea (insieme alle due stazioni porta e a quella dell'Aquila), nonché una delle quattro più importanti della provincia di Rieti (insieme a Fara Sabina, Poggio Mirteto e Stimigliano poste sulla Roma-Orte). È previsto che sia punto di diramazione della ferrovia Rieti-Passo Corese in direzione di Roma e in passato doveva esserlo anche per la ferrovia Rieti-Avezzano.

La stazione è servita dai treni regionali di Busitalia (ex FCU), nell'ambito del contratto di servizio stipulato tra Trenitalia e la regione Lazio. Il servizio è svolto per mezzo di automotrici diesel ALn 776. Nella stazione fermano tutti i treni in transito (al 2019, 18 coppie al giorno). La maggior parte di essi svolge la relazione Terni-L'Aquila, mentre alcuni sono limitati alla relazione Terni-Antrodoco Centro; infine la stazione è capolinea di un piccolo numero di treni (al 2019, due coppie al giorno), classificati come regionali veloci, che svolgono la relazione diretta Rieti-Roma Tiburtina (via direttissima Roma-Orte).

Rieti è un comune italiano di 45608 abitanti del Lazio, capoluogo dell'omonima provincia. Le tracce della fondazione di Rieti si perdono all'inizio dell'età del ferro,

quando Reate, che la leggenda vuole fondata dalla dea Rea, da cui deriva anche il nome della città, sorse intorno al IX-VIII secolo a.c. fra le terre abitate dagli umbri, per essere poi conquistate dagli aborigeni, una popolazione di origini incerte, e infine dai Sabini che, secondo i ritrovamenti archeologici, arrivarono fino al Tevere.

Ritenuta dagli autori dell'età classica il centro geografico d'Italia , Rieti sorge nella fertile Piana Reatina alle pendici del Monte Terminillo, sulle sponde del fiume Velino, in un territorio ricco d'acqua che fornisce alla capitale molta dell'acqua potabile di cui necessita.

Fondata all'inizio dell'età del ferro, divenne poi un'importante città dei Sabini. Fu conquistata dai Romani nel 290 a.C. e, dopo la caduta dell'impero, dai Visigoti; sotto i Longobardi fu assorbita nel Ducato di Spoleto.

Entrata a far parte dello Stato Pontificio, costituiva un territorio di frontiera con il Regno di Napoli e nel XIII secolo fu spesso sede papale. Dopo l'annessione nel 1860 al Regno di Sardegna, fu aggregata alla provincia di Perugia, in Umbria, ma dal 1923 passò al Lazio, prima come parte della provincia di Roma, poi, nel 1927, con l'istituzione della provincia di Rieti.

Caratteristico il centro storico, posto su una leggera altura ai margini della conca reatina, protetto su un lato da una cinta muraria di origine medievale ancora ben conservata. Via Roma, una delle più vive del centro, divide la città nei rioni medievali di San Francesco, San Rufo, della Verdura e Santa Lucia.

La città può contare sulla presenza di due santuari francescani, quello di Fonte Colombo e quello de La Foresta e sulla vicinanza con altri due, siti nei vicini comuni di Greccio e Poggio Bustone. Molti pellegrini giungono, infatti, nella "Valle Santa" per ripercorrere, con il cammino di Francesco, le gesta e i momenti della vita del San Francesco d'Assisi. Dominata dalla cima del ***Terminillo***, Rieti è valutata come l'ideale punto di partenza per ammirare le meraviglie generosamente offerte dalla Sabina, un territorio particolarmente ricco di ***santuari francescani***, ***fortezze***, ***castelli*** e stupende ***oasi naturali protette***.

Eccellente meta turistica, Rieti è particolarmente apprezzata per la quiete, per le bellezze del suo passaggio, come pure per l'ottima cucina. Tra i monumenti e i principali luoghi d'interesse spicca, la ***Cattedrale basilica di Santa Maria Assunta***. Eretta a cavallo del dodicesimo e tredicesimo secolo, propone un affascinante esterno realizzato in stile romanico e un interno contraddistinto da quello barocco. Al suo interno, si trovano varie cappelle risalenti al Settecento e numerose opere scultoree realizzate da importanti artisti, tra i quali ***Gian Lorenzo Bernini***, e una ricca collezione di meravigliosi dipinti.

Altre importanti testimonianze di arte sacra sono la ***Basilica minore di Sant'Agostino***, la ***Chiesa di San Domenico***, la ***Chiesa di San Francesco*** e i vari ***santuari francescani*** posti lungo la ***Valle Santa***.

Invece, per quanto verte il cosa vedere a Rieti di opere civili, troviamo il Teatro Flavio Vespasiano, il Palazzo Vescovile, noto anche come Palazzo Papale, il Palazzo Comunale, il Palazzo Vicentini, oltre che un infinità di altri stupendi palazzi. Da non mancare, poi, di ammirare le mura romane e quelle medioevali. In conclusione, dopo aver preso un aperitivo in Piazza Vittorio Emanuele II e fatto shopping in via Roma, non si può lasciare l'antica capitale sabina, senza aver visitato la Rieti sotterranea.

Il Culto di Santa Barbara a Rieti.

La Santa è molto legata a Rieti: a ***Santa Barbara***, Patrona amatissima, viene riservata anche la caratteristica processione sul fiume Velino che i fedeli organizzano il 4 dicembre di ogni anno. Sul perché vi sia questa venerazione a Rieti c'è ancora qualche incertezza ma anche sicurezze. Intanto perché a Rieti, meglio ancora a Scandriglia, aveva abitato insieme al padre Dioscoro, che era un funzionario imperiale. Il periodo viene fissato intorno al 286. E fu quello il periodo della conversione; sempre a Scandriglia Barbara, che poi divenne Santa, venne addirittura messa a morte dal padre Dioscoro, che non le perdonava di essere diventata cristiana, in un mondo di pagani. La ragazza fu così costretta a rifugiarsi in un bosco dopo aver distrutto gli dei nella villa del padre. Trovata, fu consegnata al prefetto Marciano. Durante il processo che iniziò il 2 dicembre 290 Barbara difese il proprio credo ed esortò Dioscoro, il prefetto ed i presenti a ripudiare la religione pagana per abbracciare la fede cristiana. Questo le costò dolorose torture. Il 4 dicembre, infine, fu decapitata con la spada dallo stesso Dioscoro, che fu colpito però da un fulmine". Bastò questo per accrescere la sua fama e stabilire un intenso legame con la città di Rieti. La devozione che accompagna le manifestazioni di fede nei suoi confronti fa capire che dopo quasi duemila anni, il rapporto tra la Santa , la città ed i suoi abitanti si è sempre mantenuto intenso e fecondo E' il ***Ponte Romano (suoi resti)*** a fare da scenario alla processione di Santa Barbara a Rieti, il ponte che attraversa il Velino e che il giorno del 4 dicembre, quello della festa della Santa, si presenta gremito di gente e di fedeli. Già dalla cappella che la ricorda in Duomo, si vede la devozione che accompagna Santa Barbara a Rieti. La storia della sua costruzione è rimasta dettagliata negli atti ecclesiastici che hanno accompagnato la vita religiosa della città, perché è passo importante della storia cittadina. Intanto va ricordato che la statua è stata realizzata con marmo di Carrara, del più pregiato, e che il trasporto è stato effettuato per nave, con chiatte e carri sino alla Cattedrale: negli atti c'è chi si è pure meravigliato che la statua fosse arrivata addirittura intera a Rieti. Che sia marmo pregiato, lo si nota da subito mettendo gli occhi su quella statua che riempie la cappella

gentilizia "*che gli eredi Stabili cedettero volentieri, a condizione che fosse confermato il loro diritto alla sepoltura in cattedrale e nel nuovo allestimento fosse dato spazio alla memoria dell'antico titolo"*. Il Bernini realizzò il disegno da cui partì la costruzione, portata a termine da Giovanni Antonio Mari. Le vicende costruttive in verità sono ancora molte ma alla fine del 1800 la cappella venne consacrata e "donata" alla devozione dei reatini. Come molte delle opere pubbliche ci vollero decenni prima che tutto l'insieme potesse essere dedicato al culto come l'avevano pensato i predecessori, come l'avevano pensato i "deputati per la fabbrica Angelo Alemanni, Muzio Cappelletti, Pietro Carlo Cappelletti, Paolo Severi, Francesco Sisti, Pietro Vecchiarelli, Pompeo Vecchiarelli". Venne inaugurata nel 1800 in un momento di grande difficoltà per la chiesa cattolica messa sotto pressione dalle invasioni napoleoniche e dalle opere di scristianizzazione senza precedenti: non furono questi gli ostacoli alla fede dei reatini che proprio il quattro dicembre di quell'anno che dava inizio al Diciannovesimo secolo trovarono la statua della loro Santa in tutta la sua bellezza davanti alla quale poter pregare

La Cappella di Santa Barbara nella Cattedrale di Rieti La particolare devozione verso la patrona della città di Rieti indusse nel 1648 don Antonio Petrollini a stendere testamento assegnando i suoi beni al Comune affinché provvedesse ad edificare in cattedrale una cappella dedicata alla santa.

Nel 1651 la famiglia Stabili, che aveva ereditato dal prelato i diritti ed i privilegi legati alla cappella della Concezione, ne cedette il possesso al Comune. Il Comune interpellò per la progettazione Gian Lorenzo Bernini, che aveva a Rieti stretti contatti con la comunità religiosa di Santa Lucia, dove erano monache due sue congiunte.

L'artista provvide ad inviare il progetto complessivo della cappella ed il bozzetto per la statua destinata all'altare. Il disegno berniniano incontrò il favore dei deputati, che ne affidarono la realizzazione a Giannantonio Mari.

L'altare finemente ornato si schiude come la valva di una conchiglia incorniciando tra le due sottili colonne corinzie la statua berniniana.

Sul timpano, fu collocato nel 1728 un ovale di raffinata fattura, opera ad altorilievo del cavalier Lorenzo Ottoni, dedicato al tema della Concezione di Maria.

Lorenzo Ottoni aveva già realizzato tra il 1714 ed il 1718 le quattro grandi statue poste nelle nicchie della cappella, raffiguranti, accanto a Santa Barbara, la beata Colomba, San Francesco e San Prosdocimo. Nel 1730, Giovanni Odazi affrescò la cupola proponendo entro le cornici in stucco la sequenza delle Storie di Santa Barbara. il 4 dicembre 1778, la cappella di Santa Barbara poté essere solennemente consacrata.

La Stazione di **Cassino** si trova sulla linea ferroviaria cosiddetta “lenta”, che collega Roma a Napoli.

Cassino è un comune italiano di circa 36.000 abitanti della provincia di Frosinone, nel Lazio. Seconda città della provincia per numero di abitanti, fu per secoli il principale centro della Terra di San Benedetto, aggregato fin dal medioevo alla Terra di Lavoro. Ultima città verso sud della Valle Latina, si sviluppa ai piedi del monte che chiude infatti la valle e su cui sorge la celebre abbazia di Montecassino, lungo un percorso storicamente strategico per le comunicazioni tra il centro e il sud d'Italia.

Cassino ha il titolo di Città Martire in quanto fu completamente distrutta durante la Seconda guerra mondiale, e meritò la medaglia d’oro al valor militare.

Le quattro battaglie di Cassino (gennaio-maggio 1944) furono tra le più importanti della Seconda guerra mondiale. A Cassino, che si trovava sul lato nord della cosiddetta linea Gustav (linea che tagliava l'Italia dal Tirreno all'Adriatico, fino ad Ortona), erano attestati i tedeschi, che controllavano così le vie d'accesso verso Roma; a sud invece c'erano le truppe alleate intenzionate a risalire la penisola.

Il 15 febbraio 1944 fu una delle date più nere: l'Abbazia fu rasa al suolo da un pesante bombardamento aereo. Gli alleati, credendo che la stessa Abbazia fosse una postazione strategica occupata dai tedeschi, la bombardarono, uccidendo la popolazione che vi si era rifugiata. Le opere d'arte contenute nell'Abbazia furono trasferite a Roma dai tedeschi prima del bombardamento, ma molte scomparvero nel tragitto.

Esattamente un mese dopo, il 15 marzo 1944, anche la città fu letteralmente rasa al suolo dai bombardamenti. I cittadini furono in parte sfollati. Quando gli alleati riuscirono a sfondare si contarono 54.000 perdite tra gli Alleati e 20.000 tra i tedeschi. Su una popolazione di circa 20.000 abitanti, 2.026 civili di Cassino persero la vita durante il conflitto.

La fermata ferroviaria di **Antrodoco Centro** è una posta sulla linea Terni -Rieti - Sulmona. Serve il centro storico della cittadina di Antrodoco, cittadina interessata al progetto noto come *ferrovia Salaria* o *ferrovia dei Due Mari* volto alla realizzazione del collegamento trasversale tra mar Tirreno e mare Adriatico nell'Italia centrale. Collegherebbe Roma a San Benedetto del Tronto passando per Passo Corese, Rieti, Antrodoco, Amatrice ed Ascoli Piceno, ricalcando il percorso dell'antica Via Salaria e della moderna *Strada Statale 4*, condividendo parte del tracciato con le linee preesistenti Firenze-Roma, Terni-Sulmona e Ascoli-San Benedetto. È stata più volte progettata e ripetutamente approvata dai Governi sia dell'Italia monarchica sia di quella repubblicana, ma mai costruita a causa di ostacoli di vario genere (contrasti sul tracciato da adottare, dissidi campanilistici con altre regioni, ostacoli burocratici ed economici). La sua mancata realizzazione è diventata, assieme alla mancanza di un collegamento autostradale, un vero e proprio simbolo dell'isolamento della Sabina, regione storico-geografica.

Antrodoco ('*Ndreócu* in dialetto locale) è un comune italiano di 2 442 abitanti della provincia di Rieti nel Lazio, appartenente alla Comunità montana del Velino. Qui si è svolta la battaglia di Antrodoco (7-9 marzo 1821), la prima del Risorgimento Italiano. Fino al 1927 ha fatto parte della provincia dell'Aquila, in Abruzzo e, dal 1233 al 1861, per più di 600 anni, è stato parte integrante del giustizierato d'Abruzzo e della provincia Abruzzo Ulteriore II, nel distretto di Cittaducale, con capoluogo L'Aquila. Dal 2006 è insignito del titolo di città. Come la stessa etimologia del toponimo ("in mezzo ai monti") suggerisce, è circondato da tre gruppi montuosi. A nord-est del paese si erge il Monte Giano (1820 m). Da diversi chilometri di distanza si può notare sul monte la scritta "DVX" (*duce*, dal latino *dux*, *ducis*), composta da alberi di pino. La pineta, di circa otto ettari e di 20.000 pini, fu realizzata dalla *Scuola Allievi Guardie Forestali* di Cittaducale nel 1939, con il contributo in braccia di numerosi giovani del posto, come omaggio a Benito Mussolini. La scritta, visibile nelle giornate di poca foschia anche da Roma, è patrimonio artistico e monumento naturale unico in Italia e nel mondo ed è stata recentemente restaurata con i fondi regionali nell'estate del 2004; verso la fine di agosto 2017 un incendio ha distrutto quasi completamente la scritta, Nel febbraio 2018, 200 volontari hanno provveduto a impiantare 1000 pini sul monte Giano al fine di contenere quanto più possibile il danno ma ad oggi la situazione resta critica, soprattutto per il rischio idrogeologico. A sud troviamo il Monte Nuria (1888 m). Il toponimo Nuria è etimologicamente analogo al nome di una valle dei Pirenei (*N-Uria*, luogo-tra-monti).

Un'altra possibilità è che il nome derivi dalla radice araba *Nuri*, nella sua forma femminile *Nuriye*, che significa "luce". A nord la Valle del Velino (o Falacrina) è sovrastata dal Monte Elefante (2089 m), facente parte del massiccio del Monte Terminillo (il *Mons Tetricus* degli antichi Romani). Ad ovest invece la valle si allarga formando, superato Borgo Velino, la Piana di San Vittorino. Il paese è attraversato dal fiume Velino, il maggiore affluente del fiume Nera, l'*Avens Flumen* dei latini (Livio), all'imbocco meridionale delle omonime *Gole del Velino*. Antrodoco è uno dei comuni che si proclama *Centro d'Italia*, in competizione con il suo capoluogo, Rieti (*Umbilicus Italiae*), Urbino (*Centro del mondo*), Foligno (Al centro del mondo). Il centro della Penisola è qui segnato da un piccolo obelisco sormontato da una sfera metallica, posto vicino alla chiesa di Santa Maria Extra Moenia. Nel 1821 la cittadina fu teatro della prima battaglia del Risorgimento Italiano: la battaglia di Antrodoco. Lo scontro ebbe luogo tra il 7 e il 9 marzo, prevalentemente nelle *gole di Antrodoco*, dove si fronteggiarono le truppe napoletane capitanate da Guglielmo Pepe e l'esercito austriaco, guidato dal generale Frimont. Pepe ebbe la peggio e Frimont venne ricompensato dal suo re, Ferdinando I, con il titolo di *Principe di Antrodoco*. Nel 1860 Antrodoco, già parte del Regno delle Due Sicilie, diventa parte del Regno d'Italia. In questo periodo si manifestarono fortemente anche in questo territorio, così come in molti altri del Regno delle Due Sicilie, fenomeni di brigantaggio: in tale ambito si ricorda la cosiddetta *Banda di Antrodoco*, guidata da Domenico Natalucci, Pasquale Di Silvestro, Bernardo Di Biaggio, Angelo Di Biaggio, Giovanni Cenfi, Giuseppe Gregari, Carmine Bianchini, Giovanni Grassi e Giovanni De Angelis.

La Stazione è posta anche nelle vicinanze:

- del Borgo Antico di Antrodoco;
- della Chiesa di Santa Maria extra moenia;
- della Collegiata di Santa Maria Assunta;
- della Chiesa di Santa Chiara;
- della Madonna delle Grotte;
- di Villa Mentuccia;

Di recente sono stati scoperti resti dell'antica Via Cecilia, diramazione della Via Salaria, che portava ad Amiternum e ad Atri in Abruzzo. La traccia, fruita anche da appassionati di trekking, è sovrapponibile all'analogo e più antico tracciato Sabino che collegava le importanti città di Cures, Reate e la stessa Amiternum.

Fara in Sabina (Rieti) – **Montelibretti** (Roma) (RI, la stazione Fs è situata nella frazione di Passo Corese e a 12 Km dal Borgo medioevale di Fara in Sabina), Stazione delle Ferrovie dello Stato della Linea Roma Settebagni – Monterotondo – Fara in Sabina – Poggio Mirteto – Stimigliano – Orte: da Orte linea Firenze Milano e linea per Ancona nonché linea per Terni – Rieti – Abruzzo. Fara in Sabina è una Città dell'Olio (https://www.cittadellolio.it/).

Le origini dell'attuale abitato sembrano risalire ad epoca longobarda, alla fine del VI secolo, come sembra indicare il toponimo, derivante dal termine longobardo *fara*, con il significato di "clan familiare"; oppure alla devozione sempre longobarda a Santa Fara. Il castello è attestato dal 1006 e dal 1050 fu sotto il controllo dell'abbazia di Farfa. Fu quindi feudo degli Orsini. Dal 1400 è divenuto sede dell'abate commendatario di Farfa e si sono succedute le varie famiglie proprio a partire dagli Orsini fino alla famiglia Barberini, con il cardinale Francesco Barberini, nipote di papa Urbano VIII, che nel 1678 ha fondato, con sede nell'antico castello, il monastero delle Clarisse Eremite.

Nel 1867 fu toccata con la frazione di Coltodino dalla Campagna garibaldina dell'Agro Romano per la liberazione di Roma. Giuseppe Garibaldi dopo la sconfitta di Mentana raggiunse con i suoi Volontari la stazione ferroviaria di Passo Corese in comune di Fara dove partì in direzione del nord. Sempre da Fara sulla riva del Tevere partì con alcune barche la sfortunata spedizione dei Fratelli Cairoli conclusa tragicamente a Villa Glori. Testimonianze della Campagna dell'Agro Romano per la liberazione di Roma (1867) sono conservate nel Museo nazionale di Mentana.

Il 10 dicembre 1920 la frazione di Canneto Sabino fu teatro di un eccidio, il più cruento, quanto a numero di morti del cosiddetto Biennio rosso. Durante una manifestazione organizzata dai braccianti nel tentativo di ottenere migliori condizioni di lavoro un gruppo di Carabinieri ne uccise 11 in località Colle San Lorenzo.

La Stazione è posta nelle vicinanze:

> (a 12 Km) dell'Abbazia di Farfa e dal borgo Antico di Farfa. L'Abbazia di Santa Maria di Farfa è un monastero della congregazione benedettina cassinese, che prende il nome dall'omonimo fiume (il *Farfarus* di Ovidio) che scorre poco lontano e che ha dato il nome anche al borgo adiacente all'abbazia. Si trova nel territorio del comune di Fara in Sabina, nel reatino. Farfa era un'abbazia imperiale, svincolata dal controllo pontificio, ma vicinissima alla Santa Sede, tant'è vero che il suo abate era a capo di una diocesi suburbicaria (quella attualmente confluita nella sede suburbicaria di Sabina-Poggio Mirteto ne è solo una parte, visto che in origine essa seguiva l'orografia appenninica fino a lambire i

territori del primo nucleo territoriale pontificio, quello che Liutprando ricavò dal "corridoio bizantino" con la donazione di Sutri). Nel momento più alto della sua potenza l'abbazia controllava 600 tra chiese e monasteri, 132 castelli o piazzeforti e 6 città fortificate, per un totale di più di 300 villaggi: si diceva che l'abate facesse ombra alla potenza del papa, ma in realtà il suo potere era quello di un vero e proprio legato imperiale incaricato della difesa del Lazio e della rappresentanza degli interessi imperiali presso la Santa Sede

(a 12 Km) delle Architetture religiose (nel borgo antico di Fara in Sabina):

- della Collegiata di Sant'Antonio del XVI secolo
- della Chiesa di San Giacomo del 1619
- della Chiesa di Santa Chiara del 1643, oggi sconsacrata e sala di cerimonie municipale.
- del Monastero Clarisse Eremite, costruito nel XVII secolo sulle rovine del castello, tuttora convento di clausura.

(a 12 Km) delle Architetture civili (nel borgo antico di Fara in Sabina):

- Palazzo Orsini del XV secolo
- Palazzo Farnese del 1585
- Palazzo Foschi, poi Manfredi, del XV secolo
- Palazzo Castellani, poi Brancaleoni, oggi sede del Museo civico
- Deposito del grano e monte di pietà (XV secolo), oggi sede della Biblioteca comunale
- Cisterna di piazza del Duomo, costruita dai Farnese nel 1588.

delle Aree naturali:

- della Riserva naturale di Nazzano, Tevere-Farfa
- del Aceretum La Cianfronara (Borgo Quinzio) **dei Siti archeologici:**

- Resti della città preromana di Cures Sabini
- Ruderi di San Martino
- Ruderi della Torre Baccelli

del sistema della rete delle ciclabili urbane del Comune di Fiano Romano;

del Museo archeologico della Civiltà dei Sabini in Fara Sabina (12 km) che presto ospiterà in modo permanente il carro dorato del Re di Eretum;

dell'area archeologica (5 km) e Museo Archeologico di Feronia (periodo Impero Romano) nel Comune di Capena (Roma);

dell'Olivo più grande di Europa a Canneto Sabino;

del Museo dell'Olio di Castelnuovo di Farfa;

dei Frantoi (per l'olio) di Talocci, Coltodino, Canneto Sabino e Borgo Quinzio:

del Centro Militare di Equitazione di Montemaggiore, Frazione del Comune di Montelibretti (Roma).

delle lapidi commemorative delle gesta di Garibaldi e dei Fratelli Cairoli nella Battaglia di Mentana a passo corese;

del monumento commemorativo delle Operazioni Militari di Pace a passo corese;

della Centrale Idroelettrica ENEL in stile Liberty di Farfa.

*Foto: Stazione di Fara in Sabina Passaggio Treno Storico***.**

Poggio Mirteto (Rieti) La Stazione FS di Poggio Mirteto si trova sulla ferrovia Firenze-Roma e serve il comune di Poggio Mirteto. È situata al km 15 della strada statale 313 che collega Passo Corese alla città di Terni. La linea ferroviaria si trova accanto alle acque del Farfa e del fiume Tevere nella riserva naturale Tevere-Farfa. A fianco della stazione passa l'acquedotto del Peschiera che supera in sopraelevata sia la ferrovia che il Fiume Tevere. A pochi Km ci sono i Borghi antichi di Torrita Tiberina, di Ponzano e Nazzano Romano e quello meraviglioso di Poggio Mirteto Città. Poggio Mirteto (anticamente Podium Myrtetum) venne fondato nella prima metà del Duecento dagli abitanti di alcuni castelli vicini che si riunirono per ragioni difensive.
Già possedimento dell'Abbazia di Farfa, nel Cinquecento cadde nelle mani prima dei Farnese e poi di altre famiglie, finché non fu incorporato nello Stato Pontificio.

Nell'Ottocento si andò affermando come principale centro economico e culturale della zona ed ebbe parte ai moti per l'unità d'Italia. Gregorio XVI conferì a Poggio Mirteto il titolo di città nel 1837.

Il 24 febbraio 1861, nel cuore dei tumulti italici per l'unificazione nazionale, mentre Poggio Mirteto era ancora sotto la sovranità dello Stato Pontificio, scoppiò una rivolta popolare originata dalla decapitazione di un suddito del papa - re. I rivoltosi inviarono una delegazione a Rieti, dove il 27 febbraio 1861 il marchese Gioacchino Napoleone Pepoli, Commissario Generale dell'Umbria, decretò l'annessione di Poggio Mirteto al nascituro Regno d'Italia.

La sua Banda partecipò al seguito di Giuseppe Garibaldi alla sfortunata Campagna dell'Agro romano per la liberazione di Roma del 1867. A memoria e merito di tale partecipazione dal 1967, in occasione delle celebrazioni per il centenario delle battaglie di Monterotondo e Mentana, il complesso fu ufficialmente riconosciuto dall'A.N.V.R.G. come Banda Comunale di Poggio Mirteto - Nazionale Garibaldina. Sulla facciata di un edificio del centro storico, una targa ricorda che la moglie di Giuseppe Garibaldi Anita Garibaldi, già gravemente malata, venne ospitata ed accudita presso la famiglia proprietaria dell'edificio stesso.

Poggio Mirteto è sede della diocesi suburbicaria di Sabina-Poggio Mirteto, oltre che di scuole di diverso ordine e grado e di numerosi servizi.

Foto antica della Stazione di Poggio Mirteto (Rieti) Linea Roma - Orte

La stazione di **Stimigliano** è una stazione ferroviaria situata sulla linea Firenze-Roma a servizio del comune di Stimigliano (provincia di Rieti). È servita dai treni della FL1, che collegano la città con Orte, Roma e Fiumicino Aeroporto.

È nota, attraverso molte testimonianze scritte, la presenza tra il I e il II secolo dopo cristo di un'antica villa romana. Questa proprietà sembra essere appartenuta alla "gens septimia" (da cui il nome originario del paese septimilianus, cioè "proprietà dei septimii"), una famiglia nobile del ceto agrario. Attorno ad essa vi si è formato il primo nucleo del paese; il "pagus stimiliani".

Agli inizi del VI secolo dopo cristo Galla, figlia di Simmaco (consigliere di Teodorico, re dei Goti) fece costruire sul colle del paese una basilica in onore di San Valentino appartenente alla diocesi di Forum Novum. Durante tutto l'alto medioevo l'intera sabina fu messa a ferro e fuoco da parte dei Goti, Longobardi, Franchi, Saraceni e signorotti locali, così che gli abitanti del centro abitato sorto nei pressi della villa romana si rifugiarono su un colle per difendersi meglio, dando origine al "castrum stimiliani".

Già dal pieno medioevo il paese entra sotto l'influenza dello Stato della Chiesa, e in particolare, nel X secolo si trova sotto i possedimenti del monastero Sant'Andrea in flumine, per poi passare nel 1049 (grazie ad una bolla di papa Leone IX) all'abbazia di Farfa. La nascita del castello vero e proprio è antecedente al 1236 (forse addirittura nell'XI secolo) per opera di Ranuccio, Francesco da Stimigliano e suo nipote Pietro, che acquistarono parte del vicino castello di Pozza. Stimigliano comincia così il periodo di libertà comunale.

Nel 1347 il paese si schierò attivamente con Cola di Rienzo nella rivolta contro il dominio dello stato della chiesa, resistendo alle forze della santa sede fino alla primavera del 1357, anno in cui, a seguito della capitolazione ghibellina, vennero abbattute le mura del castello per ordine del "rettore di Sabina" e abbattute tutte le abitazioni dei ghibellini fautori della rivolta.

Nel 1368, dopo il periodo di libertà comunale, Stimigliano (per ordine di papa Urbano V) entra sotto il dominio della famiglia degli Orsini, in particolare a Francesco e Buccio, figli di Giordano Orsini, ai quali si deve la costruzione dell'omonimo palazzo e la stesura nei primi anni del XVI secolo del codice legislativo di Stimigliano; uno dei manufatti meglio conservati dell'epoca in materia di legge. Nel 1604 con la morte di Enrico Orsini, il paese torna sotto il dominio diretto della chiesa.

Dopodiché, le vicissitudini storiche di Stimigliano sono simili a quelle di tutta la zona della Sabina e dell'Alto Lazio: guerre napoleoniche, annessione al Regno d'Italia, lotta partigiana durante la Seconda guerra mondiale. Fino al secolo scorso gli abitanti del paese viaggiavano vero Roma navigando il fiume Tevere, su cui sorge il centro.

La Stazione FS di Stimigliano è posta nelle vicinanze:

del Castello Orsini di Stimigliano Paese (dove si svolgono in estate eventi culturali come il premio di poesia San Bernardino che dedica una sezione anche alla poesia ferroviaria e dei viaggi);

(a 5 Km dalla Stazione) della antica città romana di FORUM NOVUM (un antico municipio di chiara origine romana) nel Comune di Torri in sabina (Rieti);

(a 5 Km dalla Stazione) del Santuario di Vescovio la Chiesa di Santa Marina (Comune di Torri in Sabina) che si trova a Vescovio in Sabina, è il trionfo della bellezza e della pace. Non a caso, è considerato come uno dei più celebri ed illustri monumenti che si possono ammirare in tutto l'antico territorio abitato dai Sabini.

Gavignano Sabino è una fermata ferroviaria posta sulla linea Firenze– Roma; si trova nel territorio di Forano, nella frazione di Gavignano Sabino. È servita dai treni della FL1, che collegano la città con Orte, Roma e Fiumicino Aeroporto. La Stazione è posta nelle vicinanze dei monumenti e aree archeologiche indicate per la stazione di Stimigliano.

Civita Castellana (Viterbo) - **Magliano Sabino** (Rieti). Per il riconoscimento consideriamo le due stazioni quella Regionale di Civita Castellana e quella FS di Magliano Sabino (RI) – Civitacastellana (VT). Per la prima (Civita Castellana) evidenziamo che si trova sulla linea regionale: ***Roma Piazzale Flaminio -Civita***

Castellana - Viterbo (conosciuta anche come **ferrovia Roma Nord** e abbreviata in **RCV** o **FC3**) che è una linea ferroviaria regionale che collega la stazione di Piazzale Flaminio (Roma) con la stazione di Viterbo, passando per il comune di Civita Castellana.

La ferrovia è suddivisa in due tratte: la prima, detta anche metropolitana, collega piazzale Flaminio con la stazione di Montebello, mentre la seconda raggiunge le stazioni di Catalano (Civita Castellana), Sant'Oreste e Viterbo senza effettuare gran parte delle fermate intermedie coperte dalla tratta metropolitana. Inoltre, diverse corse vengono effettuate con autobus sostitutivi. Inaugurata inizialmente come tranvia nei primi anni del 1900 tra Roma e Civita Castellana, fu poi prolungata a Viterbo nel 1913.

Nel corso degli anni '20 si decise di trasformare la tranvia in ferrovia e quest'ultima fu inaugurata il 28 ottobre 1932. In totale la Roma Nord è lunga 101,885 km, di cui 12,496 km di tratta metropolitana e 89,389 km di tratta extraurbana.

La linea è di proprietà della regione Lazio ed è affidata a partire dal 2010 ad ATAC, che vi opera in qualità di impresa ferroviaria e gestore dell'infrastruttura, e che dal 1º gennaio 2021 è affiancata nelle sue mansioni da Cotral e ASTRAL. È previsto che queste ultime subentrino come gestori a partire dal 1º gennaio 2022.

Civita Castellana è una delle 44 città della Ceramica (**città italiana di "affermata tradizione ceramica"**, riconosciuta dal **MISE – Ministero dello Sviluppo Economico)**, Per quanto riguarda la storia della città di Civita Castellana c'è da evidenziare che la storia trimillenaria di Civita Castellana inizia con quella dei Falisci, una popolazione parlante una lingua simile al latino, ma in Etruria, e dunque tra la civiltà degli etruschi, quella capenate e quella dei romani.

L'influenza etrusca sulla civiltà falisca è dunque fondamentale. Chiaro esempio è la scrittura della lingua falisca, di origine etrusca. Le prime tracce di questa civiltà provengono dagli scavi dell'antica *Falerii Veteres*, che aveva rapporti commerciali con tutto il bacino del Mediterraneo. La maggior parte dei ritrovamenti di grande valore si trovano nel museo nazionale etrusco di Villa Giulia in Roma e nel museo archeologico dell'Agro Falisco in Civita Castellana che raccolgono anche i reperti rinvenuti nell'area falisca circostante la città. Reperti provenienti dal territorio falisco anche in altri grandi musei come il Louvre di Parigi. Un popolo guerriero, quello dei Falisci, che si scontrò

inevitabilmente con la vicina Roma. Sconfitti, i Falisci furono letteralmente cacciati dal sito fortificato di *Falerii Veteres* e costretti a fondare un'altra città su una piana distante cinque chilometri. La nuova città si chiamò *Falerii Novi*. È nel secolo XIX che a Civita Castellana inizia una svolta economica ad opera di Giuseppe Trevisan, un imprenditore veneto che vi impianta le prime fabbriche di ceramica.

Quella della ceramica è una vocazione antica, dovuta anche alla facile reperibilità dell'argilla presente nel luogo. Col passare degli anni, accanto al settore artistico si sviluppa anche quello industriale, che avrà il suo apice nel secondo dopoguerra. I settori di produzione sono i sanitari, seguono le stoviglierie. Nasce il distretto industriale che comprende anche i paesi limitrofi.

La stazione FS di **Civita Castellana-Magliano Sabino** si trova sulla linea storica Roma–Firenze e sulla linea per Ancona: la stazione serve la città di Civita Castellana, in provincia di Viterbo e Magliano Sabina, in provincia di Rieti. La stazione FS è:

A pochi chilometri dal casello autostradale della A 1 (Roma – Milano);

a 6 km dal Borgo Antico di Magliano Sabino che ha un importante Museo archeologico della Civiltà Sabina ed è stata sede di un importante Seminario Religioso. Alle origini il territorio di Magliano era ricoperto dal mare, successivamente da un lago, detto Tiberino. Nel Pliocene emersero le colline attuali, dove ossidiane e selci lavorate indicano la comparsa dell'uomo.

Le necropoli del Giglio, di San Biagio, di Castellano e di Collicello restituiscono reperti di un villaggio arcaico. Ville rustiche di età repubblicana e imperiale in tutto il territorio, e un nucleo abitato nella valle del Tevere, denominato Catiliano (oggi stazione dell'Autostrada del Sole-A1), testimoniano la conquista romana.

Facendo un salto di secoli evidenziamo che l'apertura verso Roma, grazie alla linea ferroviaria Roma-Orte (1866), dà un forte impulso al commercio e all'agricoltura. Nel 1904 scoppiano moti contadini di risonanza nazionale. Nella Prima Guerra Mondiale Magliano registra molti caduti al fronte. Nel 1919-1920, i contadini occupano le terre da coltivare, e si scontrano con le squadre fasciste.

Durante il Fascismo i territori dei Comuni e delle Province vengono modificati: Magliano passa dalla Provincia di Perugia a quella di Roma (1923), e nel 1927 a

quella di Rieti. Negli anni fra le due guerre mondiali beneficia di un'economia florida, ma con la guerra va verso un'inesorabile decadenza. Nel Dopoguerra si riprende, ma nel 1956 una stagione inclemente colpisce l'agricoltura e spopola le campagne. I lavori per la costruzione dell'Autostrada del Sole (fine anni Cinquanta) portano lavoro e benessere. Dopo l'inaugurazione del casello dell'A1 (1963) Magliano conta intorno a 4.000 abitanti, che negli anni Settanta scendono notevolmente a circa 3.500, per attestarsi a poco più di 3.800, quanti risultano oggi.

a circa 20 Km dalle città Etrusche di Nepi e Sutri. la Necropoli Etrusca del Cerro (nel Comune di Nepi) che ricopre una vasta zona archeologica, è caratterizzata dalla presenza di tre strade vecchie, che collegavano Nepi con Sutri, il Lago di Vico e le attuali località di Ronciglione e Caprarola. Inoltre, vicino a questa zona si trovano: la Necropoli dei Tre Ponti (che si estende lungo l'antica Via Amerina), il Museo Civico (all'interno dell'elegante Palazzo Comunale progettato in origine dal Vignola e realizzato poi da Antonio Sangallo), la Rocca Borgiana, il Museo Archeologico (con reperti trovati nelle tombe rupestri della zona), le Catacombe di S. Savinilla (scavate nella roccia tufacea) le Vie Cave o “Tagliate” (percorsi angusti risalenti all'epoca falisca), Il Duomo eretto su un tempio pagano.

Stazioni di **Gallese** (Viterbo) Teverina e Gallese Bassanello. La stazione di Gallese in Teverina è una stazione ferroviaria posta sulla linea Firenze–Roma, a servizio del comune di Gallese.
Porta questo nome per distinguerla dalla stazione di Gallese-Bassanello, posta sulla linea Civitavecchia–Orte, chiusa nel 1994 ma che sarà riaperta nei prossimi anni.
Le Stazioni sono poste nelle vicinanze di Sentieri, Ciclabili, Cammini, Sentieri e dei borghi antichi di:

- Gallese città;
- Ronciglione (da ammirare il ponte ferroviario metallico sul Rio Vicano);
- Nepi (vedi stazione Magliano Sabino – Civitacastellana);
- Sutri (vedi stazione Magliano Sabino– Civitacastellana);
- Civitella Cesi;
- Blera;
- Barbarano Romano;

- Capranica;
- Caprarola (sede dello storico Palazzo Farnese terminato dal Vignola nel 1573);
- Corchiano (zona di coltivazione di nocciole e noci);
- Fabrica di Roma.

Inoltre, questi Borghi non sono lontani dalle aree archeologiche Etrusche di Cerveteri e Tarquinia (da visitare anche il museo degli etruschi di Tarquinia)

La stazione di **Ronciglione** è posta lungo la ex linea ferroviaria Civitavecchia-Orte chiusa al traffico nel 1994. Presto sarà riaperta con il ripristino della Civitavecchia – Capranica – Orte. La stazione, data la conservazione allo stato originario di tutta l'area ferroviaria compreso il fabbricato viaggiatori, è stata set cinematografico per numerose pellicole, tra cui il celebre Un giorno da leoni (1961), Quel maledetto treno blindato (1978), Cuore (1984), Mio figlio non sa leggere (1984), Classe di Ferro (serie) (1989-1991), La vita è bella (1997), Alex l'ariete (2000), Un viaggio chiamato amore (2002), Marcinelle (2003), Baciami piccina (2006), Romanzo Criminale (2005), Bartali l'intramontabile (2006), Miacarabefana.it (2009), Colpi di fortuna (2013) e spot pubblicitari come Ferrarelle e Fiat Ducato (1989). La stazione è posta nelle vicinanze: - del Borgo antico di Ronciglione;

- del ponte ferroviario metallico sul Rio Vicano: Il ponte di Ronciglione è un ardito ponte in ferro ad arco che varca la vallata in cui scorre il Rio Vicano nei pressi del centro abitato di Ronciglione e della poco distante Stazione di Ronciglione. È percorso dalla linea ferroviaria Civitavecchia-Capranica-Orte, chiusa al traffico dal 1994. Nel maggio 2014 l'area circostante e sottostante il ponte è stata oggetto di una profonda opera di bonifica da parte di RFI. Realizzato nel 1928 dalla Società Nazionale Officine di Savigliano, la quale 40 anni prima aveva costruito un analogo ponte sull'Adda di dimensioni maggiori, presenta la particolarità di essere costituito di parti incernierate tra loro, secondo uno schema isostatico.

Tale progetto fu scelto a causa della natura cedevole del terreno secondo la geniale soluzione dell'ingegnere svizzero

Jules Röthlisberger che fu ingegnere capo fino al 1911 (anno della sua morte) delle alacri Officine di Savigliano. Progetto proveniente dal consolidato successo di ardite e avveniristiche realizzazioni di ponti, eretti già nella seconda metà del XIX secolo.

Il Ponte di Ronciglione è interamente chiodato con rivetti e non fa uso di saldature. Le macchine portatili per la saldatura, soprattutto quelle a elettrodi, si erano cominciate a diffondere solo dopo la Prima Guerra Mondiale (1918).

Quando il ponte fu costruito, la tecnica della saldatura richiedeva impianti mobili ancora troppo poco pratici per essere adoperati nei manufatti in opera, specie se di dimensioni così rilevanti e in posizioni poco agevoli. Gli abitanti della zona ancora ricordano, a memoria tramandata, gli imponenti ponteggi di legno del cantiere, nel quale persero la vita anche diversi operai, impegnati nella costruzione di questo arduo ponte.

La campata centrale è costituita da due archi parabolici simmetrici e affiancati, leggermente inclinati tra di loro che sostengono i due piloni più piccoli dei quattro in ferro del ponte.

Straordinariamente questa gigantesca campata fatta a semicerchio non è un blocco unico ma costituita da due metà separate, solamente appoggiate tra di loro a contrafforte su due ristretti cunei centrali, incernierati nel punto più alto; in altre parole, il ponte è dotato di una specie di ammortizzatore che assorbe le sollecitazioni meccaniche e termiche provocate dal passaggio di pesanti treni e dalle termodilatazioni del ferro specialmente nei mesi estivi.

- della *Casa* museo della Venerabile Mariangela Virgili Si tratta della casa, ora trasformata in museo dai fedeli di Mariangela Virgili, Terziaria Carmelitana dell'Antica Osservanza, sulla cui persona è in corso un processo di beatificazione;
- del Museo della vecchia ferriera;
- del Lago di Vico. Di grande interesse naturalistico, posizionato a nord di Ronciglione, il lago di Vico è probabilmente il meglio conservato tra i grandi laghi italiani di origine vulcanica, oltre ad essere il più alto d'Italia sul livello del mare. Incluso tra le aree di particolare valore naturalistico del Lazio, tra i biotopi di rilevante interesse vegetazionale in Italia e parte della Riserva naturale del lago di Vico, consente lo sviluppo della vita di numerose e rare specie animali. Formatosi dal riempimento di un cratere vulcanico si è vista dimezzata la superficie in epoca etrusca con la costruzione di un canale sotterraneo che, attraversando la montagna e gettando le acque del lago nel vallone formando il Rio Vicano, ha permesso di rendere fertile un grande territorio;
- di Sentieri, Ciclabili e cammini.

Capranica - Sutri. Nel territorio del Comune di Capranica sono presenti 3 stazione ferroviarie: *Capranica-Sutri* e *Vico Matrino* lungo la FL3 (La linea ferroviaria del Lazio FL3 mette in collegamento il centro di Roma con Cesano e Viterbo utilizzando la ferrovia Roma-Capranica-Viterbo) e *Madonna del Piano* (sulla ferrovia Orte-Capranica-Civitavecchia). In particolare, la stazione di Capranica-Sutri, a servizio dei comuni di Capranica e Sutri, è una stazione ferroviaria posta sulla ferrovia FS Roma-Capranica-Viterbo, che fungeva un tempo da interscambio con la ferrovia Civitavecchia-Orte, sospesa (ma sarà presto riattivata) al traffico dal 1994.
Il territorio del Comune di Capranica è posto sulle prime propaggini del vulcano Cimino, a sud del lago di Vico, e si estende per una superficie di 40,74 km². È delimitato a nord dal Comune di Ronciglione, a est dal Comune di Sutri, a sud dal Comune di Bassano Romano e ad ovest dai Comuni di Barbarano, Vetralla e Vejano. Così come i territori comunali di Sutri, Ronciglione, Caprarola, Carbognano, Canepina, Soriano nel Cimino e San Martino al Cimino, anche quello capranichese appartiene alla sub-area ambientale Cimina, costituita dall'omonimo sistema orografico-vulcanico e caratterizzata dalla presenza del lago di Vico, le cui rive, anche se poste immediatamente a settentrione dei limiti comunali di Capranica, non ne lambiscono il territorio.

Le stazioni sono poste nelle vicinanze:

del Borgo Antico di Sutri: **Sutri** è un comune italiano di 6 644 abitanti della provincia di Viterbo nel Lazio. Dista circa 30 km dal capoluogo e circa 34 km dal grande raccordo anulare di Roma. Dal 24 ottobre 2019 entra a far parte dell'associazione I borghi più belli d'Italia. Sutri sorge su un imponente rilievo di tufo che domina la via Cassia. Le sue origini sono molto antiche e presenta evidenti testimonianze del suo passato: un anfiteatro romano completamente scavato nel tufo, una necropoli etrusca formata da decine di tombe scavate anch'esse nel tufo, mura etrusche incorporate da quelle medioevali, un mitreo poi tramutato in chiesa (intitolata alla Madonna del Parto), il Duomo di origine romanica.

La storia di Sutri (anticamente *Sutrium*) è testimoniata dai numerosi ritrovamenti archeologici nella zona appartenenti a diverse epoche. Le sue origini sono molto

antiche, probabilmente risalenti all'età del bronzo. La sua fondazione è, secondo la leggenda, da attribuirsi ad un antico popolo di navigatori orientali, i Pelasgi.

Altre leggende parlano della fondazione da parte di Saturno, che appare a cavallo con tre spighe di grano in mano nello stemma ufficiale del comune.

Ebbe un forte sviluppo nel periodo di dominazione etrusca, come centro agricolo e commerciale. Come passaggio obbligato per l'Etruria, fu conquistata definitivamente nel 383 a.C. dai Romani, dopo la caduta di Veio. Successivamente sostenne il passaggio di diverse orde barbariche in viaggio per la via Cassia alla volta di Roma, fungendo da baluardo del consolato e dell'impero.

Nel IX secolo si colloca la leggenda di Berta, sorella di Carlo Magno, diseredata ed esule per aver avuto rapporti con un uomo di umili origini. Secondo tale leggenda, lungo la strada per Roma, ella si fermò a Sutri (secondo alcuni avendola ricevuta in dono dal fratello come dimora) e partorì in una grotta Orlando (o Rolando), poi nominato paladino di Francia dallo stesso imperatore e protagonista di numerose opere sulle sue gesta cavalleresche.

Si svolse a Sutri nel 1046 un Concilio indetto dall'imperatore Enrico III, che pose fine allo scisma che vedeva opporsi tre rivali per il papato: vi fu eletto papa Clemente II.

In età feudale fu al centro degli scontri tra guelfi e ghibellini, che culminarono nell'incendio che distrusse il borgo nel 1433, ad opera di Nicolò Fortebraccio, capitano di ventura. Da quel momento la città vide un rapido declino della sua importanza demografica ed economica, dovuto anche al dirottamento delle rotte commerciali lungo la Via Cimina, a favore di Ronciglione, fortemente potenziata dai Farnese. Sutri si ridusse quindi ad una cittadina rurale di secondo piano nello Stato Pontificio, facile merce di scambio per le famiglie nobili.

Alla fine del XVIII secolo, Sutri fu conquistata dalle truppe francesi e accomunata a Ronciglione. Nella Restaurazione fu resa allo Stato Pontificio.

del Borgo antico di Capranica. Il centro storico di Capranica, chiuso addirittura da due porte a poca distanza l'uno dall'altra, si allunga su una lingua tufacea simile a un'ammiraglia, con la prua puntata verso Roma, tra i boschi di querce, cerri e castagne del versante meridionale dei Monti Cimini;

- di Palazzo Montenero-Sansoni (seconda metà del XVIII secolo)

- di Palazzo Forlani (XVII secolo)

- di Palazzo Patrizi-Naro (sede dell'archivio storico)
- di Palazzo del Governatorato (XVII secolo)
- di Palazzo Accoramboni (XVII secolo - sede del Comune)
- del Portale dell'Ospedale di San Sebastiano (XIII secolo)
- del Castello degli Anguillara e Torrione dell'Orologio - di Sentieri, Ciclabili e cammini.

Fabrica di Roma. La stazione di Fabrica di Roma è una stazione ferroviaria posta sulla ferrovia ex Cotral Roma-Civitacastellana-Viterbo. Serve il comune omonimo della provincia di Viterbo e fino al 1994 insieme alla stazione omonima gestita dalle FS. Fabrica di Roma è situata a sud dei monti Cimini, nelle vicinanze del lago di Vico. Poche sono le pianure e le vallate alluvionali, la quasi totalità della zona è formata, infatti, da rocce vulcaniche. Le stazioni sono poste nelle vicinanze:

della collegiata di San Silvestro, ingrandita e rimaneggiata nel XVI secolo, si presenta oggi nelle linee dell'ultimo consolidamento risalente al Settecento. L'interno propone, nella parte absidale, un vasto affresco cinquecentesco, attribuito ai fratelli Lorenzo e Bartolomeo Torresani, raffigurante l'Ultima Cena, la Crocifissione, la Flagellazione e il Paradiso. Negli altari laterali: l'Assunzione, Santa Elisabetta d'Ungheria, San Gaetano, San Francesco d'Assisi, Santa Rosa da Viterbo, le anime purganti e l'Assunta. Sotto l'altare centrale si trovano le reliquie di san Giustino Martire.

- della Chiesa Santa Maria della Pietà, origine molto antica tardo Quattrocento, impianto ottagonale che doveva essere coperto da una cupola (mai realizzata) e un corpo longitudinale che ne costituisce la navata.

- del castello Farnese, situato nella parte più alta del centro storico, venne ristrutturato nel 1539 da Pierluigi Farnese che lo annesse al Ducato di Castro. È stato completamente restaurato alcuni decenni fa dalla contessa Lia Mariani Bianchi-Ninni.

- di Falerii Novi, città romana, si trova sull'attuale territorio comunale di Fabrica di Roma a circa metà strada tra Fabrica di Roma e Civita Castellana, qui sono presenti le

mura dell'antica città contenenti all'interno la chiesa di S. Maria in Falerii, nelle vicinanze si trovano scavate nel tufo le catacombe di San Gratiliano e Santa Felicissima.

La *stazione* di **Orte**, a servizio dell'omonimo comune nella frazione di Scalo, si trova sulla ferrovia Firenze-Roma ed è direttamente raccordata, tramite le interconnessioni *Orte Nord* e *Orte Sud*, alla "direttissima" Firenze-Roma.

Dalla stazione si dirama inoltre la linea per Ancona.

La stazione è posta nelle vicinanze:

della Villa dei Mostri di Bomarzo;
del lago e parco di Bolsena; del Lago e parco di Vico.

La Stazione FS di **Attigliano - Bomarzo** è una stazione ferroviaria posta alla confluenza delle linee Firenze-Roma e Viterbo-Attigliano. Serve i centri abitati di Attigliano e di Bomarzo. La stazione è posta nelle vicinanze:

- della Villa dei Mostri di Bomarzo;
- del lago e parco di Bolsena;
- del Lago e parco di Vico.

Cittaducale (RI) Stazione delle Ferrovie dello Stato (FS, Linea Terni Rieti L'Aquila). È posta nelle vicinanze:

Sentiero Europeo E1;
Sentiero Italia;
Area archeologica Grotti (I ripari preistorici) Dal piccolo borgo di Grotti un sentiero ripido a mezza costa, tra gli strapiombi rocciosi del Monte

Ponzano, porta alla scoperta di alcuni tesori nascosti nella Sabina, con un balzo nel tempo fino a tornare indietro nella preistoria: ripari preistorici ricchi di antiche pitture.

Cittaducale (*Cìeta* in dialetto locale) è un comune italiano di 6 489 abitanti della provincia di Rieti, nel Lazio. Fondata nel 1308 da re Carlo II d'Angiò, è appartenuta all'Abruzzo e alla provincia dell'Aquila per più di sei secoli, fino al passaggio nel Lazio avvenuto nel 1927.In passato costituiva sede vescovile (diocesi di Cittaducale) e capoluogo di ente sovracomunale (distretto di Cittaducale, circondario di Cittaducale).

È nota principalmente per essere il punto di inizio dell'acquedotto del Peschiera che rifornisce Roma, e per ospitare la scuola nazionale per la formazione del Corpo Forestale dello Stato ora dei Carabinieri Forestali.

Una cittadina basso-medioevale adagiata dolcemente sul Colle di Cerreto Piano lungo la Via Salaria, strada consolare romana, nella parte ovest della Piana di San Vittorino, e a 10 chilometri da Rieti e dalla Piana Reatina. Alle sue spalle, a nord, si innalza il Monte Terminillo (m. 2.216), a sud-est il gruppo montuoso del Monte Nuria, a est il gruppo montuoso di Monte Giano, mentre ai suoi piedi scorre il fiume Velino. All'interno del territorio comunale (nei pressi del confine con Castel Sant'Angelo), si trovano le importanti sorgenti del Peschiera, le seconde in Italia per portata. L'acqua che ne sgorga confluisce in parte nel fiume Velino, e in parte nell'acquedotto del Peschiera, un'ardita opera di ingegneria idraulica, che la trasporta per 90 km da Cittaducale fino a Roma, garantendo la quasi totalità dell'acqua necessaria alla capitale d'Italia. Nella frazione di Santa Rufina, località *Cupaello*, sono stati rinvenuti diversi minerali.

La media valle del Velino, oggi dominata da Cittaducale, era anticamente abitata da popolazioni che Tito Livio chiama Aborigeni e Pelasgi. Questi, durante l'età del Bronzo, avevano dato vita alle leggendarie città di Cotilia e Vatia, rispettivamente ad est e ad ovest dell'attuale abitato. Nel territorio comunale di Cittaducale sorgeva l'antica Vatia (nella frazione di Santa Rufina (Cittaducale) città degli Aborigeni (mitologia) che Dionigi di Alicarnasso colloca pochi chilometri ad est di Rieti, lungo la Via Calatina.

Nei pressi di Cittaducale, in località Valle Ottara (alle pendici del Colle Petescia), è stato rinvenuto un secondo sito protostorico, pertinente ad un abitato della media età del Bronzo (XIII-XII secolo a.C.). Pezzi di argilla cotta con impronte di rami sono stati messi in rapporto a resti di capanne protostoriche. Ossa di sus domesticus ed ovis attestano la presenza di animali da allevamento. Sembra che con il termine Vatia Dionigi di Alicarnasso volesse indicare l'intero complesso occupato dai due siti protostorici presenti oggi nel territorio comunale di Cittaducale, di cui una località scelta

per l'insediamento stabile (Cittaducale, Valle Ottara) ed un'altra invece adibita a luogo di culto (Santa Rufina (Cittaducale)).

Nella frazione di Grotti alcune caverne presso i Monti dei Balzi conservano ancora oggi le tracce di pitture antropomorfe preistoriche. Del periodo romano rimangono i resti archeologici delle *Terme di Vespasiano*, i quali sono localizzati ad ovest di Cittaducale, presso le Terme di Cotilia.

Il toponimo deriva dal latino *Civitas ducalis*. Fondata nel 1308 da re Carlo II d'Angiò, fu chiamata Città Ducale in onore di Roberto duca di Calabria, figlio di Carlo ed erede al trono del Regno di Napoli, di cui rappresentava all'epoca il baluardo più settentrionale (dopo Civitella del Tronto), a difesa dei confini con lo Stato della Chiesa. Tale caratteristica rimase intatta anche quando il Reame assunse il nome di Regno delle Due Sicilie. Nella Civitaducale (poi Cittaducale) si aggregò, secondo il progetto di popolamento angioino, la popolazione del contado, proveniente da alcuni castelli limitrofi, come Castel Sant'Angelo, Paterno, Canetra, Calcaiola ed altri borghi ancora.

Passata dal dominio degli Angioini a quello degli Aragonesi, ottenne da costoro il privilegio di battere moneta e si dimostrò fedele a questi ultimi tanto da dover sostenere continue lotte contro Rieti a difesa del Regno di Napoli.

Nel corso del XVI secolo ottenne il titolo di Città e divenne sede di diocesi sotto Papa Alessandro VI Borgia; quindi, fu data in feudo dall'imperatore Carlo V a sua figlia Margherita d'Austria, andata in sposa ad Ottavio Farnese. Sempre nel XVI secolo si svilupparono al suo interno delle lotte per la conquista del potere, in cui si contrapposero le famiglie dei Pandolfi e dei Mancini. Dopo la dominazione dei Farnese, tornò alle dipendenze dirette dei Borbone di Napoli, amministrativamente compresa nella provincia del Secondo Abruzzo Ulteriore, con capoluogo L'Aquila, fino al 1861; terra di frontiera, ospitava un'importante dogana nei pressi della frazione di Santa Rufina, dove correva l'antico confine di Stato (che fino al 1927 fu ancora confine provinciale tra Abruzzo e Umbria).

Nella prima metà dell'Ottocento nei pressi di Cittaducale si svolse la battaglia di Rieti. Antrodoco, che viene ricordata come la prima battaglia del Risorgimento, nella quale si fronteggiarono le truppe napoletane comandate da Guglielmo Pepe e quelle austriache del Gen. Frimont, che fu nominato dal Re Principe di Antrodoco per la vittoria. Nel 1927, in seguito alla decisione del governo italiano di riordinare le circoscrizioni provinciali, il Comune, insieme a tutto il territorio del suo ex circondario, dalla provincia di Aquila degli Abruzzi passò a quella di Rieti, appena istituita. Il 6 e il 7

settembre 2008 Cittaducale ha festeggiato il suo 700º anniversario della fondazione con una spettacolare Rievocazione storica.

La maggior parte degli edifici più significativi di Cittaducale, in larga parte costruiti durante il periodo medioevale, presenta oggi un aspetto diverso da quello originario a causa delle ricostruzioni resesi necessarie dopo il terribile terremoto del 1703 e quello del 1898. La cittadina conserva intatto il suo carattere urbanistico basso-medioevale, con pianta ellittica modellata su quella del tradizionale Castrum Romanum: due strade perpendicolari che si incrociano dando luogo alla piazza centrale, chiamata Piazza del Popolo, attorno alla quale sono situati i principali edifici pubblici. Gli eventi seguenti alla sua fondazione dimostrarono che l'aspetto fortificato voluto dagli Angiò era appropriato, giacché la città a causa della sua posizione "di confine" fu ripetutamente impegnata nei decenni successivi a sostenere le turbolenze della vicina Rieti, rimanendo però sempre fedele al Regno di Napoli.

La Stazione è anche nelle vicinanze:

delle Architetture civili:

- Sono ancora ben conservati alcuni tratti della cinta muraria con le possenti torri quadrangolari, fra le quali il Cassero di San Magno o Torre Angioina, dalla particolare pianta a ferro di cavallo (tondeggiante verso l'esterno, per una funzione difensiva). La torre si alza a guardia della Porta Napoli, accesso principale alla città;
- Palazzo della Comunità con la Torre Civica.;
- Palazzo Vescovile:
- Palazzo Caroselli, (attuale sede del Comune) in passato era di proprietà della nobile famiglia Caroselli.;
- Palazzo Dragonetti;
- Palazzo Valentini-Cherubini;
- Palazzo Bonafaccia;
- Palazzo Maoli;
- Palazzo Vetoli;

di Aree naturali come le terme di Cotilia , poste nell'omonima frazione (lungo la Via Salaria per L'Aquila), sono un centro termale che sfrutta delle sorgenti sulfuree rinomate già all'epoca degli antichi romani. Nei pressi delle terme sono presenti giardini, ristoranti, fontane da cui sgorga acqua ferrosa, e un laghetto di acqua sulfurea.

La stazione di **Bassano del Grappa**, della ferrovia Trento-Venezia, è a servizio dell'omonima città ed è di diramazione della linea per Padova.

Data la suddivisione della ferrovia Trento-Venezia in due relazioni distinte, la stazione di Bassano del Grappa risulta essere termine corsa per le relazioni Bassano del Grappa-Padova, Bassano del Grappa-Venezia Santa Lucia e Bassano del Grappa-Trento.

L'apertura della stazione avvenne nel 1877 con l'attivazione della linea ferroviaria Bassano-Padova, gestita dalla Società Veneta. Il 15 luglio 1908 venne attivata la linea Mestre-Bassano, gestita dalla SIFV, che passava per la stazione di Bassano; l'utilizzo della stazione, della quale la gestione era stata presa in carico nel 1906 da FS, divenne così condiviso fra le due amministrazioni. Dal 1911 la gestione della stazione passò totalmente in mano alle Ferrovie dello Stato. Sin dal periodo antecedente la prima guerra mondiale, la stazione fu connessa con la tranvia Vicenza-Bassano del Grappa, relazione che, dalla soppressione della linea (avvenuta nel 1961), vede attivo un servizio autobus.

Il fabbricato viaggiatori è strutturato su due piani: il primo è adibito ad uso ferroviario mentre il secondo ad abitazione privata.

All'interno del complesso ferroviario sono presenti anche:

- una mensa per il dopolavoro ferroviario (a nord del fabbricato viaggiatori);
- una colonna idraulica, utilizzata per i servizi storici con locomotive a vapore (sul lato sud).
- una piattaforma girevole, non utilizzata

I binari sono otto, tre dei quali privi di marciapiede per servizio viaggiatori e usati per il ricovero del materiale rotabile. I binari 1-5 sono raggiungibili tramite sottopassaggio dotato di ascensori. Il binario 1 è protetto da una pensilina in metallo che ricorda quelle presenti in alcune stazioni del tratto Bassano-Trento; dopo i lavori di riqualificazione, terminati a inizio 2018, anche i binari dal 2 al 5 sono protetti da delle pensiline bianche in metallo.

Nel novembre 2003 fu attivata la linea aerea di alimentazione dei 5 binari passanti della stazione, nell'ambito dell'elettrificazione della tratta da Bassano del Grappa a Castelfranco Veneto (Ferrovia Venezia-Trento).

Il 13 dicembre 2020 è stata attivata l'elettrificazione della tratta da Bassano del Grappa a Camposampiero (ferrovia Padova-Bassano).

La stazione è servita dai treni regionali svolti da Trenitalia nell'ambito del contratto di servizio stipulato con la Regione Veneto e strutturati secondo quanto previsto dal Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale, nonché dai servizi regionali svolti da Trentino Trasporti nell'ambito del contratto di servizio stipulato con la Provincia Autonoma di Trento. Perciò le relazioni sono così distinte:

- Tratta Bassano del Grappa-Venezia Santa Lucia: svolta da Trenitalia con ETR 343 ed ETR 360, concessi da Sistemi Territoriali in comodato d'uso gratuito;
- Tratta Bassano del Grappa-Trento: svolta in prevalenza da Trentino Trasporti Esercizio (e in minor parte da Trenitalia) con ALn501 "Minuetto" nelle corrispondenti livree;
- Tratta Bassano del Grappa-Padova: svolta da Trenitalia con ALn668 serie 3100, ATR 220 Tr e con locomotori D445 trainanti 5 o 6 carrozze MDVC e/o carrozze MDVE

Bassano del Grappa è un comune italiano di 42 383 abitanti della provincia di Vicenza in Veneto. È la città, dopo il capoluogo, con più abitanti nella provincia di Vicenza e riconosciuta a livello internazionale per essere la capitale mondiale degli Alpini, titolo meramente onorifico ricevuto nel 2008 dalla stessa Associazione Nazionale Alpini a celebrare il suo monumento più noto, il Ponte Vecchio detto anche "degli Alpini". Con deliberazione del Consiglio comunale cittadino nº 88 del 30/11/2021 viene identificata come "Città degli Alpini".

La Prima guerra mondiale vide Bassano come zona di guerra, paralizzando ogni attività sino al 1916. Proprio in quell'anno la vicina cittadina montana di Asiago venne occupata dagli imperiali, dal cui centro completamente raso al suolo dai bombardamenti lanciarono alcune granate verso Bassano.

Alla fine di maggio 1916 arriva la 28ª Squadriglia che resta fino al 30 luglio. La disfatta di Caporetto (1917) vide poi la città in prima linea, costringendo all'evacuazione più di 7 000 persone. Oltre a ciò, nella città si riversarono migliaia e migliaia di soldati diretti al fronte seguiti da intere carovane di fuggiaschi civili provenienti dai vari paesi invasi dagli austro-ungarici, in particolare dall'Altopiano dei Sette Comuni. Furono giorni terribili anche perché gli austriaci giunsero a pochi chilometri dalla cittadina, fermando

il fronte di guerra sul monte Grappa, nella Valsugana e sui rilievi a sud dell'Altopiano di Asiago.

A seguito della guerra (23 000 soldati sono sepolti sull'ossario del Grappa) il governo fascista decise, nel 1928, di cambiare il nome della città: da "Bassano veneto" all'attuale Bassano del Grappa.

Ponte Vecchio

Chiamato anche Ponte di Bassano, è realizzato completamente in legno e attraversa il fiume Brenta.

Questo ponte è il simbolo della città, e negli anni è stato ricostruito e ristrutturato tantissime volte. La sua attuale versione è stata realizzata seguendo il disegno originale di Andrea Palladio. Il Ponte Vecchio è particolarmente caro anche agli alpini, che lo citano nella loro celebre canzone "Sul Ponte di Bassano, là ci darem la mano…", ed è stato protagonista del secondo conflitto mondiale. Infatti, nel febbraio del 1945, i partigiani, per proteggere Bassano del Grappa, fecero esplodere il Ponte, che venne poi ricostruito per volontà degli Alpini e inaugurato nel 1948.

Distillerie: la Distilleria Nardini

Nel 1779 viene fondata la Distilleria Nardini, la più antica d'Italia e la prima a ottenere la licenza del Dogado di Venezia il 4 agosto 1798. Assaggiare la grappa di Bassano è una delle attività obbligate, quando si trascorre qui qualche giorno. La prima tappa che vi consigliamo, per scoprire questo prodotto locale, è il Museo della Grappa Poli. Al suo interno trovate un omaggio alla famiglia Poli e alla loro grappa, attraverso cinque sale con contenuti multimediali e degustazione al termine della visita. Una volta percorso il ponte trovate invece Nardini, la più antica distilleria d'Italia, fondata nel 1775. L'atmosfera è retrò e la grappa, così come gli altri distillati, è ottima. Chiedete un giro di "mezzo e mezzo" e potrete provare la specialità della casa o un'acqua di cedro, oltre a tanti altri distillati artigianali.

Museo Hemingway e della Grande Guerra

Non tutti lo sanno, ma il celebre scrittore Ernest Hemingway fu volontario come autista di ambulanze per la Croce Rossa Americana, durante la Grande Guerra proprio a Villa Ca' Erizzo a Bassano del Grappa, oggi sede del museo Hemingway. Nelle cinque sale espositive è possibile ripercorrere le varie fasi del conflitto e ammirare la documentazione della "Collezione Hemingway".

Fiume Brenta

Bassano è attraversata dal fiume Brenta ed è possibile fare una bella passeggiata lungo il suo argine, costeggiandolo e procedendo fino alla "via del tabacco", così chiamata perché qui un tempo veniva coltivato proprio il tabacco. Durante la vostra passeggiata potrete poi ammirare Villa Angarano Bianchi Michiel, inserita tra le residenze palladiane patrimonio dell'Unesco. Oggi la Villa è anche una rinomata cantina e tra i suoi vigneti si tiene l'imperdibile Cena tra i filari. Vi consigliamo di percorrere questo itinerario nella natura in bicicletta.

Museo Civico

Infine, ultima tappa suggeribile in un viaggio a Bassano del Grappa, è il Museo Civico situato all'interno dell'ex convento dei frati francescani: è uno dei musei più antichi del Veneto e le sue prime collezioni artistiche risalgono al 1840, momento in cui affiancava, nei locali del convento, il Ginnasio, il Liceo Convitto e la Biblioteca. Qui si trova la più grande raccolta di opere di Jacopo Bassano e della sua fiorente bottega e un'intera ala dedicata ad Antonio Canova dove, tra i gessi e i busti, si possono ammirare anche alcuni disegni su tela. Il Museo Civico ospita inoltre la sezione medievale, contenente il celebre crocifisso del Guariento.

Bassano è una delle 45 città della Ceramica Italiana

Bassano del Grappa è sulla guida "Le Città della Ceramica" pubblicata da Touring Club Editore e AiCC Associazione Italiana Città della Ceramica.

Siamo verso la fine del Cinquecento e anche il ritrovamento di manifatture quattro – cinquecentesche attive sul sito della futura fabbrica Manardi testimoniano la nascita della vera e propria tradizione ceramica bassanese. Il periodo di massimo splendore per la ceramica di Bassano è il Seicento, quando si afferma la manifattura dei Manardi, che dal 1669 per i successivi 50 anni ottengono dal Senato veneziano l'esclusiva per la produzione di maiolica, in tutto il territorio della Repubblica. La ceramica di questo periodo si distingue per la finezza dell'impasto, la ricchezza del decoro e la brillantezza dello smalto. Con l'aiuto anche di maestranze lodigiane e faentine la fabbrica produce

una vastissima tipologia di maioliche, come vasi, boccali, scodelle, calamari, bottiglie, “sorbetti”, “pignati”, piatti da “capon”, sottocoppe, “squelin da caffè”, orinali. Caratteristica è la produzione dei vasi da farmacia, orcioli e albarelli a rocchetto decorati in monocromo azzurro, a pennellate rapidissime, con due fasce con festoni di fiori e foglie delimitate da filettature sottili, che lasciano scoperta la zona centrale per la scritta.

Nel 1744 la fabbrica Manardi chiuse e venne il momento degli Antonibon di Nove, che diedero inizio a una nuova produzione inventando tipologie e decori. La maggior parte della loro produzione è costituita da oggetti d’uso, piatti vassoi, rinfreschiere, coppe, etc.; ma anche eccellenti candelabri, cornici per specchiere e piastrelle. In particolare, l’azienda saprà mantenere un alto standard di qualità sia per i materiali sia per l’esecuzione in tutti e tre gli ambiti di produzione: maiolica dal 1727, porcellana dal 1752, terraglia a “uso inglese” dal 1786.

Nell’Ottocento continua la produzione popolare soprattutto dei piatti con decorazioni riferite ai lavori dei campi, alle stagioni, alla natura ed anche dei boccali con dedica e i famosi cucchi (ceramiche fischianti). Il nuovo stile per la ceramica (maiolica e terraglia) destinata ai ceti alti viene definito “artistico”, “aulico” o “neo rococò”, ed è caratterizzato dall’accentuazione dei motivi ornamentali plastici e da decorazioni pittoriche che invadono la superficie con scene veristiche e motivi floreali. Nascono le fabbriche Marcon, Bonato e Passarin. La prima produce vasi ornamentali, zuppiere fitomorfe e zoomorfe, gruppi figurati, cestine, piatti popolari. Antonio Passarin dal 1882 produce maiolica e terraglia con forme barocche: centri tavola, coppe, vasche, specchiere, pannelli. Le decorazioni si ispirano alle opere dei grandi maestri del passato, come Jacopo Bassano o Antonio Canova, e anche ad autori contemporanei. Bisogna aspettare fino al dopo guerra per vedere un vero e proprio rinnovamento che nasce principalmente dall’interno dell’Istituto d’arte per la ceramica di Nove e da alcune aziende “giovani” come quella fondata nel 1921 da Luigi Zortea; il rinnovamento della produzione contemporanea avviene attraverso un costante dialogo con le correnti figurative.

Ciclabile Valsugana: dal lago di Caldonazzo a Bassano del Grappa

La Ciclabile Valsugana è un percorso semplice che si snoda il lungo lago di Caldonazzo, prosegue costeggiando il fiume Brenta e arriva fino a Bassano del Grappa, collegando il Trentino e il Veneto in una piacevole pedalata.

Quasi non si direbbe di trovarsi in Italia, tanto è incontaminato ed immerso nel verde il percorso di questa ciclabile: tra boschi, prati, campi e frutteti, accompagnati dal suono dell’acqua e dai richiami degli uccelli che è facile osservare in queste zone, il percorso

della Valsugana attraversa paesi e piccoli borghi ricchi di storia e affascinanti nella loro semplicità. Quasi la totalità della ciclovia è dunque su strada asfaltata: una vera e propria pista ciclabile, completamente pianeggiante, leggermente in pendenza nella direzione dal lago a Bassano, in ottime condizioni e molto curata, perfetta da percorrere anche in famiglia con bambini. Il percorso è lungo circa 80 km e lungo il tragitto si incontrano numerosi punti di ristoro e di sosta, bicigrill, aiuole attrezzate e fontane. È possibile usufruire del treno per il viaggio del ritorno, ma attenzione soprattutto nei periodi estivi e nei giorni festivi perché, anche se attrezzati, i vagoni per il trasporto biciclette sono limitati e hanno capienza massima 32-38 bici; quindi, si corre il rischio di dover attendere una corsa successiva o addirittura rientrare in bici.

La stazione FS di **Preganziol** è una fermata ferroviaria di superficie, della linea FS Venezia Udine, dotata di due binari e sottopassaggio, situata a Preganziol.

In vista del progetto SFMR (*Il Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR) è un progetto, attuato solo in minima parte, finanziato principalmente da Regione del Veneto, che prevede l'attivazione di un servizio ferroviario regionale/suburbano ad elevata frequenza (ogni 15/30 minuti con orario cadenzato lungo alcune linee ferroviarie nella Regione del Veneto. La rete ferroviaria sfrutta le ferrovie già esistenti integrate da nuove tratte e da nuove stazioni in corso di realizzazione, in progetto o già realizzate. Il progetto è integrato da interventi di riqualificazione della rete stradale, ad esempio, l'eliminazione dei passaggi a livello e dalla riorganizzazione del trasporto automobilistico pubblico*) è stata ristrutturata e dotata di parcheggio di scambio in Via Marconi, di pensiline caratteristiche (nei) binari, per le biciclette e per il capolinea degli autobus) e di marciapiedi rialzati a 55 centimetri sul piano del ferro.

I trasporti pubblici a Preganziol vengono effettuati con autoservizi di linea suburbani (linea 8E) gestiti in pool da MOM e ACTV, che collegano Treviso a Mestre passando per Preganziol e Mogliano Veneto. Preganziol è altresì capolinea delle linee urbane 8 e 9 di MOM, che afferiscono al centro di Treviso, collegando le frazioni al capoluogo. Sono inoltre previste navette scolastiche dirette ai principali istituti d'istruzione superiori del capoluogo e di Mogliano Veneto. È attivo un servizio di autobus navetta effettuato da ATVO per l'Aeroporto di Venezia-Tessera.

Il territorio di Preganziol è completamente pianeggiante. Il suolo, per lo più argilloso, permette l'esistenza di numerosi corsi d'acqua, comunque di modesta portata e lunghezza: da sud, i principali sono il Zermanson, Serva, il Bigonzo e il Dosson, tutti affluenti del fiume Sile. La Stazione è posta nelle vicinanze:

- della Sede Nazionale (ubicata nella stazione FS) della Associazione Nazionale Ferrovieri del Genio – ANFG -;
- del Museo e della Biblioteca Ferroviaria dell'Associazione Nazionale Ferrovieri del Genio (ubicata nella stazione FS);
- delle zone di produzione del Prosecco;
- del territorio del Radicchio e dell'Asparago Bianco;
- della ciclabile del cimitero dei Burci lungo il fiume Sile;
- della ciclabile del Forte Bazzera;
- delle Ville Venete. Nel territorio, sono presenti numerosissime ville venete. L'asse viario principale, il Terraglio, ne è particolarmente ricco. Partendo da sud, le ville che si affacciano ai lati della strada sono: Villa Lin-Marcello del Majno (lato occidentale), Villa Longo Marchesi, Villa Querini-Biadene detta "la Colombina" (lato orientale), Villa Palazzi-Valier o Taverna e, in particolare, Villa Albrizzi-Franchetti, sita nella frazione di San Trovaso. Altra strada caratterizzata dalla presenza di numerose ville è via Schiavonia, possiamo incontrare partendo da Ovest: Villa Tasso (lato settentrionale), Villa Spandri e Villa Grassi-Marcello del Majno detta "Ego";

- della parrocchiale di Sant'Urbano che risale, nella sua ultima riedificazione, al XVIII secolo, tranne la facciata novecentesca progettata da Antonio Beni. All'interno, una *Madonna della Cintura*, gruppo ligneo di Valentino Panciera Besarel (1895), il *Martirio di Sant'Urbano*, affresco del soffitto di Giovan Battista Canal (1792) e una *Madonna della Cintura*, altro dipinto del Canal collocato sul primo altare di sinistra; le stazioni della Via Crucis e la tela *Strage degli innocenti* sono opere recenti di Giuseppe Pin. Nella cantoria sopra il portale una maestosa cassa settecentesca ospita l'organo, realizzato da Benigno Castelli di Lecco negli anni 50, acquistato dal Parroco Don Domenico Biondo e istallato da Girotto Silvano nel 1962.

Busa di Vigonza (Provincia di Padova, Stazione FS della Linea Milano Venezia che sostituisce la fermata di Ponte di Brenta). È posta nelle vicinanze del/dei:

- Sentiero Argine del Brenta;
- Percorsi Mountain Bike: Vigonza, Mira, Dogaletto dx, Serraglio (51,56 chilometri – Percorso Facile);

- Percorsi Mountain Bike: Brenta Ostiglia Muson Tergola (61,18 chilometri – Percorso Facile) ;

La stazione di **Longarone Zoldo** è una stazione della linea Calalzo-Padova.

E' utilizzata dagli abitanti di Longarone ma anche da turisti invernali o estivi che intendono visitare le Dolomiti limitrofe e quindi la val di Zoldo ma anche Selva di Cadore visto che è possibile anche avvalersi di trasporti extraurbani dalla stazione stessa. Essa è la stazione più importante e con il maggiore flusso passeggeri dell'intera linea esclusi i capolinea.

Fu attivata nel 1912 come capolinea provvisorio della linea da Belluno. Il 5 giugno del 1913 fu attivato il tratto seguente della linea, da Longarone a Perarolo.

La stazione originaria venne distrutta, insieme a circa due chilometri di ferrovia, in seguito al disastro del Vajont del 9 ottobre 1963; dopo i necessari lavori di ricostruzione, venne riaperta al traffico la sera del 30 maggio dell'anno successivo, in tempo per l'orario estivo entrato in vigore il giorno seguente.

3 - Panorama del 2008 con la stazione al centro

La stazione è servita da treni regionali svolti da Trenitalia nell'ambito del contratto di servizio stipulato con le regioni interessate.

Longarone è un comune italiano di 5075 abitanti della provincia di Belluno in Veneto. È stato istituito *ex novo* dalla fusione dei preesistenti comuni di *Longarone* e *Castellavazzo* in base alla legge regionale 9 del 21 febbraio 2014. Quest'ultima è stata promulgata in seguito a un referendum consultivo in cui il 78,5% dei votanti si era espresso favorevolmente alla costituzione del nuovo ente.

Durante la prima guerra mondiale Longarone fu sede di una nota battaglia il 9 novembre 1917 in cui fu protagonista l'allora giovane tenente Erwin Rommel. Nel dicembre 1959 la cittadina diede vita alla prima Fiera del Gelato: Longarone è la sede della Mostra Internazionale del Gelato Artigianale (MIG). Questo anche grazie alla tradizione ultracentenaria delle storiche famiglie di gelatieri che, dai comuni delle valli limitrofe di Zoldo Alto, Forno di Zoldo e Zoppè di Cadore, hanno contribuito in maniera determinante a far conoscere il gelato artigianale tradizionale italiano in Italia, Germania, Austria, Paesi Bassi e nel mondo intero.

4 - La Rocca di Castellavazzo

Centro storico di Castellavazzo

Pagus Laebactium, antico centro di epoca romana, si sviluppa su una rocca lungo il corso del fiume Piave. Alla sommità un tempo prendeva posto il castello di Lavazzo, sulle sue rovine in seguito è stata ampliata l'antica pieve dei Santi Quirico e Giulitta e poco distante l'oratorio di Sant'Elena. Il centro acquisì notevole

importanza per la lavorazione della pietra denominata di Castellavazzo di colore rosa, iniziata nel XV secolo, ancora oggi famosa.

Di particolare interesse sono piazza della Fontana, via dei Fiori e via Roma che sale sulla rocca. Numerosi edifici sono caratterizzati dalla presenza di decorazioni e manufatti nella pietra locale come i mascheroni che fanno da chiave di volta agli archi degli ingressi dei palazzi. Numerose campagne archeologiche hanno portato alla luce numerosi reperti di epoca romana, conservati oggi nel museo civico di Belluno.

A monte dell'abitato di Castellavazzo, sorgeva la pregevole Villa Malcolm, circondata da un grande giardino. Era nota per aver ospitato molte personalità tra l'inizio e la fine del XIX e XX secolo

Vajont: 9 ottobre 1963

Il 9 ottobre 1963 alle ore 22:39 il paese fu colpito dal disastro del Vajont, una strage causata da una frana staccatasi dal monte Toc, di fronte a Erto e Casso, e precipitata nel bacino artificiale creato dalla diga del Vajont, provocando un'onda che scavalcò la diga e travolse il paese sottostante, distruggendolo e provocando 1.917 morti di cui 1.458 solo a Longarone.

5 - *Longarone prima e dopo il disastro del Vajont*

L'alta via n.3.

A Longarone arriva l'Alta via n. 3 che parte da Villabassa. L'**alta via n. 3** (in tedesco *Höhenweg Nr. 3*), la *via dei camosci*, è un'alta via situata sulle Dolomiti che parte da Villabassa e arriva a Longarone, nella valle del Piave, tra le province di Bolzano e Belluno, in Italia. Ideata da Mario Brovelli e Bruno Tolot CAI-BL nel 1975. Ci si impiega circa 10 giorni a concluderla, per un totale di circa 120 km, e un dislivello totale di circa 6000 metri. Questo itinerario attraversa 5 gruppi montuosi:

- Picco di Vallandro
- Monte Piana
- Monte Cristallo
- Sorapiss
- Pelmo
- Monte Rite
- Sasso di Bosconero

La via è soprannominata via dei Camosci, in quanto lungo i sentieri è possibile incontrare molte tracce di camosci alpini, se non incontrarne alcuni esemplari di persona. Il punto più alto che si incontra è sulla forcella Ciadìn del Lòudo, nel gruppo del Sorapiss, a 2378 m.

La stazione di **Feltre** situata al chilometro 54+560, è la stazione ferroviaria a servizio della bassa val Feltrina. Si trova sulla linea Calalzo-Padova.

La stazione fu aperta l'11 novembre 1886 assieme al tronco Cornuda-Belluno che completava la linea

Belluno-Feltre-Treviso.

Durante l'occupazione austro-tedesca del 1917, fu costruita una linea ferroviaria a scartamento ridotto che collegava la stazione al comune contiguo di Fonzaso. Lo scalo fu dotato inoltre di un binario, sempre a scartamento ridotto, di tipo Decauville, che risaliva le vie del centro storico di Feltre in modo da agevolarlo nel rifornimento di munizioni e alimenti. Queste nuove piccole infrastrutture sono state eliminate al termine del conflitto.

In passato da questa stazione si dipartiva un binario di raccordo, diretto alla fabbrica metallurgica di Feltre, ora proprietà della ditta Alcoa. Questo binario è stato rimosso alcuni anni fa, in occasione della costruzione del nuovo deposito autobus della ditta Dolomitibus.

Il 29 ottobre 2018 la stazione è stata duramente colpita dall'uragano VAIA (che si è abbattuto in tutta la provincia di Belluno), perdendo tutti gli alberi di alto fusto che la caratterizzavano. In quest'occasione, la stazione ha visto la sospensione del traffico ferroviario per la chiusura della linea Calalzo-Padova (poi riaperta il 2 novembre 2018) a causa degli alberi caduti ed allagamenti.[2]

Nel 2019, la stazione ha visto un'importante opera di riqualificazione dei locali e dei marciapiedi, con la posa dei blocchi dei pali T.E. in vista della futura elettrificazione della linea.

Feltre rappresenta la bellezza a strati del borgo verticale composto da Sovrapposizioni altimetriche e storiche, da palazzi affrescati e da un'architettura di città incastonata tra i monti è un comune italiano di 20 229 abitanti della provincia di Belluno in Veneto. È il centro principale del Feltrino. E' un antico borgo ai piedi delle Dolomiti, fatto di sovrapposizioni altimetriche e storiche. Ma anche del linguaggio architettonico di città di pianura incastonata tra i monti, della preziosità archeologica di un municipium romano, dello splendore medievale della città murata e di quello rinascimentale della città dipinta.

Feltre è un "borgo verticale" ricco d'arte, da conoscere indagando tra gli strati della sua lunghissima storia. Per quanto riguarda l'aspetto storico degli ultimi due secoli si evidenzia che gli austriaci che dominarono il veneto fino al 1866, tornarono a Feltre con la Grande Guerra dopo la battaglia di Caporetto (9 novembre 1917), in quell'occasione anche Carlo I visitò la città e stabilì il quartier generale delle forze austro-tedesche nel palazzo Guarnieri a partire dal 13 novembre. Le truppe austriache rimasero a Feltre sino alla fine del conflitto anche con l'aviazione austriaca con le Flik 2D, Flik 8D, Flik 14D, Flik 16K, Flik 39P e la città fu sede della Flik 60J di Frank Linke-Crawford, l'asso austroungarico soprannominato il «Falco di Feltre».

Il 19 luglio 1943, in piena seconda guerra mondiale, avvenne il famoso Incontro di Feltre tra Benito Mussolini ed Adolf Hitler. L'incontro si tenne in verità a Villa Pagani Gaggia, presso San Fermo di Belluno, a diversi chilometri dalla città, ma i due dittatori fecero la loro apparizione al balcone - oggi smantellato - dell'allora esistente Caffè Grande prospiciente Largo Castaldi. Fu l'ultimo atto di Mussolini quale capo del governo del Regno, che cadrà pochi giorni dopo, il 25 luglio. La cittadina fu occupata dai tedeschi quattro giorni dopo l'armistizio: Feltre venne assediata e, insieme alla Provincia di Belluno, annessa all'Alpenvorland sotto il comando del Terzo Reich.

Il territorio feltrino fu un'importante zona operativa delle formazioni partigiane organizzate nel Battaglione "Zancanaro" della Brigata Garibaldina Antonio Gramsci.

Architetture religiose
Concattedrale di San Pietro Apostolo(monumento nazionale)
Basilica Santuario dei Santi Vittore e Corona(monumento nazionale)
Vescovado Vecchio (sede del Museo Diocesano d'Arte Sacra)

Architetture civili
Palazzo della Ragione (sede del Comune)
Palazzo Pretorio (sede di uffici comunali)
Palazzetti Cingolani (sede di attività artigianali e di uffici comunali)
Palazzo Cumano (sede della Galleria d'Arte Moderna "Carlo Rizzarda")
Palazzo Villabruna (sede del Museo Civico)

ArchitettureMilitari
Castello di Alboino
Porta Imperiale
Porta Oria
Porta Pusterla
Caserma Zannettelli (già sede del 7º Reggimento Alpini, ora in disuso)

Ciclabili

***Ciclabile Feltre Belluno*:** Percorso ad anello, su ciclabili e stradine di campagna, che collega le città d'arte di Belluno e Feltre e le ciclovie internazionali Monaco-Venezia e Claudia-Augusta. Ha uno sviluppo di 80 km, con modici dislivelli.
Tipologia di percorso: pista ciclabile in sede protetta e strade consortili e provinciali
Luoghi d'interesse: Belluno, Cesiomaggiore (dev.), Feltre, Lentiai, Mel
Bicicletta: Trekking, MTB, Bici da corsa

***Ciclabile Feltre Bassano del grappa**:* 50 km ; 160 m dislivello ;pendenza massima 11%

Ciclabile Feltre Pevadena: Il tracciato attraversa un territorio tipicamente pedemontano (la bassa Val Belluna) che presenta un andamento prevalentemente pianeggiante caratterizzato sul margine a nord dalla catena delle Prealpi Feltrine facenti parte del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi e Feltrine con una altitudine massima che in comune di Feltre supera i duemila metri. Il fondovalle presenta invece una altitudine che mediamente si aggira sui 300 s.l.m. (altitudine di Feltre 325 s.l.m). Il percorso presenta caratteri di intensa ed estesa urbanizzazione di cui Feltre e Pedavena costituiscono il naturale fulcro a livello comprensoriale. La pista ciclabile occupa un sedime di 2.50 m, 20 cm per parte di bordo pista e ulteriori 50 cm di banchina stradale. La pavimentazione stradale è realizzata in asfalto drenante.

La Stazione di **Salsomaggiore Terme** è una fermata ferroviaria a servizio del comune di Salsomaggiore Terme, in provincia di Parma. È il capolinea della ferrovia Fidenza-Salsomaggiore Terme.

Costruita in stile déco nel 1937 su progetto dell'ingegner Cervi, che si ispirò alla stazione

centrale di Milano, la stazione è interamente rivestita in travertino bianco e rosa ed è caratterizzata dalle grandi vetrate ad arco, presenti sulle facciate opposte, d'ingresso e lato binari. All'interno l'atrio è coperto da un'ampia volta a botte cassettonata, mentre i vari ambienti presentano elementi decorativi relativi al tema dell'acqua, tra cui in particolare una pregevole fontanella a cinque bocche posizionata nella piattaforma di accesso ai treni. Attivata come stazione, fu declassata a fermata il 28 ottobre 2015, quando il servizio sulla linea è divenuto a spola. La stazione è servita dai treni regionali da e per Fidenza, con tre coppie di treni al giorno prolungati a Parma. In passato sono stati attivi anche collegamenti diretti con Brescia e con Milano. I treni sono svolti da Trenitalia Tper nell'ambito del contratto di servizio stipulato con la Regione Emilia-Romagna.

Salsomaggiore Terme è un comune italiano di 19.406 abitanti della provincia di Parma in Emilia-Romagna. Famosa stazione termale tra le più importanti d'Italia, è rinomata per le sue acque salsobromoiodiche, già note agli antichi romani e ai celti ma le cui proprietà curative furono scoperte solo nel 1839 dal medico Lorenzo Berzieri. La salinità delle acque (150 g/l) è pari a circa quattro volte l'acqua di mare attuale. L'abitato sorge fra le colline dell'appennino parmense alla confluenza dei torrenti Citronia e Ghiara.

La storia dello sviluppo termale di Salsomaggiore è legata, fra le altre, alla figura di Luigi Corazza. Questi, nato a Parma il 16 marzo 1847, si stabilì nella cittadina emiliana dove avviò la perforazione e la costruzione del primo acquedotto d'acqua dolce locale, chiamato "Re dei Ruscelli", originaria fonte per l'industria termale e alberghiera della zona. Nel 1888 Corazza costruì, su progetto dell'ingegnere Alberto Corradi, la tranvia a vapore per Borgo San Donnino

Architetture civili

Terme Berzieri. Monumentale edificio termale realizzato fra il 1914 ed il 1923 su progetto degli architetti Ugo Giusti e Giulio Bernardini e dello scultore e pittore Galileo Chini, costituisce un esempio unico di Art Déco termale, caratterizzato da una straordinaria ricchezza decorativa degli esterni e degli interni, di ispirazione contemporaneamente déco, liberty ed orientale.

Grand Hôtel des Thermes, oggi Palazzo dei Congressi. Lussuoso albergo liberty edificato nel 1898 dall'architetto Luigi Broggi, fu ampliato e decorato in stile déco fra il 1924 ed il 1927 dall'architetto Ugo Giusti e dall'artista Galileo Chini; acquistato dal Comune di Salsomaggiore nel 1966, fu trasformato in Palazzo dei Congressi, grazie anche alla costruzione nel 1988 dell'Auditorium Europa sul retro dell'edificio. Di particolare pregio risultano la Taverna Rossa, il Loggiato, la Sala del Lampadario e soprattutto il Salone Moresco, che mescolano tratti moreschi e cinesi, oltre alla Sala delle Cariatidi, di impronta contemporaneamente liberty e giapponese.

Galleria Warowland. Piccola palazzina edificata in stile neo-medievale lombardo nel 1914 dall'architetto Orsino Bongi, ospitò per alcuni anni la galleria d'arte antica "Warowland" del conte Ladislao Tyszkiewicz, ma nel 1919 fu alienata quale residenza privata ed in seguito espropriata dal Demanio; oggi vi hanno sede l'ufficio Informazioni Turistiche e l'Assessorato al Turismo con i relativi uffici tecnici.

Grand Hotel Regina. Elegante albergo liberty edificato nel 1911 su progetto dell'architetto Giuseppe Boni, fu ampliato intorno al 1920 con la costruzione della palazzina sul retro che ospita la sala da pranzo; ricco di decorazioni e fregi, presenta una facciata monumentale che si innalza sul centrale largo Roma; di particolare pregio risultano i ferri battuti disegnati dall'artista Alessandro Mazzucotelli.

Storia delle Terme di Salsomaggiore

A Salsomaggiore fu Lorenzo Berzieri (1806-1888), il medico condotto del luogo a compiere le prime esperienze con i bagni termali di acqua salsobromoiodica , portando a guarigione una bambina di appena nove anni : Franchina Ceriati , affetta da una grave forma di osteite e giudicata inguaribile con i comuni trattamenti farmacologici allora conosciuti.

Gli studi sui benefici delle acque termali di Salsomaggiore iniziati dal Berzieri vennero proseguiti dal dottor Giovanni Valentini (1816-1886) che adibì la propria casa a primo luogo di cura per i malati, fino a quando nel 1847 il Governo Ducale accordò l'autorizzazione all'utilizzo delle acque termali al maestro Lodovico Rocca (Gazzetta Ufficiale di Parma del 2 agosto 1847) che provvide ad allestire un primo rudimentale stabilimento presso un'abitazione privata.

Nel 1850 il Governo Ducale diede in concessione le saline al Conte D'Adhèmar che per primo edificò una piccola struttura termale con dodici camerini da bagno, adattando un

porticato della fabbricazione del sale. Rescisso il contratto con il Conte, il Governo incaricò l'architetto Luigi Montecchini, professore all'Accademia di Parma, di studiare l'ampliamento e la sistemazione definitiva dell'edificio (1857), successivamente denominato "Stabilimento vecchio" che venne portato a compimento e gestito dal marchese Guido dalla Rosa (1822-1882), insegnante di calcolo presso l'Università di Parma, imprenditore e poi Sindaco di Salsomaggiore per ben due legislature. Figura di spicco nello scenario politico ed economico di Salsomaggiore, Guido Dalla Rosa ottenne la concessione, prima per 15 anni e poi per altri 50 delle saline e dei bagni (1860), contrariamente a quanto desiderava Giovanni Valentini che, come consigliere comunale, perorava la causa della municipalizzazione dell'esercizio dell'attività (1875).

La necessità di ristrutturazione e di ampliamento del "Vecchio Stabilimento" portò all'edificazione dello "Stabilimento Nuovo", denominato "Dalla Rosa" , inaugurato nel 1883 e gestito dagli eredi del marchese insieme a Giacomo Corazza, costituendo la Società Dalla Rosa, G. Corazza & C. che per una decina d'anni detenne ancora l'esclusiva dell'erogazione delle cure termali. Nel 1893 infatti, intervenne in spietata concorrenza l'industriale lombardo Giuseppe Magnaghi che per decreto reale ebbe un'altra concessione mineraria (la seconda a Salsomaggiore dopo il Dalla Rosa).

L'imprenditore diede avvio alla perforazione di nuovi pozzi e alla costruzione delle grandiose Terme Magnaghi dotate delle più avanzate tecnologie e soluzioni igienico-sanitarie. La nuova attività termale, supportata da una sostenuta azione pubblicitaria, aprì il turismo al mercato internazionale.

Nel 1923 vennero inaugurate le monumentali Terme Berzieri, lussuoso tempio termale , voluto e finanziato dallo Stato per accogliere una clientela più esigente ed elitaria. L'apertura della nuova struttura segnò la fine della gestione demaniale. Tutti gli stabilimenti da questa data vennero dati in gestione, per un decennio, alla Società Anonima Regie Terme che oltre a sviluppare il mercato delle cure termali, attraverso un'ampia propaganda, si adoperò anche nella realizzazione di prodotti cosmetico-farmaceutici.

Dal 1923 al 1933 vennero costruiti anche l'Istituto chimico, la lavanderia Bertanella, gli alberghi Porro e Valentini, il Poggio Diana. Da questo momento le partecipazioni azionarie ed i patrimoni verranno assegnati all'EFIM e collocati in una gestione priva di personalità giuridica, contabilmente e finanziariamente separata.

Durante il periodo della Gestione EAGAT e precisamente negli anni Sessanta si passa da un periodo di crisi ad un nuovo corso. Si va verso il cosiddetto periodo del termalismo sociale e lo Stato si occupa del rinnovamento e dell'ampliamento degli impianti termali in vista di un nuovo sviluppo del termalismo anche in funzione degli accordi di

Strasburgo del 14 maggio 1962 che proponevano lo scambio tra i Paesi europei per ogni possibile forma di assistenza sociale.

Il 13 marzo 1967 si posa dunque la prima pietra del nuovo stabilimento Luigi Zoja, una grande struttura, progettata da Franco Albini e Franca Helg che si sviluppa su un'area di 3600 metri quadrati per uno sviluppo volumetrico di 80.000 metri cubi , ai margini del Parco Mazzini. Un complesso di cinque piani, realizzato con materiali e manufatti scelti secondo criteri di solidità e di sobria eleganza, dotato di ogni moderno comfort per far fronte alle migliaia di clienti giornalieri. Le Terme Zoja, in parte già funzionanti nel 1968, saranno inaugurate completamente nella primavera del 1970 e in autunno saranno completate dall'offerta della piscina termale coperta, moderna struttura per l'attività natatoria, situata nel parco degli alberghi Porro e Valentini e aperta tutto l'anno.

Alla fine del 1998 nasce primo Centro Benessere termale nelle monumentali terme Berzieri che da anni non venivano più riaperte per la stagione termale. Il Centro Benessere , realizzato con il cofinanziamento regionale grazie al "Programma Speciale d'Area" (L.R.30/96) si è ampliato nel 2002 e poi ancora nel 2006 occupando un'area di 4.000 metri quadrati.

Nel 2009 saranno aperte anche nuove piscine interne al Palazzo termale per altri 500 metri quadrati di occupazione dell'area sottostante, quale servizio complementare e necessario all'offerta di benessere del Centro, finalizzata all'incremento del numero di ingressi dei clienti del benessere.

La stazione FS di **Riola** è posta sulla linea Bologna-Pistoia.

Serve il centro abitato di Riola, frazione del comune di Vergato (Città Metropolitana di Bologna, Media Valle del Reno).

Si trova nelle vicinanze del/della:

Castello definito "Rocchetta Mattei" deve il suo nome al conte Cesare Mattei (1809-1896) che lo fece edificare sulle rovine di una antica costruzione risalente all'XIII secolo, la Rocca di Savignano, La struttura del castello fu modificata più volte dal conte durante la sua vita e dai suoi eredi, rendendola un labirinto di torri, scalinate monumentali, sale di ricevimento, camere private che richiamano stili diversi: dal neomedievale al neorinascimentale, dal moresco al Liberty.

Futura Ciclovia del Sole (Mentre si stanno concludendo i cantieri del lato nord della Ciclovia del Sole sull'ex ferrovia Bologna-Verona decolla anche la tratta Appenninica a sud di Bologna. Grazie al costante e continuo contatto diretto del percorso ciclabile con la ferrovia "Porrettana" - prima ferrovia transappenninica italiana-, fondamentale collegamento rapido di superficie con Bologna, con fermate a intervalli regolari ogni 5-7 chilometri, viene garantita l'intermodalità "bicicletta-treno" per l'intero tratto Bologna-Pistoia sia per l'utenza locale che per i cicloturisti che percorreranno la Ciclovia del Sole.)

La stazione di **Castelmaggiore** si trova nel comune di Castel Maggiore**,** cittadina di quasi 19 mila abitanti della città metropolitana di Bologna, in Emilia-Romagna. Fa parte dell'Unione Reno Galliera; il territorio comunale ospita edifici privati di notevole interesse. In particolare, meritano una citazione:

- *Villa Zarri*, cinquecentesca ma rimaneggiata nel Settecento, con ampio giardino disseminato di statue, sede anche di una piccola azienda produttrice di brandy di qualità.
- *Villa Salina*, che ora ospita strutture di proprietà della Regione, dal caratteristico cancello sormontato da sfingi. Si trova nella frazione *Primo Maggio*, a sud del centro di Castel Maggiore.
- *Villa Isabella*, tipica villa bolognese d'età barocca, di cui conserva ancora interessanti affreschi nella loggia passante ed in alcune stanze al piano terreno, oltre a svariate statue nel giardino e un laghetto artificiale con isoletta (oggi privo di acqua).

Inoltre, il comune è attraversato dal Canale Navile, che da Bologna giunge fino a Malalbergo (per una lunghezza complessiva di 33 km). Piacevole si rivela passeggiare lungo le rive del canale, in particolare nei pressi dell'antico palazzo del sostegno, con timpano triangolare e altorilievo neoclassico.

Anche il Lungoreno offre la possibilità di percorsi naturalistici di interesse, in particolare a Trebbo di Reno. Nel territorio di Castel Maggiore è sita la caserma "Montezemolo" del Reggimento Genio Ferrovieri.

Il servizio di trasporto pubblico a Castel Maggiore è assicurato dalle autocorse urbane (prolungamenti festivi), suburbane e interurbane svolte dalla società TPER. Il comune è inoltre servito dalla stazione urbana di Bologna Corticella e da quella suburbana di Castel Maggiore, entrambe parte della rete del Servizio Ferroviario Metropolitano di Bologna. Fra il 1889 e il 1955 la frazione Trebbo ospitò una stazione della Tranvia Bologna-Pieve di Cento, intensamente utilizzata sia per il traffico pendolare fra la campagna e gli opifici bolognesi che per il trasporto delle barbabietole da zucchero, allora fra i principali prodotti agricoli della zona.

I primi testi che parlano dell'esistenza del Comune, anticamente chiamato *Castaniolo*, risalgono a documenti del X secolo. L'edifizio più antico ancora presente nel territorio comunale è la chiesa (ormai non più ufficiata) dedicata a San Biagio, nella zona industriale (*Via di Saliceto*, incrocio con *Strada Stradellazzo* - o *Strada Stradellaccio*, o *Via Stradellaccio*). Di costruzione romanica, dalla semplice architettura, è affiancata da un tozzo campanile, non particolarmente alto, ma di un certo fascino. In seguito *Castaniolo* venne caratterizzato dall'appellativo *Maggiore*, per distinguerlo dalla località *Castagnolo Minore* del comune di Bentivoglio. La leggenda narra che il nome derivi da un grosso tronco di castagno che sarebbe stato trasportato sul territorio comunale dal Canale Navile. Il 3 giugno 1818 viene ufficializzato dalle autorità pontificie il cambio di nome da *Castagnolo Maggiore* a Castel Maggiore in seguito alla crescita urbanistica che il paese attraversa all'inizio dell XIX secolo. Il paese subì notevoli bombardamenti durante la Seconda guerra mondiale a causa del passaggio della ferrovia Bologna-Padova.

La stazione FS (linea ferroviaria Bologna Padova), inoltre, è posta nelle vicinanze:

del Reggimento Genio ferrovieri a cui è raccordata da un raccordo ferroviario; il reparto possiede un museo storico ferroviario della specialità e un grande e articolato plastico ferroviario ;

di sentieri, di cammini, e di una vasta rete di ciclabili ;

di vasti e belli parchi pubblici urbani;

Stemma del Reggimento Genio Ferrovieri di Castelmaggiore

di numerosi impianti sportivi utilizzati anche dalla importante Società Sportiva Progresso di cui faceva parte anche un grande sportivo: *Vincenzo Ferrone*, scomparso recentemente.

La stazione di **Acqui Terme** è la stazione ferroviaria dell'omonimo comune. Presso questo scalo la ferrovia Asti-Genova si incrocia con la Alessandria-San Giuseppe di Cairo. Si trova in Piazza Vittorio Veneto vicino al centro storico della cittadina.

La Stazione, allora (1856) solamente denominata stazione di Acqui, venne inaugurata il 3 gennaio del 1856, in occasione dell'apertura della tratta per Alessandria. Tale infrastruttura rimase di testa fino al 1874, quando fu appena all'esercizio la prosecuzione per San Giuseppe di Cairo.

Nel 1893, grazie al fattivo interessamento dell'allora Ministro dci Trasporti, il Senatore Giuseppe Saracco originario di Bistagno, fu raggiunta dalla linea Asti-Ovada, che costituì il primo tronco per la linea per Genova. È inoltre da sottolineare che il *25* maggio del 1976, alla stazione di Acqui Terme giunse l'ultimo treno a trazione ***trifase*** trainato dalle E.432.008. Dopo pochi minuti dall'arrivo in stazione di tale convoglio, la E.432 abbassò i pantografi e venne immessa la corrente continua nella linea aerea bifilare ormai cx trifase.

Per le sue caratteristiche pensiline in stile ***liberty*** la stazione venne scelta per girare alcuni film, tra i quali spicca "I Fratelli Rosselli" per la regia di Nelo Risi, facendola figurare come la stazione francese di Bagnolcs de L'Ome. La Stazione è, inoltre, stata protagonista di alcuni spot televisivi d'importanti società italiane.

La storia della stazione ferroviaria (come anche quella delle sue linee afferenti) è legata al nome del Senatore Giuseppe Saracco nato a Bistagno il 9 ottobre del 1821 e morto sempre a Bistagno il 19 gennaio dcl 1907. Oltre a diventare Presidente del Senato del Regno, ricopri la carica Ministro dei Lavori Pubblici nei Governi Depretis VII e Crispi. Dal 24 giugno del 1900 al 15 febbraio del 1901 venne chiamato alla prestigiosa carica di Presidente dcl Consiglio dei Ministri del Regno d'Italia ed allo stesso tempo nominato Ministro dell'Interno. Dal 1854 al 1867 e dal 1872 al 1889 fu Sindaco di Acqui Tenne.

All'interno dcl "**Fondo Saracco**", custodito presso la Biblioteca Civica, sono conservati numerosi documenti storici riguardanti la realizzazione delle linee

ferroviarie che riguardano la stazione ferroviaria di Acqui Tenne. In particolare, un consistente raccoglitore rilegato in pelle con pergamena di dedica che venne consegnato a ***Saracco*** quale ringraziamento per l'inaugurazione del primo tronco della linea ferroviaria Genova-Asti, avvenuto il 18 giugno del 1893, recante i nomi dei cittadini cd amministratori delle varie municipalità che contribuirono alla realizzazione della linea.

Inoltre, sempre presso la Biblioteca Civica, vi è un album fotografico delle opere infrastrutturali realizzate dalla Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo, per il tronco Ovada-Acqui-Asti, della linea Genova–Ovada-Asti, datato 18 giugno 1893. Oltre a ciò, presso il Palazzo Comunale in piazza Levi, è conservato un "trofeo "in argento avente tema ferroviario che venne donato a Giuseppe Saracco dai suoi concittadini per la realizzazione della strada ferrata, datato 1856.

L'impianto è attualmente gestito da *Rete Ferroviaria Italiana (RFI);* l'orientamento del parco binari è in direzione Est-Ovest: da Est penetrano i due binari singoli delle linee per Alessandria (da Nord-Est) e per Ovada-Genova (da Sud-Est), mentre verso Ovest escono paralleli, per separarsi diverse centinaia di metri più avanti, i due binari destinati ad Asti (lato Nord) e S. Giuseppe di Cairo-Savona (lato Sud).

Acqui Terme è un comune italiano di 18.966 abitanti della provincia di Alessandria in Piemonte. Si trova nella media-bassa valle del fiume Bormida, nell'alto Monferrato, ed è parte della regione geografica dell'Acquese. È, inoltre, uno dei centri-zona della Provincia di Alessandria in quanto sede dell'ospedale, del polo scolastico superiore e di altri servizi per i cittadini.

6- Antica carta topografica

Dalla Preistoria all'Età Romana nonché dalla tarda antichità al 1700.

Anche se ritrovamenti verificatisi nel territorio circostante (Ponzone, Sassello) risalgono al Paleolitico, le prime testimonianze finora individuate della presenza umana ad Acqui risalgono al Neolitico (5500-3500 a.C.): un insediamento si trovava vicino al fiume Bormida in regione Fontanelle. Già nell'età del bronzo fu abitata da popolazioni Liguri, in particolare dalla tribù degli Statielli il cui centro principale, Carystum, si trovava probabilmente nel luogo in pace con Roma. Infatti dopo essere stati attaccati e sconfitti a tradimento, il senato si pronunciò per la prima volta a favore di una popolazione "barbara" e decretò la liberazione ed il risarcimento degli sconfitti.

Tra il II ed il I secolo a.C. si formò il centro urbano denominato Aquae Statiellae o Aquae Statiellensium, ad indicare che l'antico popolo, ormai romanizzato, non venne disperso. L'importanza della città crebbe con la costruzione nel 109 a.C. della via Aemilia Scauri, che univa Dertona a Vada Sabatia (le odierne Tortona e Vado Ligure), passando per Acqui e per il Passo di Cadibona.

In età imperiale questa via fu ridenominata via Julia Augusta: essa era tra i maggiori collegamenti terrestri e congiungeva la Pianura Padana, attraverso la Riviera di Ponente, con la Gallia Narbonense e la Spagna. Come altri centri della Gallia Cisalpina, ottenne lo ius Latii nell'89 a.C. e poi la piena cittadinanza in età cesariana, divenendo municipio assegnato alla tribù Tromentina, inserita nella Regione IX augustea. Essa governava un territorio (municipium) esteso tra la sponda sinistra del torrente Orba e il crinale appenninico e comprendente le medie e basse valli del torrente Belbo (fino a Cossano Belbo) e delle due Bormide (fino a Cortemilia e Dego), oggi amministrativamente diviso tra le provincie di Alessandria, Asti, Cuneo e l'entroterra delle provincie di Savona e Genova.

Le sorgenti termali di Acqui, inoltre, godettero certamente di notevole prestigio. Lo scrittore latino Gaio Plinio Secondo le ricorda tra le più importanti del mondo romano, insieme a quelle di Puteoli (Pozzuoli) e di Aquae Sextiae (Aix-en-Provence). La città romana era dotata infatti di almeno tre impianti termali, di cui sopravvivono oggi alcuni resti.

7 - *Resti acquedotto romano*

Un monumentale acquedotto, inoltre, garantiva l'approvvigionamento di acqua comune sia per gli usi termali che per quelli domestici e produttivi.

Nel tardo impero, forse già nel IV secolo, ad Acqui si sviluppò una comunità cristiana e la città fu sede vescovile, e fu sede di un presidio di Sarmati. San Maggiorino fu il primo vescovo della città, forse alla fine del IV secolo.

La presenza delle terme (ancora in uso in età gota - come afferma Cassiodoro - e longobarda - secondo Paolo Diacono) e di una cattedra episcopale garantirono la sopravvivenza della città anche durante il difficile periodo altomedievale, a differenza di numerosi altri centri del Piemonte meridionale che vennero abbandonati proprio in questo periodo (Libarna, Pollentia, Augusta Bagiennorum, Vardacate, Industria, Forum Fulvii etc.).

Come in molte città dell'Italia settentrionale, in età ottoniana il potere pubblico è esercitato dal Vescovo, che nel 978 riceve un diploma imperiale da Ottone II. A quell'epoca si avviarono i lavori di costruzione dell'ampia cattedrale, dedicata

all'Assunta, per iniziativa del vescovo Primo, e forse la costruzione della prima cinta muraria.

Lo sviluppo di Acqui subì un arresto con la fondazione nel 1168 della città nuova di Alessandria, promossa da Genova e dai Comuni della Lega Lombarda ostile all'imperatore Federico Barbarossa: la nuova città, infatti cercò di strappare la sede vescovile, con gravi conseguenze politico-economiche, ad Acqui, con l'appoggio del papa allora regnante Alessandro III (da cui Alessandria prendeva il nome).

Molte volte, gli Alessandrini si scontrarono con Acqui, volendo assumere il controllo del territorio attorno ad Acqui. Per questo Acqui non aderì alla Lega Lombarda ma fu quasi alleata alla parte imperiale (come rivela l'aquila nel suo stemma).

Nel 1533 anche la casa paleologa si estinse e tutto il Monferrato passò ai duchi di Mantova.

Nel 1566 fu sede del senato locale e danneggiata dalle guerre tra spagnoli e francesi e dalla successiva peste del 1630. L'annessione del Monferrato (e di Acqui) al Piemonte sabaudo si verificò nel 1708.

Storia delle Terme. Acqui fin dalle origini, da quando i Romani la fondarono nell'agro conquistato ai Liguri Stazielli, ha come elemento dominante nel proprio destino, l'acqua; quella fumante, s'intende, ricca di proprietà terapeutiche, che sgorga in due sorgenti, una nel cuore della città e l'altra di là da Bormida ai piedi di Monte Stregone.

Il suo nome antico *Aquae Statiellorum* ricorda i suoi antichi abitanti ma allude alla dovizia di fonti termali, le stesse ricordate durante il loro primigenio splendore da Plinio, da Strabone, da Seneca e da Tacito.

Più dell'etimo e della letteratura, però il passato delle terme acquesi s'erge monumentale nelle residue strutture dell'acquedotto del II sec. d.C., quegli archi e tratti di condotto che un tempo conducevano l'acqua del torrente Erro ad alimentare, oltre a fontane pubbliche e private, soprattutto le piscine dei complessi termali. Una di queste vasche - lunga più di 20 metri e dai bei gradoni originariamente rivestiti in marmo - rimane nascosta nelle cantine di palazzo Valbusa, per gioco del destino a qualche decina di metri dai reparti di cura dell'Albergo Nuove Terme.

Risale alla fine del Millecento l'estensione, da parte del Comune, delle mura intorno alla Bollente e lo scavo della grande piscina a gradoni o bagno pubblico che conferì per secoli l'aspetto e il nome medesimo alla piazza. Qui, stando alla tradizione letteraria iniziata tra Duecento e Trecento dal cronista enciclopedico Benzo d'Alessandria e protrattasi oltre il Medioevo, si bagnavano malati d'ogni genere, anche lebbrosi, mentre

vicino, in una promiscuità tipicamente medioevale, s'avvicendavano a sfruttare la fonte calda, lavandaie, barbieri, macellai, tosatori, panificatori e altri artigiani.

Con gli anni attorno al 1480, grazie ai lavori edilizi promossi dal Cardinale Teodoro, fratello del Marchese di Monferrato, le strutture termali di là da Bormida iniziano quello sviluppo che nel corso del XVI secolo porterà a soppiantare completamente quelle cittadine. Ciò per altri versi troverà come concause sia l'inadeguatezza spaziale igienica dell'area della Bollente per le probabilmente accresciute affluenze, che la politica di Gonzaga, eredi dei Paleologi nel possesso del Monferrato, i quali favoriranno in ogni modo le terme d'Oltrebormida, di loro pertinenza, a scapito di quelle comunali, d'enti religiosi e di privati site entro le mura.

La separazione delle terme dei poveri dalle "Antiche" troverà una sistemazione definitiva ed estremamente dignitosa con l'erezione, nel 1847, del cosiddetto "Carlo Alberto" ad opera dell'ing. Lorenzo Gianone. Lo stesso Carlo Alberto, poi, sarà il promotore del ponte sulla Bormida - terminato nel 1850 - fondamentale collegamento con la città, che nella sua crescita urbanistica tardo ottocentesco crescerà proprio lungo l'asse viario (Corso Bagni) creato dall'erezione del ponte. Infine, all'apice di questo tracciato, subito fuori le vecchie mura, ove è l'attuale piazza Italia, nei decenni 1870/80 sorgeranno e prenderanno lentamente forma l'albergo "Nuove Terme" e i suoi impianti; l'altro polo termale d'Acqui, da secoli negletto: tornerà così rinvigorito a risplendere e ad affiancare, com'è tutt'ora, l'area termale d'Oltrebormida.

L'attuale **stazione di Arona** è una stazione ferroviaria sulla linea Milano-Domodossola dalla quale si diramano le linee per Novara e per Santhià. L'impianto, gestito da Rete Ferroviaria Italiana, è costituito da un pregevole fabbricato viaggiatori a tre piani in stile Liberty, opera dell'architetto Luigi Boffi, impreziosito dal raffinato uso di granito rosa di Baveno con cui sono stati scolpiti architravi, cornici, porte e finestre. Venne edificato agli inizi del '900 a poca distanza dal preesistente edificio, capolinea della Alessandria-Novara-Arona, inaugurata nel 1855, a lato della stazione lacuale da cui salpavano i piroscafi per collegare i centri rivieraschi del Lago Maggiore.

Nel 1868 si aggiunse il collegamento con Milano grazie all'apertura della tratta Sesto Calende-Arona e finalmente nel 1906 con l'inaugurazione della linea internazionale del Sempione, il treno unì l'Italia con il nord Europa attraverso la Svizzera.

La vecchia stazione di testa in riva al lago risultò inadatta per dimensioni e posizione; si decise pertanto di costruirne una più efficiente, costituita da un ampio piazzale in rilevato di quindici binari

passanti, i primi dei quali serviti da quattro prestigiose pensiline in ferro battuto, con annesso grande deposito locomotive.

Ora passeggeri e merci provenienti dall'estero potevano proseguire il loro cammino attraverso gli instradamenti per Milano, per Genova via Novara o per Torino via Santhià e viceversa.

Arona è un comune italiano della provincia di Novara situato sulla sponda occidentale del Verbano. Il suo nucleo antico, ai piedi del rilievo roccioso della Rocca, conserva le caratteristiche dei vecchi borghi lacustri con strette vie in pendenza, case addossate e numerose botteghe.

Già circondato in passato da mura che includevano le antiche installazioni portuali, fu per secoli importante emporio per i commerci via lago fra la Pianura Padana e i valichi svizzeri.

Antichissimo è l'insediamento umano nella zona, come comprovato dai reperti archeologici riferibili all'età neolitica, rinvenuti nell'area del sito palafitticolo del Parco Naturale dei Lagoni della frazione di Mercurago, cimeli di grande valore, tra i quali una delle ruote più antiche di cui si abbia conoscenza.

Lapidi inscritte, visibili in città, documentano l'età romana, della quale si conservano importanti manufatti in vetro, ceramica, monili e monete presso il locale Civico Museo Archeologico.

Chiesa di San Graziano. Un manoscritto monastico dell'XI secolo attesta la fondazione dell'abbazia dedicata ai Martiri Gratiniano e Felino, ultimata nel 979, oggi nota come chiesa di San Graziano, con facciata barocca, che dell'antico edificio romanico conserva un rimaneggiato campanile.

Nel cuore della vecchia città, la collegiata di Santa Maria, in stile rinascimentale, ha in facciata una lunetta scolpita attribuita a Mantegazza e conserva un polittico di Gaudenzio Ferrari.

Piazza del Popolo. Nell'antica piazza del porto, oggi piazza del Popolo, sorge il Palazzo di Giustizia, detto impropriamente Broletto, uno degli edifici più interessanti, tipico esempio di stile gotico fatto erigere dai Visconti nel XV secolo.

A lato la chiesa di Santa Maria di Loreto, detta di Santa Marta, eretta nel 1592 dal cardinale Federico Borromeo, racchiude nello scurolo dietro l'altare maggiore, un antichissimo affresco della Beata Vergine col Bambino detta Madonna della Cintura.

Colosso di San Carlo. Sul monte alle spalle della città sorge il Colosso di San Carlo, terminato nel 1698, realizzato con lastre di rame battuto a martello, ardita tecnica di costruzione che venne studiata da Bartholdi ed Eiffel per la realizzazione del progetto della Statua della Libertà di New York.

Sulla piazza antistante oltre all'ex seminario vescovile, si trova la basilica del Sacro Monte, nella quale è stata ricostruita la "camera dei tre laghi" del Castello di Arona, dove nel 1538 nacque il Santo.

Mura dell'antica fortezza. Scendendo verso il centro dalla strada panoramica, appare tutto il bacino meridionale del Verbano, con di fronte l'imponente castello della Rocca di Angera, sulla sponda opposta del lago, mentre sopra la falesia che domina la città sorgono i resti del Castello di Arona, con il suo suggestivo parco a picco sul lago, ricco di testimonianze dell'antica fortezza difensiva smantellata in età Napoleonica.

Piroscafo Piemonte varato nel 1904

Parco della Rocca. Arona è sede del cantiere della Navigazione Lago Maggiore, dove dal 1826 sono stati varati numerosi natanti che, con il loro servizio, hanno contribuito ad unire le popolazioni rivierasche e continuano a garantire il trasporto dei numerosi turisti a bordo di moderne motonavi, di veloci aliscafi e per i più nostalgici con crociere a vapore.

La stazione di **Stresa** è posta sulla linea ferrovia Domodossola-Milano, a servizio dell'omonima città. La Stazione, originariamente denominata "Stresa", assunse successivamente la denominazione di "Stresa Borromeo"; nel 1947 venne ripristinata la denominazione d'origine.

È fermata di tutti i treni (R) regionali di Trenitalia che servono la direttrice Domodossola-Milano, dai treni (RE4) Regio Express di Trenord e da alcuni collegamenti internazionali.

Adiacente al lato sud del fabbricato viaggiatori era presente la stazione della ferrovia a scartamento ridotto Stresa-Mottarone, che operò fra il 1911 e il 1963; nel 2009 è stata demolita la tettoia della dismessa ferrovia a cremagliera Stresa - Mottarone, mentre il relativo edificio, contiguo al fabbricato principale della stazione Fs, è tuttora presente, seppur in non buone condizioni.

Stresa è un comune italiano di 4 650 abitanti della provincia del Verbano-Cusio-Ossola in Piemonte. Grazie alla sua posizione sulla costa occidentale del Golfo Borromeo, dirimpetto alle omonime isole, parte del territorio comunale, e all'elegante

lungolago ospitante lussuosi alberghi e dimore storiche, Stresa è una celebre stazione turistica lacustre ed è una delle località più visitate dell'intero territorio piemontese

Architetture civili di Stresa

- Palazzo Bolongaro, risalente alla fine del '700, detto anche Villa Ducale, sede del Centro internazionale di studi rosminiani.
- Palazzo Borromeo (Isola Bella)
- Villa Pallavicino
- Stele preromaniche: a Levo, frazione di Stresa - nel 1877, durante la costruzione di un edificio sono state rinvenute alcune tombe con corredo fittile-ornamentale e cinque lastre tombali in caratteri Leponzio-Liguri e Latini. Tre di queste stele, datate al I secolo a.C., si possono ammirare nell'oratorio dei SS. Giacomo e Filippo dove una lapide racconta la storia di questo tempio. L'edificio, monumento nazionale dal 1909, fu restaurato nel 1944.
- Villa Castello Minola nella frazione di Vedasco.
- Villa Castelli, villa storica sul lungolago.

Architetture religiose di Stresa

- Chiesa dei Santi Ambrogio e Theodulo, eretta nel 1790 dall'architetto neoclassicista Giuseppe Zanoja.
- Collegio Rosmini, edificato nella seconda metà dell'Ottocento. La chiesa neoclassica del Santo Crocifisso ospita le tombe del filosofo e teologo Antonio Rosmini e del poeta Clemente Rebora. Il *Monumento ad Antonio Rosmini*, scolpito in marmo bianco a grandezza naturale, rappresentante il teologo inginocchiato in preghiera mentre riflette sulle Sacre Scritture che regge nella mano destra, è un capolavoro del celebre scultore verista Vincenzo Vela

Centro Internazionale di Studi Rosminiani di Stresa

Dal 1966 Stresa ospita il Centro Internazionale di Studi Rosminiani, situato all'interno del Palazzo Bolongaro. Il Centro, voluto in particolar modo anche da Federico Sciacca, offre ai visitatori un patrimonio culturale, storico e artistico legato alla persona del Antonio Rosmini. Il Centro, riconosciuto con Decreto del presidente della Repubblica del 31 gennaio 1968, promuove svariate iniziative culturali ed incontri organizzati. Prevede corsi conosciuti come "Simposi Rosminiani" e borse di studio.

Infrastrutture e trasporti di Stresa:

Strade

Il territorio comunale di Stresa è attraversato dalla Strada statale 33 del Sempione.

Ferrovie

Stresa è dotata di una stazione ferroviaria situata sulla linea Milano-Domodossola.

8 - Stazione ferroviaria degli anni Sessanta

Navigazione

Stresa è uno dei porti di attracco dei battelli turistici della navigazione del Lago Maggiore. Vi è inoltre la sede della Capitaneria di Portodel Lago Maggiore.

Funivia Stresa-Alpino-Mottarone

Stresa è collegata alla stazione sciistica ed al giardino botanico tramite una funivia divisa in due tronconi, il primo tratto conduce da Stresa al Giardino Alpinia, mentre il secondo troncone sale, dal Giardino Alpinia, al Mottarone. La funivia è stata riaperta a fine agosto 2016, dopo due anni di lavori. Sulla vetta, che raggiunge i 1491 m s.l.m., sorgono, inoltre, alcuni impianti sciistici. La funivia è tristemente nota per l'incidente del 23 maggio 2021 in cui persero la vita 14 persone per una manomissione degli impianti di sicurezza.

L'arcipelago delle isole Borromee

Situato davanti a Stresa e a metà del Lago Maggiore, nell'area chiamata *Golfo Borromeo* che vede contrapposte Stresa e Pallanza. Nel secolo XIV i Borromeo, potenti signori locali ma originari di Firenze, divennero proprietari delle isole e iniziarono così la loro trasformazione, con la creazione di palazzi e giardini: un patrimonio che lascia senza fiato. Tuttora la famiglia possiede ancora l'*Isola Bella* e l'*Isola Madre*, oltre a due scogli conosciuti come *Castelli di Cannero*, dove sono presenti le rovine di due fortificazioni militari.

La stazione di **Santhià** è posta sulla linea Torino-Milano al servizio dell'omonima città; da essa si diramano le ferrovie Santhià-Biella e la Santhià-Arona, quest'ultima chiusa al traffico dal 2012 (per la riapertura di tale linea si sta da anni adoperando la agguerrita Associazione "Ferrovia Internazionale Torino Svizzera Odv", AFITS).

La maggior parte del traffico della Torino-Milano è svolto sui binari 3 e 4.

Nei pressi della stazione (in direzione Torino) è presente fin dal 1901 la sede delle Officine Magliola, che operavano nel settore della costruzione e riparazione dei veicoli ferrotranviari. Fino a pochi anni fa venivano inviati in ricovero gran numero di treni, che necessitano di revisioni e riparazioni, oltre all'adeguamento dei sistemi di sicurezza. Da alcuni anni le Officine sono chiuse.

Santhià è un comune italiano di oltre 8.000 abitanti, importante crocevia in provincia di Vercelli, in Piemonte, comunicante con la provincia di Biella e la città metropolitana di Torino, nella Pianura Padana occidentale.

Santhià in epoca cristiana, fu dedicata a Sancta Agatha, di cui si deriva il nome attuale. Con questa denominazione è menzionata in un documento dell'anno 999, per il quale Ottone III cedeva al Vescovo Leone di Vercelli alcuni territori e beni, tra i quali tutto l'oro della contea di "Sancte Agathe".

In epoca rinascimentale e barocca Santhià fu frequente scenario di battaglie tra francesi e spagnoli, in particolare durante la guerra tra Francesco I di Francia e Carlo V, con notevoli sofferenze per la popolazione. Tra il 30 aprile e il 1º maggio 1945, con la Seconda guerra mondiale ormai conclusa, la cittadina venne assaltata e saccheggiata dalla 5ª Gebirgs-Division nazista, reparto resosi responsabile poche ore prima della strage di Grugliasco e Collegno. Nel corso delle operazioni vennero massacrate una cinquantina di persone tra partigiani e civili.

La stazione di **Varallo Sesia** è una stazione ferroviaria capolinea della Novara-Varallo, posta nell'omonimo comune, ai piedi del Sacro Monte di Varallo.
Al 2015 la stazione risulta attiva soltanto per i saltuari treni turistici che servono la linea. La stazione rimase senza traffico dal 15 settembre 2014 per effetto della sospensione del servizio passeggeri sulla linea.

Il traffico passeggeri è tornato dal 24 maggio dell'anno seguente, con la riapertura della linea a scopi turistici, in occasione di Expo 2015, il cui servizio è svolto unicamente da treni storici.

In occasione di tali eventi turistici, si effettuarono lavori di riordino generale della stazione, con la pulizia dalle sterpaglie e la riapertura del binario 2. A fine marzo 2016 iniziarono i lavori di riqualificazione dell'area ferroviaria, che consistettero nel recupero delle strutture storiche della stazione, ai fini di valorizzare la linea e ampliare l'offerta turistica. Tali lavori, conclusi a settembre 2016, hanno consentito il riallacciamento del binario a servizio dello scalo merci alla linea, disattivato nel 2015 con la riapertura del secondo binario, e la riattivazione dell'area rimessa locomotive, con la ristrutturazione

del magazzino merci e il deposito locomotori, in cui sono stati ricavati altri spazi turistici, tra cui il museo ferroviario Valsesiano

In occasione del 125º anniversario della linea ferroviaria, nel fabbricato viaggiatori è stata inaugurata una saletta della nuova Associazione Museo Ferroviario Valsesiano, in cui sono stati esposti documenti, foto, cimeli ferroviari e diorami. Nel 2016, il museo è stato ampliato esternamente, con il recupero dell'area scalo merci e rimessa locomotive; oltre al restauro del magazzino merci e il deposito locomotori.

L'area è stata inaugurata il 4 settembre per la festa del 130º anniversario della ferrovia.

Il 20 Maggio 2018, sono stati ripristinati i caratteristici portoni in legno all'ingresso della ottocentesca Rimessa Locomotive

La Stazione di **Montiglio-Murisengo** è posta sulla linea Chivasso-Asti, al servizio del centro abitato di Montiglio Monferrato e del comune limitrofo di Murisengo, utilizzata soltanto per i treni turistici.

L'impianto venne attivato come stazione il 20 ottobre 1912 dalle Ferrovie dello Stato, contestualmente all'inaugurazione della linea. La situazione economico-finanziaria della Regione Piemonte indusse la stessa a sospendere purtroppo i contratti di servizio su numerose belle linee ferroviarie di propria competenza, portando nel settembre 2011 alla definitiva sospensione del servizio sulla Chivasso-Asti; terminato da tempo il servizio merci, il contratto di servizio con Trenitalia per il trasporto passeggeri non venne dunque più rinnovato.

In vista della riapertura della linea a scopi turistica, il 15 maggio 2022 la stazione vide giungere per la prima volta dopo un decennio un treno speciale, composto da due automotrici ALn 668, che effettuò una corsa prova nel tratto tra Chivasso e Montiglio.

Dal 2 ottobre 2022, in occasione della "**Fiera Nazionale del Tartufo**" a Montiglio, è stata inaugurata la riapertura della linea come ferrovia turistica e la stazione è stata capolinea di due treni storici, di cui uno a vapore da Torino, trazionato fino a Chivasso con locomotore elettrico e l'altro proveniente da Cuneo via Asti, composto da automotrici (le stesse con cui erano state testate le corse).

Montiglio Monferrato è un comune italiano di 1.585 abitanti della provincia di Asti in Piemonte. È stato istituito il 1º settembre 1998 dall'unione dei tre antichi comuni di Colcavagno, Montiglio e Scandeluzza.

Il comune è situato in cima ad un colle che domina la Valle Versa. In cima al colle si trova il castello originario del XIII secolo, distrutto nel 1305 e ricostruito con sotterranei nel XV secolo. Fu la guerra fra Monferrato e Asti a portare all'edificazione di questo baluardo — inserito nel circuito dei "Castelli Aperti" del Basso Piemonte — già dimora di Bonifacio I nel XII secolo. È stato ipotizzato che qui Rambaldo di Vaqueiras abbia composto la sua *Estampida*. Nel parco del castello si trova la cappella romanica di Sant'Andrea, la quale conserva il più vasto ciclo di affreschi trecenteschi del Piemonte. Appena fuori di Montiglio sorge la pieve romanica di San Lorenzo, con splendide sculture. Il paese è conosciuto anche per le sue meridiane e per la Fiera del Tartufo che si svolge in autunno**.**

Murisengo è un comune italiano di circa 1.429 abitanti situato nel lato nord-ovest estremo della provincia di Alessandria, in Piemonte, al confine orientale della Valle Cerrina. La città è conosciuta per aver dato i natali a Luigi Lavazza, fondatore dell'omonimo marchio e dell'industria di caffè diffusa a livello internazionale. Qui si svolge la fiera del tartufo, che dal 1967 viene tenuta ogni anno a novembre.

Castello di Murisengo A celebrare la storia e l'imponenza di questo antico castello è rimasta la grande torre, rimaneggiata (forse ricostruita) nel 1510, data citata in una targa apposta sulla torre e oggi perduta, e ancora nel XIX secolo; la torre è probabilmente la parte più antica dell'edificio, le cui prime attestazioni indirette risalgono al XI e XII secolo, ma che è stato interamente ricostruito a partire dal XVII secolo. Con la caduta dei Marchesi del Monferrato il castello subì molti danni e successive ricostruzioni che lo portarono a perdere la sua "forma" primitiva. Il castello appartenne prima ai Radicati di Brozolo, poi agli Scozia dal 1420 fino al 1883, anno in cui passò al marito di Donna Tarsilla Scozia, Francesco Guasco Gallarati, Marchese di Bisio e di Francavilla, oggi identificabili nel paese di Francavilla Bisio. Dopo un lungo restauro, committente un privato, il castello dalla metà del 2012 è disponibile per visite guidate durante manifestazioni, eventi, mostre e cerimonie. Tra le mura di questo castello, nel 1813 **Silvio Pellico** scrisse la tragedia *Francesca da Rimini*

La Stazione di **Tortona** è posta sulla linea Alessandria-Piacenza e Milano-Genova, e capolinea delle linee Tortona-Novi Ligure e ferrovia succursale dei Giovi.

La Stazione fu aperta nel 1858 al completamento della linea Alessandria -

Piacenza; contemporaneamente fu attivata anche la diramazione per Novi Ligure. Il 1º ottobre 1916 entrò in servizio anche la "direttissima" Tortona-Arquata.

La stazione si compone di un fabbricato viaggiatori, di un'ampia area merci, di svariati edifici di servizio e di tre banchine per il servizio viaggiatori coperte da pensiline. Il piano del ferro è composto da ben 34 binari, 6 passeggeri e 28 di scalo a cui vanno aggiunti altri 4 quattro rimossi nei primi del 2000 e sul primo di essi era anche presente una stadera a ponte, non rimossa e tuttora presente. Solo i primi cinque sono serviti da banchina mentre il sesto ne è sprovvisto ed è utilizzato per le precedenze.

Lato Piacenza e lato Alessandria sono presenti due raccordi per due industrie poste nelle vicinanze della stazione. È presente anche uno scalo merci composto da magazzino, piano caricatore e 13 binari tronchi. Vi è in aggiunta un raccordo per una sottostazione elettrica posta in direzione Alessandria.

Sempre lato Alessandria c'è un'altra area merci dove sono ubicate anche degli edifici di servizio per i locomotori da lavoro. Nei pressi del magazzino merci c'è un deposito degli autobus. Dal 1960 la circolazione è gestita da un impianto ACEI non telecomandabile, che integra anche la diramazione Alessandria/Novi Ligure dell'ex Bivio Tortona.

La stazione è servita da treni regionali Trenord nella tratta Alessandria-Pavia in direzione Milano e da treni Trenitalia per tutte le altre direzioni. Pur ubicata in Piemonte, per i treni con provenienza o direzione Lombardia, la stazione rientra all'interno dell'area di validità tariffaria lombarda.

Tortona è un comune italiano di 27.092 abitanti della provincia di Alessandria, in Piemonte, situato sulla sponda destra dello Scrivia, tra la pianura di Marengo e le estreme propaggini collinari dell'Appennino ligure, non lontano dal confine con la Lombardia**.**

Grazie alla sua posizione la città costituisce un importante nodo autostradale e ferroviario. È servita dall'Autostrada A7 (Milano-Serravalle-Genova) e dall'Autostrada A21 (Torino-Piacenza-Brescia). Situata nel Piemonte sud orientale, la città di Tortona, misurando dai confini cittadini, dista:

- 10 km dall'Oltrepò Pavese e il comune di Voghera, in Lombardia, a est;
- 21 km da Alessandria, a ovest;
- 60 km dalla Barriera Milano Ovest, sulla A7, a nord est;
- 70 km dal casello di Genova Est, sulla A7, a sud;

Si trova sulla sponda destra del torrente Scrivia e il quartiere di S. Bernardino è attraversato dal torrente Ossona. A est si trova la collina del "Castello", il colle Savo, che domina la città e che rappresenta il termine di quello che i geologi chiamano "Sperone di Tortona"; a sud si estendono le valli Ossona, Grue e Curone.

La presenza dei Cavalieri Templari a Tortona e nei dintorni nel XIII secolo è attestata su molti documenti dell'epoca. Le fonti più significative sono due documenti datati agosto 1249 e ottobre 1252, i quali certificano che la località *Calventia*, tra Tortona e Casei Gerola, era in loro possesso. Gli studiosi, dunque, stimano che i Templari siano stati in città dal 1249 fino al 1310.

I misteri e i segreti che caratterizzavano tale ordine religioso hanno fatto in modo che anche a Tortona si diffondessero leggende riguardanti gli scopi della loro permanenza in città. Infatti, si tramanda che la chiesa di San Giacomo sia appartenuta ai Templari e che sia stata per lungo tempo la loro sede, tuttavia nel 1770 la chiesa venne rasa al suolo per lasciare il posto alla nuova chiesa barocca e al giorno d'oggi non rimane nulla dell'antico edificio.

Lo Stemma della città porta il motto: "*pro tribus donis similis Terdona leonis*". Con riferimento abbastanza immediato alla simbologia del leone che porge la rosa, la tradizione identifica i "tre doni" nel "valore, lealtà, cortesia", che rappresenterebbero i caratteri salienti del popolo tortonese.

Si narra inoltre che la parte della Vera Croce di Cristo, conservata in Duomo, sia stata portata dai cavalieri Templari, che erano i custodi della Vera Croce. Secondo la tradizione la costruzione a pianta quadrata all'interno della chiesa di San Matteo è identificata come il Mausoleo di Maggioriano e, dal momento che alcune leggende collegano la morte dell'imperatore alla sacra coppa, si pensa che il Graal possa essere collocato all'interno di questa costruzione. Secondo la leggenda il Graal darebbe, alla città che lo custodisce, tre doni: il corpo, il sangue e lo spirito. Da questa leggenda deriverebbe un’altra interpretazione del motto tortonese: in virtù dei tre doni Terdona è simile al leone, dove Terdona è il vecchio nome della città.

La stazione FS di **Airasca** è una stazione ferroviaria posta sulla linea Ferroviaria Torino-Pinerolo; serve il centro abitato di Airasca e la vicina Volvera.

È posta nelle vicinanze della/del:

Pista Ciclabile "Via delle Risorgive" da Airasca – a Moretta: La Via delle Risorgive è la pista ciclabile che collega Airasca a Moretta, attraverso i territori di Scalenghe, Cercenasco, Vigone, Villafranca Piemonte. Ha una lunghezza di 19,214 km;

(distanza 25 Km) Parco naturale dei Laghi di Avigliana;

Aeree Protette delle Alpi Cozie.

La stazione di **Biella San Paolo** della città di Biella è capolinea delle linee per Novara, Santhià, Torino e Milano.

La Stazione venne attivata il 18 maggio 1939, in occasione dell'inaugurazione della ferrovia Biella-Novara dal cui convoglio inaugurale scese il capo del Governo Benito Mussolini con un nutrito seguito di autorità, diventando tuttavia operativa solo dal 20 luglio 1940 a causa della necessità di completare alcuni impianti e dell'assenza del materiale rotabile. L'impianto originariamente era una stazione di testa, in cui terminava tale linea. Nel 1958 venne realizzato il collegamento con la Biella-Santhià, che fino ad allora si attestava al proprio capolinea di Biella Piazza Vittorio Veneto. Da allora l'impianto divenne una stazione passante, che oltre a svolgere il ruolo di capolinea, costituisce anche un punto di scambio fra le due linee.

Il 21 gennaio 1961, in anticipo rispetto alla naturale scadenza della concessione alla Società Ferrovia Biella Novara (SFBN) che aveva fino ad allora esercito la linea, la stessa venne incorporata nella rete statale e l'esercizio degli impianti fu assunto dalle Ferrovie dello Stato.

Dal 2000 la gestione dell'intera linea, e con essa quella della stazione, passò in carico a Rete Ferroviaria Italiana, la quale ai fini commerciali classifica l'impianto nella categoria "Silver" . Fra il 2008 e il 2010 nella stazione sono stati effettuati lavori di ammodernamento, quali l'installazione di Apparati Centrali Elettrici a pulsanti d'Itinerario, l'allungamento dei marciapiedi con la costruzione di pensiline e la realizzazione del sottopasso ferroviario di 40 metri con gli ascensori.

Anche il Magazzino Merci venne ristrutturato per ospitare l'Ufficio Movimento della stazione. Contestualmente furono smantellati il binario 5 e gli ex binari merci. La stazione è dotata di quattro binari passanti, utilizzati come punto di sosta o scambio delle linee Santhià-Biella e Biella-Novara, serviti dai marciapiedi provvisti di pensiline e collegati tramite sottopasso pedonale, dotato di ascensori per disabili. Sono presenti anche dei binari tronchi per lo scalo e manovre.

Il fabbricato viaggiatori, in stile Razionalista è a 2 piani, di cui il primo a terra accessibile al pubblico. Ospita il Dirigente Movimento e i servizi ai viaggiatori quali: bar, biglietteria a sportello, sala d'attesa e l'ufficio Poste Italiane. Fino ai primi anni duemila, la stazione era dotata di 5 binari per i viaggiatori, più altrettanti per il servizio merci a servizio dell'allora fiorente industria laniera. **Biella** è un comune italiano di 43 882 abitanti capoluogo dell'omonima provincia nel Piemonte settentrionale.

La città è situata ai piedi delle Alpi Biellesi, e la sua esistenza è attestata sin dall'alto Medioevo. Dominata in seguito dai vescovi di Vercelli, nel 1379 passò ai Savoia. Nel corso dell'Ottocento conobbe un grande sviluppo urbanistico e industriale, divenendo presto nota per le sue industrie tessili. Inoltre, è capitale europea del tessile. Sono numerose le testimonianze storiche e artistiche del passato cittadino; tra le più importanti si ricordano il battistero, la cattedrale, il campanile di Santo Stefano e numerose ville e palazzi.

Dal 2019 è Città Creativa dell'UNESCO per le arti popolari e l'artigianato. È stata designata Città alpina dell'anno 2021 Nel 1849 lungo le rive del torrente Cervo Massimo Sella acquistò un edificio presso il ponte di Chiavazza che dal 1796 ospitava la cartiera Robiolio e il cui salto d'acqua era probabilmente sfruttato da un mulino fin dal XIII secolo e vi trasferì il lanificio da Mosso, dove Pietro Sella nel 1816 aveva introdotto l'innovazione della "ruota idraulica" per azionare i telai. Verso il 1836 i lanifici che sfruttavano la forza idraulica erano già una decina nella zona di Biella: nella stessa città sorgevano i due lanifici degli Amosso e quello dei Bossù.

Verso il 1840 l'antica industria dei *lanaioli* era scomparsa e gli artigiani erano divenuti tutti operai dei nuovi lanifici, tuttavia rimanevano ancora i telai domestici, a cui gli

industriali facevano ricorso nei periodi di incremento della produzione e soprattutto durante i frequenti scioperi.

Con l'introduzione dei nuovi telai meccanici (il primo introdotto a Biella fu lo *Smith*, seguito dal *Crompton*, poi nel 1870 dall'*Hartman* e nel 1880 dallo *Schöner*[1]) nasceva così il primo lanificio moderno, con una lavorazione della lana che continuava una tradizione risalente a più di cinquecento anni prima, se si considera che già nel 1245 erano inseriti negli statuti di Biella il *Collegio dei Lanaioli* e quello dei *Tessitori* . Il processo di industrializzazione si compie lentamente nel corso dell'Ottocento, gli operai impiegati nell'industria laniera passano da 6 500 a 7 339 dal 1864 al 1891, crescita che pare modesta, ma che avviene in un periodo in cui l'introduzione dei telai meccanici crea una minore esigenza di manodopera a parità di prodotto.

A cavallo dei due secoli registra un *boom* e nel 1907 gli operai sono già 15 068 **Biella** è stata negli anni finali della Seconda guerra mondiale un centro vitale per la realizzazione dei macchinari della Piaggio, che aveva trasferito nella città piemontese, da Pontedera, i propri stabilimenti, a rischio a causa dei bombardamenti verso le truppe della Germania nazista in fuga verso il nord. È stato qui che nel 1944 venne progettato il prototipo progenitore della "Vespa", il "Paperino", da cui negli anni seguenti sarebbe derivato uno dei modelli più diffusi di motoscooter.

In anni ancor più recenti, ed in campo televisivo, grazie all'opera dell'imprenditore Giuseppe *Peppo* Sacchi, nel 1971 nacque Telebiella, prima *tv libera* italiana e la prima emittente privata a rompere il monopolio della Rai (l'emittente di Sacchi fallì poi negli anni Ottanta ma rinacque in seguito sotto altra proprietà). In seguito, anche il mobilificio biellese Aiazzone sarà un altro importante protagonista dello sviluppo delle televisioni locali.

La stazione FS di **Saluzzo** che serve l'omonimo centro abitato, è posta sulla linea Savigliano-Saluzzo-Cuneo, sulla quale l'esercizio ferroviario passeggeri è attivo solamente verso Savigliano.

È posta nelle vicinanze del/del/della:

- ✓ Percorso per Bici da Saluzzo a Pinerolo (Via della Pietra) . Lunghezza: 42 km .

Livello difficoltà (medio). Livello sicurezza (medio). Dislivello in salita: 171 m. Dislivello in discesa: 198 m. Sterrato: 5 %. Fontanelle: rare. Segnaletica: insufficiente. Il percorso collega due città medievali importanti per la storia artistica e politica del Piemonte, Pinerolo e Saluzzo, collocate all'ingresso di aree, il Pinerolese e il Saluzzese, che portano a valli alpine di grande bellezza;

- ✓ Castello di Miradolo e dei centri di San Secondo e Bricherasio;
- ✓ Ciclostrada sulla vecchia linea ferroviaria per Barge;
- ✓ Abazia di Santa Maria Staffarda (posta nelle vicinanze di Revello);
- ✓ Castello di Castellar.

La stazione di **Pinerolo** è una stazione ferroviaria FS posta al termine della linea Ferrovia Torino Pinerolo, a servizio dell'omonimo comune.
La stazione è inoltre origine della linea per Torre Pellice, sospesa al servizio passeggeri dal 2012. È posta nelle vicinanze del Percorso per Bici da Saluzzo a Pinerolo, La città è legata all'epopea dei valdesi che hanno il loro centro e il loro museo etnografico a Torre Pellice. Inoltre, è legata allo sport dell'Equitazione ed è Sede Nazionale della Scuola Federale di Equitazione e del Museo Storico dell'Arma di Cavalleria.

La fermata ferroviaria di **Candelo** è sita al km 23+789 della linea Biella-Santhià al servizio dell'omonimo comune. La fermata è servita da treni regionali festivi svolti da Trenitalia nell'ambito del contratto di servizio stipulato con la Regione Piemonte. È posta nelle vicinanze del:

Ricetto di Candelo (area fortificata medioevale nel Borgo di Candelo);
Riserva Naturale della Baraggia (La riserva naturale delle Baragge è un'area naturale protetta, più precisamente una riserva naturale a gestione regionale, che si estende comprendendo comuni delle provincie di Biella, Novara e Vercelli, in Piemonte);
Sentiero del Trenino da Biella a Oropa. Percorso lungo il vecchio sedime della Tramvia Biella – Oropa.
Sentiero della Madonna.

La *stazione* di **Trino Vercellese** è posta sulla linea Chivasso – Alessandria.

A servizio del comune di Trino, l'impianto è gestito da RFI ed è dotato di tre binari.

Nelle sue vicinanze troviamo:

- Museo Civico G. Irico
- Percorso da Trino (via Principato di Lucedio) a bìBorgo Fantasma di Lerri (con la casa di campagna di Cavour) dove si prosegue costeggiando la Centrale elettrica di Leri e si raggiunge Crescentino per tornare infine a Trino, costeggiando il Po.

La fermata di **Suno** è una fermata ferroviaria posta sulla linea Novara-Domodossola al servizio dell'omonimo comune. E' servita da treni regionali svolti da Trenitalia nell'ambito del contratto di servizio stipulato con la Regione Piemonte.

La parte non utilizzata da RFI del fabbricato viaggiatori è in comodato d'uso, per mezzo del comune stesso di Suno, all'associazione Ferroamatori Sunesi & Fermodellisti Sunesi che vi ha allestito il Museo Ferroviario di Suno, inaugurato il 25 aprile 2013. Il museo include nella sua collezione cimeli storici, diorami e modelli legati al mondo dei treni e delle ferrovie.

Suno nasce come importante centro romano lungo la Via Settimia. Borgo rurale, accanto all'attività agricola e alla zootecnia, oggi vive lo sviluppo della coltivazione della vite, dell'uva fragola e di produzioni agricole biologiche, nonché di attività nei settori agroalimentare e agrituristico. Vede anche la presenza di industrie di rubinetteria ad alta tecnologia

La stazione FS di **Alba**, a servizio dell'omonima città, detta del Tartufo e del Vino, è posta lungo la Ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria. Alba è il centro delle Langhe ed il punto di partenza di tutti gli itinerari tra colline, castelli e vini. Città delle 100 torri, celebre per il tartufo bianco e – per gli amanti del cioccolato – per essere sede della Ferrero. Inoltre, è posta nelle vicinanze di/del:

Neive che fa parte dei Borghi più belli d'Italia. Neive è a 10 km da Alba;

Castello di Grinzane CAVOUR. E', anche, sede dell'Enoteca Regionale Cavour dove è possibile degustare vini, primi fra tutti Barbaresco e Barolo;

La Morra, un piccolo borgo di appena 2.300 abitanti nelle zone di produzione del Barolo;

Barolo, località dove è possibile visitare una cantina di vini. Tra quelle storiche meritano una sosta le Antiche Cantine dei Marchesi di Barolo. C'è poi il castello Falletti, sede del WiMu il Museo del Vino, e il curioso museo dei cavatappi.

Gli Eventi Internazionali più noti che si svolgono a Alba sono:

- La Fiera Internazionale del Tartufo Bianco d'Alba che si svolge da più di ottant'anni in autunno. I padiglioni ospitano il Mercato mondiale del Tartufo, il più importante mercato del mondo, dedicato interamente al consumatore-turista, l'unico ad essere sottoposto all'attento controllo degli esperti del Centro nazionale Studi sul Tartufo. La rassegna AlbaQualità presenta, oltre al Tuber Magnatum Pico, il grandissimo patrimonio gastronomico ed enologico del territorio.

Molte sono le iniziative enogastronomiche dedicate agli esperti del settore e gli eventi di educazione al cibo, come i corsi di cucina per bambini, i Foodies Moment, approfondimenti aperti a tutti, oppure il Baccanale del Tartufo e il Borgo di rievoca, degustazioni e animazioni nel centro storico.

Tra gli eventi collaterali, il più seguito è il Palio degli Asini, rievocazione storico folcloristica di vita medievale preceduta da una sfilata in costume con più di mille

figuranti. Concerti, mostre, spettacoli, gare sportive a tema, visite ed escursioni guidate completano l'offerta di questa popolarissima Fiera.

- La Fiera Nazionale Vinum è dedicata agli enoturisti e agli esperti del settore e diffonde la cultura del vino di qualità. Si tiene in primavera ed è l'occasione per numerose aziende e per i consorzi vinicoli di presentare al pubblico le nuove annate dei vini di Langhe e Roero. Nel padiglione della Grande Enoteca i vini vengono serviti e presentati da esperti Sommelier. Oltre a convegni e iniziative sul tema del vino, la Fiera comprende un ricco calendario di eventi collaterali, concerti, musica, spettacoli, visita alle cantine, wine tasting e degustazioni in piazza.

Inoltre, tra i principali appuntamenti si segnalano: le grandi mostre d'arte alla Fondazione Piera Pietro e Giovanni Ferrero; la Notte delle Librerie, in primavera, eventi legati alla promozione della lettura; la Primavera della cultura, del gusto e del vino - eventi culturali, musicali e enogastronomici; celebrazioni del XXV aprile e del IV novembre con incontri, presentazioni di libri, racconti, mostre; le Notti della Natività, rievocazioni della Natività, concerti, mostre, animazione nel mese di dicembre elenco completo di tutti gli eventi; la Maratona Fenogliana, letture di opere di Beppe Fenoglio alla presenza di ospiti d'eccezione.

La fermata FS di **Vogogna-Ossola** è una situata nell'omonimo comune in Piemonte, a servizio delle linee Domodossola-Milano e Domodossola-Novara. È posta nelle vicinanze della/dell':

Pista Ciclabile da Vogogna a Ornavasso lungo la Valle del Toce;

Oasi del WWF del bosco planiziale nella valle del Toce (Comune di Premosello);

La stazione di **Sadali-Seulo**, nota anche come *stazione di Sadali* è una stazione ferroviaria al servizio del comune di Sadali posta lungo la linea Mandas-Arbatax, utilizzata esclusivamente per i servizi turistici del Trenino Verde.

Fu realizzata nella parte ovest di Sadali dalla

Società italiana per le Strade Ferrate Secondarie della Sardegna negli anni Novanta dell'Ottocento, venendo inaugurata il 20 aprile 1894 insieme al tronco ferroviario Villanova Tulo-Ussassai ultimo lotto della Mandas Arbatax ad essere completato.

L'impianto nacque per servire sia il centro sadalese che il limitrofo comune di Seulo, il cui paese è distante dall'impianto oltre dieci chilometri, da cui la doppia denominazione in voga già al momento dell'inaugurazione, benché non di rado l'impianto sia stato identificato nei primi anni di esercizio col nome della sola Sadali. A inizio Novecento la stazione fu utilizzata anche per il carico della galena estratta presso la miniera di Alera. Alla gestione SFSS nel 1921 subentrò quella della Ferrovie Complementari della Sardegna, a cui seguì nel 1989 la Ferrovie della Sardegna. Sotto questa amministrazione l'intera Mandas-Arbatax fu destinata, a partire dal 16 giugno 1997, all'impiego per il solo traffico turistico legato al progetto **Trenino Verde**, fatto che portò alla cessazione dell'utilizzo regolare dello scalo. Da allora la stazione, che dal 2010 è gestita dall'ARST, viene utilizzata quasi esclusivamente nel periodo estivo, restando per il resto dell'anno sostanzialmente priva di traffico. Nel territorio comunale sono presenti due stazioni: la prima già citata, è quella di Sadali-Seulo; ad essa si aggiunge la stazione di Esterzili, realizzata per servire l'omonimo comune ma compresa all'interno dei confini di quello sadalese.

Sadali è un comune italiano di 918 abitanti della provincia del Sud Sardegna, nella subregione storica della Barbagia di Seùlo. Il territorio di Sadali ha un'estensione di 4988 ettari, confina a nord con il comune di Seulo, a ovest con Villanovatulo, a est con Seui e sud con Esterzili e Nurri.

Il nucleo centrale del territorio è costituito da un vasto altopiano dolomitico-carbonatico in cui è presente un intenso carsismo. L'altopiano ha una quota media di circa 750– 800 m.s.l.m., serbatoio naturale delle falde acquifere che alimentano numerose sorgenti e le suggestive cascate del territorio.

L'altopiano presenta un aspetto brullo e povero di vegetazione esclusi alcuni tratti in cui sono presenti i resti di un'antica foresta secolare che prima ricopriva l'intero “tacco” e che oggi è presente solo lungo le valli che lo contornano. Le essenze arboree che costituiscono le foreste sono principalmente lecci, sughere, roverelle e sporadici esemplari di tasso, agrifoglio e acero, mentre il sottobosco è costituito da ginepro, corbezzolo, lentisco, fillirea, erica, rosmarino, cisto che nel loro insieme costituiscono la tipica macchia mediterranea.

Sadali:– Cascata di San Valentino

Oltre alle numerose sorgenti e ai torrenti il territorio di Sadali è ricco di grotte che durante la primavera e l'estate sono meta di numerose comitive di turisti. Inoltre, nel territorio sono presenti numerose testimonianze archeologiche della cultura del neolitico superiore della civiltà nuragica fino alle testimonianze della civiltà punica e romana.

Abitato sin dal periodo prenuragico e nuragico per la presenza nel territorio di alcune domus de janas e di alcuni nuraghi, il territorio di Sadali registra la successiva presenza della civiltà romana.

Nel medioevo appartenne fino al 1258 al giudicato di Cagliari e fece parte della curatoria di Seulo. Alla caduta del giudicato passò per breve tempo al giudicato di Gallura e in seguito sotto il diretto controllo della repubblica di Pisa. Conquistata dagli aragonesi nel 1324, Sadali fu affidata a diverse famiglie di feudatari, tra cui i Carroz.

Nel 1604 fu incorporato nel ducato di Mandas, feudo prima dei Maza e poi dei Tellez Giron di Alcantara, ai quali fu riscattato nel 1839 con la soppressione del sistema feudale.

La stazione di **Tempio** è una stazione ferroviaria al servizio del comune di Tempio Pausania, posta lungo la ferrovia *Sassari – Tempio - Palau*, utilizzata esclusivamente per i servizi turistici legati al Trenino Verde.

Attivata negli anni Trenta, dal 1935 fu anche lo scalo terminale della prima linea ferroviaria che raggiunse la città gallurese, la Monti-Tempio, attiva sino al 1958.

Dal punto di vista architettonico tutti gli edifici della stazione richiamano le decorazioni presenti su buona parte dei fabbricati realizzati FSS, con le aperture sormontate da archi e con cornici in mattoncini rossi che contornano gli infissi e circoscrivono gli edifici in tutto il perimetro.

Di particolare interesse è il fabbricato viaggiatori, il principale tra quelli realizzati ex novo con la ferrovia, realizzato in stile liberty e attribuito all'ingegner Maroni: si tratta di un edificio a pianta rettangolare con sviluppo su due piani e tetto a falde che riprende i motivi del mattone rosso contrapposto al colore dell'intonaco dei fabbricati ex FSS, con una particolare simmetria di bucature e cornici tra il prospetto lato strada e quello lato ferrovia.

L'interno del fabbricato viaggiatori è arricchito dalle opere di Giuseppe Biasi. Per la realizzazione si è fatto uso di materiali locali quale il granito, mentre sul lato binari è presente una caratteristica pensilina in ferro.

L'interno la sala d'aspetto è dotata di pareti rivestite in legno, sopra le quali sono presenti alcuni dipinti murari di particolare pregio realizzati nel 1931 da Giuseppe Biasi, il quale decorò anche l'atrio interno del fabbricato.

La stazione di **Bagheria** è posta sulla tratta comune alle linee Palermo-Messina, Palermo-Agrigento e Palermo-Catania. E' uno degli impianti ferroviari più antichi della rete ferroviaria siciliana. La sua costruzione venne realizzata dalla Società Vittorio Emanuele nell'ambito del suo progetto di costruzione del collegamento ferroviario dell'area zolfifera di Lercara, il cui primo tronco fu aperto il 28 aprile del 1863; questo partiva da Palermo e con un percorso di 13,377 km terminava a Bagheria.

La stazione venne realizzata passante e l'anno successivo, in seguito all'apertura di ulteriori 18 km di linea collegata a Trabia, dal 16 dicembre 1876, data in cui fu inaugurata l'intera tratta tra Roccapalumba e Porto Empedocle, la stazione divenne parte dell'itinerario Palermo – Agrigento e poco tempo dopo, anche se per la via più lunga, del collegamento ferroviario tra Palermo e Catania via Aragona Caldare, Canicattì e Caltanissetta e dal 1895 anche della Palermo - Messina.

Bagheria è un comune italiano di 52 649 abitanti della città metropolitana di Palermo in Sicilia. Detta anche «Città delle ville», dopo Palermo è il comune più popoloso della città metropolitana. Il territorio comunale si affaccia sulla costa tirrenica nel tratto sud-est del golfo di Palermo e comprende la frazione marinara di Aspra.

La città sorge in una stretta piana a sud-est della città di Palermo, sovrastata dal Monte Catalfano insieme al Monte Consona e alla Montagnola di Serradifalco, dove si estendeva la cosiddetta Foresta della Bacarìa. L'origine urbanistica di Bagheria ebbe inizio dall'edificazione del Palazzo Butera ad opera del principe Giuseppe Branciforte.

Ville Storiche di Bagheria

Le ville sono quasi tutte del XVIII secolo, lo stile è barocco. Non tutte visitabili, rappresentarono un tempo le più pregiate residenze estive dell'aristocrazia palermitana; è stato ipotizzato un preciso intento architettonico con stretti riferimenti alla filosofia alchemica settecentesca che sarebbe alla base dell'edificazione di alcune ville, in particolar modo Villa Valguarnera e Villa Palagonia; in molte sculture e decorazioni di tali ville compare il dio Mercurio, che nel processo alchemico presiedeva alla trasmutazione della materia dallo stato primordiale della *nigredo* a quello finale della *rubedo* attraverso l'*albedo*. Anche l'impianto planimetrico di Villa Palagonia e Villa Valguarnera, considerato insieme ai viali d'ingresso, sarebbe ispirato alla forma della chiave dell'Opera alchemica. Questo contesto fortemente simbolico derivò verosimilmente dalla volontà di creare una congregazione arcadica dove gli aristocratici adepti potessero dedicarsi alle arti liberali e alla filosofia alchemica, lontani dall'ostile Tribunale dell'Inquisizione di Palermo.

Villa Butera (1658)

La più antica, costruita nel 1658 e popolarmente nota come *U Palazzu*. Voluta da Giuseppe Branciforti, principe di Pietraperzia e Leonforte, venne concepita quale dimora lontana dalla dimensione della corte palermitana di cui il Branciforti aveva aspirato a diventare invano il reggente. Per tale motivo, sul portone d'ingresso della torre merlata tramite cui si accede al palazzo - non a caso rivolta ad occidente, verso Palermo - il principe fece scolpire «*O corte a Dio*». Sullo stesso fronte, sul portale d'ingresso,

campeggia un'epigrafe in marmo che recita: *Al mio Re nel servir qual'aspre e dure fatiche non durai costante e forte? E sempre immerso in importanti cure de le stelle soffrii la varia sorte. Tra le campagne alfin solinghe e scure spera la mente mia la propria morte, mentre vedovo genitor per fato rio qui intanto piango e dico «O corte a Dio».*

Villa Palagonia

La più famosa, costruita nel 1715 dal principe Gravina di Palagonia; è nota come Villa dei Mostri a causa delle figure deformi e animalesche che secondo studi del 2008 seguono una matrice alchemica nella ricerca dell'armonia, partendo dalle sculture di musicanti (nigredo) per giungere alla consistenza materica delle creature deformi (rubedo). Nel 1787 la villa fu visitata da Johann Wolfgang von Goethe, che così ne descrisse gli interni: «I piedi delle sedie sono segati inegualmente, in modo che nessuno può prendere posto e, davanti all'entrata, il custode del palazzo invita i visitatori a non fidarsi delle sedie solide perché sotto i cuscini di velluto nascondono delle spine.» A metà del viale d'ingresso si trova il cosiddetto Arco del Padreterno, fornice in calcarenite con quattro enormi statue di cacciatori originariamente stuccate a somiglianza del marmo; nella cappella interna si trovava una delle rarissime raffigurazioni italiane del Padreterno, conservata presso il Museo di Villa Cattolica e sostituita da una copia.

Palazzo Cutò

Costruito nel 1716 da Luigi Onofrio Naselli, principe d'Aragona, su progetto di Giuseppe Mariani; è sede della Biblioteca comunale e del Museo del Giocattolo.

Villa Cattolica

Costruita nel 1736 dal principe di Cattolica Eraclea, che ospita il museo comunale dedicato al pittore Renato Guttuso dove sono conservate molte opere dell'autore nonché tele e sculture di altri artisti come Domenico Quattrociocchi, Pina Calì, Silvestre Cuffaro e Vincenzo Gennaro.

Villa San Cataldo

Costruita nella prima metà del XVIII secolodai principi Galletti di San Cataldo. L'assetto architettonico risale ad un restyling effettuato alla fine del XIX secolo. Nel 1905 la villa fu acquistata dalla Compagnia di Gesù.

Villa Larderìa

Costruita nel 1752 dal principe Francesco Litterio Moncada di Larderia.

Palazzo Inguaggiato

Costruito nel 1770 da Giovanni Pietro Galletti, marchese di Santa Marina, su progetto di Andrea Gigante. Fu sede della truppa borbonica sino al 1860.

Villa Villarosa

Costruita nel 1763 da Placido Notarbartolo, duca di Villarosa, su progetto di Giuseppe Venanzio Marvuglia. Si tratta dell'unica villa bagherese in stile neoclassico, e presenta un elegante porticato con alte colonne d'ordine corinzio.

Villa Ramacca

Costruita alla metà del XVIII secolo da Bernardo Gravina, principe di Ramacca.

Villa Trabia

Costruita alla metà del XVIII secolo da Michele Gravina, principe di Comitini su progetto di Nicolò Palma. La villa fu successivamente acquistata dal principe Pietro Lanza di Trabia.

Villa Angiò

Costruita alla metà del XVIII secolo dal principe di Angiò. I due pilastri di accesso alla villa sono inglobati in edifici allo sbocco del Passo del Carretto.

Villa Spedalotto (1784)

Costruita da Barbaro Arezzo su progetto di Emanuele Incardona. Nel 1991 vi furono girate alcune scene del film Johnny Stecchino.

Villa Casaurro

Costruita nel XVIII secolo, di piccole dimensioni e con decorazioni in stile Luigi XV.

Villa Parisi

Costruita per volere della baronessa Parisi.

Villa Roccaforte

Costruita nel XVIII secolo dai principi Cottù, marchesi di Roccaforte; sul cancello d'ingresso si trovano gli aforismi latini; *Aut amor aut libertas* e *Et amor et libertas*.

Villa Sant'Elia

Costruita nella prima metà del XVIII secolo dal principe di Sant'Elia. Sull'ingresso si trova scolpito l'aforisma latino *Parva sed apta mihi*.

Villa Sant'Isidoro

Costruita alla fine del XVIII secolo dal marchese Cordova di Sant'Isidoro, sede dell'omonimo museo, dove sono esposte opere di Vincenzo Gennaro.

Villa Serradifalco

Costruita nella seconda metà del XVIII secolo dal duca Lo Faso di Serradifalco.

Villa Cirincione (1905)

Costruita dall'illustre professore Giuseppe Cirincione.

Cefalù è una città costiera nel nord della Sicilia. È nota per la cattedrale normanna, una struttura del XII secolo simile a una fortezza con elaborati mosaici bizantini e alte torri gemelle. Nelle vicinanze, il Museo Mandralisca offre mostre archeologiche e una pinacoteca con un ritratto di Antonello da Messina. Le spiagge di Mazzaforno e Settefrati si trovano a ovest. In particolare, **Cefalù** è un Comune italiano di 13 878 abitanti della città metropolitana di Palermo in Sicilia.

È situato sulla costa siciliana settentrionale, a circa 70 km da Palermo, ai piedi di un promontorio roccioso. È uno dei maggiori centri balneari di tutta la regione; nonostante le sue dimensioni, ogni anno attrae un rilevante flusso di turisti locali,

nazionali ed esteri che, nel periodo estivo, arrivano a triplicare la popolazione, rendendo affollate le principali piazze e le strade più importanti del paese.

È sede episcopale. La cittadina, che fa parte del Parco delle Madonie, è inclusa nel club de **I borghi più belli d'Italia**, l'associazione dei piccoli centri italiani che si distinguono per la grande rilevanza artistica, culturale e storica, per l'armonia del tessuto urbano, la vivibilità e i servizi ai cittadini. Cefalù fa anche parte della **rete dei comuni solidali**.

Il duomo della città inserito nel sito ***Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale*** **nel 2015** è stato dichiarato Patrimonio dell'umanità dall'UNESCO**.**

La **stazione di Cefalù** è una stazione ferroviaria posta sulla linea Palermo-Messina, a servizio dell'omonima città siciliana.

La storia della stazione di Cefalù è legata al travagliato avanzare dei lavori della linea Palermo - Messina. Infatti, se il primo tratto della linea, costruito dalla Società Vittorio Emanuele, fu aperto il 28 aprile 1863 unendo Palermo a Bagheria e l'anno dopo a Trabia, per giungere infine nel 1866 a Termini Imerese, ci vollero ben altri tre anni per costruire i 7 km affinché la linea arrivasse a Fiumetorto.

A questo punto però le difficoltà orografiche del percorso costiero per Messina e soprattutto la crisi finanziaria della compagnia Vittorio Emanuele fecero fermare i lavori di proseguimento. Solo vent'anni dopo l'apertura della tratta fino a Fiumetorto, i lavori di costruzione della linea tirrenica sicula ripresero a cura della nuova concessionaria, la Società per le strade ferrate della Sicilia, che avviò i lavori del primo tratto di linea costiera per Messina attivando, il 20 aprile 1887, i 23,72 km di linea fino a Cefalù che inaugurò la sua stazione ferroviaria 26 anni dopo l'unità d'Italia.

Sette anni dopo la sua apertura la stazione smise di essere un capolinea oltre cui proseguire con altri mezzi per Messina, infatti, il 25 marzo 1894, venne aperto il tronco Cefalù – Castelbuono e la linea poté proseguire con una galleria oltre la rocca di Cefalù verso Messina.

Bisognerà però aspettare l'apertura dei tratti Castelbuono – Tusa (20 novembre 1894) e Tusa – Capo d'Orlando (16 giugno 1895) perché i treni potessero dalla stazione di Cefalù raggiungere direttamente Messina.

La stazione di Cefalù fa parte del progetto RFI Pegasus per la riqualificazone di 101 stazioni importanti nel sud Italia.

Dopo anni di ipotesi, fra cui quella prevista da RFI di una nuova fermata a Cefalù Ogliastrillo (https://it.wikipedia.org/wiki/Stazione_di_Cefal%C3%B9 - cite_note-3) si è deciso di procedere al raddoppio Fiumetorto - Cefalù - Castelbuono, dividendolo in due lotti: *lotto 1* Fiumetorto - Cefalù Ogliastrillo e *lotto 2* Cefalù Ogliastrillo - Castelbuono. Questo secondo lotto prevede la costruzione in galleria della nuova fermata di Cefalù. La tratta Cefalù Ogliastrillo - Castelbuono è attualmente in fase di raddoppio. Il 15 settembre 2008 sono partiti i lavori di raddoppio della tratta Fiumetorto - Cefalù (*lotto 1*) che includono un riassetto ferroviario anche per Cefalù. I lavori avrebbero dovuto terminare entro la fine del 2011 ma nel giugno 2011 è stato siglato un ulteriore *Atto Integrativo* che ha protratto il termine contrattuale per il completamento delle opere al Ogliastrillo primo settembre 2013.https://it.wikipedia.org/wiki/Stazione_di_Cefal%C3%B9 - cite_note-8 I lavori sul lotto uno si sono conclusi il 17 dicembre 2017 con l'attivazione del doppio binario fino a Ogliastrillo. I lavori della tratta - Cefalù Ogliastrillo - Castelbuono (*lotto 2*), appaltati alla Toto Costruzioni, procedono molto a rilento. Alla stazione di Cefalù fermano treni di varie categorie, treni regionali, regionali veloci, InterCity e InterCity notte.

Le relazioni ferroviarie della stazione sono Palermo-Cefalù, Cefalù-Sant'Agata di Militello, Messina-Cefalù e in più dei collegamenti diretti Cefalù-Punta Raisi (attivi solo nei festivi del periodo estivo). Gli InterCity che effettuano fermata sono cinque (dieci in tutto, considerando quelli di provenienza da Roma o Milano): due IC giorno per Roma Termini, due IC notte per Roma Termini e un IC notte per Milano Centrale.

All'esterno della stazione sono disponibili parcheggi per le auto e per i motocicli. Vi è lo spazio per i taxi presidiato negli orari diurni. La stazione dispone di una fermata utilizzata dai servizi di bus pubblici e privati che la collegano con il circondario di Cefalù e con i comuni limitrofi delle Madonie.

Quando venne inaugurata nel 1887 la stazione distava 600 metri dalle ultime abitazioni del paese (centro storico) mentre adesso è pienamente inglobata nella cittadina; pur essendo fuori dal centro storico di Cefalù la stazione dista solamente 900 metri dal duomo di Cefalù.

La stazione di **Termini Imerese** è una stazione ferroviaria posta sulle linee Palermo-Messina, Palermo-Agrigento e Palermo-Catania a servizio dell'omonima città e dei comuni del circondario. La stazione è dotata di quattro binari di circolazione atti al servizio viaggiatori collegati da sottopasso e raggiungibili dai disabili visivi e motori grazie a rampe, ascensori e percorsi tattili. L'impianto è impresenziato e telecomando dal DCO di Palermo Centrale.
Fermano a Termini Imerese tutti i treni dei servizi regionali, regionali veloci e InterCity operati da Trenitalia. La stazione costituisce, inoltre, il capolinea dei treni regionali della relazione Termini Imerese-Palermo e il punto di interscambio per i viaggiatori delle relazioni Palermo-Messina, Palermo-Agrigento, Palermo-Caltanissetta e Palermo-Catania. Gli InterCity che vi effettuano fermate sono cinque: quattro InterCity per Roma Termini (due diurni e due notturni) e un InterCity notte per Milano Centrale; inoltre, la stazione è servita da treni regionali veloci (solo la domenica) provenienti dalla stazione di Cefalù e diretti a Punta Raisi (e viceversa).

Le principali destinazioni sono Agrigento Centrale, Catania Centrale, Siracusa, Messina Centrale, Cefalù, Campofelice, Sant'Agata di Militello, Palermo Centrale, Roma Termini, Milano Centrale. La stazione fu attivata nel 1866, contemporaneamente all'apertura della tratta da Trabia della linea Palermo-Agrigento, prolungata verso Cerda tre anni dopo.

La stazione è nelle vicinanze anche delle numerose chiese:

- Duomo di San Nicola di Bari
- Chiesa di Maria SS. Annunziata
- Chiesa di Sant'Orsola
- Chiesa di Santa Caterina d'Alessandria
- Chiesa di Santa Maria di Gesù

- Chiesa della Santa Croce al Monte (Chiesa del Monte)
- Chiesa di San Girolamo (Cappuccini)
- Chiesa di San Carlo Borromeo
- Chiesa della Madonna del Carmelo e convento dell'Ordine carmelitano
- Chiesa di Maria SS. della Provvidenza (S. Filippo Neri)
- Chiesa Parrocchiale Maria SS. della Consolazione
- Chiesa di Maria SS. dell'Odigitria (Itria)
- Chiesa della Madonna della Catena
- Chiesa di S. Giacomo (antica Chiesa Madre)
- Chiesa di S. Caterina
- Chiesa del SS. Salvatore
- Chiesa di Sant'Anna
- Chiesa di San Giuseppe
- Chiesa di Sant'Antonio
- Chiesa di Sant'Antoninello
- Chiesa di San Francesco Saverio
- Chiesa del Crocifisso dei Pirreri
- Chiesa di San Bartolomeo
- Chiesa di Santa Marina
- Chiesa di San Calogero
- Chiesa di San Lorenzo
- Chiesa di San Pietro
- Chiesa di Santa Lucia
- Chiesa di San Francesco di Paola (Santo Padre)
- Chiesa di San Marco
- Chiesa di San Giovanni Battista (ne resta solo il campanile restaurato nella Villa Palmeri)

Non lontano è l'anfiteatro, uno dei tre conosciuti in Sicilia (oltre a quelli di Siracusa e di Catania): esso occupa la zona compresa tra via Garibaldi e via San Marco, dove un gruppo di case ne ha conservato la pianta. È in gran parte realizzato con paramento a blocchetti in opera cementizia, e presenta un doppio ambulacro, fatto notevole per un edificio così piccolo (m 98 x 75 circa). La *cavea* era in parte scavata e in parte costruita: resta una parte dell'ordine inferiore delle arcate, visibile sul lato occidentale (in via Anfiteatro). Non sappiamo se esistessero ordini superiori. L'anfiteatro, come gli altri simili della Sicilia, fu probabilmente realizzato in età augustea, in relazione con la deduzione della colonia.

Negli stessi anni, e nella medesima occasione, dovette essere costruito l'acquedotto, il più importante e meglio conservato dell'isola. Le sorgenti si trovano 5 km ad est della città, alle falde del Monte San Calogero. Qui, in località Brucato, si possono ancora vedere i resti delle due vasche di decantazione.

Il passaggio del torrente Barratina avveniva in località Fontana Superiore. In un primo tempo dovette essere realizzato con un sifone lungo circa 600 m, del quale resta il castello di compressione a pianta esagonale, ben conservato, alto m 15,60 e poggiante su uno zoccolo quadrato di m 6 di lato. Su cinque dei lati si aprono finestre, e dal lato Est partiva il condotto. Su questa torre era un tempo una grande iscrizione, ora scomparsa: *aquae Cornealiae ductus p.XX*. L'ultima indicazione ("venti piedi") corrisponde forse all'area di rispetto ai lati del manufatto.

Più tardi sembra che l'acquedotto passasse più a valle: in contrada Figurella è ancora visibile un ponte a doppio ordine di arcate (in origine nove nell'inferiore, quindici nel superiore: due archi per ogni ordine sono crollati), alto 14 m. La struttura, in opera cementizia con paramento in blocchetti, è la stessa dell'anfiteatro e della curia, e mostra d'appartenere allo stesso progetto edilizio, nel quale non si può identificare quello della colonia augustea.

Nei pressi della città, presso il fiume San Leonardo, sorge il ponte omonimo, fu ricostruito per la settima volta dal 1721 al 1723 sotto il regno di Carlo VI d'Asburgo dall'architetto Agatino Daidone. All'ingresso del ponte sorge un'iscrizione in latino che ne attesta la sestupla ricostruzione. Di notevole interesse nell'ambito dell'archeologia industriale gli edifici ottocenteschi nei pressi del porto che erano la sede dell'impresa di Pasquale Mormino, una delle principali realtà economiche della città all'epoca.

La stazione di **Santo Stefano di Camastra-Mistretta** è una stazione ferroviaria posta sulla linea Palermo https://it.wikipedia.org/wiki/Ferrovia_Palermo-MessinaMessina, a servizio dei comuni di Santo Stefano di Camastra e Mistretta. La stazione doveva diventare di diramazione per la linea a scartamento ridotto Santo Stefano di Camastra-Reitano-Mistretta che fu in minima parte costruita e mai utilizzata. **Santo Stefano di Camastra** (*Santu Stèfanu di Camastra* in siciliano) è un comune italiano di 4 476 abitanti della città metropolitana di Messina in Sicilia. È un comune del Parco dei Nebrodi distante 100 km da Palermo e 130 km da Messina, quasi al confine con la città metropolitana di Palermo.

E' una delle 44 città della Ceramica (*città italiana di "affermata tradizione ceramica", riconosciuta dal MISE – Ministero dello Sviluppo Economico*), Santo Stefano prende la propria denominazione dalla chiesa del monastero benedettino di S. Croce di Santo Stefano in Val Demone (santuario sorto in periodo normanno, meta di pellegrinaggi). Fino al 1682, data di una disastrosa frana, al nome di Santo Stefano si aggiunge quello "di Mistretta". L'appellativo "di Camastra" è stato assunto per onorare la memoria di Giuseppe Lanza, duca di Camastra, fautore della ricostruzione del nuovo centro. Il primo nucleo del casale si forma come aggregazione di un gruppo di vassalli e di villani che dipendono dal Monastero di S. Stefano. La denominazione perdura fino alla frana del 1682, dovuta agli ampi smottamenti di terra provocati da piogge torrenziali. Rovinato il vecchio paese, il nuovo Centro abitato sorge nel 1683 per volontà del Duca di Camastra, sotto la cui signoria si trova ad essere. Il principe Giuseppe Lanza, duca di Camastra, e la principessa donna Maria Gomez de Silvera chiedono al re la licentia aedificandi, che viene concessa il 30 marzo del 1683, dando vita ad un nuovo abitato dal caratteristico impianto urbanistico geometrico. Il disegno urbanistico fu dato dall'ingegnere militare Carlos de Grunenbergh, collaboratore del duca di Camastra e progettista di numerose fortificazioni in Sicilia. De Grunenbergh utilizzò uno schema che si presenta come un rombo circoscritto in un quadrato. Don Giuseppe Lanza da questo momento può fregiarsi anche del titolo di principe della Terra e Stato di S. Stefano di Mistretta. Il centro assume ufficialmente la denominazione di S. Stefano di Camastra a partire dal 1812, anno in cui in Sicilia viene promulgata la Costituzione e che segna l'inizio della storia dell'attuale comune.

La Stazione è posta nelle vicinanze:

di numerose Architetture religiose:

- Chiesa S. Giovanni
- Chiesa e Convento S. Antonio
- Chiesa del Calvario
- Chiesa madre di San Nicola di Bari
- Chiesa del Collegio di Maria
- Chiesa del Rosario
- Chiesa Maria SS di Pompei
- Chiesa Madonna della Grazie
- Chiesa Mercè
- Santuario del Letto Santo (Santa Croce)

- Chiesa di S. Antonio

di Complessi Civili;

- Museo Civico (etnoantropologico)
- Museo della Ceramica Palazzo Trabia
- Palazzo Armao, antico palazzo settecentesco
- Fiumara d'arte
- Il muro di Federico, grande murale in ceramica, collocato ad uno degli ingressi della città

Santo Stefano di Camastra | Casa La Rocca

La stazione di **Taormina-Giardini,** ritenuta come la più elegante del mondo, è una delle principali stazioni della linea ferroviaria Messina-Siracusa.

Venne inaugurata il 12 dicembre 1866, contestualmente all'apertura all'esercizio del tronco ferroviario *Messina - Giardini* della ferrovia *Messina - Siracusa*, il cui secondo tratto venne inaugurato l'anno dopo. Il 3 gennaio 1867 veniva infatti c Catania.

A metà degli anni Settanta del XIX secolo la gestione degli impianti venne demandata temporaneamente alla Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali fino al 1885 anno in cui, in seguito alla ripartizione delle ferrovie italiane in tre grandi reti, venne assunta dalla Società per le strade ferrate della Sicilia in quanto parte della Rete Sicula. Nel 1905 venne infine riscattata, assieme alla linea, dalle neocostituite Ferrovie dello Stato.

Nella metà degli anni Venti del XX secolo le Ferrovie dello Stato intrapresero un programma di potenziamento delle infrastrutture ferroviarie e tra queste vi fu la stazione che venne interamente ricostruita. L'incarico di approntarne il progetto fu demandato all'architetto Roberto Narducci . I lavori di ampliamento della stazione previdero tra l'altro anche l'esproprio del Castello di Villagonia dimora della nobile famiglia dei San Martino, principi del Pardo, duchi di Montalbano e Santo Stefano di Briga che sorgeva sulla riva del mare nell'area in parte utilizzata per la realizzazione della nuova stazione ferroviaria. Assieme al castello venne demolita anche la cappella della Madonna di Porto Salvo. L'edificio venne realizzato tra 1926 e 1928 anno nel quale fu inaugurata la stazione che assunse il nome definitivo di *Taormina-Giardini* Dal 1959 al 1994 la stazione fu origine dei treni per Randazzo via valle dell'Alcantara

La stazione di Taormina-Giardini consiste di un pregevole fabbricato in stile neogotico con un corpo centrale elevato a due piani, affiancato da due corpi laterali allungati. La facciata esterna è arricchita nel corpo centrale da due torri merlate simmetricamente disposte rispetto al corpo centrale. L'ingresso è protetto da una tettoia artistica in ferro battuto. Il disegno riprende elaborandoli i motivi architettonici del demolito Castello di Villagonia. Le finestrature ad arco e sesto acuto riprendono motivi del passato medievale riconducibili al gotico catalano-siculo. Le sale interne sono arredate con mobili in legno scuro in stile siciliano di fine Ottocento. Le pareti e i soffitti degli ambienti della stazione sono impreziositi da affreschi e decorazioni a rilievo del palermitano Salvatore Gregorietti che ne curò anche la realizzazione di vetrate e arredi in ferro battuto. La stazione risulta armonicamente inquadrata nel paesaggio circostante posta com'è ai piedi della rocca di Taormina su un terrapieno affacciato sulla stupenda baia di Naxos.

Stazione di Sciacca anni 70

La stazione di **Sciacca** (anche se è chiusa, riceve il riconoscimento come auspicio di riapertura) è stata una stazione ferroviaria posta lungo la ex linea ferroviaria a scartamento ridotto Castelvetrano-Porto Empedocle chiusa nel 1986; era a servizio del comune di Sciacca. La stazione venne inaugurata nel 21 febbraio 1914 insieme alla tratta Selinunte-Sciacca e rimase stazione di testa per nove anni. Il 2 luglio 1923 venne aperta il tratto Sciacca-Ribera. Nel 1986 la stazione cessò il suo funzionamento insieme alla tratta Castelvetrano-Sciacca. Da anni si discute di un suo possibile ripristino: la Legge 128/2017 include una porzione di 23 km della linea Castelvetrano - Porto Empedocle tra le 18 ferrovie turistiche da salvaguardare; la stazione dovrebbe essere ricollegata a quella di Castelvetrano permettendo l'instradamento verso le direzioni di Trapani e Palermo, collegando così la città con il capoluogo siciliano e quindi ai due aeroporti di Trapani-Birgi e Palermo-Punta Raisi Il Fabbricato Viaggiatori, vincolato dalla Soprintendenza ai Beni Culturali di Agrigento, risulta venduto a privati ed è interessato da lavori di ristrutturazione. è una delle 44 città della Ceramica (*città italiana di "affermata tradizione ceramica", riconosciuta dal MISE – Ministero dello Sviluppo Economico*)**.**

Sciacca è un comune italiano di 39.066 abitanti del libero consorzio comunale di Agrigento in Sicilia. Città marinara, turistica e termale, ricca di monumenti e chiese, è il comune più popoloso della provincia dopo il capoluogo. È nota per il suo storico carnevale e per la ceramica. Gli arabi conquistarono la città nell'840. Ne influenzarono il tessuto urbanistico e la toponomastica (il quartiere San Nicolò, anticamente chiamato Rabato, Schiunchipani, Cartabubbo, Misilifurmi e Raganella) e diedero impulso all'industria del cotone.

Nel 1087 Sciacca fu conquistata dai Normanni e annessa alla Contea di Sicilia. Al conte Ruggero I di Sicilia si deve la costruzione delle fosse granarie del caricatore, la riorganizzazione del servizio navale e l'imposizione del dazio sul grano da esportare. Il caricatore, che si trovava a sud del Borgo della Cadda, rimase in funzione sino al 1336, quando ne venne costruito un altro fuori Porta del Mare. I normanni ricostruirono le mura e i bastioni della città, restaurono il castello di Cocalo e edificarono il castello Vecchio. Fuori le mura restarono tre sobborghi: quello dei Figuli, quello dei Musulmani detto *Rabato*, Ruccera e quello degli ebrei chiamato *Cadda*. Tale nucleo sarà conosciuto fino al XIX secolo col nome di *Terra Vecchia*.

Sotto la dinastia sveva, Sciacca ottenne lo status di città demaniale, godendo di diversi privilegi. La città era retta da un magistrato, con il diritto d'inviare i propri rappresentanti al Parlamento. Federico II di Svevia e Manfredi di Sicilia confermarono i privilegi di cui godeva la città.

Sciacca – Città della ceramica

Nel 1355, la città passò in mano ai Peralta. A Sciacca fu istituita la carica di Capitano di guerra per la difesa della città. Tale compito fu affidato a Guglielmo Peraltache , oltre ad essere conte di Caltabellotta, poiché era apparentato col re, possedeva vasti territori avuti in eredità, per occupazione o per concessione regia. Dal re aveva ottenuto la rappresentanza della Magna Curia, cioè l'istituzione di una suprema autorità con funzioni giudiziarie inappellabili.

La stazione di **Caltagirone** è la stazione ferroviaria a servizio della città omonima posta al km 315+022 della ferrovia Catania-Caltagirone-Gela; ha sostituito l'omonima stazione dismessa alla fine degli anni Settanta.

Caltagirone (*Caltaggiruni* in siciliano) è una delle 44 città della Ceramica (*città italiana di "affermata tradizione ceramica", riconosciuta dal MISE – Ministero dello Sviluppo Economico*), comune italiano di 37 332 abitanti della città metropolitana di Catania in Sicilia. Centro posto a cavallo tra la Sicilia orientale e centrale, si affaccia tra le due più grandi pianure dell'isola: quelle di Catania e di Gela. Fu storicamente parte del Vallo di Noto ed è capofila del circondario del Calatino (ex Circondario di Caltagirone). Storicamente è stata nominata con gli appellativi *Urbs Gratissima* (in latino città gradita, benvoluta) e *Regina dei Monti Erei*.

Ceramiche di Caltagirone

Conosciuta per la peculiare e tradizionale produzione di ceramiche, oggi è un importante centro agricolo e turistico, nonché uno dei centri urbani più grandi dell'entroterra siciliano. Il centro storico, caratterizzato dallo stile tardo-barocco, è stato insignito del titolo di Patrimonio dell'umanità dall'UNESCO nel 2002.

La stazione è posta nelle vicinanze:

- **del Borgo Antico di Caltagirone;**
- **di Architetture religiose di Caltagirone:**
  - Basilica Cattedrale di San Giuliano, chiesa di origine normanna, subì varie ricostruzioni a causa dei terremoti che colpirono la zona. Nel 1816, con l'istituzione della Diocesi di Caltagirone fu elevata al rango di Cattedrale;
  - Chiesa del Signore del Soccorso, ad ovest della città, sull'antica strada per Gela, sorgeva, prima del terremoto del 1693, una chiesetta dedicata alla Madonna del Soccorso, sotto le sue macerie venne ritrovato un crocifisso dipinto su pietra. Sul luogo del ritrovamento, alla fine del Settecento, fu costruita una chiesa progettata dal Bonajuto, in cui si venera la sacra immagine. In seguito, il Santuario del SS. Crocifisso s'arricchì di nuove strutture, anche per poter accogliere i devoti che vi si recano, lungo la strada che porta al Santuario si notano i misteri del Santo Rosario e le stazioni della Via Crucis su pannelli in maiolica.
  - Abbazia di Terrana, a pochi chilometri da Santo Pietro, nel vicino feudo di Terrana, sorgeva un tempo l'importante abbazia cistercense di Santa Maria di Terrana di cui rimane parte di una chiesetta, edificata nel XIII secolo, con resti d'affreschi quattrocenteschi. Sulla facciata si mette in chiara evidenza il portale principale con i due mascheroni. All'interno, a fianco dell'abside, una porticina, sormontata da un arco ogivale, permette l'accesso al campanile.
  - Cimitero monumentale di Caltagirone, sulla via Nicastro, ad appena tre chilometri dal centro abitato, si trova il cimitero monumentale, preceduto da un viale alberato. Detto cimitero del Paradiso, dal nome della contrada in cui sorse, fu progettato dall'architetto Giovan Battista Nicastro nel 1866, con pianta a croce bizantina iscritta dentro un muro perimetrale che in parte lascia intravedere l'interno attraverso alcune aperture. Il progetto non fu mai portato a compimento dal Nicastro che morì nel 1903. Dal 1931 è stato dichiarato monumento nazionale.
- **di Altre chiese di Caltagirone:**
  - Chiesa dell'Immacolata e convento dell'Ordine dei frati minori conventuali, quest'ultimo per molti anni sede del Seminario Diocesano, è la Sede Vescovile.
  - Chiesa di Sant'Agata;
  - Chiesa di Sant'Andrea;
  - Chiesa di Santa Lucia;
  - Chiesa di Maria Santissima dei Miracoli;

- Chiesa del Santissimo Crocifisso del Soccorso;
- Chiesa di San Biagio;
- Chiesa di Maria Santissima delle Stelle;
- Chiesa di Sant'Orsola;
- Chiesa di Gesù e Maria;
- Chiesa di Sant'Isidoro;
- Chiesa di Maria Santissima degli Angeli;
- Chiesa di Santa Caterina;
- Chiesa di Santa Sofia;
- Chiesa del Rosario;
- Chiesa della Circoncisione di Gesù o del Collegio dei Gesuiti (1571);
- Chiesa di San Nicola;
- Basilica di Santa Maria del Monte (ex Matrice), basilica minore dal 1963
- Chiesa di Maria Santissima del Ponte: costruita in seguito a un'apparizione mariana, avvenuta secondo la tradizione il 15 agosto 1572 a una bambina; • Chiesa di San Domenico;
- Chiesa di San Bonaventura e convento dell'Ordine dei frati minori osservanti riformati, quest'ultimo trasformato in carcere dopo l'Unità d'Italia e la confisca dei beni ecclesiastici;
- Basilica di San Giorgio;
- Chiesa di Santo Stefano;
- Chiesa di Santa Chiara;
- Chiesa di San Francesco di Paola;
- Chiesa di Santa Rita;
- Chiesa Santa Maria di Gesù;
- Chiesa di San Pietro;
- Chiesa di San Giacomo
- Chiesa dei Cappuccini;
- Chiesa del Santissimo Salvatore;
- Chiesa di San Giovanni Bosco;
- Chiesa di Maria SS. della Neve;
- Chiesa di San Giuseppe;
- Chiesa della Sacra Famiglia;
- Chiesa di Sant'Anna;
- Chiesa della Madonna della Via;
- Chiesa di San Giovanni Bosco;

- Chiesa San Vincenzo de Paoli;
- Chiesa di San Paolo Apostolo (frazione Piano San Paolo)
- Chiesa dei Santi Pietro e Paolo (frazione Santo Pietro)
- Chiesa di San Giovanni Battista (frazione Granieri) - **di Architetture civili di Caltagirone:**
- Villa Vittorio Emanuele
- Stazione di Caltagirone
- Scalinata di Santa Maria del Monte
- Teatro Politeama
- Tondo Vecchio
- Monumento ai Caduti, opera dello scultore Antonio Ugo
- Stadio Agesilao Greco
- Galleria Luigi Sturzo
- Ponte San Francesco
- Carcere Borbonico
- Istituto d'arte per la Ceramica
- Fontana Acquanuova del Gagini

- **di Siti archeologici.** Caltagirone è sede di diversi siti archeologici:
  - Castello dei Geni
  - Scavi Sant'Ippolito
  - Necropoli della Montagna
  - Altobrando
  - Piano Casazze
  - Monte San Mauro

La stazione di **Alassio** è una stazione ferroviaria a servizio del comune di Alassio sulla linea Genova-Ventimiglia. La prima stazione di Alassio fu realizzata, in legno, nel 1872 da parte della Società per le Ferrovie dell'Alta Italia diventa poi Rete Mediterranea. Nel 1888 fu invece realizzato il Magazzino merci.

9 - Alassio, prima stazione in legno

Per il progetto di un nuovo fabbricato viaggiatori fu

incaricato l'ingegner Achille Manfredini e venne completato nel 1915. Il piazzale si compone di tre binari passanti; tutti sono serviti da banchina e sono collegati fra loro da un sottopassaggio. Nel dettaglio:

- 1: è il binario dedicato ai capolinea, su tracciato deviato. È altresì utilizzato per le precedenze nel caso in cui il 2 sia occupato;
- 2: è il binario di precedenza, su tracciato deviato;
- 3: è il binario di corsa della linea, su corretto tracciato.

10 - Piazzale della stazione

La stazione è abilitata al movimento ed era telecomandata da Albenga. Il 18 gennaio 2016 è stato attivato il nuovo impianto ACC (Apparato Centrale Computerizzato) con posto di comando remotizzato posto ad Albenga. In futuro è previsto il controllo diretto dalla sala operativa di Genova Teglia,

Alassio è un comune italiano di 10 163 abitanti della provincia di Savona in Liguria, il settimo della provincia per numero di abitanti. Di seguito gli aspetti principali.

11 - Interno stazione

Architetture religiose

- Collegiata di Sant'Ambrogio nel centro storico di Alassio. Risalente all'XI secolo con l'alto campanile cuspidato romano-gotico con bifore e trifore, la parrocchiale fu riedificata e ampliata tra il 1455 e il 1507. La facciata rinascimentale - del 1896 - conserva un più antico portale centrale in ardesia del 1511.
- Oratorio di Santa Caterina d'Alessandria nel centro storico di Alassio, a fianco della collegiata. Risalente al XVI secolo conserva al suo interno diverse statue di legno dello scultore Anton Maria Maragliano.
- Chiesa di Santa Maria Immacolata o dei Cappuccini ad Alassio. La costruzione della chiesa è legata a un voto fatto dalla popolazione alassina alla Madonna in occasione di un'incursione piratesca.
- Cappella di San Rocco ad Alassio. Originariamente dedicata alla Madonna della Consolazione dalla data della sua edificazione - 1253 - cambiò nell'odierna intitolazione all'incirca nel corso del Cinquecento. Secondo le note storiche tramutò tale denominazione a seguito della sosta di san Rocco

nell'*Ospitium Pauperum* della chiesa della Carità. All'interno è presente una pala, sull'altare in marmo, di scuola genovese del XVII secolo raffigurante la *Madonna col Bambino e ai lati i santi Sebastiano e Rocco*. Altre raffigurazioni di Santi sono presenti nelle pareti laterali.

- Cappella ai caduti del mare ad Alassio. Chiamata semplicemente "la Cappelletta" è situata su uno sperone di roccia sui resti di un'antica torre di guardia o di avvistamento. Sita adiacente al porto turistico "Luca Ferrari", è stata benedetta e inaugurata l'8 settembre del 1929.
- Chiesa di Sant'Anna al Mare in Borgo Barusso. Eretta nel 1730 dagli abitanti, conserva alcune opere artistiche del XVIII secolo e un Crocifisso ligneo dello scultore Anton Maria Maragliano sopra l'altare maggiore.
- Oratorio della Madonna del Popolo e di Sant'Erasmo in Borgo Coscia, costruito grazie alla spese dei pescatori alassini di corallo nel 1614. Nel portico sottostante il pavimento è composto da ciottoli di mare raffiguranti barche e tonni del 1640.
- Chiesa della Madonna delle Grazie nella regione Madonna delle Grazie. Venne eretta nel 1266 e parzialmente ricostruita nel 1488. Fu in seguito rimaneggiata in epoche successive.
- Chiesa della Madonna di Loreto nella regione Madonna di Loreto, edificata nella seconda metà del XVI secolo.
- Chiesa di Sant'Anna ai Monti nella regione Monti. La chiesa fu la prima parrocchia di Alassio fino al 1507 e l'edificio è uno dei primi luoghi di culto della zona.
- Santuario di Nostra Signora della Guardia sul monte Tirasso. Eretto nel XII secolo, venne parzialmente rimaneggiato nel XVI e nel XVII secolo.

Architetture civili

- Palazzo Ferrero de Gubernatis Ventimiglia nel centro storico di Alassio, risalente al XVIII secolo, recentemente restaurato; secondo le fonti storiche qui pernottò Napoleone Bonaparte durante l'occupazione francese sul finire del Settecento.
- Palazzo Brea nel centro storico alassino.
- Palazzo Scofferi, del XVIII secolo, nel centro storico alassino. All'interno è conservato un crocifisso attribuito allo scultore fiammingo Jean de Boulogne detto *Giambologna*.
- Palazzo Bonfante del XVII secolo.
- Villa della Pergola.
- Palazzo del Comune, del 1904, sede dell'ente municipale.
- Muretto di Alassio.
- Ciclo scultoreo di Fernando Bassani, che conta alcune opere di grandi dimensioni distribuite negli spazi pubblici cittadini.

Architetture militari

Nel territorio alassino sono presenti due torri d'avvistamento, tra cui il più celebre è il "Torrione Saraceno" o "Torrione della Coscia". Costruito dalla Repubblica di Genova nel XVI secolo adiacente al mare nel Borgo Coscia, fu eretto principalmente per la difesa della costa dalle eventuali e frequenti incursioni dei pirati. Di origine molto più antica è la Torre di Vegliasco dove il primo proprietario fu Aleramo del Monferrato. Raffigurata nello stemma cittadino, si presenta a forma conica, la cui sommità è abbellita da una corona di caditoie.

12 - Il "Torrione Saraceno" o "della Coscia".

La stazione di **Albissola** è posta lungo la linea Genova-Ventimiglia ed è al servizio dei comuni di Albissola Marina e Albisola Superiore.

Albissola Marina è un comune italiano di 5 329 abitanti della provincia di Savona in Liguria. È noto insieme ad Albisola Superiore (con cui forma il territorio denominato "Albisole") per la lavorazione della ceramica, a tal punto da divenire meta di pellegrinaggio per molti artisti, tra cui Lucio Fontana, ed è uno dei fondatori dell'AICC (Associazione Italiana Città della Ceramica). La differenza del nome rispetto alla vicina Albisola Superiore - di fatto, con una "s" in più - risalirebbe ad un errore di trascrizione nel 1915 da parte della Consulta Araldica del Regno d'Italia per la concessione del nuovo stemma albissolese La Stazione è posta anche nelle vicinanze:

- **di Architetture religiose**
- Chiesa parrocchiale di Nostra Signora della Concordia nel centro storico. Eretta alla fine del XVI secolo, ma con facciata del 1903, custodisce al suo interno una pala d'altare in formelle di maiolica e sculture del XVII secolo di Anton Maria Maragliano e Giacomo Antonio Ponsonelli.
- Oratorio di San Giuseppe nel centro storico. Eretto nel 1608, conserva tele e sculture pregiati.
- Cappella della Ciappà (Intitolata alla Madonna della Misericordia), presso l'antica via per Savona, del XVII secolo.

- Monastero di San Benedetto di Colonega (non più esistente), antica fondazione monastica forse longobarda, priorato dipendente dall'abbazia alessandrina di Santa Giustina di Sezzè (Sezzadio). Documentato nel XII secolo, venne demolito attorno al 1932 con il taglio del Monte, il colle con l'antica chiesa, per i lavori di costruzione della strada litoranea di collegamento fra San Benedetto e Savona. La tradizione attribuisce ai monaci benedettini la prima produzione della ceramica di Albissola.

- Chiesa di Sant'Antonio abate (resti), edificata nel 1538, l'edificio nel 1885 venne inglobato nelle mura del castello di Sant'Antonio.

- **di Architetture civili**

- Villa Faraggiana. Costruita nel XVIII secolo dalla famiglia Durazzo, dal 1961 è di proprietà del Comune di Novara come da lascito testamentario dell'ultimo proprietario. La villa, dal 1968, è altresì sede di un piccolo museo e aperta al pubblico per visite e mostre in alcuni periodi dell'anno. Pregevoli le belle sale decorate e il parco esterno, ornato con statue e fontane.
- Casa Mazzotti, esempio di architettura futurista (XX secolo).
- "Lungomare degli Artisti". Lungo circa 1 km, è formato da mosaici realizzati nel 1963 in un contesto quasi unico in Europa. I venti pannelli originali (bianchi e azzurri) sono stati realizzati da artisti del luogo e stranieri attratti dalla fama di Albissola quali Giuseppe Capogrossi, Roberto Crippa, Agenore Fabbri, Lucio Fontana, Wifredo Lam, Aligi Sassu, Eliseo Salino e Asger Jorn. Accanto ai pannelli vi sono anche alcune opere plastiche, sculture e ceramiche; la maggiore è il monumento *Ai caduti di tutte le guerre* (1955), di Leoncillo Leonardi.

La fermata di **Pergola** è posta lungo la ferrovia Fabriano - Pergola. Venne inaugurata il 28 aprile 1895 insieme al tronco Pergola-Fabriano della ferrovia Urbino-Fabriano. Negli anni la stazione venne interessata da ritrovamenti archeologici. Il 20 settembre 1898 venne collegata con Urbino a seguito del completamento della linea Urbino https://it.wikipedia.org/wiki/Ferrovia_Urbino-FabrianoFabriano. Nel 1944, durante il secondo conflitto mondiale, la ferrovia venne seriamente

danneggiata dall'esercito tedesco in ritirata, inoltre da quell'anno la tratta Fermignano https://it.wikipedia.org/wiki/FermignanoPergola non fu più riattivata lasciandola in completo abbandono. Al termine del conflitto, la fermata venne riattivata il 20 maggio 1947 contestualmente con la tratta Pergola-Fabriano. Il 13 novembre 2013 la ferrovia venne chiusa al servizio viaggiatori a causa di piccolo dilavamento di massicciata, avvenuto nei pressi della fermata di Monterosso Marche. La Stazione e la linea Fabriano – Pergola saranno riaperte nell'autunno 2021

Pergola è un comune italiano di 5 961 abitanti della provincia di Pesaro e Urbino La cittadina è stata inserita tra i borghi più belli d'Italia dall'associazione omonima E' un borgo famoso anche per i *I Bronzi dorati da Cartoceto di Pergola*, o semplicemente *Bronzi dorati da Cartoceto* o anche *Bronzi dorati di Pergola*, sono un gruppo statuario equestre romano composto da due cavalieri, due cavalli e due donne in piedi; rappresentano l'unico gruppo scultoreo in bronzo dorato di provenienza archeologica rimastoci dell'epoca romana Nel 1999 Pergola costruì un museo «su misura» per le statue, dotato di una sala climatizzata con temperatura e umidità costanti: il «Museo dei Bronzi Dorati e della Città di Pergola». Fatta eccezione per una mostra temporanea nel 2008 in Canada dal 2002 le statue sono esposte a Pergola nel museo a loro dedicato.

Nel 2019 l'allestimento è stato trasformato in una sala immersiva curata dal fisico Paco Lanciano (consulente per Piero e Alberto Angela per le trasmissioni televisive Quark e Superquark). Filmati e giochi di luce mettono i Bronzi Dorati al centro della narrazione in un racconto che ne spiega la storia e la genesi

La Stazione FS di **Corridonia-Mogliano** è una stazione ferroviaria posta sulla linea Civitanova Marche-Fabriano. Sita nel territorio comunale di Macerata nella frazione di Piediripa, serve i centri abitati di Corridonia (a 5 km) e di Mogliano (a 17 km). È posta nelle vicinanze del/della:

Parco Nazionale dei Monti Sibillini, meraviglia e vanto delle Marche, tra le province di Ascoli Piceno, Fermo e Macerata è un luogo magico in cui

natura, storia e mistero si fondono in un paesaggio unico. Tante sono le leggende che ruotano attorno a questi luoghi, prima fra tutte quella della Sibilla e del Lago di Pilato;

Grande Via del Parco. Per scoprire i Sibillini in camper, in moto o in auto, potrete percorrere la Grande Via del Parco e 6 itinerari ad anello, che compongono una rete di 450 km, sviluppata interamente sulla viabilità esistente e tutta segnalata;

Città romana di *Pausulae* è stata localizzata nel comune di Corridonia nei pressi dell'Abbazia di San Claudio al Chienti. Le notizie del municipio, fondato dopo il 49 a.C., sono riportate in un passo di Plinio, nel *Liber Coloniarum* e nella antica cartografia (*Tabula Peutingheriana*). Le fonti testimoniano che la città esisteva ancora nel V secolo quando rivestiva l'importante ruolo di sede episcopale. Nei terreni ad Est dell'Abbazia è stata individuata una vasta zona di affioramento di materiali archeologici di età romana con presenza di strutture murarie

La Stazione FS di **Civitanova Marche-Montegranaro** è posta sulla ferrovia Adriatica ed è di diramazione della linea per Fabriano. Situata nel centro abitato di Porto Civitanova, la stazione serve i comuni di Civitanova Marche e Montegranaro (a 17 km). Si colloca nelle vicinanze della/di: - Ciclabile Adriatica;

- Antica Cluana. Durante vari lavori di sistemazione urbanistica (area Cecchetti e quartiere San Marone), sono stati ritrovati reperti e tracce dell'antica Cluana, che oggi sono conservati all'interno del santuario di San Marone e presso il Museo Archeologico Nazionale delle Marche ad Ancona.

La *stazione* di **Montecosaro** è posta sulla linea *Civitanova Marche – Fabriano*. Serve il centro abitato di Montecosaro, classificato nei Borghi più belli d'Italia.

La stazione FS di **Morrovalle-Monte San Giusto** è una stazione ferroviaria posta sulla linea Civitanova Marche-Fabriano. Serve i centri abitati di Morrovalle (4 km) e di Monte San Giusto (8 km). Accanto alle tante aziende calzaturiere che fanno di Morrovalle uno dei centri del distretto calzaturiero fermano-maceratese, il territorio si caratterizza per la presenza di numerosi agriturismi e aziende agricole di qualità, legate in particolare alla produzione di vino, tanto che Morrovalle può vantare il riconoscimento di qualità "Città del Vino". La Stazione è posta nelle vicinanze del:

Palazzo Lazzarini, edificio del XIV secolo in stile gotico;

Palazzo Roberti, costruito nel XVI secolo dimora della marchesa Vincenza Roberti;

Palazzo Nada Vicoli eretto nel XVII secolo ed attribuito al Vanvitelli;

Santuario della Madonna dell'Acqua Santa, del 1612, che conserva al suo interno le spoglie di Pier Francesco Greci;

convento francescano, risalente all'XI secolo e il convento dei frati cappuccini.

La stazione FS di **Macerata** è la principale stazione ferroviaria a servizio della città marchigiana. È posta sulla linea Civitanova Marche–Fabriano.
La gestione degli impianti è affidata a Rete Ferroviaria Italiana (RFI) società del gruppo Ferrovie dello Stato. È posta nelle vicinanze dei percorsi/cammini/sentieri/monumenti/aree indicati nelle stazioni di Morrovalle, di Urbisaglia, di Tolentino, di Fabriano e nelle vicinanze:

della Basilica della Madonna della Misericordia;

dei Musei Civici di Palazzo Buonaccorsi;

del Teatro "Don Bosco";

della Chiesa di S. Stefano; del Parco di Villa Lauri.

La fermata FS di **Urbisaglia-Sforzacosta** è una fermata ferroviaria posta sulla linea Civitanova Marche-Fabriano. Sita nel centro abitato di Sforzacosta, frazione del comune di Macerata, serve anche il territorio comunale di Urbisaglia.

È posta nelle vicinanze:

- del Parco Archeologico. Il parco archeologico di *Urbs Salvia* è un'area archeologica statale

situata nel comune di Urbisaglia (MC). È il parco archeologico più esteso delle Marche;

- della Riserva Naturale Abbadia di Fiastra;
- della Collegiata di S. Lorenzo;
- dell'Anfiteatro romano;
- del Tempio-criptoportico augusteo della Salus Augusta; - del Museo Archeologico Statale.

La fermata FS di **Pollenza** è posta sulla linea Civitanova Marche-Fabriano. Serve il centro abitato di Pollenza. È posta nelle vicinanze di sentieri e piste ciclabili nonché cammini già indicati per le stazioni di Morrovalle, Urbisaglia, Macerata, Tolentino e Fabriano.

Stazione FS di **Tolentino** è la stazione ferroviaria a servizio dell'omonima città marchigiana. Posta sulla linea Civitanova Marche-Fabriano ha, nelle vicinanze, il Cammino dei Passi Azzurri, cammino che

attraversa il territorio di tutti i comuni dell'Unione Montana dei Monti Azzurri, un lungo anello che parte da Tolentino e li si conclude dopo 160 km suddivisi in 9 tappe.

La stazione FS di **San Severino Marche** è posta sulla linea Civitanova Marche-Fabriano.
Serve il centro abitato di San Severino Marche.
È nelle vicinanze di sentieri e piste ciclabili nonché cammini già indicati per le stazioni di Morrovalle, Urbisaglia, Macerata, Tolentino e Fabriano.

La Stazione FS di **Gagliole** è una fermata ferroviaria posta sulla linea Civitanova Marche-Fabriano. Serve il centro abitato di Gagliole. È posta nelle vicinanze di sentieri e piste ciclabili nonché cammini già indicati per le stazioni di Morrovalle, Urbisaglia, Macerata, Tolentino e Fabriano.

La Stazione FS di **Castelraimondo - Camerino** è la stazione ferroviaria a servizio degli omonimi Comuni.
È posta sulla linea Civitanova Marche – Fabriano, Città Universitaria, famosa per i salumi e la pasta di Camerino
Nelle vicinanze sentieri e piste ciclabili nonché cammini già indicati per le stazioni di Morrovalle, Urbisaglia, Macerata, Tolentino e Fabriano. Fino al 1950 era in servizio la linea FS da Castelraimondo a Camerino.

La stazione ferroviaria di **Matelica** è al servizio della omonima località, in provincia di Macerata. È posta lungo la linea ferroviaria che da Civitanova Marche giunge fino a Fabriano. È posta nelle vicinanze di sentieri e piste ciclabili nonché cammini già indicati per le stazioni di Morrovalle, Urbisaglia, Macerata, Tolentino e Fabriano.

La *stazione* di **Cerreto d'Esi** è al servizio della località omonima, in provincia di Ancona ed è posta lungo la linea ferroviaria che da Civitanova Marche giunge fino a Fabriano. La Stazione è posta nelle vicinanze dell'Anello di Giano (vedi stazione di Fabriano) e da altri Sentier e cammini.

La stazione di **Albacina** è una stazione ferroviaria posta sulla linea Roma Ancona, e punto d'origine della linea per Civitanova. Serve il centro abitato di Albacina, frazione del comune di Fabriano. La Stazione è posta nelle vicinanze dell'Anello di Giano (vedi stazione di Fabriano) e da altri Sentieri e cammini

La Stazione FS di **Fabriano** serve l'omonima città ed è ubicata sulla linea Roma-Ancona; dalla stessa hanno origine le linee per Pergola, il cui esercizio riprenderà nell'autunno del 2021 per fini turistici, e per Civitanova.

Fabriano è un comune italiano di circa 30.000 abitanti della provincia di Ancona nelle Marche. È un importante polo industriale, grazie alla produzione di carta (Cartiere Miliani Fabriano) e di elettrodomestici (le industrie della famiglia Merloni: Indesit Company, Ariston Thermo Group; e quelle che producono cappe aspiranti: Elica, Faber, ecc.). Dal 2013 è una Città Creativa dell'UNESCO, nella categoria "Artigianato, arti e

tradizioni popolari" (*craft, arts and popular traditions*), titolo riconosciuto soprattutto grazie alla produzione della carta a mano. Il comune di Fabriano, con i suoi 272,08 km², è il più esteso della regione. Il territorio cittadino è posto a 325 m s.l.m., in una vallata costellata da dolci colline e circondata da monti dell'Appennino umbromarchigiano centrale e della dorsale marchigiana su cui svettano a nord-nord ovest: il monte Nebbiano (790 m), il monte Strega (1276 m), il monte Catria (1701 m); ad ovest troviamo: il monte Cucco (1566 m); mentre ad est: il monte San Vicino (1479 m); infine a sud-sud ovest: il monte Nero (1424 m) ed il monte Maggio (1361 m). Da quest'ultimo ha origine il torrente Giano che attraversa la città di Fabriano e si unisce poi al fiume Esino all'altezza della frazione di Borgo Tufico. Altre vette elevate presenti nel territorio comunale, o confinanti, sono: Nero (1411 m), Purello (1405 m), l'Uomo di Sasso (1391 m), le Senate (1326 m), Culumeo (1251 m), Antensa (1228 m), Giuoco del Pallone (1227 m), Montarone (1209 m), lo Spicchio (1200 m), Testagrossa (1174 m), Sasso Barbano (1160 m) e Puro (1155 m).

Nel 1930 Aristide Merloni inizia, ad Albacina, con una modesta fabbrica di bilance, un'attività che gradualmente si svilupperà fino a diventare un complesso industriale di fama mondiale.

Il 1944, durante la Seconda guerra mondiale, fu un anno tragico per la città di Fabriano. Su essa piovvero ben 55 bombardamenti causando centinaia di morti, altrettanti feriti e gravissimi danni materiali. Nella notte tra il 12 e 13 luglio 1944 i tedeschi abbandonarono la città, ma non completamente il territorio. Alle 10,30 del mattino le strade cittadine sono già attraversate, tra l'acclamazione della gente festante, da autoblinde anglo-americane. Sul balcone del Comune vennero issate le bandiere inglese, americana, russa e italiana, a significare l'avvenuta presa di possesso della città. Il 15 luglio 1944 si costituì la prima Giunta comunale con il sindaco Luigi Bennani (PSI).

Il 26 settembre 1997 due terribili scosse di terremoto (7-8 grado della scala Mercalli il primo e 8-9 grado il secondo) si abbattono sulle Marche e sull'Umbria. Segue per lunghissimi mesi uno sciame di scosse sismiche, anche forti. Gravissime le conseguenze. Per limitarci alla zona di Fabriano, oltre ai numerosi danni nei quartieri del centro storico e della periferia, si registra una vittima a causa del crollo parziale della facciata della chiesa dei Santi Biagio e Romualdo.

Nel 2007 i danni sono stati quasi completamente riparati: la città ed il suo centro storico medievale sono tornati a brillare di particolare splendore.

La città è stata parzialmente interessata anche dal sisma che ha colpito il Centro Italia nel 2016 e nel 2017 ed ha causato danni in alcune aree della città. Grazie ai restauri che seguirono gli eventi del 1997 ed alla maggiore lontananza degli epicentri, tuttavia, gli effetti del sisma soprattutto nel centro storico sono stati più contenuti e la situazione critica del post terremoto si è mostrata, a livello generale, molto più lieve, nonostante il panico ed il caos più che motivati. La città si è infatti dimostrata pronta ad accogliere, negli anni immediatamente successivi, eventi di importanza internazionale come il XIII Annual Meeting delle Città Creative Unesco.

La Stazione è nelle vicinanze:

- dall'Anello di Giano. L'anello di Giano è un cammino naturalistico/paesaggistico di 135 km che parte e finisce nella città di Fabriano, attraversata dal fiume Giano. Il Cai di Fabriano ha diviso l'itinerario in 10 tappe da affrontare partendo da Fabriano in direzione sud, sud ovest verso il Monte Serrasanta in cui ci si connette al Sentiero Italia
(S.I.);

- dalla Via di Francesco per Gerusalemme. Uno itinerario da percorrere a piedi di oltre 170 km, in gran parte per sentieri, mulattiere e sterrati, a cavallo tra Umbria e Marche, che transita per 4 parchi e riserve naturali, tocca 5 città di grande interesse storicoarchitettonico (Assisi, Gualdo Tadino, Fabriano, Osimo e Ancona) e collega importanti luoghi francescani ancor'oggi vivi e intrisi di spiritualità.

- dal Cammino delle Terre Mutate. Il Cammino delle Terre Mutate è un percorso di oltre 250 km nel cuore dell'Appennino, tra Fabriano e L'Aquila. L'itinerario attraversa quattro regioni del centro Italia (Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo), lungo i sentieri escursionistici e ciclabili di due importanti aree protette: il Parco Nazionale dei Monti Sibillini e il Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga.

- dei Cammini Lauretani che sono una molteplicità di percorsi e luoghi che coinvolgono nelle Marche la Valle del Chienti e del Potenza, ma anche i Monti Sibillini e da qui verso Fabriano e, principalmente, verso Loreto, scendendo al mare. Da lì anche verso mondi lontani in Europa, da Praga a Parigi, da Wolsigham e Tersatto. Per questo li chiamiamo Cammini Lauretani e coinvolgono la valenza dell'Antica Via Lauretana.; - del Grande Anello dei Sibillini che è un percorso escursionistico di circa 124 Km che abbraccia l'intera catena montuosa a un'altitudine variabile tra 560 e 1794 m slm e collega centri minori poco conosciuti, ma ricchi di tradizioni e di leggende. Originariamente concepito per il trekking di

circa 9 giorni per 9 tappe, è stato successivamente adattato per essere percorso anche in Mtb

La Stazione di **San Giovanni in Fiore** si trova al termine della ferrovia Cosenza - San Giovanni in Fiore, che è una linea ferroviaria a scartamento ridotto della Calabria che collega la città di Cosenza al suo entroterra silano. La linea ha tutte le caratteristiche di una ferrovia di montagna, a scartamento ridotto di 950 mm, con lunghe livellette con pendenze fino al 60 per mille ad aderenza naturale e curve di 100 m di raggio minimo.

A differenza di altre linee calabresi delle ex FCL non ha invece tratte a cremagliera.
La Cosenza - San Giovanni in Fiore rappresenta uno dei massimi esempi ancora esistenti di ingegneria ferroviaria in Italia. Di fatti la linea, partendo da Cosenza, situata nella valle del Crati a 232 metri s.l.m., raggiunge il picco a San Nicola Silvana Mansio, posta a quota 1405 (è la stazione a scartamento ridotto più alta d'Italia), per poi ridiscendere a San Giovanni in Fiore, quota 1049. In particolare, c'è da evidenziare che sono recentemente ripresi i lavori della tratta San Nicola Silvana Mansio - San Giovanni in Fiore, per la messa in sicurezza delle gallerie presenti sulla tratta i cui interventi erano stati sospesi, oltre i lavori di rinnovo dell'armamento ferroviario già previsti. La società ha voluto accelerare le operazioni in questo periodo di fine estate, proprio per poter sfruttare il periodo pre-invernale, ovvero prima della caduta della neve che potrebbe rallentare le azioni di intervento. La ripresa dei lavori, unita alle operazioni di restauro funzionale di altro materiale rotabile ferroviario storico, consentirà di ampliare e diversificare l'offerta turistica del Treno della Sila.

San Giovanni in Fiore è un comune italiano di 16 381 abitanti della provincia di Cosenza in Calabria. San Giovanni in Fiore è innanzitutto un centro abitato di montagna.

Il nucleo urbano principale è arroccato sul Monte Difesa, situato al centro di una vasta conca sul versante orientale dell'acrocoro silano, con alle spalle la Sila Grande

e, di fronte, la Val di Neto. L'altimetria dell'intero territorio comunale è caratterizzata da forti dislivelli: si va da un'altezza minima di 350 m s.l.m. ad un'altezza massima di 1.882 m s.l.m. (Montenero), con il centro urbano posto a 1048 metri s.l.m.(quota riferita all'ex stazione FdC). Inoltre, l'83% dell'intera superficie comunale è posta al di sopra dei 1.000 metri, condizionata da un clima rigido e tipicamente montano, mentre la restante quota è soggetta a climi più miti che favoriscono anche la coltura di frutti e specie agricole che sono tipiche delle zone marine. Il territorio, caratterizzato da rilievi e vallate, presenta forti acclività: il 32% ha pendenze superiori al 30% , il 28% pendenze comprese tra il 20 ed il 30%, un altro 25% è compreso in pendenze tra il 10 ed il 20% ed infine solo il 15% ha pendenze inferiori al 10%.

La maggior parte del territorio comunale è protetto poiché di valore naturalistico, facendo tra l'altro parte del parco nazionale della Sila (più di 1/4 del territorio del parco ricade nel comune di San Giovanni in Fiore che ha il 61% della sua estensione compresa nel Parco) e della ex Comunità Montana Silana (di cui rappresenta il 30,5% dell'intera estensione).

Il valore naturalistico del territorio è confermato dalla presenza di grandi foreste e boschi, dalla presenza di laghi e di numerosi corsi d'acqua. A queste peculiarità morfologiche si affianca una forte copertura vegetativa, vincolata per 9/10 dalle leggi forestali che ne hanno incentivato lo sviluppo attraverso politiche di riforestazione, adottate nel secondo dopo guerra, dopo che la quasi totalità del territorio aveva subito il taglio forzato da parte di ditte boschive, come pegno di guerra dell'Italia sconfitta.

Tutti questi fattori hanno lasciato ampio spazio al predominio di nuovi boschi del pino tipico silano, il Pino laricio, ma anche di querceti, di faggeti e, nelle zone altimetriche più basse, di castagneti. Si registra anche un aumento della presenza faunistica negli ultimi tre decenni, incentivata dalle misure restrittive della caccia che hanno favorito il ripopolamento di varie specie animali (dal lupo al cinghiale, alle faine, alle volpi, alle lontre, ai gatti selvatici e agli scoiattoli oltre che a diverse specie di volatili).

Paesaggio Silano

Per altimetria, per pendenze, per aspetto naturalistico e paesaggistico e per tutela ambientale, è un territorio di montagna interna e i numerosi panorami da esso visibili presentano un'elevata qualità

percettivo-paesaggistica che, dalle cime più elevate, spaziano verso zone significative della regione calabrese.

Camigliatello Silano (*Ferrovie della Calabria***:** Ferrovie della Calabria è una società a responsabilità limitata nata in seguito allo scorporo della parte delle Ferrovie Calabro Lucane costituita da alcune linee a scartamento ridotto il cui percorso cade interamente nel territorio regionale calabrese.)

La Stazione Ferroviaria di **Camigliatello Silano** si trova lungo la ferrovia **Cosenza-San Giovanni in Fiore.**

Detta anche *ferrovia Silana*, è una linea a scartamento ridotto della Calabria che collega la città di Cosenza al suo entroterra silano raggiungendo le località montane, tra cui Camigliatello Silano. Successivamente dal 1997 il tratto da quest'ultima località fino a San Giovanni in Fiore fu sospeso dal servizio regolare, ed era utilizzato solo per treni turistici. Nel 2008 è stato sospeso anche il servizio viaggiatori da Spezzano in poi. Dal 1º febbraio 2011 è stato sospeso l'esercizio ferroviario viaggiatori regolare oltre Pedace mantenendo il servizio solo nei giorni feriali. Per il suo particolare "pregio culturale e paesaggistico", la ferrovia Silana, nell'intero tratto da Cosenza-San Giovanni in Fiore, è stata inserita nell'elenco delle ferrovie turistiche.

Dopo una lunga interruzione del servizio, dal mese di agosto 2016, è stato istituito un servizio turistico limitato ad alcuni periodi dell'anno e denominato "Treno della Sila", tra le stazioni di Moccone, Camigliatello e San Nicola-Silvana Mansio. Il Treno della Sila viene realizzato sempre con successo dalla collaborazione entusiasta tra la Società Ferroviaria Ferrovie della Calabria e l'Associazione Ferrovie in Calabria. L'*Associazione Ferrovie in Calabria* viene fondata nel dicembre 2012 da un gruppo di amanti del trasporto su rotaia: si tratta della prima associazione calabrese ad essere impegnata nella sensibilizzazione dell'opinione pubblica e politica sulle problematiche relative ai servizi ed alle infrastrutture ferroviarie, studiando e proponendo strategie per risolverle. **Camigliatello Silano** è una località montana del **Comune di Spezzano della Sila (CS)**, sulla Sila Grande; dista 33 km da Cosenza ed

è posto a 1 271 metri di altitudine. È una delle località silane a maggiore vocazione turistica, durante tutte le stagioni e soprattutto d'inverno, disponendo di un moderno impianto di risalita e di due piste da sci (1 blu e 1 rossa).

Il principale nucleo urbano del villaggio si trova all'interno del parco nazionale della Sila, dove tutto l'anno si possono ammirare gli animali presenti e fare escursioni lungo i percorsi dei boschi silani, mentre numerose altre piccole frazioni sviluppatesi lungo la strada che dal villaggio porta al lago Cecita (un bacino artificiale), facenti tutte parte del complesso turistico di Camigliatello, sono poste al di fuori dei confini del parco. Inaugurata nell'inverno fra il 2001 e il 2002, la cabinovia di *Monte Curcio* ha una capacità di trasporto di 1800 persone all'ora. L'impianto è moderno ed efficace, ed ogni inverno viene utilizzato da migliaia di sciatori. Camigliatello Silano dispone di due piste per sci alpino e di una pista per sci di fondo. Le prime due piste di colore blu e rosso coprono una distanza complessiva di 4,3km.

La Stazione di **Corigliano Calabro** è una stazione ferroviaria posta sulla linea Metaponto-Reggio di Calabria. Serve la frazione di Corigliano Calabro, nel comune di Corigliano-Rossano. La stazione è stata rinnovata nel 2017. Il rinnovo ha comportato il rifacimento di buona parte delle facciate e dei locali e ha reso più agevole l'accesso alle PMR grazie all'installazione di nuovi ascensori. Sono in corso sulla tratta da Sibari a Catanzaro Lido i lavori di rinnovamento massicciata, ammodernamento linea e elettrificazione per la velocizzazione e l'istituzione di nuovi collegamenti.

La Stazione è posta nelle vicinanze di Sentieri e Cammini e della zona storico Culturale Arbëreshë (abitata da un antica popolazione di origine Albanese). Tale antica Popolazione, Proveniva dall'Albania, dalla storica regione albanese dell'Epiro e dalle numerose comunità albanesi dell'Attica e della

Morea, oggi nell'odierna Grecia[, si stabilirono in Italia tra il XV e il XVIII secolo, in seguito alla morte dell'eroe nazionale albanese Giorgio Castriota Scanderbeg e alla progressiva conquista dell'Albania e, in generale, di tutti i territori già dell'Impero Bizantino nei Balcani da parte dei turchi-ottomani. La loro cultura è determinata da elementi caratterizzanti, che si rilevano nella lingua, nella religione, nei costumi, nelle tradizioni, negli usi, nell'arte e nella gastronomia, ancora oggi gelosamente conservate, con la consapevolezza di appartenere a uno specifico gruppo etnico, Le comunità Albanesi della Provincia di Cosenza sono le seguenti:

Acquaformosa: *Firmoza*, Cantinella (frazione di Corigliano-Rossano): *Kantinela*, Cerzeto: *Qana*, Castroregio: *Kastërnexhi*, Cavallerizzo (frazione di Cerzeto): *Kajverici*, Civita: *Çifti*, Eianina (frazione di Frascineto): *Purçìll*, Falconara Albanese: *Fullkunara*, Farneta (frazione di Castroregio): *Farneta*, Firmo: *Ferma*, Frascineto: *Frasnita*, Lungro: *Ungra*, Macchia Albanese (frazione di San Demetrio Corone): *Maqi*, Marri (frazione di San Benedetto Ullano): *Allimarri*, Plataci: *Pllatëni*, San Basile: *Shën Vasili*, San Benedetto Ullano: *Shën Benedhiti*, Santa Caterina Albanese: *Picilia*, San Cosmo Albanese: *Strihàri*, San Demetrio Corone: *Shën Mitri Koroni*, San Giorgio Albanese: *Mbuzati*, San Giacomo di Cerzeto (frazione di Cerzeto): *Shën Japku*, San Martino di Finita: *Shën Mërtiri*, Santa Sofia d'Epiro: *Shën Sofia t'Epirit*, Spezzano Albanese: *Spixana Arbëreshe*, Vaccarizzo Albanese: *Vakarici Arbëresh*

La Stazione di **Montemiletto** è ubicata fuori dal paese lungo la strada che conduca a Lapio. Nel 1980 a causa del terremoto il fabbricato distrutto fu sostituito da un prefabbricato, nel 1982 la fermata divenne impresenziata, nel 1986 la fermata fu soppressa, nel 2010 fu sospeso su tutta la linea Avellino Rocchetta il traffico Ferroviario.

Montemiletto è un comune italiano di 5 030 abitanti della provincia di Avellino in Campania. La "porta della terra" è un antico arco adiacente al castello, una volta attraversato si giunge al rione definito in dialetto *'ngoppa 'a chiazza*, ossia piazza Umberto I, dove si trova l'ingresso principale del Castello. Di notevole

rilievo è il Borgo Medievale, che si snoda lungo via Regina Margherita e le numerose "ruve", caratteristici vicoli in pietra. La chiesa madre di Santa Maria Assunta è situata lungo via Regina Margherita ed è affiancata dalla torre campanaria, che risulta staccata dall'edificio della chiesa. Ricca di dipinti è la chiesa di Sant'Anna, lungo via Roma. La chiesa è adiacente all'attuale sede del Municipio, un tempo convento dei frati domenicani. Qui è tuttora presente un suggestivo chiostro dotato di portici e pozzo.

La Stazione di **Salza Irpina** è ubicata vicino all'abitato. Nel 1980 a causa del terremoto il fabbricato distrutto fu sostituito da un prefabbricato, nel 1982 la fermata divenne impresenziata, nel 1986 la fermata fu soppressa, nel 2010 fu sospeso su tutta la linea Avellino Rocchetta il traffico Ferroviario. **Salza Irpina** è un comune italiano di 718 abitanti della provincia di Avellino in Campania. I primi insediamenti scoperti risalgono all'età romana come testimoniano i sepolcreti ritrovati nel suo territorio insieme ad altri reperti archeologici. Il nome 'Salza' trarrebbe origine dal latino salsa, femminile di salsus che significa salato e sarebbe riferito ad una sorgente d'acqua sodica-clorurata (i tre cannuoli) dalla quale in epoca romana si estraeva il sale; l'aggettivo 'irpina' è invece tipico della zona detta appunto Irpinia. Agli inizi del 900 il lavoro praticato dalla maggior parte dei salzesi era quello di calzolaio, ma col passare del tempo è completamente scomparso.

La fermata di **Castelfranci** (linea Avellino Rocchetta) era ubicata nella periferia del paese. A seguito del terremoto del 1980 la stazione è stata danneggiata e di conseguenza i fabbricati vennero fortemente danneggiati e sostituiti con un prefabbricato. Lo scalo merci e il secondo binario vennero soppressi. Nel 2010 venne soppresso il traffico ferroviario.

La Fermata di **Lapìo** (linea Avellino Rocchetta) era fuori dal paese nella vallata sottostante attraversata dal fiume Calore. Nel 1980 a causa del terremoto il fabbricato distrutto fu sostituito da un prefabbricato, nel 1982 la fermata divenne impresenziata, nel 1986 la fermata fu soppressa, nel 2010 fu sospeso su tutta la linea Avellino Rocchetta il traffico Ferroviario.

Lapìo è un comune italiano di 1 422 abitanti della provincia di Avellino in Campania. Situato nel distretto storico dell'Irpinia, Lapio sorge nella media valle del fiume Calore, in posizione soleggiata in prossimità del monte Tuoro.

Uno dei ponti più lunghi della linea Avellino - Rocchetta Sant'Antonio è il cosiddetto *Ponte Principe*, ubicato fra la fermata di Lapio e la stazione di Taurasi.

Il ponte ferroviario (linea Avellino – Rocchetta), sospeso sulle sponde del fiume Calore, venne realizzato nel 1893 all'epoca della costruzione della linea dalla Società Industriale Italiana Costruzioni Metalliche. Fu considerata un'opera eccezionale che costituiva il trionfo del progresso. In effetti tutto il viadotto è lungo circa 300 metri e la travatura poggia su due arcate così che ogni luce è di circa 98 metri. La vallata sottostante è a circa 35 metri. Proprio per la sua magnificenza venne chiamato *"Ponte Principe"*.

La fermata di **Taurasi** (Linea Avellino Rocchetta) non ha mai avuto vita facile a causa della sua distanza dal centro abitato. La stessa strada di accesso ha avuto nel tempo per problemi di staticità, Tale situazione creò numerosi problemi ai collegamenti tra il paese e la stazione. Dallo Scalo Merci partivano per il nord numerosi treni merci composti da cisterne contenenti il buon vino della zona, Nel 1980 il fabbricato della Stazione a seguito del terremoto fu sostituito da un prefabbricato.

Taurasi è un comune italiano di 2 168 abitanti della provincia di Avellino in Campania.

La Fermata ferroviaria di **Montemarano** (linea Avellino Rocchetta), si trova in Campania, al servizio del centro abitato omonimo, in provincia di Avellino ed è posta lungo la linea ferroviaria dell'area Irpina.

Montemarano è un Comune italiano di 2 606 abitanti della Provincia di Avellino in Campania. L'Antico Borgo di *Montemarano* in *Alta Irpinia*, abitato fin dall'età Romana, le origini del suo nome deriva dal latino *Mons Marianus* e vuol dire monte consumato, senza vegetazione.

Il borgo fu distrutto nella prima metà del X sec. dai Saraceni e successivamente saccheggiato e devastato nel 1138 da Ruggero II il Normanno e fu venduto a Tommaso D'Aquino nel 1254. Dopodiché appartenne alla Famiglia dei Della Marra nel '400 fino a quasi fine '500, ultimo Signore del Borgo fu Francesco Maria Boerio fino al 1806, fu anche sede vescovile dal 1084 al 1818, anno in cui la Diocesi fu aggregata a Nusco.

I Personaggi Illustri che vi nacquero. San Giovanni da Montemarano (XII sec.), benedettino, vescovo e protettore del paese. Giovanni Gambale, astronomo, fisico, scrittore, rettore dell'Università di Napoli. I tesori di Montemarano, il Vino, La Tarantella e il Carnevale.

Montemarano è conosciuto nel mondo oltre come il *Paese del Vino*, essendo presenti sul suo territorio numerose Cantine e Vitigni IGT e DOCG tra i quali Taurasi, Aglianico e Coda di Volpe è conosciuto anche per la famosa *Tarantella Montemaranese* esportata anch'essa in tutto il mondo e l'altrettanto famoso *Carnevale di Montemarano*.

Nel passato la Stazione di **Montefalcione** (AV) (Linea Avellino Rocchetta) ha avuto una buona frequentazione viaggiatori e poteva contare anche su un discreto traffico di merci soprattutto di prodotti agricoli. Servizi in stazione: al momento della chiusura non erano presenti servizi in stazione. Distanza da Avellino: 10+370 km.

Situazione del sito ferroviario: stazione soppressa dal 2006 - Linea Avellino Rocchetta sospesa dal 12/12/2010.

Montefalcione è un Comune italiano di 3 117 abitanti della provincia di Avellino in Campania. Montefalcione è un paese collinare in provincia di Avellino, collocato a circa 561 m sul livello del mare. Montefalcione negli scritti longobardi era detto Montefalsone Oppidum, al tempo dei Normanni Montefalzone, sotto gli Angioini Montefaucione, poi sotto il dominio dei Puderico e dei Tocco fu chiamato Montefalcione e Monte Falcione.

Lo stemma di Montefalcione è rappresentato da un falcione che sovrasta 3 colline probabilmente quelle del Castello, San Marco e Santa Marina, che sono i 3 rilievi dell'agro montefalcionese. Il falcione è stato scelto come simbolo di lavoro e di civiltà contadina.

Le origini di Montefalcione risalgono a molti secoli prima dell'Era Cristiana, ciò è confermato da documenti e testimonianze che affermano il succedersi delle dominazioni di Etruschi, Sanniti e Romani. Il ritrovamento di tombe e di vasi di notevole importanza testimoniano che fin dal 1100 a.C. Montefalcione era assoggettato dagli Etruschi, i quali ebbero il dominio della Campania e delle regioni meridionali finché i greci e i sanniti non li cacciarono.

A confermare il dominio etrusco fu il ritrovamento, nel 1902, di due tombe etrusche, in esse furono ritrovate una moneta di rame etrusca e uno dei più bei vasi lacrimatoi etruschi. Dopo la dominazione etrusca seguì quella dei sanniti, di cui però non è rimasta alcuna traccia. Tale dominazione terminò nell'82 a.C. quando i sanniti furono domati dai romani. Il ritrovamento di reperti archeologici, come le monete del periodo di Costantino, ruderi di costruzioni romane, tombe romane ed iscrizioni sparse per tutto il territorio di Montefalcione, testimoniano la presenza dei romani.

La Fermata di **Aquilonia** (Linea Ferroviaria Avellino-Rocchetta) era ubicata ben lontana dal paese nei pressi del bivio sulla statale Ofantina, al termine di una traversa che conduce allo scalo. La Stazione non ha mai avuto un elevato traffico passeggeri e merci a causa della sua posizione. Nel 1980 il fabbricato

della Stazione a seguito del terremoto fu sostituito da un prefabbricato. Dal 1987 la fermata era impresenziata. Nel 2010 fu sospeso il traffico ferroviario su tutta la linea.

Aquilonia (*Carbonara* fino al 1863) è un comune italiano di 1 485 abitanti della provincia di Avellino in Campania. Il parco archeologico, con i resti della vecchia Carbonara, memoria storica di tutti gli Aquilonesi, presenta intatto l'originario tracciato urbano; all'interno del parco vi è il Museo delle città itineranti, a formare un tutt'uno nel percorso culturale che la locale Associazione per la Gestione del Museo Etnografico "Beniamino Tartaglia" offre al visitatore.

Nelle sue vicinanze è situata l'Abbazia di san Vito, di età altomedievale. Nei pressi dell'abbazia troneggia una quercia plurisecolare detta "quercia di san Vito", uno degli alberi monumentali della Regione Campania. Di notevole interesse naturalistico, a circa 3 km dal centro abitato, vi è il lago artificiale Aquilaverde, creato dalla diga San Pietro, così chiamato perché compreso nei territori di Aquilonia, Monteverde e Lacedonia. Importanti la flora e la fauna tipicamente acquatica nonché una ricca varietà di pesci d'acqua dolce: trote, persici, cavedani, alborelle, anguille.

Bagnoli Irpino (ex fermata ferroviaria sulla linea Avellino Rocchetta) è un comune italiano di 2 990 abitanti della provincia di Avellino in Campania.

Bagnoli è nota per il lago Laceno, compreso nel suo territorio, nonché per la produzione del tartufo nero, del pecorino bagnolese e della castagna.

Il centro storico del paese è di impianto ottocentesco, con strade strette e scoscese. Il nucleo originale e più antico, è il *Rione della Giudecca* o *Giudea* di matrice ebraica, databile intorno al 1300/1400. Il centro offre parecchi scorci urbani di particolare rilievo, ospita molti palazzi gentilizi, soprattutto intorno alla piazza principale, dove abitavano gli antichi nobili-

L'altopiano Laceno è una zona compresa nel parco dei monti Picentini, un'area naturalistica, in cui è possibile praticare diversi sport sia invernali sia estivi. Esso ospita un lago di origine carsica, un comprensorio sciistico (inattivo dal 2017), vari sentieri per il trekking e diverse attività all'aria aperta, nonché parecchi alberghi e punti di ristoro

La Fermata Ferroviaria di **Calitri-Pescopagano** era una fermata della linea Avellino-Rocchetta Sant'Antonio. Attualmente in disuso come il resto della tratta. Era a servizio dei comuni di Calitri (in provincia di Avellino) e Pescopagano (in provincia di Potenza). Entrambi i centri abitati sono ubicati a notevole distanza dalla stazione. Inaugurata insieme alla linea nel 1895, ebbe fin dall'inizio una discreta importanza per movimento passeggeri perché situata in un punto nel quale vi era l'incrocio di diverse strade con il tempo diventate statali e quindi di grossa importanza.

La stazione godeva anche di un buon flusso di traffico merci, visto la presenza di diverse industrie che utilizzavano il treno per il movimento dei prodotti.

A causa del terremoto dell'Irpinia del 1980 la stazione venne rasa al suolo e al posto del fabbricato viaggiatori vennero installati alcuni prefabbricati, ancora in uso. L'esercizio ferroviario sulla linea è sospeso dal 12 dicembre 2010. La linea, attualmente, è a servizio turistico.

Calitri è un comune italiano di 4 256 abitanti della provincia di Avellino in Campania situato lungo le rive del fiume Ofanto. Lo scrittore Giuseppe Ungaretti gli ha dedicato una poesia dal titolo "Acquaforte", poi cambiato in "Calitri".

Il **Museo della ceramica** di Calitri venne istituito il 29 settembre 2008 e trova sede negli ambienti restaurati del Borgo Castello. L'esposizione, insediata nei comparti edilizi dell'intera zona compresa fra via Castello via Madonna delle Grazie e le Ripe, comprende sezioni storiche e spazi per la didattica mirati a documentare la variegata produzione di ceramiche di Calitri e dell'Alta Valle dell'Ofanto dall'età antica in poi. È un lungo percorso che dalla Fossakultur di Oliveto-Cairano all'età romana, dalla mezza maiolica medievale tra Santa Maria in Elce e San Zaccaria arriva alle maioliche rinascimentali, e approda, infine, all'epoca moderna e all'arte contemporanea. Una specifica sezione del museo è dedicata alla produzione artigianale storica delle terrecotte impiegate nell'edilizia, a quella delle ceramiche industriali che hanno ormai perso uso comune per l'evoluzione della tecnologia dei materiali, ai tanti oggetti ed exhibits che hanno caratterizzato la cultura materiale tradizionale del posto. La collezione è tuttora in costante evoluzione e trasformazione. Essa comprende, in primo luogo, manufatti e reperti rinvenuti durante i complessi interventi di recupero e le correlate campagne di scavo curati dalla soprintendenza; una consistente parte dei materiali esposti proviene, inoltre, da donazioni e prestiti effettuati da parte di associazioni culturali e di volontariato e di privati cittadini. Calitri è una delle 46 Città della Ceramica sul territorio nazionale.

La Fermata Ferroviaria di **Cassano Irpino** (linea Avellino Rocchetta) era ubicata lungo la strada statale di collegamento fra Montella e Ponteromito, all'altezza del bivio per Cassano Irpino. Dista circa un km dal paese. Cassano Irpino è un comune italiano di 933 abitanti della provincia di Avellino in Campania.

Nel 1980 il fabbricato della Stazione a seguito del terremoto fu sostituito da un prefabbricato. Dal 1987 la fermata era impresenziata. Nel 2010 fu sospeso il traffico ferroviario su tutta la linea. Il centro abitato è situato tra la catena montuosa dei monti Picentini e il fiume Calore irpino, il quale è alimentato dalle diverse **sorgenti** che sorgono proprio nello stesso territorio comunale, aggiungendosi a quelle più alte provenienti da Montella. **Diversi gruppi sorgentizi**, tra cui Pollentina, Peschiera, Acqua del Prete e Bagno della Regina (quest'ultima nel territorio di Montella), alimentano gli acquedotti dell'*alto Calore* e del noto acquedotto pugliese.

La stazione di **Monteverde** (linea Avellino Rocchetta) non ha mai avuto grossa importanza considerato anche la distanza dal piccolo centro, uno degli ultimi della provincia di Avellino. La Stazione, poi, è in Provincia di Potenza.

Nel 1980 il fabbricato della Stazione a seguito del terremoto fu sostituito da un prefabbricato. Dal 1987 la fermata era impresenziata. Nel 2010 fu sospeso il traffico ferroviario su tutta la linea.

Monteverde è un comune italiano di 710 abitanti della provincia di Avellino in Campania. Il comune è incluso nel circuito dei borghi più belli d'Italia. Monteverde si colloca nell'Appennino campano, all'estremità orientale dell'Irpinia. Il centro abitato si erge su di un'impervia altura situata a cavallo tra il torrente Osento e il fiume Ofanto.

A partire dal 2010, durante il periodo primaverile, nel territorio comunale di Monteverde nidifica la rarissima cicogna nera.

Il castello di Monteverde, edificato dai Longobardi, domina la valle attraversata dai fiumi Ofanto e dal suo affluente Osento. Già in epoca sannitica, il colle su cui sorge presentava strutture difensive. Le prime notizie attendibili risalgono ad una pergamena dell'897. Tra le nobili famiglie che hanno dimorato nel castello, la famiglia Grimaldi di Monaco è la principale oltre che quella che ha dato il nome all'edificio. La struttura presenta ancora oggi l'originaria forma trapezoidale che,

durante il Medioevo, fu integrata con la costruzione di quattro torri angolari, due cilindriche e due quadrate. All'interno restano ancora intatte le feritoie e le finestre rettangolari. È possibile trovare, inoltre, una cappella con altare, un'acquasantiera e alcuni affreschi.

Dal 22 ottobre 2013 Monteverde è entrato ufficialmente a far parte de **I borghi più belli d'Italia**, un club che raccoglie piccoli centri italiani di spiccato interesse artistico e storico.

La Stazione di **Morra De Sanctis-Teora** era sulla storica linea ferroviaria Avellino-Rocchetta Sant'Antonio**.** Purtroppo, sulla linea, a causa dei danni subiti con il sisma del 23 novembre 1980, le vecchie stazioni sono state, praticamente quasi tutte, sostituite con anonimi prefabbricati. La linea non è più in esercizio ordinario dal 2010 e da pochi anni è utilizzata solo per i treni storico turistici, attivi solo in alcuni periodi particolari: Sponz Fest di Calitri ad agosto, sagra della castagna di Montella a novembre, etc.

Morra De Sanctis già **Morra Irpina**, è un comune italiano di 1 123 abitanti della provincia di Avellino in Campania. Il suo nome mutò in quello attuale nel 1934 in onore del letterato Francesco De Sanctis, originario del luogo.

Architetture Civili:

- Castello dei Principi Biondi-Morra (VII secolo).
- Palazzo Molinari (XVIII secolo).
- **Casa natale di Francesco De Sanctis**, scrittore, critico letterario, politico e filosofo italiano. Ubicata in fondo al vicolo De Sanctis, vi nacque il 28 marzo

1817 Francesco De Sanctis da Alessandro De Sanctis e Maria Agnese Manzi, una famiglia di piccoli proprietari terrieri

Teora è un comune italiano di 1.451 abitanti della provincia di Avellino in Campania. Il borgo di Teora ebbe origine come centro agricolo, pastorale e militare. In epoca romana vi morì il tribuno della plebe Milone durante la guerra civile tra Cesare e Pompeo

La stazione di **Nusco** costituiva uno degli scali maggiormente frequentati della linea Avellino - Rocchetta. Nonostante fosse lontana dal centro urbano. Nel 1980 il fabbricato della Stazione a seguito del terremoto fu sostituito da un prefabbricato. Dal 1987 la fermata era impresenziata. Nel 2010 fu sospeso il traffico ferroviario su tutta la linea.

Il centro di **Nusco** è situato su un monte tra Montella e Lioni, lungo la linea spartiacque appenninica tra l'alto corso dell'Ofanto (tributario del mar Adriatico) e l'alto corso del Calore Irpino (tributario del mar Tirreno tramite il Volturno in cui si immette).

È definito il balcone dell'Irpinia, poiché dagli spalti del suo castello diruto o dai viali che costeggiano il paese si può ammirare un ampio panorama

La Stazione FS di **Altamura** era a servizio della città omonima e si trova sulla ferrovia Rocchetta Sant'Antonio-Gioia del Colle gestita da Rete Ferroviaria Italiana.

Costituiva punto d'interscambio con l'omonima stazione delle **Ferrovie Appulo Lucane FAL**,

posta sulle linee Bari-Matera e Altamura-Potenza.

Altamura con i suoi 3.199 abitanti, ha una storia e caratteristiche proprie che permettono di considerarlo un piccolo borgo all'interno della città.

Altamura sorge in provincia di Bari, nell'entroterra, e fa parte del Gal Terre di Murgia. Più di 12.000 ettari del suo territorio sono inclusi nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia, nel quale si trova una delle più grandi doline della Murgia, il Pulo di Altamura.

La città di Altamura ha molte peculiarità che la rendono conosciuta e meta di visitatori. È nota soprattutto per il suo patrimonio archeologico e per le bellezze architettoniche del suo centro storico.

Il territorio dolce e ricco ha favorito, nel tempo, lo sviluppo di un'agricoltura florida, in particolare dedita alla coltivazione dei cereali, accanto alla quale si è sviluppata l'industria di trasformazione del grano, con la produzione di diversi tipi di semole e farine.

È considerata la Città del Pane. Il prodotto tipico più famoso di Altamura è il pane DOP, che ha ricevuto nel 2005 la denominazione di origine protetta. Questo particolare pane si ottiene mescolando la semola rimacinata di grano duro con acqua e lievito madre, per poi essere cotto in forni a legna. La storia di questo pane racconta che durante gli anni del dopoguerra fosse preparato dalle donne di casa e consegnato ai fornai che, passando di casa in casa, raccoglievano le diverse forme. Ogni pagnotta, prima di essere cotta, veniva segnata con il marchio della famiglia che aveva preparato l'impasto, e una volta cotta, veniva riconsegnata alla famiglia di appartenenza.

Altamura è un Borgo Autentico.

La Stazione di **Santeramo in Colle** (Puglia, Bari) era a servizio della città omonima e si trovava sulla **ferrovia Rocchetta Sant'Antonio-Gioia del Colle,** gestita da RFI. Tramite comunicato ufficiale da parte di Trenitalia nel 2016, essa è stata soppressa insieme all'intera tratta che sarà presto

ripristinata per i servizi turistici curati da Fondazione FS.

Santeramo in Colle è un comune italiano di 25 653 abitanti della città metropolitana di Bari in Puglia. Fino al 1863 era chiamato Santeramo. Per altitudine, Santeramo in Colle è il comune più alto della città metropolitana di Bari. L'articolazione morfologica e vegetativa permette di individuare quattro zone distinte: il **Bosco, le Murge, le Matine e le Grotte**.

La zona boscosa del territorio è la zona situata in direzione Bari, così chiamata perché anticamente vedeva la presenza di vaste estensioni di querceti, oggi quasi del tutto estinti, che hanno lasciato il posto a terreni coltivati.

Le **Murge** sono l'elemento che caratterizza maggiormente il territorio di Santeramo e sono formate prevalentemente da rocce di natura calcarea.

Le Matine, in direzione Matera, sono rappresentate da una vasta pianura, un tempo paludosa, che costituisce la zona fertile del territorio santermano e sono caratterizzate da estese coltivazioni di cereali

Le Grotte Il territorio è caratterizzato da numerose cavità carsiche che creano una fitta rete di cunicoli sotterranei.

La stazione RFI di **Gravina in Puglia** era a servizio della città omonima, posta sulla linea **Rocchetta Sant'Antonio-Gioia del Coll**e. Nel 2016 il servizio ferroviario fu soppresso ma sarà presto ripristinata per i servizi turistici curati da Fondazione FS.

La stazione FAL di Gravina in Puglia è una stazione ferroviaria posta sulla direttrice Ferroviaria Bari-Altamura-Avigliano-Potenza delle Ferrovie Appulo Lucane; è a servizio della città di Gravina in Puglia.

Costituisce punto d'interscambio con la stazione omonima di RFI, posta sulla linea Rocchetta Sant'Antonio-Gioia del Colle.

Gravina in Puglia è un comune italiano di 42 686 abitanti della città metropolitana di Bari in Puglia. Ivi ha sede il parco nazionale dell'Alta Murgia. È

conosciuta per diverse specialità gastronomiche, come il formaggio Pallone di Gravina e il vino Gravina DOP. Il territorio è caratterizzato dalle omonime gravine, profondi canyon su cui spicca il ponte acquedotto, di probabile origine seicentesca. È abitata ininterrottamente da oltre diecimila anni.

La Stazione **Rapolla-Lavello** si trova sulla **Ferrovia Rocchetta Sant'Antonio - Gioia del Colle,** ferrovia a binario semplice, non elettrificata che attraversa l'interno della Puglia e, per pochi chilometri, la provincia di Potenza. Dal dicembre 2011 il servizio sulla linea è stato sospeso per due mesi ed è ripreso nel successivo mese di febbraio. Sino al 1986 era dotata di una diramazione sulla linea che la collegava al centro cittadino. L'apertura della linea è da datarsi nel 1891 per il tratto fino a **Rapolla** e nel 1892 per il tratto da Rapolla a Gioia del Colle. Nel 2016 il servizio ferroviario fu soppresso ma sarà presto ripristinato per i servizi turistici curati da Fondazione FS

Rapolla (Potenza) è un comune italiano di 4 154 abitanti della provincia di Potenza in Basilicata. Noto per la produzione vinicola (Malvasia, Aglianico e Moscato conservato nelle cavità di tufo vulcanico del Parco Urbano delle cantine), olivicola (l'olio extravergine di oliva) e turismo termale, collegato alla presenza di fonti di acque acidulo-ferruginose che sgorgano dalle tre sorgenti in contrada "Orto del Lago".

Lavello (Potenza) è un comune italiano di 12 996 abitanti della provincia di Potenza in Basilicata. Situato nel Vulture-Melfese, una zona nord-orientale della Basilicata incastonata tra la Puglia, la Campania ed il Potentino, è il sesto comune della regione per popolazione, nonché il terzo della Provincia di Potenza.

Il comune è situato nella media valle del **fiume Ofanto**, all'estremità settentrionale della regione. Il nucleo originario è sorto su un dosso dalle pareti ripide, inciso dagli alti rami del torrente Crapelotto (affluente di destra dell'Ofanto). In seguito, il centro si è molto ampliato, con struttura a scacchiera, sull'asse della statale appulo-lucana.

La stazione di **Palazzo San Gervasio-Montemilone** era una fermata ferroviaria posta sulla **linea Rocchetta Sant'Antonio-Gioia del Colle**, gestita da RFI. Serviva i centri abitati di Palazzo San Gervasio e Montemilone. La stazione fu inaugurata nel 1891, anno in cui è stata aperta la ferrovia. Successivamente fu declassata a fermata e chiusa definitivamente assieme alla tratta omonima nel 2011.

Palazzo San Gervasio (*Palazze* in dialetto locale, fino al 1863 chiamata *Palazzo*) è un comune italiano di 4 463 abitanti della provincia di Potenza in Basilicata. **Montemilone** è un comune italiano di 1 396 abitanti della provincia di Potenza in Basilicata.

La stazione di **Ascoli Satriano** è una stazione ferroviaria posta sulla linea Foggia-Potenza, a servizio dell'omonimo comune.

Ascoli Satriano è un comune italiano di 5 888 abitanti della provincia di Foggia in Puglia.

L'abitato sorge a sud-ovest della città di Foggia su un'altura formata da tre colline del Subappennino dauno che dominano la valle del Carapelle, nel Tavoliere delle Puglie. Per prevenire smottamenti del terreno, di natura argillosa, i pendii dell'altura sono stati rimboschiti di alberi sempreverdi. La superficie comunale è il 32° per estensione territoriale in Italia.

La stazione di **Barile** è la fermata ferroviaria a servizio di Barile. La fermata è ubicata lungo la ferrovia Foggia-Potenza. La fermata dispone di un fabbricato viaggiatori, che ospita la sala d'attesa, i servizi igienici, il bar, il ristorante ed un teatro.

Barile (Barilli in arbëreshë, Barìlë in dialetto lucano) è un comune italiano di 2 607 abitanti della provincia di Potenza in Basilicata**.** È una delle colonie albanesi d'Italia della regione Basilicata (insieme alle comunità lucano-albanesi di Ginestra, Maschito, San Costantino Albanese e

San Paolo Albanese) Il centro storico, con le sue caratteristiche strade, è una delle caratteristiche più notevoli di Barile, che si distingue per archi, portali, strade lastricate in pietra.

La Stazione di **Avigliano Lucania** è una stazione ferroviaria situata nella periferia Nord della città di Potenza, posta sulla linea Foggia - Potenza gestita da RFI.

La stazione è punto di diramazione delle linee FAL, a scartamento ridotto, per Potenza e per Avigliano Città. La tratta da Tiera a Potenza Macchia Romana è a doppio scartamento, e percorsa dai treni di entrambi i gestori FAL e Trenitalia.

La stazione di Avigliano Lucania è servita dai treni regionali Trenitalia della linea Potenza - Foggia, e dai treni FAL della linea Potenza - Bari e del servizio ferroviario metropolitano di Potenza, diretti a Avigliano Città. La frazione o località di **Avigliano Lucania** dista **8,85** chilometri dal medesimo comune di Potenza di cui essa fa parte.

La stazione di **Avigliano Città** è una stazione ferroviaria che si trova ad Avigliano nei pressi della *Villa comunale* (*Largo Giulio Stolfi*) ed è capolinea della tratta Avigliano - Potenza delle **Ferrovie Appulo Lucane**.

Avigliano (Avigliàne in dialetto lucano) è un comune italiano di 10 708 abitanti della provincia di Potenza in Basilicata. La cittadina di Avigliano in provincia di Potenza vanta origini piuttosto antiche, risalenti all'epoca mesolitica.

Il centro abitato vero e proprio venne fondato forse in epoca romana con il nome di Avilianum, benché le prime attestazioni risalgano soltanto al medioevo. Dopo la dominazione normanna, sveva e angioina, rivestì notevole importanza durante la Repubblica Napoletana del 1799 durante i moti rivoluzionari.

La stazione di **Castel Lagopesole** è una stazione ferroviaria posta sulla linea Foggia-Potenza. Serve il centro abitato di Castel Lagopesole (3 km), frazione del comune di Avigliano.

Castel Lagopesole è una delle frazioni di Avigliano, in provincia di Potenza, che conta 721 abitanti**.** Lagopesole è nota per il suo passato svevo, legata alle figure di Federico II e di suo figlio Manfredi e per le vicende legate al capobrigante Carmine Crocco.

La stazione di **Potenza Centrale** è la principale stazione ferroviaria che serve la città di Potenza con un flusso di 950.000 passeggeri all'anno. La stazione si trova lungo la linea Battipaglia-Potenza-Metaponto, ed è punto di origine della linea Potenza-Foggia. Possiede un fabbricato viaggiatori, 7 binari, di cui uno tronco e un sottopassaggio. È inoltre in corrispondenza con la stazione di Potenza Inferiore delle Ferrovie Appulo Lucane (fermata del servizio ferroviario metropolitano) la cui fermata si affaccia anch'essa sul piazzale G. Marconi.

La stazione è servita da treni regionali e a lunga percorrenza (Intercity da/per Roma e Taranto e Frecciarossa da/per Milano/Torino e Taranto) gestiti da Trenitalia.

Capoluogo della Basilicata dal 1806, sede dell'Università della Basilicata dal 1982, Potenza è una delle poche città italiane ad essere stata insignita di due medaglie d'oro: la prima come città benemerita del Risorgimento nazionale, nel 1898, la seconda come medaglia d'oro al merito civile.

È nota come "città verticale" per la sua particolare struttura urbanistica, che presenta il centro storico posto sull'altura più elevata e i restanti quartieri posti ad altitudini gradualmente inferiori; con i suoi 819 metri di altitudine s.l.m. Potenza è il capoluogo di regione situato alla quota più elevata in Italia ed è il secondo per altitudine tra i capoluoghi di provincia dopo Enna. È nota anche come "città delle cento scale" o "città delle scale", per via del suo sistema di scale, antiche e moderne, che collega le varie parti del centro urbano: la città possiede, infatti, il sistema di scale mobili per il trasporto pubblico di maggior estensione in Europa ed il secondo al mondo dopo quello di Tokyo

La Fermata di **Rapone - Ruvo del Monte (Potenza) - San Fele** (linea Avellino-Rocchetta) è ubicata lontano dai centri abitati e nel territorio della provincia di Potenza. L'accesso avviene attraverso una traversa dell'Ofantina. Purtroppo, sulla linea, a causa dei danni subiti con il sisma del 23 novembre 1980, le vecchie stazioni sono state, credo praticamente tutte, sostituite con anonimi prefabbricati. La linea non è più in esercizio ordinario dal 2010

Il Borgo di Rapone, è un comune italiano con circa 952 abitanti, si trova nel sud Italia nella regione Basilicata. Appartiene alla provincia di Potenza (PZ).

Ruvo del **Monte** è un Comune italiano di 996 abitanti della Provincia di Potenza in Basilicata. Il centro abitato è situato a 630 m s.l.m., nel settore nord-occidentale della Basilicata, ai confini con l'Irpinia. Il territorio comunale è ubicato nell'area del Vulture-Melfese, dominata dal profilo del massiccio del monte Vulture (1326 m s.l.m.).

San Fele è un comune italiano di 2 615 abitanti della provincia di Potenza in Basilicata. La vocazione turistica del territorio di San Fele è di tipo naturalistica ed escursionistica. Le cascate di San Fele fanno da traino all'economia della zona. Esse si formano lungo il corso del torrente Bradano (conosciuto anche come Bradanello, per distinguerlo dal Fiume Bradano), che nasce in località Matise, per poi confluire nella Fiumara di Atella e poi nell'Ofanto.

A monte dell'abitato di San Fele il torrente procede con numerose cascate, chiamate localmente anche "U uattenniere", nome dialettale della Gualchiera, macchina utilizzata in passato per follare la lana sfruttando la forza dell'acqua. Ci sono anche resti di antichi mulini ad acqua, i quali hanno cessato di funzionare negli anni '30 del XX secolo.

I sentieri che conducono alle Cascate di San Fele si articolano lungo vecchie mulattiere, di cui se ne servivano coloro che abitavano in località Montagna per giungere in paese. Tra questi, il sentiero che parte dal Monte Castello (937 m s.l.m.), dal quale è possibile osservare il Vulture e la Valle di Vitalba. La cascata più alta è detta “U urtone”.

La stazione di **Greccio** è posta sulla linea **Terni-Rieti-L’Aquila-Sulmona.** Serve il comune di Greccio e si trova nella sua frazione Sellecchia. Greccio è un comune italiano di 1 512 abitanti della provincia di Rieti nel Lazio. È noto soprattutto per ospitare un santuario fondato da San Francesco e per essere il luogo dove quest'ultimo ideò il presepe. Fa parte del Cammino di Francesco e, dal 2016, è parte del club dei borghi più belli d'Italia. Tra il 1223 e il 1226, Greccio ospitò più volte Francesco d'Assisi, che qui rievocò per la prima volta la rappresentazione del Presepio. Il santo amava visitare questi luoghi per la bellezza del paesaggio, che gli ricordava tanto quello della Palestina dove si era recato in visita, e per la semplicità degli abitanti del paese. La rappresentazione del presepe fu il pretesto per lanciare un messaggio "politico" a Papa Onorio III, che in quel periodo risiedeva nella vicina Rieti: non è necessario riconquistare il Santo Sepolcro di Gerusalemme per mezzo delle crociate, perché la nascita di Gesù può essere commemorata dovunque.

L'antico Borgo Medievale, che gode di un ottimo panorama sulla Piana di Rieti, conserva parte della pavimentazione del vecchio castello (XI secolo circa), una delle porte d'ingresso e tre delle sei torri, di cui la maggiore trasformata nel XVII secolo in torre campanaria della Collegiata.

Architetture religiose

Il convento-santuario di Greccio. IL Santuario di Greccio Fu costruito nel 1288, per ricordare il primo presepe vivente rappresentato da Francesco d'Assisi nel 1223. Il complesso comprende il convento francescano, la piccola chiesa di San Francesco, la più grande chiesa dell'Immacolata Concezione e il romitorio di San Francesco.

La Cappelletta. Chiesa eremitica di San Francesco, situata sulla vetta del Monte Lacerone a 1205 metri s.l.m. Fu costruita nel 1792 per volontà popolare. Sorge in corrispondenza del luogo dove San Francesco d'Assisi era solito ritirarsi in preghiera e meditazione, in una capanna protetta da due piante di carpino. Nei pressi della cappella si trova il sasso sul quale era solito salire per predicare e il luogo da cui, secondo la tradizione, fu lanciato il tizzone ardente che rese pubblico il luogo designato per la costruzione dell'attuale Santuario.

Aree naturali

Il borgo è circondato da stupendi boschi di querce ed elci che offrono al visitatore l'opportunità di lunghe passeggiate su sentieri sicuri e suggestivi, fino alla cima del Monte Lacerone (1.204 m s.l.m.), uno dei luoghi più suggestivi del territorio Comunale, che permette di avere una veduta a grandangolo dell'intera Valle Santa Reatina. Sulla cima sorge "la Cappelletta", una piccola cappella costruita nel 1792 in sua memoria.

Ferrovia

Il comune è attraversato dalla ferrovia Terni-Rieti-L'Aquila ed è servito dalla stazione di Greccio, situata ai piedi del paese in località Sellecchia, a sei chilometri da Greccio e a quattro dal santuario. Fino al 2014 era a servizio del comune anche la fermata di Terria, situata nei pressi della frazione Spinacceto, oggi soppressa.

Strade

Greccio ha uno svincolo sulla superstrada Rieti-Terni (SS 79), che scorre ai piedi dei monti dove sorge il paese. Nel fondovalle scorre inoltre la strada provinciale di Reopasto (SP1), la principale strada di collegamento con Rieti e Terni prima della costruzione della superstrada. Lungo la SP1 sorgono le frazioni Spinacceto, Limiti di Greccio (dove si trova la sede comunale) e Sellecchia.
Il borgo di Greccio e il santuario francescano si trovano lungo la provinciale 1/c,

una diramazione della SP1 che ha origine a Sellecchia e si ricollega alla SP1 presso Spinacceto.

La stazione di **Contigliano** è posta sulla linea **Terni-Rieti-L'Aquila-Sulmona.** Serve il centro abitato di Contigliano e dista circa 1,5 km dal centro storico del paese. La stazione venne inaugurata il 30 ottobre 1883, con l'apertura del tratto Rocca di Corno - Terni che completava la linea ferroviaria. Il passaggio della ferrovia Rieti-Terni per Contigliano, con un tracciato che rimaneva ai piedi dei monti Sabini invece di attraversare per obliquo la Piana Reatina, venne molto sollecitato dal deputato contiglianese Luigi Solidati Tiburzi, richiesta che fu accolta con favore dall'ingegnere Emilio Mentegazza delle Strade Ferrate Meridionali perché evitava il passaggio in una parte della Piana acquitrinosa e spesso soggetta a malaria, mentre permetteva di costruire una stazione della quale avrebbero beneficiato anche i comuni di Monte San Giovanni, Salisano, Montenero e Cottanello e in generale tutti gli abitati posti lungo la strada provinciale Tancia che da Poggio Mirteto conduce a Contigliano e Rieti.

Il 3 ottobre 1936, nei pressi di questa stazione, ebbe luogo il grave incidente ferroviario di Contigliano, nel quale due automotrici si scontrarono frontalmente (per un errore dovuto probabilmente al capostazione di Rieti) causando almeno 15 vittime e 69 feriti, tra cui l'intera rosa dell'A.S. L'Aquila. Contigliano è un comune italiano di 3 759 abitanti della provincia di Rieti nel Lazio, situato 7 km ad ovest del capoluogo.

Monumenti e luoghi d'interesse

Il paese conserva ancora l'antico nucleo, circondato in parte da mura medioevali e in parte da case serrate tra loro come a volerlo difendere. I numerosi palazzi cinquecenteschi e seicenteschi gli conferiscono un aspetto statuario ed austero. La parte alta di Contigliano è ricca di viuzze e di gradinate, che con un alternarsi di archi e di scalette giungono nella parte più alta caratterizzata dall'imponente struttura della Collegiata.

Mura difensive. Il paese è cinto in buona parte da mura difensive di epoca medievale. Nella cinta muraria si aprono due porte: Porta dei Santi a sud-ovest (che conserva il portale ligneo originale) e Porta Codarda a nord-est.

La collegiata di San Michele Arcangelo. Iniziata per volontà delle famiglie locali nel 1683, fu portata a termine nel 1747. La chiesa è caratterizzata da una navata unica sulla quale si aprono quattro cappelle laterali, numerosi sono gli affreschi e i dipinti del XVII e XVIII sec., tra i quali l'Arcangelo Gabriele del reatino Filippo Zucchetti (1710), San Vincenzo Ferrerio che intercede per liberare il paese infestato dai lupi del napoletano Onofrio Avellino (1724), la Caduta di Simon Mago del romano Francesco Ricci (1764). All'interno si può osservare il coro e l'organo ligneo del XVIII sec. intagliato da Venanzio di Nanzio di Pescocostanzo.

Chiesa di Sant'Antonio. Situata appena fuori da Porta de' Santi, la chiesa è dedicata a Sant'Antonio di Padova e fu edificata nel 1734. L'esterno è in stile neoclassico, mentre l'interno è barocco, decorato con marmi bianchi e stucchi. L'altare maggiore ospita la tela Sant'Antonio in preghiera di fronte a Gesù Bambino di Girolamo Troppa.

Ruderi della chiesa di San Giovanni. Situata nella zona nord del centro storico, l'ex chiesa di San Giovanni è scoperchiata e ne resta la facciata e qualche avanzo di affresco molto rovinato. È un luogo suggestivo dal quale si ammira il paesaggio della conca reatina, a ridosso della quale il paese si è sviluppato nel corso della storia.

Ruderi della chiesa di San Lorenzo. Fuori dal paese, in aperta campagna, sorgono i ruderi della chiesa di San Lorenzo, che costituisce il luogo più antico del territorio comunale.

Villa Varano Vincenti Mareri (c.d. Castello di Terria). Situato nella frazione di Terria, a 387 m s.l.m., l'edificio fu forse in origine un'antica residenza rurale risalente al XV secolo, trasformata in villa nel XVII secolo dalla famiglia Vincentini. Nell'Ottocento, su commissione del proprietario, il conte Giacinto Vincenti Mareri, la villa fu parzialmente trasformata dall'architetto Giuseppe Valadier, che tra l'altro realizzò la collina artificiale dove sorge per proteggerlo dalle piene del Velino. dando all'edificio un aspetto che può ricordare un castello, per cui è stato rinominato impropriamente "castello di Terria". Nel Novecento la proprietà, già frazionata per divisioni ereditarie, venne riunita dalla famiglia Varano, discendente in via patrilineare dal suddetto Giacinto Vincenti Mareri.

Abbazia Cistercense di San Pastore. L'abbazia di San Pastore Sulla strada provinciale per Greccio si nota l'imponente struttura dell'Abbazia di S. Pastore, fondata nel 1255. L'Abbazia ricoprì un ruolo fondamentale tra il XIII e XIV sec. ma ben presto iniziò la parabola discendente che la portò alla rovina dei suoi beni terreni e architettonici. Recuperata dopo un lungo periodo di abbandono, viene utilizzata come sede di conferenze e ricevimenti. Dalla chiesa a forma di croce latina divisa in tre navate si manifesta la semplicità e la linearità dell'arte cistercense; sul chiostro si affacciano gli ambienti più importanti per la vita monastica: la sacrestia, la aula capitolare, caratterizzata da una doppia volta a crociera costolonata e il parlatorio. Al di sopra si sviluppa l'appartamento commendatario dove ancora oggi sono visibili, in parte, gli affreschi.

Borgo abbandonato di Reopasto (o Repasto). Sulla strada provinciale n. 1, che porta il suo nome, si trova il borgo di Reopasto, una frazione di Contigliano che, a causa dello spopolamento, negli anni Sessanta venne abbandonata divenendo una sorta di città fantasma. Di origini altomedievali, il borgo si andò sviluppando intorno al castello fondato dai Conti dei Marsi e da questi ceduto nel 1069 al monastero farfense; negli anni Sessanta era ancora abitato da una ventina di famiglie; gli edifici sono pericolanti e avvolti dalla vegetazione, ma è ancora visibile la chiesa settecentesca di Sant'Andrea.

Aree naturali

Una parte del territorio comunale è compreso nella riserva parziale naturale dei Laghi Lungo e Ripasottile.

Strade

Lo svincolo di Contigliano sulla superstrada Rieti-Terni. Il comune è servito da uno svincolo sulla superstrada Rieti-Terni (SS79 Ternana).

Contigliano è inoltre un importante snodo per la viabilità provinciale, in quanto vi si incrociano la Via di Fontecerro - SP 45 (la strada provinciale che va da Rieti a Cottanello, principale collegamento tra la Piana Reatina e la val d'Aia), e la Via Tancia - SP 46 (la strada provinciale che collega Rieti a Poggio Mirteto).

Inoltre, una breve diramazione della via di Fontecerro (la SP 45/e) collega Contigliano alla strada provinciale di Reopasto (SP1) che rappresentava il principale collegamento con Terni prima della costruzione della superstrada, e oggi

permette di raggiungere le frazioni di Terria e Montisola nonché il confinante comune di Greccio.

Ferrovie

Il comune è attraversato dalla ferrovia **Terni-Rieti-L'Aquila** ed è servito dalla stazione di Contigliano, che si trova a circa 1,5 km dal paese. Fino al 2014 era attiva anche la fermata di Terria, oggi soppressa, a servizio dell'omonima frazione.

Piste ciclabili

A circa un chilometro dal paese scorre la Ciclovia della Conca Reatina, che collega Contigliano con Rieti e con le frazioni di Terria, Chiesa Nuova, Piani Sant'Elia, Piani Poggio Fidoni.

La stazione di **Castel Sant'Angelo** è una stazione ferroviaria posta sulla linea **Terni-Rieti–L'Aquila-Sulmona**. È il principale scalo a servizio del comune di Castel Sant'Angelo, e si trova nella frazione di Vasche.

La stazione si trova lungo la Via Salaria, all'interno del centro abitato di Vasche. È la stazione più vicina alle terme di Cotilia (che distano un chilometro e mezzo) e inoltre dista appena 300 metri dal lago di Paterno (dove è possibile la balneazione e si trovano i resti di epoca romana della villa di Vespasiano).

Il comune di Castel Sant'Angelo è attraversato dalla citata ferrovia Terni-Rieti-L'Aquila, una linea storica di importanza turistica, ed è servita da ben due stazioni ferroviarie: la principale è la stazione di Castel Sant'Angelo, posta ai piedi del paese nella frazione di Vasche, l'altra è la fermata di Canetra, posta nell'omonima frazione. La linea che attraversa Castel Sant'Angelo avrebbe dovuto essere prolungata da un lato verso Roma e dall'altro verso Ascoli Piceno, formando la cosiddetta Ferrovia Salaria; tuttavia, tale progetto (più volte approvato sin dalla fine dell'Ottocento) non venne realizzato.

Siti Archeologici

Aquae Cutiliae. Sorgenti termali utilizzate in epoca romana.

Terme o Villa di Tito. Area archeologica, dal 2014 sede del Centro di documentazione civiltà delle acque.

Via Salaria. Sono presenti alcuni tratti dell'antica via del sale; uno dei più lunghi e meglio conservati è visibile in un laghetto artificiale dedicato alla pesca sportiva.

Peschio del Principe. Ruderi di una struttura fortificata, presenti a Vena Rossa, utilizzata probabilmente per il controllo sulla valle.

La stazione di **Collevecchio-Poggio Sommavilla** è una fermata ferroviaria posta sulla linea FS **Firenze – Orte – Gallese-Civitacastellana – Settebagni –Roma**. Si trova nel territorio comunale di Collevecchio, nella frazione di Poggio Sommavilla nella Valle del Tevere. La fermata FS è servita dai treni della linea FL1 delle Ferrovie Laziali, linea metropolitana ferroviaria che collega Orte a Fiumicino Aeroporto.

Collevecchio (Collevecchiu in dialetto locale) è un comune italiano di 1 520 abitanti della provincia di Rieti nel Lazio. Collevecchio viene nominato più volte nelle Memorie romanzate di Giambattista Bugatti, detto Mastro Titta, boia dello stato Pontificio dal 1796 al 1864 come luogo di esecuzione.

Siti Archeologici

Area archeologica di Poggio Sommavilla. Abitato e Necropoli: Ha restituito agli archeologi numerosissime testimonianze sul popolo sabino. Come tutte le necropoli faceva capo a un centro abitato. Le testimonianze di insediamento nella zona coprono un arco temporale che va dal X secolo a.C. all'epoca romana. Oggetto di scavo già dal XIX secolo, il sito della necropoli era noto come "I Grotti". Già allora vennero alla luce una decina di tombe, i cui corredi però furono venduti a diversi musei in Italia e all'estero: tra questi la famosa fiaschetta, conservata presso il Museum of Fine Arts di Boston, con l'iscrizione considerata il più antico esempio di scrittura sabina.

Area archeologica di Grappignano. Si trova su un terrazzo fluviale della valle del Tevere, sopra la zona di confluenza del torrente Aia e il fiume Treja nel Tevere. Quest'area fu abitata in maniera continuativa dal paleolitico sino al medioevo, e

continuò ad essere frequentata anche successivamente come rifugio sino al secolo scorso da briganti e pastori.

Architetture civili

Centro storico di Cicignano

Centro storico di Poggio Sommavilla

Centro storico di Collevecchio

Teatro comunale

Palazzo del tribunale e carceri dello Stato pontificio

Palazzo del Governatore Apostolico della provincia sabina

Porta romana

Architetture religiose

Convento di Sant'Andrea

Chiesa parrocchiale di Santa Maria Annunziata - XII secolo

Chiesa della Madonna del Rifugio

Eventi

Carnevale collevecchiano

Fiera nel centro storico di Collevecchio

Sagra del panpepato

La Stazione di **Cotignola** (in parte utilizzata per attività teatrali e culturali) è una delle fermate poste sulla linea Faenza-Lavezzola, ubicata nell'omonimo comune della provincia di Ravenna. Ad oggi sono disponibili per i viaggiatori solo una sala d'attesa e i servizi igienici. L'impianto è servito da un solo binario: si può arrivare a Faenza in 15 minuti,

a Ravenna (con un cambio) in 30 minuti effettivi di viaggio e a Bologna in un'ora e mezza. È garantito l'interscambio con gli autobus.

La stazione di Cotignola consente di visitare facilmente il paese romagnolo, il cui nome sembra legato alla particolare attitudine di queste terre per la coltivazione della mela cotogna (riportata anche nello stemma cittadino).

Di grande importanza è la stele funeraria di Caio Vario, che risale al I secolo d.c., conservata nel Palazzo Sforza; altri monumenti interessanti sono la Collegiata di Santo Stefano e la Torre di Giovanni Acuto.

Nei pressi di Cotignola si trova il Parco Sandro Pertini, curioso ibrido fra giardino cittadino e area naturalistica. Da non perdere infine la cosiddetta "Segavecchia", una delle feste popolari più antiche dell'intera regione: rimanda alla leggenda secondo cui il duca di Milano Francesco Sforza avesse sventato ai suoi danni il maleficio di una strega. La festa si celebra a metà Quaresima, con una sfilata allegorica e il rito della condanna a morte di un fantoccio riempito di dolciumi e frutta secca.

La fermata ferroviaria **Glorie,** a servizio dell'omonimo centro abitato frazione del comune di Bagnacavallo, è posta sulla linea Ferrara-Rimini**.**

Glorie è un piccolo paese della provincia di Ravenna. Ha una popolazione di 1.306 abitanti.

Dista 10 chilometri da Bagnacavallo e 11 da Ravenna. È possibile arrivare a Glorie in macchina attraverso Via Reale (SS16) da Ravenna o da Alfonsine o attraverso Via Glorie da Villanova, in treno grazie alla Stazione di Glorie o in autobus attraverso le svariate linee extraurbane di Ravenna.

La stazione di **Bagnacavallo** è una stazione ferroviaria posta sulla linea Castelbolognese-Ravenna. Serve il centro abitato di Bagnacavallo, in provincia di Ravenna. Attualmente è controllata da RFI. La stazione è servita da treni regionali svolti da Trenitalia.

Strade

Bagnacavallo è attraversata dalla strada provinciale 253.

Il casello autostradale più vicino è quello di Cotignola (distante 10 km circa) sull'A14. L'autostrada ha una diramazione per Ravenna, il cui ingresso è libero. Bagnacavallo ha una propria uscita vicino al centro abitato.

Ferrovie

La cittadina è servita dalla stazione ferroviaria posta lungo la linea Castelbolognese-Ravenna.

La frazione di Glorie è servita dall'omonima fermata posta lungo la linea Ferrara-Rimini.

Città d’arte nel cuore della Romagna, Bagnacavallo è una delle mete turistiche più interessanti del ravennate. Il borgo conserva l’antico nucleo storico costruito su una originale pianta medievale, unica nel territorio romagnolo, con singolare struttura sinuosa, lunghe vie porticate di bell’effetto e un gran numero di palazzi nobiliari e edifici religiosi.

È una città da vivere insieme per scoprire lentamente la sua anima autentica e lasciarsi sedurre dalla accoglienza del territorio. L’ospitalità è impareggiabile, l’amore e il rispetto per la natura, un modo di vivere, l’arte, la cultura e l’enogastronomia sono il grande patrimonio di questa terra.

Tutto l’anno è possibile godere dell’ospitale atmosfera di Bagnacavallo. La città riserva infatti molte sorprese. Tra i monumenti più famosi, la Pieve di San Pietro in Sylvis, una delle meglio conservate in Romagna. Posta fra le tappe sulla Via dei

Romei, la Pieve risale al VII secolo e custodisce importanti affreschi trecenteschi di scuola riminese.

L'edificio più caratteristico, quasi unico nel suo genere per originalità ed eleganza è, senza dubbio, Piazza Nuova. Di impianto ovale e porticata, la piazza risale al 1758. Fu costruita come luogo per la vendita di carne, pesce, olio. Recentemente ristrutturata, ospita un'osteria tipica e alcune botteghe artigiane.

Tra i personaggi illustri della città, oltre a Tommaso Garzoni, Leo Longanesi, Stefano Pelloni, detto il Passatore, va ricordato Bartolomeo Ramenghi, detto il Bagnacavallo. Dell'artista, la pinacoteca comunale conserva la pala d'altare con la "Madonna col Bambino e i santi Michele, Francesco, Pietro e Giovanni" e lo "Sposalizio mistico di Santa Caterina", mentre nel presbiterio della Collegiata di San Michele Arcangelo si trova la pala d'altare raffigurante "Cristo su trono di nubi coi santi Michele Arcangelo, Giovanni Battista, Bernardino e Pietro Apostolo".

Fra le curiosità del borgo, meritano una visita il Giardino dei Semplici, il Vicolo degli amori e il Gabinetto delle Stampe al Museo Civico delle Cappuccine.

In piazza della Libertà, di fianco al Palazzo comunale, s'incontra il Teatro Goldoni, definito dalla stampa "una Scala in miniatura" per la sua bellezza. Da novembre ad aprile, il suo cartellone spazia dal teatro per ragazzi al grande teatro di prosa, al teatro contemporaneo e di ricerca, dal comico alla musica d'autore, con importanti prime e anteprime nazionali.

A pochi passi dalla piazza sorge l'Antico Convento di San Francesco. Edificato nel XIII secolo, il complesso conventuale fu rimaneggiato più volte e in parte ricostruito alla fine del Settecento. Ospita un bell'albergo e alcune sale pubbliche, tra cui il "solaio grande" detto anche Sala delle Capriate, la Sala Oriani, ovvero il "refettorio nuovo" dei francescani, ultimato nel 1766 circondato da scranni lignei che custodisce dipinti di pregio. Oggi questi spazi, insieme allo scalone monumentale e alle salette garzoniane, sono utilizzati per mostre, convegni, seminari, eventi letterari ed enogastronomici, mentre una parte dell'edificio ospita un albergo.

Gli itinerari ciclo-turistici alla scoperta del territorio sono un vero spasso. L'ampia e fertile pianura è caratterizzata da pievi, oratori, ville padronali, case coloniche, rocche e palazzi nobiliari. Qui, anche l'alternarsi delle stagioni è uno spettacolo, con le opulente fioriture primaverili e il ritorno degli uccelli, le calde sfumature

estive, il profumo del mosto in autunno, la nebbia e la bianca brina che d'inverno regalano atmosfere oniriche.

Da metà maggio ai primi di giugno al Podere Pantaleone si svolgono le suggestive visite guidate notturne "Di notte tra gufi, lucciole e pipistrelli".

L'estate è ricca di appuntamenti musicali e gastronomici e a settembre si tengono l'antichissima "Festa di San Michele" (dal 1202) e la "Sagra delle Erbe Palustri" nella vicina Villanova.

A 1 km dal centro storico, s'incontra il Podere Pantaleone, un'area di riequilibrio ecologico di circa sei ettari. Nell'area da tempo incolta, la flora e la fauna tipiche di pianura si sono sviluppate liberamente dando vita ad un habitat di grande interesse ambientale, testimonianza della vecchia campagna romagnola.

A Villanova (7 km), l'Ecomuseo delle Erbe Palustri recupera e conserva un patrimonio tradizionale fatto di incastri, intrecci, trame, torsioni e filature; custodisce oltre 2000 reperti che evidenziano il rapporto tra l'uomo e la valle. Nel suo etnoparco sono ricostruite le principali tipologie di capanni: quello classico romagnolo, il capanno cantina e la cavâna (ricovero per barche) con lo stagno.

La stazione di **Urbino** era una stazione ferroviaria posta lungo le ferrovie Urbino-Fabriano e Fano-Urbino, a servizio dell'omonima città marchigiana.

La stazione venne inaugurata il 20 settembre 1898 insieme al tronco Urbino-Pergola della ferrovia Urbino-Fabriano.

La stazione è passante in quanto parte della mai completata linea Santarcangelo-Urbino. Il 30 luglio 1916 venne collegata con Fano mediante la linea Fano-Urbino.

Il 1º gennaio 1933 fu chiusa al traffico ferroviario proveniente da Fano (R.D.L. 14 ottobre 1932 n. 1496) sostituito da un autoservizio della Società Anonima Servizi Automobilistici Pesaro Urbino Macerata Feltria (SAPUM).

Con l'assunzione del servizio ferroviario da parte delle Ferrovie dello Stato, l'8 maggio 1942 avvenne la riattivazione di corse dirette da Pesaro ad Urbino. Nel 1944, durante il secondo conflitto mondiale, la tratta Fermignano-Pergola della

linea Urbino-Fabriano venne seriamente danneggiata dall'esercito tedesco in ritirata; da quell'anno la tratta non fu più riattivata lasciandola in completo abbandono. Al termine del conflitto, solo tre sezioni vennero riattivate: la Pergola-Fabriano il 20 maggio 1947, la Fano-Fermignano il 2 ottobre 1955 e la Urbino-Fermignano il 2 febbraio 1956. Nel 1976 venne costruito un nuovo fabbricato viaggiatori. La stazione venne infine dismessa con la chiusura della ferrovia Fano-Urbino, avvenuta il 31 gennaio 1987.

Urbino è un comune italiano di 13 737 abitanti, co-capoluogo della provincia di Pesaro e Urbino nelle Marche. Fu uno dei centri più importanti del Rinascimento italiano, di cui conserva appieno l'eredità architettonica. Dal 1998 il suo centro storico è patrimonio dell'umanità UNESCO.

La città di Urbino si trova sulle colline marchigiane che si affacciano verso il Mar Adriatico, nell’entroterra di Pesaro. La città visse una grande fioritura culturale nel XV secolo grazie al mecenatismo di Federico di Montefeltro e di suo figlio Guidobaldo, trasformandosi da borgo medievale a splendida corte principesca e centro d’attrazione per artisti e studiosi italiani e stranieri, tra i quali Piero della Francesca, Leon Battista Alberti, Paolo Uccello, Baldassarre Castiglione e Pietro Bembo. Nel clima vitale e stimolante della corte ducale, che influenzò il resto d’Europa, compirono la loro prima formazione anche Bramante e Raffaello, nato a Urbino il 28 marzo 1483.

La stasi economica e culturale che colpì la città a partire dal XVI secolo, quando la corte dei della Rovere, signori di Urbino a partire dal 1508, si trasferì a Pesaro, le ha anche consentito di giungere fino a noi intatta nell’aspetto per rappresentare il culmine dell’arte e dell’architettura del Rinascimento, un luogo del tutto eccezionale in cui l’ambiente fisico è perfettamente adattato e al suo passato medievale.

Il Centro Storico di Urbino, che ha un’estensione di poco più di un chilometro quadrato, è racchiuso tra mura bastionate ed è interamente costruito in mattoni cotti. È caratterizzato da due assi viari principali e quasi perpendicolari tra di loro che si incontrano nella Piazza principale e da una fitta trama urbanistica nella quale si snodano stradine, saliscendi improvvisi e vicoli, scalinate e sottopassi, palazzi e chiese che formano, grazie anche al paesaggio circostante, una stupenda scenografia.

Il Palazzo Ducale, oggi sede della Galleria Nazionale delle Marche, rappresenta uno dei capolavori più insigni dell'arte rinascimentale e si unisce con la città circostante dando vita allo sviluppo di una "Città in forma di Palazzo", come la definì Baldassarre Castiglione. Esso ospitava una magnifica collezione di opere d'arte, attualmente esposta in parte nelle sale del Palazzo e in parte nella Galleria degli Uffizi di Firenze, e una biblioteca eccezionale con quasi un migliaio di preziosi codici miniati, poi acquistati dalla Biblioteca Apostolica Vaticana. Tutte queste opere d'arte erano frutto della committenza di Federico da Montefeltro, che governò Urbino dal 1444 al 1482 ed incarnò il perfetto esempio di principe illuminato: abile condottiero, cultore e protettore delle arti, scaltro uomo politico, raffinato collezionista, umanista appassionato di geometria e matematica. Al figlio di Federico, Guidobaldo I da Montefeltro è da ricondurre la fondazione dell'università di Urbino, nel 1506.

L'intensità delle esperienze e la qualità delle opportunità che la corte urbinate offrì tra Quattro e Cinquecento agli artisti dell'epoca alimentò la formazione del mito di Urbino rinascimentale, quale città ideale e esempio supremo delle corti italiane. Non a caso "La Città ideale", un dipinto molto noto in tutto il mondo, si trova ad Urbino, nella Galleria Nazionale delle Marche, ed è considerato il simbolo del Rinascimento. La tavola, di autore ignoto, rappresenta la veduta in prospettiva di una piazza rinascimentale deserta sullo sfondo, in lontananza, di un dolce paesaggio collinare. La tavola raffigura l'immagine perfetta della città ideale, frutto della razionalità geometrica, della proporzione, della misura, dove regna la bellezza e l'ordine. Essa incarna il buon governo di Federico, la radice della sua politica, in cui la prudenza, la magnificenza, la giustizia del principe si associa alla sapienza dei dotti di cui egli si circonda.

La Stazione di **Poggiorsini** è a servizio della città omonima e si trova sulla ferrovia ***Rocchetta*** Sant'Antonio - ***Spinazzola - Gioia del Colle*** gestita da Rete Ferroviaria Italiana, a binario unico e non elettrificato. Fa parte della rete complementare (RFI) della Puglia fino a San Nicola di Melfi e per alcuni chilometri corre in territorio lucano

Poggiorsini è un comune italiano di 1.290 abitanti della città metropolitana di Bari in Puglia. Fu un tempo feudo della famiglia Orsini che diede il proprio nome al paese. È il centro urbano meno abitato e con la minore densità di popolazione della città metropolitana di Bari e fa parte del ***Parco nazionale dell'Alta Murgia.***

La Stazione di **Ora** (in tedesco *Auer*) è una fermata ferroviaria posta sulla linea Bolzano-Verona. Serve il centro abitato di Ora. Dal 1917 al 1963 era la stazione d'intercambio della ferrovia Ora-Predazzo. La fermata è servita da treni regionali nell'ambito del contratto di servizio stipulato con le Regioni e le Province autonome interessate, nonché una coppia di treni InterCity Notte Roma-San Candido e una coppia Frecciarossa Roma-Bolzano

ORA - AUER (Bolzano) è un comune italiano di 3.888 abitanti della provincia autonoma di Bolzano in Trentino-Alto Adige. È inoltre un comune mercato. Comune di mercato (in tedesco Marktgemeinde, in ceco městys) indica quei comuni che, in Europa, il diritto medievale, avevano ottenuto il diritto a tenere un mercato. Essi si distinguevano dalle città di mercato, in quanto queste erano cinte da mura, mentre i comuni-mercato avevano semplici palizzate.

Situata in fondovalle, sulla sinistra orografica dell'Adige, presso la confluenza del rio Nero, circa 20 km a sud di Bolzano. Il toponimo è attestato come Aura nel 1190 e come Aewer nel 1288 e deriva probabilmente dal latino ora ("margine") o forse da un tema preromano aur- che ha una certa diffusione sull'arco alpino o anche da un alto tedesco medio ûr che significa "bue"

L'antica chiesetta di San Pietro (*St. Peter in Auer*), incorporata assieme all'omonima parrocchia, almeno dal 1183 e fino nel primo Seicento, al convento di San Lorenzo in Trento, possiede un noto organo tardorinascimentale tuttora funzionante, di Hans Schwarzenbach, del 1599.

Di particolare pregio architettonico è il maniero cinquecentesco *Happacherhof* che ospita la Scuola professionale dell'agricoltura.

Negli ultimi anni il comune di Ora ha visto un forte incremento del numero di abitanti dovuto all'aumento delle industrie, il che ha comportato un notevole cambiamento nell'aspetto del comune stesso, che precedentemente basava il proprio sviluppo sulla frutticoltura

La ex Stazione di **Ora Val di Fiemme** (in tedesco ***Auer***) era una stazione ferroviaria, capolinea della ferrovia della val di Fiemme, a scartamento ridotto, chiusa il 10 gennaio 1963.

L'associazione Transdolomites da tempo porta avanti con convinzione progetti di mobilità e turismo sostenibile, coinvolgendo le comunità di Fiemme, Fassa e Cembra. Il più ambizioso è la costruzione della ferrovia Trento-Cembra-Fiemme-Fassa, il "treno dell'Avisio".

E sempre attorno al tema del trasporto su rotaia, l'associazione presieduta da Massimo Girardi ha lanciato il progetto "museo diffuso" della ex ferrovia Ora-Predazzo che si svilupperà sull'attuale ciclabile di fondovalle, che ricalca il vecchio tracciato ferroviario, e poi proseguirà fino a Canazei lungo la ciclabile di Fassa, così da collegare le Dolomiti alla Bassa Atesina. "Questa idea segue l'iniziativa del 2013 che riguardava i 50 anni dalla dismissione della ferrovia – racconta il presidente – ed è stata accolta favorevolmente dai Comuni interessati. Oltre ad avere una valenza storica – precisa Girardi – è un progetto sociale perché coinvolge tre comunità: quella italiana, altoatesina e ladina", in una sorta di gemellaggio tra le diverse identità territoriali. È anche una nuova proposta con uno sguardo internazionale, "per un turismo di qualità, lento, che predilige muoversi in bici o a piedi che punta alla conoscenza dei luoghi attraversati. Inoltre, l'iniziativa potrà ampliare anche la stagione turistica per esempio la primavera e l'autunno, e offrire anche posti di lavoro". Lungo il sedime della ferrovia dismessa esistono ancora segni importanti come **le stazioni o i ponti in ferro**, oppure parti meno visibili ma interessanti che saranno valorizzate. A tale scopo i Comuni coinvolti hanno proposto all'associazione le idee di competenza territoriale, come per esempio pannelli tematici multilingue e foto d'epoca che saranno posti nei punti di interesse. Alcune **vecchie stazioni saranno restaurate** come "per esempio quella di Ora, che sarà utilizzata dalla comunità per attività culturali, per allestire un museo storico ferroviario e forse per alcuni alloggi per ospitare cicloturisti ai quali consigliare il percorso del museo diffuso". Predazzo, invece, ha già ultimato il restauro del **vecchio edificio della stazione** e del ponte in ferro sul Travignolo. Transdolomites ha deciso di donare ai

Comuni di **Ora, Montagna, Castello-Molina e Predazzo** quattro vagoni ferroviari che saranno restaurati e posizionati ben visibili nelle aree ferroviarie predisposte. In particolare, **un vagone merci** usato proprio sulla ferrovia della valle di Fiemme e **tre vagoni per il trasporto di persone**, che erano depositati presso la ferrovia Genova-Casella e donate all'associazione nel 2017 dalla regione Liguria.

La Stazione di **Gallarate** è la stazione ferroviaria a servizio dell'omonimo comune, posta sulla linea Internazionale Domodossola-Milano e sulla linea Internazionale Svizzera - Luino – Gallarate e punto di partenza della linea Internazionale per Varese – Arcisate – Svizzera. Sarà nel futuro collegata anche con Aeroporto di Malpensa.

Il piazzale della stazione, gestita da Rete Ferroviaria Italiana, è dotato di otto binari passanti di cui cinque provvisti di banchine e collegati tra loro tramite un sottopassaggio. All'altezza del primo binario è presente una stazione della polizia di Stato, mentre nei pressi sorge il commissariato.

L'impianto è servito da treni a carattere regionale delle linee Domodossola-Milano, Varese-Gallarate, Milano-Porto Ceresio, Milano-Gallarate-Laveno-Luino, nonché dai convogli della Linea S5 (Varese-Pioltello Limito-Treviglio), svolti da Trenord, questi ultimi svolti a cadenza ogni 30 minuti, nell'ambito di contratto stipulato con la Regione Lombardia. Da giugno 2018 a giugno 2019 vi effettuava fermata anche una corsa su due (con cadenza bioraria) della linea S40 della Rete celere del Canton Ticino, operante la tratta Como-Malpensa Aeroporto Terminal 2 via Varese. Tale servizio era in carico alla società TiLo, che egualmente pone Gallarate come capolinea meridionale della linea S30 da e per Bellinzona/Cadenazzo (la quale tra il 2011 e il 2018 ha operato anche su Malpensa, prima del subentro della già menzionata S40). Da giugno 2019 il collegamento con Malpensa (divenuto giornaliero e a cadenza oraria) è garantito dalla linea S50 da e per Bellinzona (via Varese, Mendrisio e Lugano), sempre in capo a TiLo.

La stazione è servita inoltre da Eurocity che garantiscono i collegamenti fra Milano e Ginevra o Basilea. Per tale impianto transitano circa 18.500 persone al giorno, per un totale di circa 6.800.000 viaggiatori annui

GALLARATE Città della Lombardia, in provincia di Varese, con più di cinquantaduemila abitanti. Sorge in quella porzione dell'estremità settentrionale della Pianura Padana fra le valli dell'Olona e del Ticino, nel basso Varesotto, alle pendici delle colline di Ronchi e Crenna, attraversato dal torrente Arno e circoscritto dai torrenti Rile e Sorgiorile.

Gallarate è una gloriosa cittadina ricca di storia e di arte nonché importante polo industriale nel settore tessile: tra **parchi**, **musei** e **antiche chiese**, c'è sempre qualcosa da fare e da vedere a Gallarate per trascorrere un bel pomeriggio.

Da non perdere è la **Chiesa di San Pietro**: risalente al periodo compreso tra l'XI e il XIII secolo, è la più antica di Gallarate, tipico esempio dell'architettura romanica. E se San Pietro è la chiesa più antica, la **Basilica di Santa Maria Assunta** è la più importante: risalente all'Ottocento ma con il suo magnifico campanile quattrocentesco, qui si possono ammirare i magnifici affreschi di Luigi Cavenaghi e le affascinanti sculture di Giuseppe Rosnati. All'interno, a destra dell'altare, è esposto il quadro Sposalizio della Vergine di Pierfrancesco di Cesare Mazzucchelli, uno dei più importanti artisti lombardi del diciassettesimo secolo.

Gli amanti dell'arte non possono lasciarsi sfuggire una visita presso il **MAGA, Museo Arte Gallarate**, che conserva più di 5mila opere di artisti del Novecento. Qui è inoltre possibile prendere parte a mostre tematiche ed eventi.

Da vedere anche il **Santuario della Madonna in Campagna**: segnaliamo qui lo splendido altare in stile barocco e il Crocifisso. Si prosegue con il **Museo della Società Gallaratese di Storia Patria**, dove sono conservati oggetti di scavo della necropoli preromana di Golasecca e dai vari sepolcreti preromani e romani di Gallarate e Cassano Magnago. È presente anche una sezione d'arte antica e numerosi dipinti, cimeli, ricordi di storia locale provenienti dal periodo del Risorgimento.

La Stazione ASTRAL di **Sant'Oreste** è una stazione della Ferrovia Roma-Civita Castellana-Viterbo a servizio del comune di Sant'Oreste, nella città metropolitana di Roma Capitale.

Si trova nel territorio comunale di Rignano Flaminio. Dal 1º luglio 2022 è gestita da ASTRAL.

In stazione sono presenti tre binari (1 di corsa, 1 di raddoppio e 1 di precedenza) con due banchine di sosta scoperte. Il fabbricato viaggiatori è su due piani, con alcuni servizi all'interno

non più in uso. La stazione dispone anche di un quarto binario tronco elettrificato. La stazione è servita dai treni regionali svolti da Cotral nell'ambito del contratto di servizio con la regione Lazio. Nei giorni festivi 1 corsa effettua capolinea.

Sant'Oreste è un comune italiano di 3 504 abitanti della città metropolitana di Roma Capitale nel Lazio. Nel periodo tra il 1937 ed il 1943 il versante Sud del Soratte venne interessato da pesanti lavori di escavazione per realizzare dei ricoveri antiaerei un sito riservato ai vertici del governo italiano in caso di attacco sulla capitale: il bunker del monte Soratte.

Durante la seconda guerra mondiale il dedalo di gallerie che si estendeva per oltre quattro chilometri e mezzo e raggiungeva la profondità di quasi 300 metri sotto la roccia, venne utilizzata nel 1943-1944 come quartier generale delle forze di occupazione tedesche della Wehrmacht e come residenza del capo di stato maggiore, il Generale Feldmaresciallo Albert Kesselring che ivi installò l'Oberbefehlshaber Südwest. Pesantemente bombardato il 12 maggio del 1944, il bunker garantì la continuità operativa del Comando tedesco della Wehrmacht almeno fino al 4 giugno 1944, quando venne minato ed incendiato dagli stessi tedeschi in fuga.

Tra il 1952 ed il 1962 le gallerie del Soratte furono utilizzate come polveriera per l'Esercito Italiano. Durante il periodo della Guerra Fredda la parte più profonda delle gallerie fu trasformata in un bunker antiatomico utile ad accogliere i vertici del Governo Italiano, la Presidenza del consiglio dei Ministri ed il Presidente della Repubblica in caso di attacco termonucleare su Roma. Tale struttura, venne collaudata a livello strutturale e fu sede di importanti esercitazioni in ambito NATO, ma non fu mai operativa.

Tra il 1993 ed il 2003 fu oggetto di ulteriori progetti da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri che però non vennero mai portati a termine. Il complesso della ex-zona militare si estende per 44 ettari sul versante Sud del monte Soratte ed oggi è diventato un museo diffuso a carattere storico-culturale aperto al pubblico e denominato "Percorso della memoria". I bunker ipogei del Soratte sono inseriti in questo progetto di valorizzazione generale dell'area e sono oggetto di una notevole missione di valorizzazione ad opera di una associazione di volontari che ne garantisce la visitabilità su prenotazione.

Istituita con L.R. 6 ottobre 1997, n. 29 (B.U.R. 10 novembre 1997, n. 31 S.O. n. 2), la Riserva del Monte Soratte è un singolare polmone verde tra la via Flaminia e il fiume Tevere, poche decine di chilometri a nord di Roma. Comprende l'isolato rilievo del Monte Soratte, modesto ma svettante massiccio calcareo che spicca nel dolce paesaggio della valle del Tevere. Con 691m di altezza, dalla cui sommità però lo

sguardo abbraccia un panorama vastissimo. Con la Legge Regionale del 22 ottobre 2018, n.7 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio del 23 ottobre 2018, n.86) viene affidata alla direzione della Riserva naturale di Nazzano, Tevere-Farfa anche la gestione del Parco Naturale del Monte Soratte

La Stazione di **Cuneo** (detta anche Cuneo Altipiano) è la principale stazione ferroviaria della città di Cuneo. Si trova in piazzale della Libertà, ad ovest dell'abitato.

Fino al 2012 era attiva nel comune anche un'altra stazione ferroviaria, Cuneo Gesso, sulla linea per Mondovì poco distante dalla frazione Borgo San Giuseppe (già Borgo Gesso).

La facciata del fabbricato passeggeri è in stile neobarocco piemontese, sono presenti elementi architettonici in pietra simile al granito rosa di Baveno. La stazione, dal 2000 gestita da Rete Ferroviaria Italiana, dispone di sei binari per il servizio viaggiatori, numerati da 1 a 6 (il binario 2 è sprovvisto di marciapiede e viene impiegato nelle manovre per la composizione dei treni), di un fascio merci composto da sette binari e altri sette binari tronchi (uno a nord e sei a sud del fabbricato passeggeri).

Cuneo è un comune italiano di 56 004 abitanti, capoluogo dell'omonima provincia del Piemonte. La città è sorta presso la confluenza dei corsi d'acqua Stura e Gesso, su un "Cuneo" la cui caratteristica conformazione ne ha ispirato il nome. Il nucleo più antico, e centro storico, è caratterizzato da un impianto a scacchiera che, partendo dal vertice dell'immaginario cuneo scorre lungo una via mediana che sbocca sull'ampia piazza Galimberti: la città fu infatti plasmata come cittadella militare antifrancese dai Savoia, ed è uno dei pochi capoluoghi dell'Italia settentrionale ad avere origini moderne e non romane

La Stazione di **Borgo San Dalmazzo** in Valle Gesso è stata costruita nel 1887. Si trova sulla Ferrovia Cuneo-Limone-Ventimiglia.

Dalla stazione ferroviaria di Borgo San Dalmazzo partirono due convogli di deportati ebrei con destinazione Auschwitz, provenienti dall'attiguo campo di concentramento di Borgo San Dalmazzo. Il primo convoglio, il 21 novembre 1943, compì il suo viaggio via Nizza Drancy con 329 persone a bordo. Solo 19 furono i sopravvissuti. Il secondo convoglio, il 15 febbraio 1943, con 29 persone a bordo, si diresse invece verso il campo di transito di Fossoli dove fu unito al trasporto n.8 per la Germania. Solo 2 furono i sopravvissuti. Il Memoriale della Deportazione, con una fila di carri bestiame simili a quelli usati allora (i carri sono del 1953) ricorda i nomi dei deportati, la loro età e nazionalità e i loro rapporti familiari A Borgo San Dalmazzo c'è l'Associazione di Ferro Modellismo Cunifer a Via Roma.

Borgo San Dalmazzo è un comune italiano di 12 577 abitanti della provincia di Cuneo in Piemonte.

Anticamente denominato Pedona, deve il suo nome a Dalmazzo, evangelizzatore del III secolo e.v. in seguito canonizzato dalla Chiesa cattolica; la prima menzione come Burgum Sancti Dalmatii risale al XII secolo. È storicamente uno dei poli italiani dell'allevamento di lumache a scopo alimentare.

La Stazione di **Roccavione** è una fermata ferroviaria della linea Cuneo-Limone-Ventimiglia. Serve l'omonimo comune della Val Vermenagna, in provincia di Cuneo. Originariamente si trattava di una stazione di precedenza/incrocio e scalo, essendo provvista allo scopo di più binari. Attorno al 1979 Roccavione è stata declassata a fermata impresenziata, e tutti i binari (eccetto uno di transito) sono stati rimossi. Ad aprile 2019, nell'ambito e con i finanziamenti delle politiche

transfrontaliere del Piano Integrato Territoriale (PITer) ALPIMED (Alpimed Mobile) e della realizzazione della pista ciclabile europea Euro Velo 8, viene pianificato il rilancio polifunzionale della struttura, la quale diventerà internodo treno-bicicletta, contestualmente al piano di valorizzazione - anche turistico-ambientale - della ferrovia internazionale Nizza-Cuneo

Roccavione è un comune italiano di 2 608 abitanti della provincia di Cuneo in Piemonte, situato alla confluenza tra la Valle Vermenagna e la Valle Gesso. Fa parte della comunità montana delle Alpi del Mare

La Stazione di **Robilante** in Valle Vermenagna è stata costruita nel 1887. Si trova sulla Ferrovia Cuneo-Limone-Ventimiglia. Dal 19 dicembre 2010 la stazione non è più telecomandata da Cuneo, ma dal Dirigente Centrale Operativo di Torino Lingotto. Dall'inizio del 2016 l'associazione "Ferroclub Cuneese" si occupa del decoro e riordino dei locali interni non più in uso all'esercizio ferroviario, delle aree di pertinenza e del giardino esterno. È stato allestito un locale museo ferroviario che comprende un plastico ferroviario in scala HO, un passaggio a livello realmente funzionante, diversi apparati ACEI (ex stazioni di Andora, Diano Marina, Piscina e Laigueglia) per la simulazione del comando e controllo di una stazione ferroviaria come avviene nella realtà oltre una sala dedicata ai locomotori e carrozze che hanno percorso la linea Cuneo-Nizza nel tempo. Un museo non statico ma dinamico grazie alla collaborazione dell'amministrazione comunale, di Rete Ferroviaria Italiana e Trenitalia. (pdc https://www.vermenagna-roya.eu/it/patrimonio/museo-della-cuneo-nizza/

La stazione di "Vernante" è ubicata nel centro cittadino di Vernante: inaugurata nel 1889, fu per quasi due anni capolinea della ferrovia proveniente da Cuneo, fino a che questa venne prolungata a Limone Piemonte. Il fabbricato viaggiatori ha la classica architettura italiana, su due livelli, squadrato, di medie dimensioni e ben tenuto: una sua particolarità sono due murales rappresentati alcune scena della favola di Pinocchio, posti sulla sua facciata. Il piano inferiore ospita la sala d'attesa e la biglietteria self-service, mentre quello superiore è chiuso. All'interno si contano 2 binari passanti, serviti da due banchine, collegate tramite passerella sui binari. La stazione dispone anche di un caratteristico fabbricato per lo scalo merci che forma una piccola galleria sul binario tronco di servizio: il servizio non viene più svolto ed il binario è utilizzato per carri di manutenzione. Il traffico viaggiatori è turistico e nella stazione fermano treni con destinazioni per Cuneo, Ventimiglia, Limone Piemonte e Taggia Arma.

Vernante L'origine del nome "Vernante" pare derivare dal termine celtico "verna", vocabolo che indicava l'albero dell'ontano nero, molto diffuso nella valle e che appare ancora oggi nello stemma del paese. Secondo alcune ricerche pare che il territorio di Vernante fosse già abitato durante la preistoria dalle stesse popolazioni che colonizzarono la vicina Valle delle Meraviglie. In epoca romana Vernante diventò parte della provincia "Alpium Maritimarum". La sua storia continua nel Medioevo passando dal dominio dei Marchesi di Saluzzo, ai conti di Tenda fino agli Angiò. Durante tutta l'età moderna il paese fu governato dai Savoia. Verso la fine del XIX secolo, la fame e la ricerca di un lavoro spinsero numerosi abitanti di Vernante ad emigrare in Francia e nelle Americhe. Fra il 1880 ed il 1900 venne costruita la ferrovia Cuneo-Ventimiglia-Nizza. Il tratto ferroviario Robilante- Vernante, grande opera d'ingegneria, venne inaugurato nel 1889. A partire dagli anni '60, a causa dello sviluppo dell'industria vetraia e dell'industria della silice, che portò nuovi posti di lavoro, a Vernante si registrò uno spopolamento delle montagne; i nuovi operai, infatti, per essere più vicini al luogo di lavoro, si trasferirono in paese. Oggi Vernante

è diventato un importante centro turistico, anche grazie ai murales di Pinocchio dipinti sui muri delle case, unici al mondo.

La Stazione di **Limone Piemonte** è una stazione ferroviaria, a servizio dell'omonimo comune. Funge da stazione internazionale in quanto posta al confine con la Francia e fino all'ingresso dell'Italia nell'area Schengen era dotata di un distaccamento della polizia di frontiera. La gestione degli impianti è affidata a Rete Ferroviaria Italiana. La stazione è frequentata sia da pendolari (anche frontalieri) sia da turisti visto il forte afflusso turistico del paese. A Limone termina l'elettrificazione della linea.

Limone Piemonte è un comune italiano di 1 345 abitanti della provincia di Cuneo in Piemonte. Vi transitano la Strada Statale 20 del Colle di Tenda e la ferrovia Cuneo-Ventimiglia. Proprio la presenza del treno ne fece una delle prime stazioni sciistiche delle Alpi, all'inizio del Novecento. Dal 1947 si trova sul confine italo-francese, a seguito del passaggio alla Francia del limitrofo Comune di Tenda. Fino al disastro meteo della "tempesta Alex" del 2-3 ottobre 2020, i collegamenti stradali con la val Roia e la Liguria erano affidati ad un traforo stradale del colle di Tenda inaugurato nel 1882, che all'epoca era la galleria stradale più lunga del mondo.

Alla fine del 2013 era iniziata la costruzione del nuovo tunnel, deliberata dal parlamento francese nel 2007 e successivamente da quello italiano; i lavori proseguirono a rilento e furono fermati nel mese di maggio 2017 a seguito dell'intervento della magistratura italiana; successivamente l'Anas revocò l'appalto alla ditta aggiudicataria, che fu riassegnato in data 15 maggio 2019 al consorzio Edilmaco, classificatosi secondo nell'iniziale gara di appalto. I lavori sono ripresi nella primavera del 2020, ma l'alluvione del 2-3 ottobre 2020 ha causato - tra l'altro - il crollo della strada all'imbocco del vecchio tunnel, sul versante francese, per cui i collegamenti stradali tra Limone e la confinante val Roia sono sospesi a tempo indeterminato

Stazione sciistica tra le più nevose d'Italia, Limone è conosciuta con l'appellativo di "regina delle Alpi Marittime". Le piste del comprensorio della "Riserva Bianca" si estendono per totali 80 km su 3 aree (Limone-Sole, Tre Amis, Limonetto), tra loro collegate. Una quarta area (quella di Limone-Cros) è stata abbandonata nel 1998 alla scadenza tecnica della seggiovia (la prima costruita a Limone, nel 1948) che consentiva di raggiungere i tre sovrastanti ski-lift. Nel 2005-2006 sono stati realizzati con finanziamenti pubblici (in parte connessi alle Olimpiadi invernali di Torino 2006) tre impianti di proprietà comunale: la cabinovia "Severino Bottero" (Limone-Sole), la seggiovia quadriposto "Cabanaira" (Tre Amis) e la seggiovia biposto "Pernante" (Limonetto). Il parco-impianti, nel suo complesso, è stato quasi completamente rinnovato tra il 2000 ed il 2012 grazie all'indispensabile apporto della fam. Morzenti.

L'attenzione dell'amministrazione comunale e degli operatori turistici a favore del turismo sostenibile e della mobilità dolce ha portato Limone ad essere incluso nel consorzio delle Perle delle Alpi.

Nel 1976 e 1987 si sono svolti a Limone i Campionati italiani di sci alpino. Nel 1980 e 1981 ha ospitato due slalom giganti validi per la Coppa del Mondo di sci alpino, vinti rispettivamente da Hanni Wenzel e Marie-Theres Nadig; nel 1982 e 1984 ha ospitato 2 slalom speciali, vinti da Tamara McKinney e Daniela Zini. In seguito sulle sue piste si sono svolte delle gare di Coppa Europa e 3 edizioni del "Parallelo di Natale". Nel dicembre del 2007, del 2008 e del 2010 ha ospitato una tappa della Coppa del Mondo di snowboard.

La Stazione di **Olivetta San Michele** è una fermata ferroviaria posta sulla linea Cuneo-Ventimiglia. Serve l'omonimo comune.

Olivetta San Michele è un comune italiano sparso di 191 abitanti della provincia di Imperia in Liguria. Per la sua collocazione geografica, è il comune più occidentale della regione.

Il paese capoluogo di Olivetta è collocato nella valle del torrente Bevera, lungo un pendio collinare avente un'altitudine media di 292 metri sul livello del mare; il punto più in alto del territorio olivettese è posizionato alla vetta del monte Buletta (1328 m). Oltre al torrente Bevera,

il comune è percorso dal principale fiume Roia, che nasce sul Colle di Tenda, e dal rio minore Tron.

Tra le vette del territorio olivettese il Punta Monetto (1248 m), la Cima di Basavira (1095 m), il Testa di Cuore (1075 m), il Ciucco di Gerri (1026 m), il Cima Gavazzo (771 m), il monte Mergo (725 m), il monte Grosso (710 m)

La Stazione di **Airole** è una fermata ferroviaria posta sulla linea Cuneo-Ventimiglia a servizio dell'omonimo comune. L'originaria stazione di Airole venne attivata il 16 maggio 1914, quale capolinea nord della linea che da Ventimiglia avrebbe dovuto ricongiungersi con Cuneo attraverso il territorio francese Dal 1928, anno di apertura della tratta francese Tenda-Airole, l'impianto perse parte della sua importanza quale località di interscambio fra i servizi ferroviari e le diligenze; per tale ragione il fabbricato viaggiatori, di dimensioni significative e tutt'oggi esistente, risultò sottoutilizzato. L'impianto venne definitivamente chiuso al servizio viaggiatori nel 1944 in conseguenza degli eventi bellici che portarono all'interruzione della ferrovia Cuneo - Ventimiglia. Riattivata la linea nel 1979, la stazione venne trasformata in posto di movimento (progressiva chilometrica 11+959), mentre per il servizio viaggiatori fu inaugurata una fermata, posta 586 m ad est dalla precedente, in direzione Ventimiglia.

Il nuovo impianto è dotato di una semplice fabbricato d'attesa, si trova fra due gallerie ed è di conseguenza dotato di marciapiedi di dimensioni ridotte, sufficienti tuttavia ad accogliere i treni di materiale leggero che svolgono servizio regionale sulla linea. La nuova posizione, peraltro, consente di servire in maniera più agevole il centro abitato di Airole.

Airole è un comune italiano di 373 abitanti della provincia di Imperia in Liguria. Il paese è situato nella bassa val Roia, nell'entroterra della provincia di Imperia, vicino alle sponde del fiume Roia (che sfocia poi a Ventimiglia) e si trova a circa 10 km dalla costa. La zona adiacente al monte Abellio (1.016 m) e al monte Colombin (1.088 m) — compresa tra i comuni di Airole, Dolceacqua, Rocchetta Nervina e il confine italo-francese — è stata proposta dalla Rete Natura 2000 della Liguria alla commissione della Comunità Europea come Sito di interesse comunitario.

La Stazione di **Ventimiglia** è una stazione internazionale di diramazione a cui fanno capo quattro linee ferroviarie: la Marsiglia-Ventimiglia, a doppio binario, la Ventimiglia-Genova, parzialmente a doppio binario, la Cuneo-Ventimiglia, a semplice binario, e la linea merci a semplice binario che la collega con la stazione di smistamento internazionale Ventimiglia Parco Roja.

La stazione fu inaugurata alla fine del 1871 e successivamente dichiarata "internazionale" nel 1882, con l'edificazione di un nuovo fabbricato viaggiatori, dalla caratteristica tettoia in ferro sovrastante i binari, completata nel 1883 Il 16 maggio 1914 divenne stazione di diramazione, grazie all'attivazione del tronco per Airole della linea del Tenda. Nel 1929 la tettoia venne demolita e sostituita da pensiline in ferro; contemporaneamente venne costruito il sottopassaggio. Il fabbricato viaggiatori originario fu in seguito soppiantato dall'edificio opera dell'architetto Roberto Narducci (già progettista di altre stazioni italiane), che rispecchia, come altri edifici pubblici di Ventimiglia (in particolare il municipio e la palestra), le linee tipiche dell'architettura razionalista. Dal 1901 nella vicina via Cavour cominciarono a transitare le corse della tranvia Ventimiglia-Bordighera, soppressa nel 1936 e sostituita dalla filovia Sanremo-Ventimiglia.

Ventimiglia è un comune italiano di 22 922 abitanti della provincia di Imperia in Liguria. La città di Ventimiglia, alla quale spesso ci si riferisce come "la porta occidentale d'Italia", "la Città di confine" o "la Porta Fiorita d'Italia", intrattiene forti rapporti economico-sociali con la vicina Costa Azzurra, come testimoniato dai dati relativi al pendolarismo.

La città vecchia di Ventimiglia

La Stazione di **Chieri** è una Stazione Ferroviaria di testa a servizio dell'omonima città nonché della vicina Pino Torinese, posta a capolinea della breve Ferrovia Trofarello-Chieri.

La linea, e quindi anche la sua stazione capolinea nacquero in seguito alla richiesta di cittadini chieresi che necessitavano di un collegamento con il capoluogo piemontese: la prima concretizzazione si ebbe nel 1853, quando venne fondata una Società per la strada ferrata da Chieri a Truffarello (antico nome di Trofarello). Dopo molte proposte, il 10 novembre 1874 venne inaugurato il breve tratto di ferrovia e l'esercizio iniziò con 4/5 corse giornaliere con trazione a vapore.

Nel 1921, contestualmente con la Torino–Genova, la linea venne elettrificata in corrente alternata trifase a 3,6 kV 16⅔ Hz e venne attrezzata inoltre una Locomotiva FS E.550 per servizio a navetta.

Nel 1961 l'alimentazione venne convertita in corrente continua a 3 kV e vi prestarono servizio prima una Locomotiva FS E.400, poi una Locomotiva FS E.626, attrezzata con citofono per il servizio a navetta.

Dagli anni 2000 è capolinea della sfm1, parte del Servizio ferroviario metropolitano di Torino. Ora la stazione è capolinea per treni della linea SFM1 Rivarolo-Chieri, del Servizio Ferroviario Metropolitano di Torino; in passato era anche scalo merci per alcune industrie della zona circostante, collegate con dei raccordi.

La Stazione **Moncalieri** è posta lungo le linee Torino – Genova, e la Torino – Fossano – Savona al servizio degli abitanti di Revigliasco e Moncalieri.

La stazione entrò in servizio il 24 settembre 1848, all'attivazione del tratto Lingotto-Trofarello della linea per Genova. La stazione fu colpita da due bombardamenti degli Alleati che avevano come obiettivo l'adiacente ponte ferroviario sul Po: il primo, del 27 luglio 1944, danneggiò due fasci di binari e lievemente anche l'edificio della stazione; il secondo, del 2 agosto 1944, colpì in pieno la stazione e

portò danni ingentissimi ai fasci dei binari e la completa distruzione del fabbricato passeggeri. La stazione fu dunque interamente ricostruita nel secondo dopoguerra.

La stazione dispone di 7 binari, ma al momento solo 4 sono utilizzati per il servizio passeggeri

La Stazione di **Trofarello** è una stazione ferroviaria a servizio dell'omonima città e della vicina frazione Moriondo di Moncalieri. Essa è posta sulle linee da Torino per Genova e Savona nonché funge da capolinea per la breve diramazione per Chieri.

La Stazione entrò in funzione con l'inaugurazione del tratto iniziale della linea per Genova, cioè Moncalieri-Trofarello, nel 1848, e la sua costruzione ebbe termine negli anni 1850. Nel 1853 divenne stazione di diramazione per la linea per Fossano-Cuneo e nel 1874 della ferrovia Trofarello-Chieri.

Nel 2007 venne inaugurato il nuovo fabbricato viaggiatori, con il conseguente ampliamento della stazione: tale riqualificazione portò al rinnovo delle biglietterie e della sala d'attesa, nonché alla posa in opera di ascensori per l'accesso ai binari.

La Stazione di **Santarcangelo di Romagna** è una stazione ferroviaria sulla ferrovia Bologna-Ancona, a servizio della città di Santarcangelo di Romagna. Sarebbe dovuta essere anche il capolinea settentrionale della ferrovia Subappennina (da Sant'Arcangelo di Romagna a Urbino); i cui lavori iniziarono verso la fine del XIX secolo, per essere interrotti, e mai più ripresi, negli anni 1930. La Linea incompiuta Sant'Arcangelo di Romagna - S. Leo - Auditore Casinina – Urbino era una linea concepita principalmente per esigenze militari, come parte di un più lungo collegamento che da Sant'Arcangelo di Romagna avrebbe dovuto raggiungere Fabriano seguendo un percorso nell'entroterra, più protetto dagli attacchi nemici rispetto alla linea Adriatica che correva lungo la costa. Il tronco

Urbino-Fabriano fu effettivamente realizzato ed entrò in servizio tra il 1895 e il 1898, mentre il tratto Sant'Arcangelo di Romagna-Urbino non fu mai completato.

La sede ferroviaria, provvista anche del binario, fu ultimata nel 1918 tra Sant'Arcangelo di Romagna e S. Leo e tra Auditore-Casinina e Urbino, senza vedere però mai circolare alcun treno, mentre nel tronco intermedio furono realizzate solo alcune opere d'arte ma il resto rimase allo stato progettuale. Da segnalare che, tra S. Leo e Macerata Feltria, furono elaborate almeno tre ipotesi differenti di tracciato e la lunga diatriba sul percorso da seguire contribuì probabilmente al ritardo dei lavori in tale tratto. La sede ferroviaria, nel tratto Sant'Arcangelo di Romagna - Verucchio, è ancora rintracciabile per lunghi tratti, con frequenti opere d'arte minori. In prossimità di Verucchio è stata recuperata come percorso ciclo-pedonale. Tra Verucchio e Pietracuta è stata riutilizzata nel periodo 1948-1960 per la realizzazione di una variante della ferrovia Rimini-Novafeltria e, dopo la dismissione di quest'ultima, come carreggiata della strada provinciale Marecchiese.

In diverso stato di conservazione le opere d'arte, mentre caselli e fabbricati di stazione sono spesso in discrete condizioni, quando abitati da privati, e cadenti se in abbandono. Meglio conservati i fabbricati delle ex-stazioni di Verucchio e Pietracuta, utilizzati fino agli anni '60 dalla ferrovia Rimini-Novafeltria. Tra Pietracuta e Auditore-Casinina le tracce diventano più labili, essendo stati realizzati pochissimi chilometri della linea: sono ancora visibili un paio di gallerie nei pressi di S. Leo e l'omonima stazione. Nel tratto Auditore Casinina-Urbino la sede ferroviaria torna rintracciabile in molti tratti, grazie alle frequenti opere d'arte (diversi viadotti nei pressi di Schieti e due lunghe gallerie tra Schieti e Urbino).

La Stazione di **Adelfia** è una stazione ferroviaria al servizio del comune di Adelfia, nella città metropolitana di Bari. Si trova sulla ferrovia Bari-Casamassima-Putignano ed è gestita dalle Ferrovie del Sud Est. L'attuale stazione è entrata in servizio nel 2010, dopo i lavori di interramento della sede ferroviaria che hanno provocato la chiusura della precedente stazione, aperta nel 1905.

Nel 2021 è stata completamente riqualificata, come capofila di un progetto di riqualificazione funzionale e stilistica di tutte le stazioni di Ferrovie del Sud Est,

attraverso il rinnovo in stile RFI, , con l'allestimento di sale multifunzionali per il personale FSE, la realizzazione di percorsi tattili, la realizzazione di sovrappassaggi, ascensori, servizi igienici accessibili e il rialzo dei marciapiedi ad altezza 55 cm per l'incarrozzamento a raso

Adelfia è un comune italiano di 16 463 abitanti della città metropolitana di Bari in Puglia. Fu istituito nel 1927 dalla fusione dei comuni di Canneto di Bari e Montrone. Per suggellarne l'unione, al nuovo comune fu posto il nome Adelfia, ossia "fratellanza". Bari - Adelfia (anello) - percorso ciclabile.

La Stazione di **Alberobello** è una stazione ferroviaria al servizio del comune di Alberobello, nella città metropolitana di Bari. È posta sulla ferrovia Bari-Martina Franca-Taranto ed è gestita dalle Ferrovie del Sud Est. Fu inaugurata il 14 dicembre 1903 ed entrò in servizio il 6 settembre 1905, insieme al tronco Putignano-Locorotondo della linea Bari-Martina Franca-Taranto. Alberobello è un comune italiano di 10 179 abitanti della città metropolitana di Bari in Puglia, facente parte della Valle d'Itria e della Murgia dei Trulli. È celebre per i suoi caratteristici trulli, modello costruttivo di architettura spontanea, dichiarati dal 6 dicembre 1996 Patrimonio mondiale dell'umanità dall'UNESCO. Percorso Ciclabile della Valle D'Itria: Martina, Cisternino, Locorotondo e Alberobello.

La Stazione di **Andria Centrale** è una stazione ferroviaria posta lungo la linea Bari-Barletta a servizio dell'omonimo comune. È gestita da Ferrotramviaria e si trova nella zona centrale della città. Collega direttamente Andria alla città di Bari e al suo aeroporto. È attualmente soppressa causa lavori di interramento della ferrovia. È stata direttamente interessata all'importante e funesto incidente ferroviario del 12 luglio 2016. La stazione di Andria è stata costruita negli anni 60 e inaugurata nel 1965. Fino al 2016, anno dell'incidente ferroviario che interessò direttamente la tratta Andria-Corato, la

stazione ospitava un solo binario e uno di scambio ferroviario. Dal 2015, la tratta Andria-Corato è interessata dall'ammodernamento e raddoppio della tratta. Alla futura riattivazione della tratta, la linea ferroviaria Bari-Barletta, che in questo tratto passa all'interno del centro urbano andriese, sarà interrata. Alle ore 11:05:20 del giorno 12 luglio 2016, sulla tratta tra Andria e Corato, due convogli di Ferrotramviaria, precisamente uno Stadler FLIRT 340 (matricola ETR.341) proveniente da Corato e partito da Ruvo, e un Alstom Coradia ELT 200 proveniente da Andria, si scontrano in piena corsa all'altezza del km 51, ad una velocità compresa tra i 94 e i 101 km/h. La conseguenza è la morte di 23 viaggiatori (compresi i macchinisti e dipendenti della società Ferrotramviaria) e 58 feriti, oltre all'accartocciamento delle prime carrozze dei due convogli. L'evento è tra i più sconvolgenti della storia ferroviaria italiana, risultando anche il primo incidente senza precedenti di questo tipo nella regione pugliese. Dal 2016 la stazione è chiusa per consentire l'interramento in trincea della linea ferroviaria nell'abitato di Andria. A termine dei lavori la stazione avrà i binari interrati, ma verrà conservato lo storico edificio che si affaccia su Piazza dei bersaglieri d'Italia.

Andria è un comune italiano di 96 921 abitanti, capoluogo, insieme a Barletta e Trani, della provincia di Barletta-Andria-Trani, in Puglia. Fino al 2004 ha fatto parte della provincia di Bari. La città ospita la sede legale e il consiglio della provincia, nonché la questura della provincia di Barletta-Andria-Trani. Simbolo della città è Castel del Monte, situato su una collina a 17 km dall'abitato all'interno del parco nazionale dell'Alta Murgia uno dei patrimoni dell'umanità dichiarati dall'UNESCO Ad Andria nasce e viene prodotta la burrata di Andria IGP. Nel 1046 fu sottratta al dominio bizantino da Pietro il Normanno, insieme a Trani e al resto del suo territorio e come altri centri (Barletta, Bisceglie e Corato) divenne una città fortificata, elevandola al rango di civitas, con dodici torri, tre porte e una rocca nel punto più alto.

Al figlio Pietro II venne riconosciuto il titolo di conte nel 1073. Ancora nell'XI secolo fu fondata sulle vicine alture delle Murge l'abbazia benedettina di Santa Maria del Monte. Nel 1155 l'esercito siciliano di Guglielmo I di Sicilia fu decimato nei pressi di Andria dall'esercito bizantino di Manuele I Comneno. In quella battaglia perse la vita, il conte di Andria Riccardo de Lingèvres, che fu ucciso sotto le mura della città. L'ultimo dei conti normanni discendenti di Pietro fu il conte Ruggero, che combatté nel 1176 a Legnano con Federico Barbarossa. Nel XIII secolo fu fedele al dominio svevo e fu residenza del re Federico II, che nei pressi fece costruire il celebre Castel del Monte eletto a Patrimonio dell'umanità dall'UNESCO, sul sito della precedente abbazia benedettina normanna. Federico II di ritorno dalla sesta crociata, fece scolpire sulla normanna porta Sant'Andrea la celebre frase: «Andria Fidelis, nostri affixa

medullis; absit, quod Federicus sit tui muneris iners, Andria, vale, felix omnisque gravaminos expers.».

Ad Andria nacque suo figlio Corrado IV nel 1228, avuto con la moglie Jolanda di Brienne, regina di Gerusalemme, sepolta nella cripta della cattedrale di Andria, che morì appena sedicenne in seguito al parto.

La Stazione di **Bitonto Centrale** in passato "Bitonto" è una stazione ferroviaria passante e terminale posta lungo la linea Bari-Barletta a servizio dell'omonimo comune. È gestita da Ferrotramviaria e si trova nella zona centrale della città. Collega direttamente Bitonto alla città di Bari e al suo aeroporto. È la stazione terminale della linea 2 della metropolitana di Bari. Bitonto è servita dalla ferrovia Bari-Barletta gestita dalla Ferrotramviaria, che ricalca il percorso della precedente tranvia a vapore. Le città collegate ai due capilinea sono quelle interne del nord barese.

Fino al 1963, la città era servita da una breve linea ferroviaria, la Bitonto-Santo Spirito, che collegava la città alla sua frazione costiera. Oggi parte di quel tracciato fa parte delle ferrovie del Nord Barese. Da luglio 2013 è inoltre in funzione la variante, inquadrata come servizio FM2 delle Ferrovie del Nord Barese, che collega Bitonto con l'aeroporto di Bari-Palese e si riallaccia alla linea Bari-Barletta nei pressi della stazione di Fesca-San Girolamo toccando nell'ordine la stazione di Aeroporto e quella di Europa.

La città dispone di due impianti:

- la Stazione centrale, situata su Piazza Ferdinando I D'Aragona;
- la Stazione di Bitonto Santi Medici, su via La Pira, entrata in funzione nel luglio 2010

Bitonto è un comune italiano di 53 042 abitanti della città metropolitana di Bari in Puglia. Bitonto è conosciuta per gli estesi oliveti che la circondano e la produzione olearia, rinomata già nel XIII secolo e perfezionata nel corso del XX secolo, che costituisce ancora oggi la più importante risorsa economica della città, e dà inoltre il

nome al cultivar locale, cima di Bitonto. Il 25 maggio 1734 la città fu teatro della storica battaglia, combattuta tra gli austriaci e i Borbone, che portò alla nascita del regno di Napoli come Stato indipendente. Sede della prima galleria nazionale di Puglia, di una cattedrale riconosciuta tra i più importanti esempi di architettura romanica pugliese e del museo diocesano più grande della regione, è stata riconosciuta città d'arte nel 2004 ed è risultata tra le dieci finaliste per la corsa al titolo di capitale italiana della cultura del 2020

La Stazione di **Barletta**, situata in Piazza Francesco Conteduca, è la stazione principale di Barletta, ubicata sulla linea ferroviaria Adriatica ed è il capolinea delle ferrovie Barletta-Spinazzola e Bari-Barletta, attualmente autosostituita, senza traffico ferroviario. Il traffico passeggeri di Barletta secondo RFI nel 2008 fu di 2,7 milioni di viaggiatori anche in seguito all'interscambio tra le diverse linee e tra treno e bus. Nella stazione fermano tutti i treni regionali, Intercity e Frecciargento e quasi tutti i Frecciarossa, oltre che vari Italo. Inoltre, è capolinea di tutti i treni per Spinazzola ferrovia autosostituita, senza traffico e per Bari (per le ferrovie del Nord Barese). Barletta è un comune italiano di 92 054 abitanti, capoluogo insieme a Andria e Trani della provincia di Barletta-Andria-Trani in Puglia. Fino al 2004 ha fatto parte della provincia di Bari. Rilevante centro manifatturiero della Puglia Settentrionale, la città domina la Valle dell'Ofanto, essendone la città più popolosa. Il comune di Barletta, oltre alle frazioni di Fiumara e Montaltino, comprende la località di Canne, sito archeologico ricordato per la storica battaglia vinta nel 216 a.C. da Annibale.

Affacciata nel Mar Adriatico, Barletta è una celebre località pugliese che si trova immersa nella Valle dell'Ofanto. La città è passata alla storia per essere stata un importante porto durante il tempo delle crociate ma anche per la famosa "Disfida di Barletta" avvenuta all'inizio del XVI secolo tra soldati francesi e quelli italiani. La storia narra che in seguito ad una frase offensiva pronunciata dai francesi gli italiani decisero di sfidarli a duello. Così tredici cavalieri da parte francese e tredici da parte italiana presero parte ad una storica sfida tenutasi il 13 febbraio 1503 nell'agro tra Andria e Corato. Il duello ha visto gli italiani guidati da Ettore Fieramosca trionfare. La città è sempre stata un noto centro commerciale grazie alla presenza del suo porto

che fu usato anche da molti pellegrini e crociati che partivano o arrivavano dalla Terra Santa. Le diverse dominazioni che si sono susseguite nel tempo hanno lasciato il segno in città e questo patrimonio storico è ora visibile camminando per le vie di Barletta. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, però, Barletta si è sviluppata anche come località balneare che offre meravigliose spiagge attrezzate dove trascorrere ore di relax dopo una visita alla città. - https://turismo.puglia.it/bat/barletta/

La Stazione di **Brindisi Centrale** è la principale stazione ferroviaria di Brindisi e della sua provincia. Si trova in Piazza Francesco Crispi, nel centro della città.

La Stazione di Brindisi Marittima era una stazione ferroviaria di Brindisi, situata all'interno del porto. Posizionata nel pieno centro della città, rappresentava, fino alla sua chiusura, avvenuta nel 2006 insieme alla linea (tra le ultime con regime di blocco telefonico), il capolinea della breve linea ferroviaria diretta alla stazione di Brindisi. La stazione è divenuta sede dell'Autorità Portuale.

Brindisi è una città portuale pugliese sull'Adriatico. Il Castello Alfonsino in pietra rossa sorge su un isolotto all'imbocco del porto. L'imponente Monumento al Marinaio d'Italia in pietra calcarea a forma di timone regala panorami del mare e della città. Sull'altro lato del porto, il Castello Svevo risale al '200. Alla sommità della Scalinata Virgiliana, invece, svettano le Colonne Romane Centro tra i più popolosi del Salento, la città riveste un importante ruolo commerciale e culturale, dovuto alla sua fortunata posizione sul mare Adriatico. È stata sede provvisoria del governo nel Regno d'Italia dal 1943 al 1944 Brindisi ha un'origine antichissima, puo' vantare un porto naturale tra i più belli al mondo e il suo centro storico merita almeno un tour di una intera giornata. Nel periodo romano Brindisi diventa importante scalo con la vicina Grecia e l'Oriente e venne collegata a Roma dalla via Appia e dalla Via Traiana.

La Stazione di **Casamassima** è una stazione ferroviaria al servizio del comune di Casamassima, nella città metropolitana di Bari. È posta sulla ferrovia Bari-Casamassima-Putignano ed è gestita dalle Ferrovie del Sud Est. La

stazione è entrata in servizio nel 1905.

La stazione è servita da due binari adibiti al servizio viaggiatori, oltre a uno di servizio e uno per carico/scarico merci Casamassima è un comune italiano di 19 376 abitanti della città metropolitana di Bari in Puglia.

In seguito alla verità storica che riguardava l'epidemia di peste si sovrapposero leggende, ed una di queste narra come il borgo antico diventò tutto azzurro solo dopo aver superato il pericolo del contagio e per onorare il voto fatto dal signore di Casamassima Michele Vaaz alla Madonna, che aveva preservato il borgo dall'epidemia mortale che si era diffusa in tutto il territorio. Per riconoscenza il duca Vaaz avrebbe ordinato di dipingere il caseggiato a calce viva aggiungendo il colore azzurro del manto della Madonna, oggi raffigurata sotto l'arco di via Santa Chiara.

Negli anni 60 il pittore milanese Vittorio Viviani vedendo Casamassima rimase colpito dalla sua caratteristica unica e iniziò a dipingere utilizzando il borgo come ambientazione per le sue tele e definì Casamassima "Il Paese Azzurro". Le stratificazioni di calce azzurra sugli edifici antichi testimoniano il passato unico del paese, che a differenza dei tipici centri abitati pugliesi bianchi mostre le tonalità cromatiche dell'azzurro. Fino agli anni ottanta, il comune ebbe principalmente vocazione agricola poi seguì un periodo di nuova urbanizzazione ed iniziò il recupero del centro storico. La cittadina è oggi identificata anche con l'appellativo di paese azzurro e aderisce al club dei Borghi Autentici d'Italia. Ciclabile: Bari - Casamassima - Turi (anello)

La Stazione di **Casarano** è una stazione ferroviaria a servizio del comune di Casarano, in provincia di Lecce. Si trova sulla ferrovia Novoli-Gagliano del Capo ed è capolinea della ferrovia Gallipoli-Casarano. È gestita dalle Ferrovie del Sud Est (FSE). La stazione presenta 4 binari (tre passanti e uno tronco) e una rimessa. Casarano è un comune italiano di 19 149 abitanti della provincia di Lecce in Puglia, situato nel Salento sud-occidentale

Le principali attrazioni a Casarano

1. Parco Astronomico San Lorenzo.
2. Chiesa Santa Maria della Croce.
3. Santa Maria della Croce.
4. Matrix Casino.
5. Chiostro convento domenicani. ...
6. Chiesa Madre Maria SS Annunziata. ...
7. Palazzo De Judicibus
8. Chiesa del Cuore Immacolato di Maria

La Stazione di Cisternino è attualmente una fermata ferroviaria della linea Adriatica, tratto di linea Bari-Lecce posta nel territorio di Pozzo Faceto, frazione di Fasano. Entra in funzione nel 1925 con la denominazione originale di "Fasano sud" per poi diventare definitivamente "Cisternino" nel 1957. Cisternino è un comune italiano di 11 086 abitanti della provincia di Brindisi in Puglia. Fino al 1927 era parte della Terra di Bari. Si affaccia sulla Valle d'Itria, nella cosiddetta Murgia dei trulli.

La Stazione di **Ostuni** è la stazione ferroviaria della linea Adriatica posta nel territorio dell'omonimo comune.

La stazione fu aperta il 15 gennaio 1865 assieme al tronco ferroviario Bari-Brindisi.

È attualmente attiva, con tre binari funzionanti, per il servizio passeggeri sulla linea Bari – Lecce: presso di essa effettuano fermata vari treni regionali, alcuni treni espresso e intercity, nonché l'Eurostar Italia per Roma.

La stazione, che dista circa quattro chilometri dal centro abitato, è situata nella zona pianeggiante che dalla città digrada verso il mare: la cosiddetta marina di Ostuni. È collegata al centro abitato grazie ad un servizio

Ostuni è un comune italiano di 29 963 abitanti della provincia di Brindisi in Puglia. Conosciuta come “la Città bianca”, Ostuni è un borgo davvero grazioso che sorge su tre colline nella terra del Salento. Situata proprio alle pendici sud-orientali della Murgia, Ostuni è famosa per il suo centro storico caratterizzato da edifici e casette di calce bianca. Le attività economiche più importanti sono il turismo e l'agricoltura (soprattutto ulivi e viti). Importanti e numerose le presenze di strutture dette "masserie", ovvero antiche fattorie fortificate presenti sia nella selva ostunese che nella marina, dove si svolgeva l'attività agricola dei grossi proprietari terrieri.

La Stazione di **San Vito dei Normanni** è una stazione ferroviaria posta sulla linea adriatica. Sita nel territorio comunale di Brindisi, serve tuttavia il comune di San Vito dei Normanni, anche se è posta a circa 10 chilometri dal centro abitato, in aperta campagna.

Dal 2017 risulta essere senza traffico.

San Vito dei Normanni è un comune italiano di 17 961 abitanti della provincia di Brindisi in Puglia. Oggi una parte dell'ex base USAF di San Vito dei Normanni, ospita l'UNHRD (United Nations Humanitarian Response Depot) di Brindisi, la Base di pronto intervento umanitario delle Nazioni Unite. del 13 dicembre 1863, San Vito degli Schiavi assunse l'attuale denominazione: San Vito dei Normanni in onore alla stirpe di colui che viene considerato il fondatore del borgo medioevale, Boemondo d'Altavilla (1050-1111), figlio di Roberto il Guiscardo.

La Stazione di **Bari Centrale** è la principale stazione ferroviaria del capoluogo pugliese, ubicata in piazza Moro, nel quartiere murattiano della città, di cui è il principale punto di accesso e riferimento.

La stazione di Bari Centrale è da sempre un hub strategico per il trasporto urbano del capoluogo e del suo hinterland, in virtù delle molteplici aziende di trasporto pubblico che vi operano, tra cui Trenitalia, le Ferrovie del Sud Est, che operano all'interno del fabbricato principale nella loro divisione ferroviaria e presso Largo Ignazio Ciaia (a 200 metri dalla stazione centrale) nella loro divisione automobilistica, le Ferrovie del Nord Barese,

attraverso cui è raggiungibile in circa quindici minuti l'Aeroporto Internazionale "Karol Wojtyla", le Ferrovie Appulo Lucane, unico collegamento ferroviario attivo e pienamente funzionante con la città di Matera, tutte collegate attraverso il rinnovato sottopassaggio giallo, e l'azienda di trasporto pubblico urbano Amtab, la quale fa confluire la maggior parte delle sue linee proprio in Piazza Moro, su cui si affaccia il fabbricato viaggiatori del 1864.

La Stazione di **Corigliano d'Otranto** è una stazione ferroviaria posta sulla linea Lecce-Otranto, costruita per servire la località di Corigliano d'Otranto. L'impianto ferroviario è gestito dalle Ferrovie del Sud Est Corigliano d'Otranto è un comune italiano di 5 644 abitanti della provincia di Lecce in Puglia. Situato nel Salento, appartiene alla storica regione della Grecìa Salentina, un'isola linguistica di nove comuni in cui si parla il grico, un antico idioma di origine greca.

La stazione di **Melpignano** è una fermata ferroviaria posta sulla linea Lecce-Otranto, costruita per servire la località di Melpignano. L'impianto ferroviario è gestito dalle Ferrovie del Sud Est.

Melpignano è un comune italiano di 2 135 abitanti della provincia di Lecce in Puglia. Situato nel Salento, 26,3 km a sud del capoluogo provinciale, appartiene alla storica regione della Grecìa Salentina, un'isola linguistica di nove comuni in cui si parla il grico, un antico idioma di origine

La Stazione di **Maglie** è posta sulle linee Maglie-Gagliano del Capo e Lecce-Otranto, costruita per servire la località di Maglie. L'impianto ferroviario è gestito da Ferrovie del Sud Est. Maglie è un comune italiano di 13 613 abitanti della provincia di Lecce in Puglia. Situato in posizione nodale per il medio-basso Salento, è un importante centro industriale ed economico della provincia. Comprende anche la piccola frazione di Morigino.

La Stazione di **Otranto** è la stazione ferroviaria dell'omonima cittadina capolinea della linea Lecce-Otranto, gestita dalle Ferrovie del Sud Est (FSE).

L'esercizio ferroviario è a spola fino a Maglie.

È la stazione più orientale d'Italia.

Otranto è un comune italiano di 5 769 abitanti della provincia di Lecce in Puglia. Situato sulla costa adriatica, è famoso come centro turistico a livello internazionale grazie alla presenza di strutture ricettive e complessi turistici nati già a partire dalla fine degli anni Sessanta del Novecento e progettati da importanti architetti.

Otranto è posto nella punta più estrema della penisola salentina e risulta il comune più orientale d'Italia: il capo omonimo, chiamato anche Punta Palascìa, a sud del centro abitato, è il punto geografico più a est della penisola italiana. Dapprima centro greco-messapico e romano, poi bizantino e più tardi aragonese, si sviluppa attorno all'imponente castello e alla cattedrale normanna. Sede arcivescovile e rilevante centro turistico, ha dato il suo nome al Canale d'Otranto, che separa l'Italia dall'Albania, e alla Terra d'Otranto, antica circoscrizione del Regno di Napoli.

Nel 2010 il borgo antico è stato riconosciuto come Patrimonio Culturale dell'UNESCO quale Sito Messaggero di Pace.

La stazione di **Zollino** è una stazione ferroviaria posta sulla Lecce-Otranto, da cui si dirama la linea per Gallipoli. È gestita da FSE e serve il comune di Zollino. Zollino è un comune italiano di 1836 abitanti della provincia di Lecce in Puglia. Situato nell'entroterra del Salento, circa 18 km a sud del capoluogo, fa parte della Grecìa Salentina, un'area ellenofona di nove comuni in cui si parla ancora il grico.

La stazione di **Soleto** è una stazione ferroviaria al servizio del comune di Soleto, posta sulla linea Zollino-Gallipoli. Gestita dalle Ferrovie del Sud Est, è entrata in servizio nel 1884, assieme al tronco Zollino-Nardò della linea Zollino-Gallipoli. Soleto è un comune italiano di 5 207 abitanti della provincia di Lecce in Puglia. Collocato in Salento ed equidistante dal mare Adriatico e dallo Ionio, fa parte della Grecìa Salentina, isola linguistica in cui si parla una lingua di derivazione greca, il grico.

Le principali attrazioni da visitare a Soleto sono:

- Guglia di Raimondello Orsini
- Parrocchia Maria Santissima Assunta
- Largo Osanna (Cupone)
- Chiesa di San Paolo
- Chiesa delle Anime Sante del Purgatorio

La Stazione di **Galatina** è una stazione ferroviaria al servizio del comune di Galatina, posta sulla linea Zollino-Gallipoli. Gestita dalle Ferrovie del Sud Est, è entrata in servizio nel 1884, assieme al tronco Zollino-Nardò della linea Zollino-Gallipoli.

La Stazione descritta dal suo storico Capostazione (Galatina.it): "Questa è una stazione fiorita. Venga a vedere e lo scriva" –Donato Stanca, capostazione di Galatina, mostra con orgoglio i giardini fioriti che sono a destra e sinistra del suo ufficio e costringe il cronista a ricordi che ormai hanno più di cinquanta anni d'età.

Era alla ricerca di una conferma della notizia, apparsa sui soli due quotidiani a stampa, circa la paventata soppressione delle fermate a Galatina di un treno proveniente da Lecce e di un altro da Gallipoli e, invece, fa un tuffo nel passato mentre scopre che c'è chi ama tanto il proprio luogo di lavoro da curarlo come fosse casa propria. A tenere in ordine le aiuole della Stazione è Aurelio De Blasi, in ferrovia da quarant'anni. "Il mio collaboratore è proprio bravo –sottolinea Stanca- quando ha qualche minuto libero lo dedica a tutte le piante che ci circondano".

De Blasi ha costruito anche la piccola grotta che ospita la statuetta di Padre Pio. "Aspetti non faccia adesso la foto, oggi non li ho ancora cambiati" –dice De Blasi mentre va a recidere i fiori con i quali poi orna l'effige del Santo di Pietrelcina.

Arriva un treno da Lecce e si ferma. Il capostazione si scambia dei documenti con il capotreno, le cinque persone in attesa, intanto salgono. Il convoglio riparte ma senza attendere il classico fischio ("ha il verde non deve aspettare il mio via libera").

Galatina è un comune italiano di 25 557 abitanti della provincia di Lecce in Puglia. Situato nel Salento centrale, si fregia per regio decreto del titolo di città dal 20 luglio 1793.

Le principali attrazioni a Galatina
1. Basilica di Santa Caterina d'Alessandria.
2. Centro storico di Galatina.
3. Chiesa Madre dei Santi Pietro e Paolo.
4. Chiesa di San Paolo
5. Santi Dimitri Azienda Agricola.
6. Chiesa di Santa Caterina Novella.
7. Torre dell'Orologio.
8. Chiostro della Basilica di Santa Caterina D'Alessandria

La Stazione di **Nardò Centrale** è una delle due stazioni ferroviarie al servizio del comune di Nardò ed è posta all'intersezione delle linee Zollino-Gallipoli e Novoli-Gagliano. Gestita dalle Ferrovie del Sud Est, è entrata in servizio nel 1884, assieme al tronco Zollino-Nardò della linea Zollino-Gallipoli. Nel 1907 divenne una stazione di diramazione con la linea Novoli-Gagliano. Nardò è un comune italiano di 30 736 abitanti della provincia di Lecce in Puglia. Dal 1952 si fregia del titolo di città. Sorge in posizione pianeggiante a sud-ovest del capoluogo provinciale e include un tratto della costa ionica del Salento.

Le principali attrazioni a Nardò
1. Porto Selvaggio.
2. Parco Naturale Regionale di Porto Selvaggio.
3. Spiaggia Frascone.
4. Spiaggia Cittadina a Santa Maria al Bagno.
5. Torre Uluzzo.
6. Acquario del Salento
7. Maria Cathedral Basilica of SS. Assunta.

La Stazione di **Sannicola** è una stazione ferroviaria al servizio del comune di Sannicola, posta sulla linea Zollino-Gallipoli. Gestita dalle Ferrovie del Sud Est, è entrata in servizio nel 1885, assieme al tronco Nardò-Gallipoli della linea Zollino-Gallipoli.

Sannicola è un comune italiano di 5 736 abitanti della provincia di Lecce in Puglia. Situato nel versante ionico del Salento, a cavallo delle serre salentine, comprende le

frazioni di Chiesanuova e San Simone, nonché gran parte della località costiera di Lido Conchiglie.

La Stazione di **Alezio** è una stazione ferroviaria al servizio del comune di Alezio, posta sulla linea Zollino-Gallipoli. Gestita dalle Ferrovie del Sud Est, è entrata in servizio nel 1885, assieme al tronco Nardò-Gallipoli della linea Zollino-Gallipoli.

Alezio è un comune italiano di 5 659 abitanti della provincia di Lecce in Puglia. È situato nel versante occidentale del Salento, nell'entroterra di Gallipoli.

La Stazione di **Gallipoli** è la stazione ferroviaria dell'omonima cittadina jonica posta sulle linee Zollino-Gallipoli e Gallipoli-Casarano, gestite dalle Ferrovie del Sud Est (FSE).L'impianto ferroviario si trova in Piazza Giacomo Matteotti.

La stazione è servita dai treni regionali di Ferrovie del Sud Est delle direttrici Lecce-Gallipoli e Casarano-Gallipoli.

La linea fu prevista dalla Legge Baccarini del 1879 allo scopo di unire la città portuale di Gallipoli alla rete ferroviaria nazionale. La linea fu attivata il 1° novembre 1885 con l'inaugurazione della tratta Nardò-Gallipoli. Nel 1933 fu ceduta dalla Ferrovie dello Stato alle appena costituite ferrovie del Sud Est. Il binario attraversa strette gole scavate nella roccia e, oltrepassata la stazione prosegue fino al porto, dove in occasioni particolari è possibile fare scalo.

Gallipoli è una cittadina sulla costa pugliese. Il centro storico, situato su un'isola al largo, ospita luoghi di culto come la Cattedrale di Sant'Agata, con la sua facciata riccamente decorata. Poco distante, la Chiesa di Santa Maria della Purità presenta un pavimento in maiolica. Pur facendo parte del Castello di Gallipoli, la Torre del Rivellino è indipendente dall'edificio principale. Dall'altra parte del ponte, sulla terraferma, si trova la Fontana Greca, risalente al Rinascimento. Gallipoli è rinomata per le acque cristalline del suo mare, e per le sue bellissime spiagge di sabbia fine.

La Stazione di **Lecce** è la stazione ferroviaria al servizio della città di Lecce, terminale della ferrovia Adriatica e delle linee regionali pugliesi Martina Franca-Lecce e Lecce-Otranto delle Ferrovie del Sud Est. La stazione fu aperta il 15 gennaio 1866 assieme al tronco proveniente da Brindisi della ferrovia Adriatica.

L'impianto rimase scalo terminale della lunga linea fino al 1º febbraio 1868, quando fu aperto il tronco per Zollino. Dal momento della sua apertura fino alla statalizzazione delle ferrovie, la stazione fu gestita dalla Società Italiana per le strade ferrate meridionali, dopodiché fu gestita dalle Ferrovie dello Stato (FS).

Il 27 maggio 1907 fu collegata a Francavilla Fontana da una linea ferroviaria secondaria inaugurata dalle Ferrovie dello Stato, primo nucleo della linea per Martina Franca gestita dalle Ferrovie del Sud Est.

Dal 1933, la Lecce-Maglie-Otranto, parte terminale della Adriatica, passò all'esercizio delle Ferrovie del Sud Est. L'impianto ferroviario si trova in piazzale Oronzo Massari, non lontano dal centro storico della città.

L'edificio di stazione risente dei canoni stilistici in voga nella seconda metà del XIX secolo e consta di una struttura centrale a due elevazioni con torre dell'orologio centrale e due corpi laterali allungati a una elevazione.

La stazione è dotata di otto binari. Da lungo tempo previsti, i lavori di ribaltamento della stazione ferroviaria sono cominciati nel primo trimestre 2019, al fine di rendere l'accesso più funzionale ai passeggeri e a decongestionare l'area dove attualmente si affaccia la stazione. I lavori prevedono un secondo ingresso dal lato opposto al piazzale, un parcheggio su più piani e una ristrutturazione del sottopassaggio con l'aggiunta di ascensori.

Lecce è una città della Puglia nota per gli edifici in stile barocco. Nella centrale piazza del Duomo, si trova la Cattedrale di Lecce con una doppia facciata e un campanile.

La Basilica di Santa Croce è caratterizzata da sculture e un rosone. Nelle vicinanze si trovano la Colonna di Sant'Oronzo, di epoca romana, che sulla sommità ospita la statua di bronzo del patrono della città, e l'anfiteatro romano, sotto il livello stradale.

La Stazione di **Novoli** è una stazione ferroviaria al servizio del comune di Novoli ed è posta sulla linea Martina Franca-Lecce. Costituisce inoltre la stazione iniziale della linea Novoli-Gagliano del Capo.

Gestita dalle Ferrovie del Sud Est, è entrata in servizio nel 1907, assieme al tronco Lecce-Francavilla Fontana della linea Martina Franca-Lecce e al tronco Novoli-Nardò della linea Novoli-Gagliano del Capo.

Nòvoli è un comune italiano di 7 524 abitanti della provincia di Lecce in Puglia. Situato nel Salento, nella parte settentrionale della provincia di Lecce, nella Valle della Cupa, è quasi equidistante dal mare Ionio e dal mare Adriatico

La stazione di **Ruvo di Puglia**, ufficialmente conosciuta solo come Stazione di Ruvo, è una stazione ferroviaria passante e di testa posta lungo la linea Bari-Barletta a servizio dell'omonimo comune.

È gestita da Ferrotramviaria e si trova nella zona ovest della città. Collega direttamente Ruvo alla città di Bari e al suo aeroporto. Tra il 2016 al 2019, a seguito dell'incidente ferroviario tra Andria e Corato del 12 luglio 2016, la stazione di Ruvo è diventata terminale in modo provvisorio.

L'attuale stazione di Ruvo di Puglia fu costruita nel 1964 e inaugurata il 30 settembre del 1965, alla presenza dell'allora Presidente del Consiglio dei Ministri, Aldo Moro. La precedente stazione, costruita attorno alla fine dell'800, si trovava nella parte opposta alla città, nell'attuale extramurale Pertini, e serviva la precedente e antica Tranvia Bari-Barletta.

Dal 2014 è possibile raggiungere l'Aeroporto di Bari-Palese Karol Wojtyła direttamente dalla stazione di Ruvo.
Nata con 2 binari, la stazione ha aggiunto il 3 binario a partire dal 1997, al termine del progetto di raddoppio del binario unico sul tratto Bari-Ruvo. Dal marzo del 2019 il doppio binario ha raggiunto la successiva stazione di Corato. A seguito dell'incidente

ferroviario del 11 luglio 2016 tra Andria e Corato, la stazione di Ruvo è diventata provvisoriamente terminale della ferrovia Bari-Barletta.

Le successive stazioni di Corato, Andria e Barletta sono state servite con l'uso di autobus sostitutivi.

Dall'apertura del doppio binario nel marzo del 2019, la stazione di Corato è stata successivamente collegata via ferroviaria. Il piazzale Vittime 12 luglio 2016, antistante la stazione, presenta un piccolo parcheggio e fermata per le autolinee locali di Ruvo di Puglia della società Scoppio Autolinee Srl.

A sinistra della stazione è presente la velostazione, oltre al secondo parcheggio che si affaccia direttamente su Via A. Scarlatti, con fermata dell'autobus interurbana.

Ruvo di Puglia è un comune italiano di 24 345 abitanti della città metropolitana di Bari in Puglia. È una tra le maggiori città d'arte di Puglia e fra le fondamentali tappe turistiche pugliesi. Fa parte del parco nazionale dell'Alta Murgia, del quale ospita un ufficio operativo, ed era incluso nella comunità montana della Murgia Barese Nord-Ovest. Vi ha anche sede il museo archeologico nazionale Jatta che ha accresciuto la fama della città grazie alle migliaia di reperti archeologici di età ellenistica ivi conservati, tanto da assurgere a simbolo comunitario il vaso di Talos, pezzo pregiato della collezione.

È anche sede della Pinacoteca Comunale di Arte Contemporanea intitolata a Domenico Cantatore, pittore ruvese espressionista e cubista, dove sono conservate le sue opere, oltre alla presenza del Museo del Libro a Palazzo Caputi, dove sono conservate volumi di origine medievale e rinascimentale. È inoltre il terzo comune per estensione della città metropolitana, una città dell'olio, produttrice di vini e tra i maggiori poli industriali e di ricerca della regione Puglia.

Di rilievo è anche la Settimana Santa di Ruvo di Puglia, stimolo turistico per la città pugliese, inserita tra gli eventi del patrimonio immateriale di Puglia dalla regione nel 2020.

La stazione di **Corato Centrale**, conosciuta solo come Stazione di Corato fino all'attivazione di quella sud, è una stazione ferroviaria posta lungo la linea Bari-Barletta a servizio dell'omonimo comune. È gestita da Ferrotramviaria e si trova nella zona est della città. Collega direttamente Corato alla città di Bari e al suo aeroporto. Costruita negli anni 60 e

inaugurata nel 1965. Dalla sua nascita all'estate del 2016, anno dell'incidente ferroviario, la stazione è stata servita da un solo binario.

Nell'anno 2016 sono stati avviati i lavori per l'ammodernamento della stazione con la realizzazione di un sottopassaggio nonché alla predisposizione al secondo binario della tratta Ruvo-Corato, terminato nel mese di dicembre 2016. Il 12 luglio 2016, tra la stazione di Corato e quella di Andria, si verificò un gravissimo incidente ferroviario. Da settembre 2016 al 4 marzo 2019, la stazione è rimasta inattiva, a seguito dei lavori di ammodernamento della tratta. In questo arco di anni la stazione terminale è stata la precedente stazione, quella di Ruvo di Puglia.

Dal 4 marzo 2019, la stazione di Corato torna in attività, facendo da stazione terminale in modo provvisorio fino al 3 aprile 2023. Il collegamento con la successiva stazione di Andria e Barletta sono state garantite con l'uso di autobus sostitutivi, in partenza dal piazzale davanti la stessa stazione.

La Stazione di Corato Sud - Ospedale è una stazione ferroviaria posta sulla ferrovia Bari-Barletta ubicata nei pressi dell'Ospedale e del Liceo Artistico Federico II "Stupor Mundi" a sud del comune di Corato.

I collegamenti ferroviari sono operati dalla società Ferrotramviaria. La stazione è stata progettata nel 2014 a seguito del raddoppio della linea Ruvo-Barletta, e aggiunta quindi al "Grande Progetto" di Ferrotramviaria del 2008, ancora in fase di esecuzione. Nonostante i lavori terminati già dal 2019, la nuova stazione è stata attivata solo con la riattivazione della tratta a doppio binario Andria-Corato, il 3 aprile 2023. La stazione nasce per collegare le zone sud periferiche della città di Corato, in particolare rende più accessibile l'arrivo all'Ospedale. È anche particolarmente utilizzata anche dagli studenti del vicino Liceo Artistico Federico II "Stupor Mundi".

Corato è un comune italiano di 48 991 abitanti della città metropolitana di Bari in Puglia. Città della Puglia, in provincia di Bari, con più di quarantottomila abitanti. Situato in Terra di Bari, sulle pendici orientali delle Murge, presso la lama (torrente semicarsico) Balice. Il territorio comunale confina con quello di Trani e Andria. Fa parte del Parco dell'Alta Murgia.
Le principali attrazioni da visitare a Corato sono:

- Centro Storico Corato
- Chiesa di Santa Maria Greca
- Museo della Città e del Territorio

- Chiesa di San Vito
- Chiesa di Maria SS. Incoronata

La Stazione di **Polignano a Mare** è una stazione ferroviaria ubicata sulla linea Adriatica, tratto di linea Bari-Lecce a servizio dell'omonimo comune. La circolazione dei treni è esercita con DCO con sede nel Posto Centrale SCC di Bari. Il distanziamento dei treni è con BCA banalizzato; la velocità max è di 150 km/h.

A servizio della stazione di Polignano a Mare sono disponibili tre binari , 4 comunicazioni funzionali all'accesso dei relativi binari adibiti al s.v.+ 1 comunicazione adibita all'accesso allo scalo merci. Il binario 1 è il binario di corretto tracciato per i treni provenienti da Bari e diretti a Lecce. Il binario 2 è il binario di corretto tracciato per i treni provenienti da Lecce e diretti a Bari. Il binario 3 viene utilizzato per l'uso promiscuo delle precedenze sia per i treni dispari che per i treni pari.

Polignano a Mare è un comune italiano di 17 612 abitanti della città metropolitana di Bari in Puglia. Il nucleo più antico della cittadina sorge su uno sperone roccioso a strapiombo sul mare Adriatico a 33 chilometri a sud del capoluogo.

L'economia del paese è essenzialmente basata sul turismo e l'orticoltura. Di notevole interesse naturalistico sono le sue grotte marine e storicamente importanti sono il centro storico e i resti della dominazione romana. Tra questi ultima figura il ponte della via Traiana, tuttora percorribile, che attraversa Lama Monachile.

Le principali attrazioni a Polignano a Mare:

Centro Storico di Polignano a Mare.
Terre di San Vito. Cantine e vigne.
Statua di Domenico Modugno. 1.533.
Lama Monachile.
Ponte Borbonico di Lama Monachile.

Abbazia di San Vito.
Costa dei Trulli. Spiagge.
Azienda Agricola Lippolis. Cantine e vigne.

La Stazione di **Monopoli** è tappa della linea ferroviaria adriatica di Trenitalia. È una delle direttrici fondamentali delle ferrovie italiane e collega il nord al sud del paese, città ed aree produttive tra le più importanti dell'Italia centro-meridionale.

Monopoli è un comune italiano di 47 896 abitanti della città metropolitana di Bari in Puglia. Il suo caratteristico centro storico di origine alto-medievale, sovrapposto ai resti di un abitato messapico fortificato già nel V secolo a.C., si affaccia sul mare circondato da alte mura. Importante è l'attività portuale.

Le principali attrazioni a Monopoli
1. Centro Storico di Monopoli.
2. Basilica Cattedrale Maria Santissima della Madia.
3. Lido Sabbiadoro.
4. Castello di Carlo V.
5. Porto antico di Monopoli.
6. Acquapark Egnazia.
7. Museo e Sito Archeologico Cripta Romanica. Chiese e cattedrali.
8. Piazza Giuseppe Garibaldi.

La Stazione di **Fasano** è la stazione ferroviaria della linea Adriatica posizionata nel territorio dell'omonimo comune. Ha quattro binari funzionanti, per il servizio passeggeri sulla direttrice Bari-Brindisi-Lecce: presso di essa effettuano fermata vari treni regionali, Intercity e Intercity Notte.

La stazione fu dotata di un secondo binario già da inizio Novecento con fermata di tutti i treni (anche nazionali e internazionali) passanti fino alla seconda

guerra mondiale. La stazione, che dista circa tre chilometri dal centro abitato ed è situata nella zona pianeggiante che dalla città digrada verso Savelletri, è collegata a Fasano attraverso un servizio bus navetta.

Fasano è un comune italiano di 38 682 abitanti della provincia di Brindisi in Puglia. Il 10 novembre 2023 il Governo italiano ha annunciato la decisione di aver designato Fasano quale sede del G7 dal 13 al 15 giugno 2024.

Le principali attrazioni da visitare a Fasano sono:

- Zoosafari
- Scavi di Egnazia
- Parco Rupestre Lama D'Antico
- Fasanolandia
- ArcheoLido Egnazia

La Stazione di **Putignano** è una stazione ferroviaria situata nella parte nord della città di Putignano, nella città metropolitana di Bari. Sorge sulla linea Bari-Martina Franca-Taranto, ed è capolinea della linea Bari-Casamassima-Putignano.

È gestita dalle Ferrovie del Sud Est. La stazione fu inaugurata il 12 agosto 1900 in concomitanza con la linea Bari-Locorotondo. In epoca fascista l'edificio originale subì un ampliamento.

Negli ultimi anni un restyling voluto dalla compagnia ferroviaria ha portato alla costruzione di una nuova sede dei locali della stazione accanto all'edificio storico.

La stazione è servita da tre binari, oltre a quattro di servizio e uno per carico/scarico merci.

Putignano è un comune italiano di 25 813 abitanti situato nella Murgia della città metropolitana di Bari in Puglia. È noto per l'antico Carnevale, per le aziende manifatturiere tessili e per le grotte carsiche. Ciclabili: Putignano - L'unica vera area fitness all'aperto è una strada. Nasce come pista ciclabile ma quella del Viale Cristoforo Colombo è frequentatissima da sempre anche da podisti, sportivi e famiglie. In tutto circa 5,4 chilometri tra un’andata e un ritorno. In certi giorni più che una strada sembra una pista di atletica.

La Stazione di **Martina Franca** è una stazione ferroviaria a servizio del comune di Martina Franca, in provincia di Taranto.

È gestita dalle Ferrovie del Sud Est. Si trova lungo la ferrovia Bari-Martina Franca-Taranto (che FSE indica come linea 1) ed è capolinea della ferrovia Martina Franca- Lecce (indicata come linea 2).

La stazione è ubicata in fondo all'omonimo viale cittadino, in una zona semiperiferica della città. È servita sia dagli autobus del servizio pubblico cittadino della Miccolis tramite la Circolare DX, Circolare SX, linea III-IV e linea V, sia dagli autobus della stessa FSE e della CTP.

Martina Franca è un comune italiano di 46 838 abitanti] della provincia di Taranto in Puglia. Centro agricolo, commerciale e industriale noto per l'architettura barocca, sorge sulle propaggini meridionali delle Murge, al confine delle province di Taranto e Brindisi con la città metropolitana di Bari.

Piste ciclabili di Martina franca: Martina Franca - Noci, 24 km, strada, asfalto, 2 %, 20 m. Martina Franca - San Vito dei Normanni - Ostuni, 64 km, ciclostrada, misto, 7 %, 138 m

Da vedere a Martina Franca:

Madonna del Pozzo († 1966)

San Paolo

San Simone (* 1950 † 1964)

Crispiano San Raffaele

Crispiano Stop

Linea di cintura (Taranto)

Taranto Galese

La Stazione di **Salorno** (in tedesco Salurn) è una stazione ferroviaria della linea Verona – Innsbruck, a servizio dell'omonimo comune. Rappresenta la stazione ferroviaria più a sud dell'Alto Adige.

Nel 2021 la stazione ha vinto il premio provinciale Stazione ferroviaria dell'anno, grazie ai lavori di ristrutturazione e riqualificazione effettuati a partire dall'anno 2019 sotto la direzione dell'architetto Franz Kosta e Matthias Trebo.

Salorno (Salurn an der Weinstraße in tedesco, Salórn in dialetto trentino) è un comune italiano di 3 782 abitanti della provincia autonoma di Bolzano, in Trentino-Alto Adige, situato in Bassa Atesina (Bozner Unterland).

Nei pressi del paese la valle dell'Adige si restringe, formando la Chiusa di Salorno (Salurner Klause). Negli ultimi due secoli la chiusa ha costituito una barriera simbolica tra la parte germanofona e italofona (oggi Trentino) del Tirolo storico e viene tradizionalmente considerata il confine linguistico tra l'area di lingua germanica e quella di lingua italiana in Val d'Adige.

Oggi la maggioranza dei salornesi è di lingua italiana.

La Stazione di **Bisceglie** è una stazione ferroviaria, posta lungo la ferrovia Adriatica, a servizio del comune di Bisceglie.

La gestione degli impianti è affidata a Rete Ferroviaria Italiana (RFI). Il fabbricato viaggiatori si compone di tre corpi: il corpo centrale si sviluppa su due livelli ed è composto da tre ampie porte a centina, per quanto riguarda il piano terra, e tre finestre a centina al piano superiore; dal corpo centrale si diramano simmetricamente due corpi minori laterali ad un solo piano composti da tre porte a centina di minori dimensioni rispetto al corpo centrale. Il corpo laterale di sinistra ospita i locali tecnici di RFI, quello di destra il bar della stazione ed il corpo centrale la sala d'attesa e la biglietteria. L'edificio è in muratura e mattoni ed è tinteggiato di beige.

La stazione disponeva di uno scalo merci con annesso magazzino: nel 2010 lo scalo è stato smantellato, mentre il magazzino è stato convertito a deposito. L'area dell'ex

scalo merci ospita una Base Transceiver Station del servizio Global System for Mobile Communications-Railway di RFI. La stazione dispone inoltre di un deposito locomotive. Il piazzale ferroviario è dotato di due binari, entrambi di corsa, e di un tronchino, situato a lato del piano caricatore del magazzino merci, ora non più utilizzato. I binari di corsa sono dotati entrambi di banchina, riparati da una pensilina e collegati fra loro mediante un sottopassaggio pedonale. Bisceglie è un comune italiano di 53 054 abitanti della provincia di Barletta-Andria-Trani in Puglia. È un importante centro agricolo, con industrie manifatturiere prevalentemente nel campo tessile. Bisceglie è famosa per la bellezza del litorale e perché sito di numerosi reperti archeologici, tra cui i Dolmen, monumenti funerari dell'età del bronzo, e la Grotta di Santa Croce, un insediamento umano del paleolitico. Molto caratteristico è anche il borgo antico che risale all'epoca normanna.

Bisceglie è una città che guarda al mare. Adagiata sull'Adriatico, ha un patrimonio storico e culturale che da sempre è legato al mare, ai suoi commerci, ai pericoli che comportava in quanto confine aperto alle invasioni, ma anche al suo indiscutibile fascino. I Casali.

Nell'agro biscegliese sono stati presenti in passato ben 10 antichi Casali di epoca medievale e longobarda, testimoni della presenza di genti che abitavano stabilmente questi luoghi. Tuttavia, nel corso del tempo, tra invasioni e guerre, sono ben pochi i casali rimasti integri, dei restanti o si hanno poche tracce, o l'unico indizio rimasto è quello toponomastico.

Non tutti i Casali si sono sviluppati alla stessa maniera e nello stesso periodo, infatti, i Casali di Giano, Pacciano, Sagina e Vigiliae, sorgono su siti romani. La causa della nascita di questi piccoli centri rurali, è da attribuirsi alla caduta dell'Impero Romano, e all'avvento dei Longobardi e Bizantini.

Le genti lasciate alla mercé di scorribande dei barbari, iniziarono ad aggregarsi in piccoli centri, con un proprio podestà, con proprie leggi e culti. Tali centri vennero muniti di mura, chiese casaline e torri d'avvistamento, e mediamente vi erano insediati tra i 20 o 30 fuochi (famiglie).

Il declino avvenne con l'arrivo dei Normanni, che assicurarono un rifugio più sicuro presso il Casale Vigiliae, da loro fortificato come "castrum", e dal pericolo crescente che arrivava dalle campagne a causa dei nuovi conflitti politici. Così facendo, i Casali si spopolarono a poco a poco, ma non del tutto per un buon periodo di tempo, le genti confluirono nella neo città di Vigiliae, apportando in essa le identità casaline (religiose specialmente), tutelate dagli stessi Normanni.

La Stazione di **Campi Salentina** è una stazione ferroviaria al servizio del comune di Campi Salentina ed è posta sulla linea Martina Franca-Lecce.

Gestita dalle Ferrovie del Sud Est, è entrata in servizio nel 1907, assieme al tronco Lecce-Francavilla Fontana della linea Martina Franca-Lecce.

Campi Salentina è un comune italiano di 9 722 abitanti della provincia di Lecce in Puglia. Sorge nel Salento, in una fertile zona coltivata a vigneti. Dal 1998 si fregia del titolo di città.

Campi Salentina è un Borgo Autentico, Si poggia nella piana di Lecce (o Piana Messapica), una leggera depressione della pianura salentina, dove l'abbondanza di acque sorgive ne hanno fatto un angolo veramente incantevole e ricco di preziosi valori paesaggistici: una florida campagna generosa di vigneti e oliveti, tra cui fanno capolino qua e là ville e masserie, testimonianze di quell'architettura rurale tipica del Salento.

Tra le attrazioni principali di Campi Salentina troviamo la Chiesa Madre ubicata nella bellissima Piazza Libertà, luogo di attrazione e di incontro per chi visita il borgo storico e in cui è sito il Palazzo Municipale. La costruzione della Chiesa Matrice risale al 1579. Realizzata in stile Rinascimentale, ha una pianta a croce latina a tre navate. Dalla prima metà del sec. XVII, il Barocco ha sostituito le purissime forme del Cinquecento nella più elaborata e ricca decorazione degli altari, delle cappelle, della cupola e del presbiterio. Al centro dell'architrave su di un cherubino poggia la statua della Madonna della Grazie, cui è dedicata la chiesa Matrice. Il Santuario di San Pompilio conserva le spoglie di San Pompilio Maria Pirrotti, Padre Scolopio a Campi, morto il 15 luglio 1766, e canonizzato nel 1934. L'urna del Santo, rifatta nel 1966 e la stanza dove si spense, che conserva molti suoi oggetti personali, sono oggi oggetto di culto e venerazione. Annesso alla chiesa è il convento dei Padri Scolopi. Il convento ospita la prestigiosa biblioteca che custodisce migliaia di volumi antichi, vanto di Campi Salentina. Le origini leggendarie del Castello risalgono a quando l'imperatore Federico II di Svevia, si narra, scelse il feudo di Campi Salentina per trascorrere le vacanze estive. Il castello, successivamente abitato dalle famiglie feudatarie di Campi, divenne con gli Enriquez Palazzo Marchesale. Nel corso dei secoli il complesso ha subito numerosi interventi e modifiche sino al XlX secolo; tuttavia, conserva intatta la facciata ed il portale d'ingresso sormontato dallo stemma delle famiglie Paladini ed Enriquez. Attualmente di proprietà privata, è possibile ammirare il complesso architettonico solo dall'esterno.

La Stazione di **Castellana Grotte** è una fermata ferroviaria della ferrovia Bari-Martina Franca-Taranto. Serve il comune di Castellana Grotte, nella città metropolitana di Bari. È gestita delle Ferrovie del Sud Est. Da giugno 2019 la stazione non è attiva per lavori: pertanto Ferrovie del Sud Est ha predisposto un servizio automobilistico sostitutivo. Castellana Grotte è un comune italiano di 19 393 abitanti della città metropolitana di Bari in Puglia. Situata sull'altopiano calcareo della Terra dei Trulli e delle Grotte, è conosciuta soprattutto per il complesso carsico delle Grotte di Castellana.

La Stazione di **Conversano** è una stazione ferroviaria della ferrovia Bari-Martina Franca-Taranto. Serve il comune di Conversano, nella città Metropolitana di Bari. È gestita dalle Ferrovie del Sud Est. Da giugno 2019 la stazione non è attiva per lavori: pertanto Ferrovie del Sud Est ha predisposto un servizio automobilistico sostitutivo. Conversano è un comune italiano di 25 737 abitanti della città metropolitana di Bari in Puglia. Sorge sui primi rilievi della Murgia, a 219 m s.l.m.

Cose da vedere a Conversano:
- Castello di Conversano;
- Cattedrale di Conversano;
- Monastero e Chiostro di San Benedetto;
- Castello Marchione.

La Stazione di **Francavilla Fontana** è la stazione ferroviaria FS dell'omonimo comune. Attualmente attiva per il servizio passeggeri; si trova in piazzale Matteotti, nel centro della città. La stazione entrò in servizio il 6 gennaio 1886, all'attivazione del tronco da Taranto a Latiano della linea Taranto-Brindisi. Nel 1915 è divenuta anche nodo di scambio con le Ferrovie del Sud Est (linea Martina Franca-Lecce),

aumentando di conseguenza la sua importanza per il circondario. La stazione di Francavilla, gestita da RFI, è servita dai treni regionali della linea Taranto-Brindisi. Inoltre, è servita anche da treni regionali di FSE sulla linea Martina Franca-Lecce.

Francavilla Fontana, è un comune italiano di 34 791 abitanti della provincia di Brindisi in Puglia. Già feudo della famiglia Imperiali, durante questa dominazione fu uno dei maggiori centri culturali e industriali dell'area (nell'Ottocento fu eletta capoluogo di circondario). Sorge nella penisola salentina, lungo l'antico tracciato della via Appia, ed è il terzo comune più popoloso della provincia. Importante centro agricolo, artigianale, industriale (piccole e medie imprese) e commerciale. Nel 2009 ha ottenuto dalla regione Puglia il riconoscimento di "città d'arte".

Francavilla Fontana è un Comune, caratterizzato da produzione agricola, ma anche da attività commerciali e industriali. Il suolo e le campagne del francavillese sono dominati da uliveti, vigneti, colture erbacee e ortaggi. Francavilla Fontana è situata su un’area densa d’insediamenti risalenti al preistorico e al neolitico, come sostengono alcuni studiosi locali. I primi segni di civiltà organizzate si sono avuti prima con gli insediamenti messapici e poi sono esplosi nel medioevo con la dominazione di diversi principati discendenti della famiglia d’Angiò. Da qui la presenza del Castello dei Principi Imperiali. Inoltre Francavilla ospita numerose chiese tra le quali spicca la chiesa di Santa Chiara (sede della Confraternita della Morte).

Nell’affascinante centro urbano oltre ai bellissimi palazzi nobiliari, si diramano molte botteghe dolciarie nelle quali è possibile gustare i tipici dolci artigianali: la copeta un glassato croccante di mandorle e i confetti ricci, mandorle tostate ricoperte di zucchero. A questi sapori e profumi si aggiungono quelli della campagna circostante piena di masserie didattiche e agriturismi, dove si può gustare e riscoprire la cucina rurale e la vita contadina.

A Francavilla Fontana perdura da secoli una solida tradizione di cartapestai che lavorano la cartapesta policroma delle sante sculture, esposte nelle processioni e nei riti religiosi della Settimana Santa.

Le principali attrazioni da visitare a Francavilla Fontana sono:
- Castello Imperiali
- Centro Storico di Francavilla Fontana
- Basilica Minore del Santissimo Rosario
- Chiesa Padri Liguorini
- Chiesa di Maria Santissima della Croce

La Stazione di **Gagliano Leuca** è la stazione ferroviaria terminale delle linee regionali pugliesi Maglie – Gagliano del Capo e Novoli – Gagliano del Capo, gestite dalle Ferrovie del Sud Est (FSE).

Si trova nel territorio comunale di Gagliano del Capo, mentre dista 6 km in linea d'aria da Leuca, frazione di Castrignano del Capo. Gagliano del Capo è un comune italiano di 4 851 abitanti della provincia di Lecce in Puglia.

Situato nell'estremità meridionale del Salento, comprende Arigliano, San Dana e la località Ciolo, caratterizzata da un'alta insenatura rocciosa e dall'amenità di alcune grotte marine di notevole interesse storico e paesaggistico.

Fa parte dell'Unione dei comuni Terra di Leuca. Dal 2016 fa parte dell'associazione Borghi Autentici d'Italia.

La Stazione di **Giovinazzo** è una stazione ferroviaria posta sulla linea Adriatica. Serve il centro abitato di Giovinazzo. La fermata è composta da quattro binari. Di regola il binario 2 viene utilizzato per il traffico diretto verso Bari mentre il binario 3 viene utilizzato per il traffico diretto a Barletta/Foggia. Il binario 1 viene usato come binario di precedenza per i treni regionali e anche per un collegamento per lo scalo merci di Giovinazzo, mentre il binario 4 viene usato come binario di precedenza ma non tante volte.

La fermata ferroviaria viene usata per Trenitalia mentre per i treni merci viene servito molte volte ad Interporto Servizi Cargo e Compagnia Ferroviaria Italiana Giovinazzo è un suggestivo borgo marinaro medievale che si affaccia sul blu del mare Adriatico, conserva le mura volute dall'imperatore Traiano, costruite a difesa della città ed accessibili attraverso l'elegante arco.

Nel centro antico si distinguono il Palazzo del Marchese di Rende, il cinquecentesco Palazzo Saraceno, sede del Municipio, la Chiesa di San Domenico e la Chiesa dello Spirito Santo con le cupole "a trullo". Il romanico Duomo di Santa Maria Assunta

custodisce l'icona bizantina della Madonna di Corsignano, Santa patrona festeggiata per l'intero mese di agosto. Il lungomare, con il caratteristico porticciolo che offre incantevoli scorci, è costellato da numerosi locali in cui è possibile immergersi nei sapori e nei profumi della tradizione enogastronomica locale. Nella Murgia costiera sorge il dolmen di San Silvestro, costruzione funeraria risalente all'Età del Bronzo.

La Stazione di **Grottaglie** è una Stazione ferroviaria posta sulla linea Taranto-Brindisi. Serve il centro abitato di Grottaglie, comune italiano di 30 470 abitanti della provincia di Taranto in Puglia, elevato a città con Decreto del Presidente della Repubblica dell'11 ottobre 1997.

Nota per la produzione di ceramiche artistiche e per la produzione di uva da tavola. Una specializzazione produttiva peculiare del territorio grottagliese è la produzione di ceramica, con la quale il comune è spesso identificato. Questa tradizione, trasmessa oggi alle generazioni più giovani grazie all'opera del locale Istituto d'arte, è un importante attrattore turistico per la cittadina. Tra le particolarità delle ceramiche grottagliesi sono alcuni oggetti tra cui: lu capasone (recipiente di grandi dimensioni che serve a conservare e a mantenere in buone condizioni il vino o l'olio), lu srulu, una sorta di brocca in ceramica all'interno della quale si usava mettere vino a acqua, e la sua variante lu srulu a segreto, lu pumu, un oggetto in terracotta che si pone agli angoli dei balconi della cittadina jonica: questo oggetto, dalla forma di un bocciolo, figura spesso come ornamento agli angoli dei balconi delle abitazioni nel centro storico cittadino.

Da sempre, la città ha un legame profondo con l'antica tradizione ceramica. Grazie alla Legge 188/90 promossa dal Ministero della Sviluppo Economico e applicata dal Consiglio Nazionale Ceramico per la tutela della Ceramica Artistica, Grottaglie è stata riconosciuta come Città della Ceramica. Il 1° febbraio 2024 è stato presentato dalla Regione Puglia il brand identificativo dei sette Comuni pugliesi di affermata tradizione ceramica. I comuni sono: Grottaglie, Rutigliano, Cutrofiano, San Pietro in Lama, Terlizzi, Laterza e Gravina in Puglia.

La produzione ceramica pugliese è per tradizione una produzione soprattutto popolare, fatta di manufatti per uso quotidiano e decorativo. Un concetto che ben si

sposa con l'obiettivo che il brand si è prefissato, ovvero proporre la ceramica pugliese come strumento di promozione turistica. Una parola di uso comune, semplice e memorabile. La ceramica pugliese è POP! L'iniziativa prende il via dalla Legge Regionale n. 32 del 29/12/2022 che, all'articolo 62, prevede l'assegnazione di una dotazione finanziaria per il sostegno dei comuni affinché mettano in campo attività di tutela della ceramica artistica e tradizionale e della ceramica di qualità. Nel territorio comunale sorge l'Aeroporto civile di Taranto-Grottaglie "Marcello Arlotta" usato esclusivamente dallo stabilimento Alenia Aermacchi. È presente, inoltre, la base aerea MARISTAER - Grottaglie.

La Stazione Turistica di **Grotte di Castellana** è una fermata ferroviaria della ferrovia Bari-Martina Franca-Taranto.

Serve le grotte di Castellana, ricomprese nel territorio del comune di Castellana Grotte, nella città metropolitana di Bari.

La fermata è gestita dalle Ferrovie del Sud Est ed è entrata in servizio nel 1991.Da giugno 2019 la stazione non è attiva per lavori: pertanto Ferrovie del Sud Est ha predisposto un servizio automobilistico sostitutivo.

Le Grotte di Castellana sono un complesso di cavità sotterranee di origine carsica di interesse speleologico e turistico, situato nel comune italiano di Castellana Grotte, in Puglia. Annesso al complesso vi è un museo speleologico.

La Stazione di **Latiano** entrò in servizio il 6 gennaio 1886 all'apertura del tronco da Taranto a Latiano della linea Taranto-Brindisi. Latiano è un comune italiano di 13 458 abitanti della provincia di Brindisi, situato tra Mesagne e Francavilla Fontana.

È un paese prettamente agricolo; la produzione è variegata ed è incentrata principalmente sulla filiera ortofrutticola, sull'olio d'oliva extravergine e sul vino. L'economia vitivinicola è avvalorata dalla presenza di varietà di vitigni autoctoni come malvasia nera, sangiovese, negroamaro e ottavianello.

Situato nel nord del Salento, Latiano nasce nei pressi dell'insediamento messapico di Muro Tenente (oggi parco archeologico). Il centro di Latiano si sarebbe formato dalla fusione di più casali medievali tra cui Malignano (Malenianum) e Cotrino (oggi sede dell'omonimo santuario), seguendo un processo di evoluzione urbana analogo a quello di molti borghi tardo-medievali del Salento.

Nel centro storico, da Piazza Umberto I, scorge il Castello (o Palazzo Imperiali), forse risalente al XII sec., diventato di proprietà del Comune nel 1909 e ceduto dal marchese Guglielmo Imperiali discendente della nobile casata francavillese.

A Latiano ci sono ben tre musei: il Museo delle Arti e Tradizioni di Puglia che ospita una collezione di oggetti e utensili del mondo contadino e artigiano; il Museo del Sottosuolo che raccoglie tutto ciò che riguarda il mondo sotterraneo e il Museo Ribezzi – Petrosillo con i reperti messapici di Muro Tenente.

La Stazione di **Locorotondo** è una stazione ferroviaria al servizio del comune di Locorotondo, nella città metropolitana di Bari. È posta sulla ferrovia Bari-Martina Franca-Taranto ed è gestita dalle Ferrovie del Sud Est. Entrò in servizio nel 1903, assieme al tronco Putignano-Locorotondo della linea Bari-Martina Franca-Taranto. Locorotondo è un comune italiano di 14.253 abitanti della città metropolitana di Bari, in Puglia.

Locorotondo confina a nord con Fasano (BR) e Alberobello, a ovest e a sud con il territorio di Martina Franca (TA) e a est con Cisternino (BR). Sorge nella Valle d'Itria dove secoli fa la tradizione vuole scorresse l'omonimo fiume, ma il nome Valle deriva dalla Madonna dell'Odegitria.

Locorotondo conta 146 contrade. Queste hanno nomi strani e caratteristici come Pozzomasiello, Francischiello, Macco, Muso Rosso, Uacella e Ficazza. Le principali frazioni del paese della Valle d'Itria sono: San Marco, Trito, Mancini, Tagaro, Lamie di Olimpia, Crocifisso e Pellegrini. Pista Ciclabile di Locorotondo: Torre Specchia -

San Cataldo - Frigole (Puglia) · Torre dell'Orso - San Foca - Torre Specchia (Puglia) · Torre Specchia – Acaja

La Stazione di **Manduria** è una stazione ferroviaria al servizio del comune di Manduria ed è posta sulla linea Martina Franca-Lecce. Gestita dalle Ferrovie del Sud Est, è entrata in servizio nel 1907, assieme al tronco Lecce-Francavilla Fontana della linea Martina Franca-Lecce.

Manduria è un comune italiano di 29 791 abitanti della provincia di Taranto in Puglia, situato nel Salento settentrionale

Siti d'interesse di Manduria:
- Ghetto Ebraico
- Centro Storico di Manduria
- Calvario
- Parco Archeologico Manduria
- Duomo di Manduria

La Stazione di **Martina Franca-Colonne Grassi** è una fermata ferroviaria al servizio del comune di Martina Franca, posta sulla linea Bari-Martina Franca-Taranto. Gestita dalle Ferrovie del Sud Est, è entrata in servizio nel 1992.

Nel cuore della Valle d'Itria, Martina Franca è la cittadina animata famosa per la concentrazione di barocco, di cui il centro storico è costellato. In bellissima posizione panoramica sulla valle è un intrico di viuzze in pietra con slarghi improvvisi, chiese barocche e palazzi dai balconi fioriti in ferro battuto.

Matera (+ stazioni)

La Stazione di **Matera Serra Rifusa** è una fermata ferroviaria posta sulla linea Bari-Matera al servizio di un terminal intermodale costruito in corrispondenza del deposito-officina FAL della località di Serra Rifusa, nel territorio comunale di Matera.

La Stazione di **Matera Villa Longo** è una delle stazioni ferroviarie a servizio della città di Matera. La stazione, ubicata lungo la ferrovia Bari-Matera-Montalbano Jonico (scartamento ridotto) , è stata aperta il 14 giugno 1993

La Stazione di **Matera Centrale** è una fermata ferroviaria a servizio della città di Matera, posta sulla ferrovia Bari-Matera (scartamento ridotto) e gestita dalle Ferrovie Appulo Lucane. Nata come stazione di superficie, è stata poi trasformata in una stazione sotterranea.

La Stazione di **Matera Sud** è una delle stazioni ferroviarie a servizio della città di Matera. La stazione di Matera Sud è il capolinea della tratta Bari-Matera gestita da FAL (Ferrovie Appulo Lucane). La Stazione è ubicata lungo la ferrovia Bari Centrale - Matera Sud (scartamento ridotto) .

Matera è una città situata su un affioramento roccioso in Basilicata, nell'Italia Meridionale. Include l'area dei Sassi, un complesso di Case Grotta scavate nella montagna. Evacuati nel 1952 a causa delle misere condizioni di vita, i Sassi ospitano ora musei come la Casa Grotta di Vico Solitario, con mobili e utensili artigianali d'epoca. Una delle vicine chiese rupestri è Santa Lucia alle Malve, con affreschi del XIII secolo.

I "Sassi", assieme alle cisterne ed i sistemi di raccolta delle acque, sono la caratteristica peculiare di Matera. Si tratta di antichi aggregati di case scavate nella calcarenite, a ridosso di un profondo burrone, la "Gravina". Alla fine del 1993 l'UNESCO ha dichiarato i rioni Sassi patrimonio mondiale dell'umanità.

La Stazione di **Mesagne** è servita da treni regionali in servizio sulla tratta Taranto-Brindisi svolti da Trenitalia nell'ambito del contratto di servizio stipulato con la Regione Puglia. Mesagne è un comune italiano di 26 120 abitanti della provincia di Brindisi in Puglia. Situato lungo la via Appia Antica, a 13 km a ovest del capoluogo provinciale, si trova nel Salento settentrionale ed è con le sue 22 contrade fra i comuni più popolosi ed estesi dell'intero Salento.

Mesagne fu un centro importante quando la Puglia era dominata dai Messapi, perché univa Oria al porto di Brindisi. Dopo la conquista romana fu anche un'importante città situata sulla via Appia. Il suo nome deriva da questi tempi. Nel Medioevo si chiamava Castrum Medianum, poi Castro Misciano, questo il nome utilizzato a partire dal XVI secolo. Quando Giovanni Antonio Orsini Del Balzo decise di ampliare il castello della città, Mesagne si evolse, con la costruzione di un teatro, di un ospedale e la pavimentazione delle strade. La città rimane ancora oggi importante nell'economia della provincia, con molte industrie nella zona.

Monumenti Principali:
Il Castello, esistente dall'XI secolo, nel 1195 fu ceduto ai Cavalieri Teutonici. Oggi ospita un Museo Archeologico;
Necropoli Messapiche;
Mura del XV secolo;
Chiesa paleocristiana (tempietto) di San Lorenzo (VII secolo);
Basilica del Carmine (XIV secolo)
Chiesa Mater Domini (1598–1605)

La Stazione di **Molfetta** è una stazione ferroviaria posta sulla linea Adriatica a servizio del centro abitato di Molfetta. I binari 1 e 3 sono passanti e vi si fermano rispettivamente i treni diretti a Bari/Lecce e Foggia/Bologna. Il binario 2 non è dotato di banchina ed è utilizzato per precedenze per treni merci; è inoltre presente un ulteriore binario tronco, denominato appunto 1 tronco, dotato di banchina, ma al momento non viene più utilizzato. Le banchine dei binari 1 e 3 sono collegate tra loro da un

sottopassaggio, con ingresso pure dal retro della stazione. L'edificio di stazione si affaccia su piazza Aldo Moro. Il corpo centrale è dotato di primo piano sulla cui sommità è posto il tipico orologio. Il piano terra del corpo centrale che ospita la biglietteria si apre sulla piazza con porte ad archi e presenta delle volte a crociera. I due corpi laterali ospitano l'edicola, il bar, la sala d'attesa e il circolo dopolavoro. La stazione è servita dai treni regionali operati da Trenitalia, anche nel contesto del servizio ferroviario metropolitano di Bari, svolto nell'ambito del contratto di servizio stipulato con la Regione Puglia. Fermano inoltre alcuni collegamenti a lunga percorrenza svolti sia dalla stessa Trenitalia sia da NTV. Molfetta è un comune italiano di 57 161 abitanti della città metropolitana di Bari in Puglia.

Cosa vedere a Molfetta:
Duomo Vecchio
Percorrendo la banchina Seminario, si trova in riva al mare il Duomo Vecchio, la più grandiosa delle chiese in stile romanico pugliese a cupole. Edificata tra il 1150 e la fine del XIII secolo non ha subito manomissioni durante la sua storia. È stata intitolata inizialmente a Santa Maria Assunta e successivamente al patrono della città, San Corrado.
Sala dei Templari
Dal 1148 è documentata la presenza dei cavalieri templari a Molfetta, ne resta traccia in quella che ora è denominata Sala dei Templari, si tratta dell’ex chiesa di San Nicola che si trova nella piazza dove è ubicato il palazzo di città.
Palazzo Giovene
Il palazzo di città si trova all’interno di palazzo Giovene, un edificio cinquecentesco con un importante portale di ingresso. Al suo interno è anche ospitata la Raccolta civica d’arte contemporanea, dove sono esposte opere di artisti locali del secolo scorso.
Cattedrale di Santa Maria Assunta
Alla fine del XVIII secolo, le spoglie di S. Corrado furono trasferite dal Duomo Vecchio presso la Cattedrale di Santa Maria Assunta. La cattedrale ha una grande facciata barocca sulla quale si staglia una scultura di S. Ignazio da Lojola. L’interno è costituito da un’unica navata e da una serie di cappelle lungo la stessa. Accanto alla cattedrale, si trova il palazzo vescovile, al suo interno è allestito il museo diocesano “Achile Salvucci” dove sono esposti reperti archeologici provenienti dal Pulo di Molfetta.
Pulo di Molfetta
Il Pulo di Molfetta si trova a circa due chilometri dall’abitato ed è una dolina di crollo di origine carsica, formatasi a causa del cedimento delle volte di una o più grotte, è una sorta di cratere ed al suo interno sono presenti ben 14 grotte, di cui una sola visitabile.
Madonna dei Martiri

La Madonna dei Martiri è la compatrona della città, a lei è dedicato il santuario che si trova fuori dal centro abitato sulla strada che porta a Bisceglie. Il santuario è stato costruito nel medioevo nei pressi di un ricovero per i crociati. A settembre viene festeggiata, e, dopo aver addobbato la sua statua viene condotta con una processione a mare presso la banchina S. Domenico e di lì portata in Cattedrale.

La Stazione di **Noicattaro** è una stazione della ferrovia Bari-Martina Franca-Taranto. Serve il comune di Noicattaro, nella città metropolitana di Bari.

È gestita dalle Ferrovie del Sud Est. Da giugno 2019 la stazione non è attiva per lavori: pertanto Ferrovie del Sud Est ha predisposto un servizio automobilistico sostitutivo.

Noicattaro è un comune italiano di 25 915 abitanti della città metropolitana di Bari in Puglia

Le cose da vedere a Noicattaro:
1. Chiesa di Santa Maria Della Pace. Siti storici • Chiese e cattedrali;
2. Chiesa della Madonna della Lama;
3. Palazzo Ducale Carafa;
4. Chiesa di Santa Maria del Soccorso;
5. Chiesa della Madonna del Carmine;
6. Teatro Cittadino Di Noicattaro;
7. Centro Storico Di Noicattaro.

La Stazione di **Oria** è la stazione ferroviaria dell'omonimo comune. Attualmente attiva per il servizio passeggeri, è collocata in viale Regina Margherita. Oria è un comune italiano di 14 462 abitanti della provincia di Brindisi in Puglia. Situata in territorio collinare nel Salento settentrionale, presenta insediamenti umani già nel Neolitico come testimoniano i rinvenimenti rupestri presso la grotta di Sant'Anna.

Il Borgo di Oria si presenta come una fedele custode di antiche tradizioni. La sua gente, che vi accoglierà con la sua cordialità affettuosa e che vi donerà una serenità che altrove, forse, il ritmo serrato del tempo travolge e non offre. Il paese si colloca sulle più elevate alture di un cordone collinare di antiche dune fossili nel nord del Salento, che le conferiscono una posizione dominante sulla circostante pianura salentina.

Alla caduta dell'Impero Romano di Occidente seguì un periodo di instabilità politica, durante il quale fu soggetta, con alterne vicende, ai Greci, ai Goti, ai Longobardi, ai Bizantini. Divenne tra il IX e il X secolo una fiorente colonia ebraica. Nel 977 fu conquistata dai Normanni e successivamente dagli Svevi. Tra il 1225 e il 1233, l'Imperatore Federico II fece edificare un castello su elementi dell'acropoli normanna e provvide a consolidare le opere difensive della città. Successivamente alla dominazione sveva, Oria passò sotto al dominio degli Angioini e degli Spagnoli. Il feudo, divenuto Marchesato, fu venduto a San Carlo Borromeo e nel 1575 fu acquistato dagli Imperiali di Genova che lo tennero fino al 1789, passando poi sotto i Borboni. Nel 1860 Oria passò al Regno d'Italia.

Il luogo di culto che racconta al meglio la storia di Oria è la Basilica Cattedrale dedicata a Maria S.S. Assunta in Cielo. L'edificio richiama fortemente le forme della famosa Basilica di San Pietro, tanto da essere chiamata la piccola San Pietro. Le mura esterne sono in carparo, la cupola è rivestita con mattonelle policrome e la pianta è a croce latina a tre navate. All'interno si possono ammirare i pregiati marmi e stucchi, dipinti, candelabri e statue, tra le quali quelle dei Santi Medici di scuola veneziana e quella del protettore San Barsanofio di scuola napoletana. Attraverso una scala si accede poi alla Cripta delle Mummie dove, posizionate nelle nicchie, vi sono le mummie dei corpi dei componenti della confraternita locale.

Un altro simbolo della città è il Parco Montalbano, un parco storico di particolare pregio, situato a ridosso della parete orientale del Castello Normanno-Svevo. Al suo interno, siepi di bosso guidano i turisti tra vasche, laghetti e suggestivi angoli di verde. Mediante una serie di scalinate, si arriva ad un'incantevole passeggiata panoramica, che collega due torrioni dell'adiacente Castello, fatto costruire da Federico II. Nel cuore del centro storico troviamo Palazzo Martini, classico esempio di architettura barocca del XVIII secolo, che ospita un Museo di materiale Archeologico, con reperti relativi a contesti tombali e non.

La Stazione di **Rutigliano** una Stazione ferroviaria della ferrovia Bari-Martina Franca-Taranto. Serve il comune di Rutigliano, nella città metropolitana di Bari. È gestita dalle Ferrovie del Sud Est.

Da giugno 2019 la stazione non è attiva per lavori: pertanto Ferrovie del Sud Est ha predisposto un servizio automobilistico sostitutivo Rutigliano è un comune italiano di 18 280 abitanti della città metropolitana di Bari in Puglia.

La cittadina del sud-est barese, insieme ad altri sei comuni pugliesi, nel 2010 si fregia del titolo di "Città d'arte" in rapporto al suo patrimonio storico-artistico-architettonico ed è una citta della Ceramica.

Da sempre, la città ha un legame profondo con l'Antica tradizione ceramica. Grazie alla Legge 188/90 promossa dal Ministero della Sviluppo Economico e applicata dal Consiglio Nazionale Ceramico per la tutela della Ceramica Artistica, Rutigliano è stata riconosciuta come Città della Ceramica. Il 1° febbraio 2024 è stato presentato dalla Regione Puglia il brand identificativo dei sette Comuni pugliesi di affermata tradizione ceramica. I comuni sono: Rutigliano, Cutrofiano, Grottaglie, San Pietro in Lama, Terlizzi, Laterza e Gravina in Puglia.

La produzione ceramica pugliese è per tradizione una produzione soprattutto popolare, fatta di manufatti per uso quotidiano e decorativo. Un concetto che ben si sposa con l'obiettivo che il brand si è prefissato, ovvero proporre la ceramica pugliese come strumento di promozione turistica. Una parola di uso comune, semplice e memorabile. La ceramica pugliese è POP! L'iniziativa prende il via dalla Legge regionale n. 32 del 29/12/2022 che, all'articolo 62, prevede l'assegnazione di una dotazione finanziaria per il sostegno dei comuni affinché mettano in campo attività di tutela della ceramica artistica e tradizionale e della ceramica di qualità.

Le cose da vedere:

Museo del Fischietto in Terracotta

Palazzo Settanni

Museo Capitolare

La Stazione di **Sammichele** è una stazione ferroviaria al servizio del comune di Sammichele di Bari, nella città metropolitana di Bari. È posta sulla ferrovia Bari-Casamassima-Putignano ed è gestita dalle Ferrovie del Sud Est. La stazione è entrata in servizio nel 1905.

Sammichele di Bari è un comune italiano di 5 970 abitanti della città metropolitana di Bari, situato sull'Altopiano delle Murge, in Puglia. È noto per il suo prodotto tipico, la Zampina.

La Stazione di **Seclì-Neviano-Aradeo** è situata al confine tra i comuni di Seclì, Neviano e Aradeo. La stazione, di due binari, è servita dai treni della linea Novoli - Gagliano delle Ferrovie del Sud Est

Seclì è un comune italiano di 1825 abitanti della provincia di Lecce in Puglia. È situato nel versante occidentale del Salento, tra la Serra di Cutrofiano e la Serra dei Campi

Neviano è un comune italiano di 4 849 abitanti della provincia di Lecce in Puglia. È situato nel versante centro-occidentale del Salento, nel territorio delle serre salentine.

Aradeo è un comune italiano di 9 219 abitanti della provincia di Lecce in Puglia. È situato nel Salento centrale e fa parte del circuito dei "Borghi autentici".

La Stazione di **Taranto** è la principale stazione ferroviaria merci e viaggiatori della città di Taranto. Situata in viale Duca d'Aosta, nei pressi del Ponte di Porta Napoli, è un nodo ferroviario per il traffico regionale e a lunga percorrenza.

Taranto è un comune italiano di 187 037 abitanti, capoluogo dell'omonima provincia, in Puglia. Seconda città della regione per popolazione, situata nel Mare Ionio sull'omonimo golfo, è soprannominata la Città dei due mari, per la sua peculiare posizione a cavallo di Mar Grande e Mar Piccolo.

La città è fisicamente divisa in tre parti: il borgo antico o città vecchia è situato su di un'isola, collegata da un'estremità attraverso il ponte di pietra che dà al quartiere industriale e dall'altro estremo dell'isola attraverso il ponte girevole porta al Borgo Umbertino.

Nella rada del mar Grande, nei pressi delle Isole Cheradi, antistanti la città, vive e prospera una storica popolazione di delfini e altri cetacei; nel mar Piccolo è praticata da secoli e in larga scala la mitilicoltura, i cui prodotti sono noti a livello mondiale per la loro unicità.

Nome	Distanza	Tipo	Fondo	Pend.max	Dislivello
Grottaglie - Monteiasi - Torre d'Aialla: dal Monte al Mare	13 km	strada	misto	3 %	111 m
Montemesola - Marrese	13 km	strada	misto	3 %	150 m
Quartiere Paolo VI - Montemesola	9 km	strada	asfalto	4 %	133 m
Talsano-Monteparano	18 km	strada	asfalto	5 %	107 m
Taranto - San Vito	11 km	ciclabile	asfalto	2 %	6 m
Taranto: dal mare al bosco	40 km	strada	asfalto	6 %	512 m
Taranto: dal monte al mare	13 km	ciclostrada	misto	3 %	83 m
Taranto: Lungomare - Centro	4 km	strada	asfalto	3 %	17 m
Taranto: Parco urbano - Lungomare	4 km	strada	asfalto	7 %	15 m
Taranto: Viale Virgilio - Viale Magna Grecia - Via Alto Adige	2 km	ciclopedonale	asfalto	1 %	5 m

La Stazione di **Terlizzi** è una stazione ferroviaria passante posta lungo la linea Bari-Barletta a servizio dell'omonimo comune. È gestita da Ferrotramviaria e si trova nella zona ovest della città.

Collega direttamente Terlizzi alla città di Bari e al suo aeroporto.

La stazione di Terlizzi fu costruita negli anni 60 e inaugurata nel 1965. La precedente stazione, costruita alla fine dell'800 e ancora oggi visibile, si trova nella parte opposta della città, precisamente all'incrocio con l'attuale via per Molfetta, e serviva la vecchia e antica Tranvia Bari-Barletta.

Dal 2014 è possibile raggiungere l'Aeroporto Karol Wojtyla di Bari-Palese e la città di Bari. Nata con un solo binario, è stato aggiunto il 2 binario a partire dal 1997, con il progetto di raddoppio e ammodernamento ferroviario sulla tratta Bari-Ruvo.

Terlizzi è un comune italiano di 26 084 abitanti della città metropolitana di Bari in Puglia. Il borgo è rilevante per la sua produzione floricolturistica. Terlizzi è una città della Ceramica. Da sempre, la città ha un legame profondo con l'antica tradizione ceramica. Grazie alla Legge 188/90 promossa dal Ministero della Sviluppo Economico e applicata dal Consiglio Nazionale Ceramico per la tutela della Ceramica Artistica, Terlizzi è stata riconosciuta come Città della Ceramica.

Il 1° febbraio 2024 è stato presentato dalla Regione Puglia il brand identificativo dei sette Comuni pugliesi di affermata tradizione ceramica. I comuni sono: Terlizzi, Rutigliano, Cutrofiano, Grottaglie, San Pietro in Lama, Laterza e Gravina in Puglia.

La produzione ceramica pugliese è per tradizione una produzione soprattutto popolare, fatta di manufatti per uso quotidiano e decorativo. Un concetto che ben si sposa con l'obiettivo che il brand si è prefissato, ovvero proporre la ceramica pugliese come strumento di promozione turistica. L'iniziativa prende il via dalla Legge regionale n. 32 del 29/12/2022 che, all'articolo 62, prevede l'assegnazione di una dotazione finanziaria per il sostegno dei comuni affinché mettano in campo attività di tutela della ceramica artistica e tradizionale e della ceramica di qualità.

La Stazione di **Trani** è una stazione ferroviaria, posta lungo la ferrovia Adriatica, a servizio dell'omonimo comune.

La stazione venne attivata il 11 agosto 1864, come capolinea provvisorio della linea da Foggia, prolungata verso Bari il 26 febbraio dell'anno successivo. La stazione è servita da treni regionali e dalla quasi totalità dei treni Inter City e Inter City Notte, ivi transitanti, oltre che da 3 coppie di Italo Torino/Roma-Bari e viceversa (via Caserta-Benevento).

Il binario 2 viene utilizzato di regola per il traffico diretto verso Bari, mentre il binario 3 viene utilizzato per il traffico diretto a Barletta/Foggia. Il binario 1 invece è utilizzato come binario di precedenza.

Trani è un comune italiano di 54 890 abitanti, capoluogo, insieme a Barletta e Andria, della provincia di Barletta-Andria-Trani in Puglia, si affaccia sul Mare Adriatico.

Città dalla storia davvero antica, Trani è una cittadina della costa pugliese che ha saputo conservare intatto il suo ricco patrimonio storico e architettonico.

Caratterizzata da un suggestivo e antico porto, la cittadina di Trani è nota anche con l'appellativo "perla dell'Adriatico" per la sua ineguagliabile bellezza. Non si hanno molte notizie sulle origini della città quello che sappiamo è che dopo la dominazione romana, Trani è stata dominata da Bizantini, Longobardi e Normanni.

Dal XIII al XV secolo la città ha vissuto un periodo d'oro anche grazie alla presenza di un florido porto che ha reso Trani un importante centro commerciale. Nel Cinquecento la città è diventata dominio veneziano e si è arricchita grazie ai commerci, ma ha poi attraversato anni di decadenza durante il dominio aragonese.

Il porto di Trani, infatti, ha subito un rapido declino a causa dell'apertura delle nuove rotte commerciali verso le Americhe che hanno messo in secondo piano quelle mediterranee. - https://turismo.puglia.it/bat/trani/

La Stazione di **Tricase** è posta sulla linea Maglie–Gagliano del Capo, costruita per servire la località di Tricase e le sue frazioni Depressa e Lucugnano. L'impianto ferroviario è gestito dalle Ferrovie del Sud Est (FSE). Tricase è un comune italiano di 17.192 abitanti della provincia di Lecce in Puglia.

Le principali attrazioni da visitare a Tricase sono:

- Piscina Naturale di Marina Serra
- Quercia Vallonea
- Piazza Pisanelli
- Insenatura Acquaviva
- Chiesa di San Domenico

La Stazione di **Tuglie** è una stazione ferroviaria al servizio del comune di Tuglie, posta sulla linea Novoli-Gagliano. Gestita dalle Ferrovie del Sud Est. Tuglie è un comune italiano di 5 027 abitanti della provincia di Lecce in Puglia. Situato nell'entroterra del versante ionico del Salento, è adagiato sulle propaggini settentrionali delle serre salentine. Fa parte del gruppo di azione locale "GAL Serre salentine".

Le principali attrazioni da visitare a Tuglie sono:

- Santuario della Madonna del Montegrappa
- Museo della Radio
- Museo della civiltà contadina del Salento
- Chiesa di San Giuseppe
- Chiesa della Santissima Annunziata

La stazione di **Valenzano** è una stazione ferroviaria al servizio del comune di Valenzano, posta sulla linea Bari-Casamassima-Putignano.

Gestita dalle Ferrovie del Sud Est, è entrata in servizio nel 1905. Valenzano è un comune italiano di 17 284 abitanti della città metropolitana di Bari in Puglia.

Situato a circa dieci chilometri dal capoluogo in direzione sud-est, è conosciuto principalmente come sede di alcuni centri di ricerca scientifica, tra cui il parco scientifico e tecnologico Tecnopolis, l'istituto agronomico mediterraneo, il laboratorio di ingegneria costiera LIC del Politecnico di Bari e la facoltà di Veterinaria dell'ateneo barese.

La Stazione di **Gorizia Centrale** è una stazione ferroviaria della linea Udine-Trieste, posta a servizio dell'omonimo capoluogo di provincia. È origine della linea internazionale per Nova Gorica.

Nel 1902, la stazione di Gorizia divenne capotronco della linea per Aidussina, costruita ed esercita dalla Ferrovia Locale Gorizia Haidenschaft (FLGH).

Nel 1906, a seguito dell'apertura della ferrovia Jesenice–Trieste, facente parte del complesso della ferrovia Transalpina, la stazione assunse la doppia denominazione di Görz Südbahnhof/Gorizia Meridionale, per distinguerla da quella sorta sulla nuova linea, la Görz Staatsbahnhof/Gorizia stazione delle Ferrovie dello Stato.

I due impianti ferroviari erano collegati da un breve raccordo che utilizzava parzialmente la linea per Aidussina Durante la Prima guerra mondiale il fabbricato fu gravemente danneggiata dai bombardamenti. L'8 agosto 1916 il sottotenente Aurelio

Baruzzi, primo soldato italiano ad entrare a Gorizia, issò sulle rovine della stazione il Tricolore.

A seguito del trattato di Saint-Germain-en-Laye (1919), le due stazioni passarono all'Italia e furono esercite dalle Ferrovie dello Stato (FS).

La stazione della Udine–Trieste cambiò diverse volte denominazione nel corso dei dodici anni successivi: inizialmente mantenne il nome italiano di Gorizia Meridionale per poi diventare Gorizia Campagnuzza e, dal 1923, Gorizia Centrale.

1920 - Un treno con locomotiva FS gruppo 740

Il transito internazionale per Nova Gorica, interrotto in seguito alle modifiche confinarie conseguenti alla Seconda guerra mondiale, venne aperto all'esercizio il 13 ottobre 1960.

La stazione, esercita da Rete Ferroviaria Italiana, è servita da treni regionali svolti da Trenitalia nell'ambito del contratto di servizio stipulato con la Regione Friuli Venezia Giulia; la stazione è servita inoltre da un collegamento Inter City Notte in servizio Roma-Trieste e da una coppia di Frecciarossa da e per Napoli, sempre di Trenitalia.

Il movimento passeggeri è di circa 1 400 000 di persone all'anno, che fanno sì che la stazione di Gorizia sia la quinta stazione in Friuli-Venezia Giulia per numero di passeggeri.

La Stazione di **Foggia** è la principale stazione ferroviaria del capoluogo foggiano e una delle più trafficate della rete ferroviaria pugliese, essendo un importante punto di snodo del Sud Italia per volume di traffico merci e passeggeri.

Servita dall'alta velocità con collegamenti da e per Milano e altre destinazioni della dorsale adriatica, è il punto di diramazione delle linee Ancona-Lecce e di quella per Napoli; a livello interregionale fornisce i collegamenti per Potenza.

La gestione degli impianti è affidata a Rete Ferroviaria Italiana (RFI) società del gruppo Ferrovie dello Stato, che classifica la stazione nella categoria "Gold", mentre quella delle aree commerciali del monumentale fabbricato viaggiatori era di competenza di Centostazioni SpA.

Foggia è un comune italiano di 145.348 abitanti, capoluogo dell'omonima provincia, in Puglia. Situata al centro del Tavoliere, si è sviluppata soprattutto dopo le opere di bonifica.

Già capoluogo della Capitanata, è sede della Fiera Internazionale dell'Agricoltura e della Zootecnia e importante nodo stradale e ferroviario, nonché terminale degli antichi tratturi della transumanza.

Nonostante il terremoto del 1731 e i bombardamenti che colpirono la città durante la Seconda guerra mondiale, conserva nel centro storico diverse testimonianze del suo passato.

La nuova stazione, ristrutturata nel 2021, vista dal Binario 2

La Stazione di **Pietrelcina** (provincia di Benevento in Campania) è la stazione ferroviaria della cittadina di Pietrelcina, anche se questa si trova a circa 2 km dalla linea ferroviaria. La stazione, inaugurata il 1º settembre 1881, si trova sulla linea Benevento-Campobasso.

Fino al 1º novembre 1915 era denominata «Pietra Elcina»; in tale data assunse la nuova denominazione di «Pietrelcina». La stazione aveva inizialmente un discreto traffico, sia viaggiatori che merci, poi diminuito con la diffusione del trasporto su gomma e la progressiva riduzione delle relazioni sulla linea.

Nei primi anni 2000 vi furono anche treni speciali da Napoli per Pietrelcina (la stazione era occasionalmente presenziata per questi eventi), integrati con un bus navetta dalla stazione al paese, per gli eventi religiosi legati al santuario di San Pio da Pietrelcina.

Dopo la sospensione al regolare traffico viaggiatori della linea (e quindi anche della stazione) avvenuta nel 2013, la stazione venne riattivata nel 2017 per usi turistici, venendo servita da saltuari treni storici "Sannio Express" di Fondazione FS Italiane.

daqui

TARGA DEL RICONOSCIMENTO AEC ITALIA

Ogni organizzazione/istituzione, che voglia dare evidenza alla classificazione che AEC Italia ha attribuito alle stazioni/fermate inserite nella presente pubblicazione, può richiedere l'autorizzazione per la produzione in proprio della targa-riconoscimento rispettando il seguente modello:

Le richieste per l'emissione della Targa vanno inoltrate alla Presidenza pro tempore dell'AEC Italia, all'indirizzo email che compare nella sezione LA DIRIGENZA del sito web www.aecitalia.org .

Acquisito il file relativo, la parte richiedente è autorizzata a riprodurla nella tipologia e nella dimensione più opportuna anche per una possibile esposizione pubblica (previo permesso se previsto).

Allo stesso indirizzo vanno inoltrare, per la valutazione del caso, domande di inserimento di nuove stazioni/fermate nella presente pubblicazione. L'AEC Italia s'impegna a riscontrare le istanze entro un mese dalla loro richiesta.

BIBLIOGRAFIA e note finali

I contenuti e le immagini di questa pubblicazione, riportati tal quale o modificati in parte sono ricavati da una pluralità di fonti e da contributi territoriali di Soci e Simpatizzanti dell'Association Européenne des Cheminot - Sezione Italiana.

Eventuali involontarie violazioni dei vincoli che ne impedissero la riproduzione, qualora fosse richiesto, saranno tempestivamente prese in considerazione ed eliminate.

Segnalazioni di refusi, errori e simili, vanno inoltrate a:

m.pietrangeli03@libero.it

Appendice MUSEI & ASSOCIAZIONI

Il grande interesse manifestato da varie Istituzioni pubbliche su questa iniziativa di valorizzazione di impianti ferroviari minori ha indotto i promotori ad estendere il riconoscimento euroferr a coloro che, in modalità associativa-museale, si prodigano per sostenere l'utilizzo della mobilità ferroviaria e, più in generale, la mobilità pubblica, in questo momento storico nel quale la necessità di un deciso shift modale dalla gomma è fondamentale per l'ambiente.
Questo riconoscimento valoriale è quindi esteso ad Associazioni, Musei e simili che concorrono al raggiungimento dei detti comuni obiettivi:

Liguria

AGB Associazione Giuseppe Biancheri - Ventimiglia
https://m.facebook.com/profile.php?id=100064415000619
Delegazione FAI Imperia
https://fondoambiente.it/luoghi/rete-fai/delegazione-fai-di-imperia.

Lombardia

Associazione amici della Ferrovia Valmorea
Museo Europeo dei Trasporti "Francesco Ogliari" in Volandia
Museo dell'Industria e del Lavoro di Saronno
Museo della Scienza e della Tecnica "Leonardo Da Vinci" di Milano
DLF GALLARATE http://www.dlfgallarate.it/

Toscana

Amici del Museo Oggettistica Ferroviaria "G. Nesti" di Signa (FI)

Piemonte

Ferroclub Cuneese - di Robilante
https://m.facebook.com/FerroclubCuneese/;
Cunifer - Borgo San Dalmazzo
https://m.facebook.com/profile.php?id=100080401922130;
Osservatorio Ferrovia del Tenda di Boves pro TPL
https://m.facebook.com/osservatorioferroviatenda/
Associazione Cuneo – Nizza Unisce
https://m.facebook.com/LaCuneoNizzaUnisce/;
Comitato Treno Alpi Liguri
https://comitatotrenoalpiliguri.wordpress.com/
Comitato Spontaneo "Train d'Union" - Treno delle Meraviglie

https://www.piemontemese.it/2021/02/01/train-dunion-il-treno-delle-meraviglie/
Sezione Italia Nostra Cuneo
https://www.italianostra.org/sezioni-e-consigli-regionali/piemonte/cuneo/
Delegazione FAI di Cuneo
https://fondoambiente.it/luoghi/rete-fai/delegazione-fai-di-cuneo
Ass UGAF FIAT Ferroviaria Savigliano (Torino) https://ugaf.it/
Museo Storico Ferroviario di Torino, Porta Nuova "Riccardo Bianchi"
Museo Ferroviario di Suno (Novara)
Museo Ferroviario Valsesiano di Varallo Sesia (Vercelli)
Associazione Ferrovia Internazionale Torino Svizzera – AFITS
Coordinamento Mobilità Integrata e Sostenibile – CO.M.I.S.

Lazio

Museo Ferrovia Stazione di Colonna - San Cesario (Roma) Via Casilina
http://www.ferroviamuseo-colonna.it/;
ASSOCIAZIONE BUNKER SORATTE http://www.bunkersoratte.it/index.html
DLF Nazionale Roma https://nazionale.dlf.it/
ANCI (Associazione Nazionale Comuni di Italia)
Associazione Culturale 'Francesco Sacco' di Passo Corese (RI)
Teatro Potlach di Fara in Sabina (RI)
Casa dei Poeti Sabini di Gavignano - Stimigliano (RI)
Comitato Polo Museale Roma
TERRA TUA
Comitato per la riapertura della linea Civitavecchia - Capranica/Sutri - Orte (VT)
Provincia di Rieti (Assessorato alla Cultura) https://www.provincia.rieti.it/home
Rotary Club Rieti https://rotaryclubrieti.it/
Delegazione FAI di RIETI https://fondoambiente.it/luoghi/rete-fai/gruppo-fai-di-rieti
Associazione **RIattivati** di Rieti https://www.riattivati.org/chi-siamo/
Associazione **Amici di Rieti** https://www.amicidirieti.it/chi-siamo/
Associazione Collezionisti "Sabatino Fabi" Rieti https://www.frontierarieti.com/rieti-colleziona-anni-dal-mezzo-secolo/
Associazione culturale Amarganta Rieti https://www.amarganta.eu/team/
AIPAI (Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale)
https://www.aipaipatrimonioindustriale.com/

Marche

Associazione Ferrovia Valle del Metauro (linea Ferroviaria Fano Urbino)
Comitato Mobilità Integrata Marche di Pergola

Emilia Romagna

Reggimento Genio Ferrovieri (Ente Benemerito), premiato a Preganziol (TV)

Veneto

Associazione Nazionale Ferrovieri del Genio ANFG

Molise

Le Rotaie Isernia Molise (Museo, Modellismo e Treni Storici)

Calabria

Associazione Ferrovie in Calabria

Sicilia

Associazione Treno DOC (Palermo)
Associazione Ferrovie Kaos di Porto Empedocle (AG)

Campania

Comitato per la riattivazione della linea Sicignano - Lagonegro
Museo Ferroviario Pietrarsa
Pro loco Lacedonia

Puglia

InLocoMotivi (linea ferroviaria Avellino - Lioni - Rocchetta Sant'Antonio)
Associazione Liberamente Rocchetta
Associazione DLF Foggia
Associazione Culturale Libri e Dialoghi Rocchetta
Regione Puglia (assessorato Trasporti)
Rotaie di Puglia
I treni Tozeur (per la ferrovia Gioia del colle – Rocchetta Sant'Antonio)
Comitato sine metu (per la ferrovia Gioia del colle - Rocchetta)
Associazione Culturale Libri e Dialoghi

Appendice "in EUROPA"

A partire dal suo lancio, nel settembre 2021, il progetto EUROFERR continua a riscuotere grande interesse e successo.

Riconosciuto nel 2022 tra i progetti della EUROPEAN MOBILITY WEEK, ora, nel 2023 apre alla valorizzazione delle realtà europee.

In questa appendice, troveranno visibilità le proposte d'inserimento che le Sezioni Europee dell'AEC ritenessero di presentare inviando, via e-mail, la relativa documentazione al Responsabile del Progetto, Gen. A.R., Mario Pietrangeli m.pietrangeli03@libero.it .

Dopo l'aggiornamento del documento, la Sezione richiedente riceverà, in formato elettronico, la targa EUROFERR, che potrà essere riprodotta sia come diploma da consegnare alle autorità locali sia come insegna da apporre sulla Stazione da valorizzare.

Indice EUROPA

Nazione	Stazione
Francia	Viévola
Francia	Tende
Francia	La Brigue
Francia	Saint-Dalmas-de-Tende
Francia	Fontano-Saorgio
Francia	Breil-sur-Roya
Francia	Piene
Francia	Sospel
Francia	Touët-de-L'Escarène
Francia	L'Escarène
Francia	Peille
Francia	Peillon-Sainte-Thècle
Francia	Drap-Cantaron
Francia	La Trinité-Victor
Francia	Nizza Città
Francia	Menton
Svizzera	Chiasso
Svizzera	Mendrisio
Vaticano	Stazione Vaticana
Monaco (Principato)	Monaco
Slovenia	Nova Gorica
San Marino (Repubblica)	San Marino

STAZIONI:

La Stazione di **Viévola**, località di Tende, si trova sulla linea Cuneo-Ventimiglia a meno di un chilometro dal portale sud della galleria ferroviaria del colle di Tende.

La stazione è stata italiana fino al 15 settembre 1947: il giorno successivo l'alta val Roia venne infatti scorporata dalla provincia di Cuneo e divenne territorio francese in forza del trattato di pace con la Francia. Connessa con la stazione di Limone Piemonte attraverso la galleria «Tenda», è rimasta isolata dalla parte sud della Cuneo-Ventimiglia per le distruzioni subite dalla linea alla fine della seconda guerra mondiale. Chiusa al traffico dal 16 settembre 1947, è stata sporadicamente utilizzata negli anni 1950-1960 per il trasporto di legname e per un servizio navetta di trasporto automobili attraverso il colle di Tenda nel periodo invernale. È stata riaperta all'esercizio il 6 ottobre 1979 in occasione della ricostruzione della linea per Ventimiglia.

La Gare de Viévola localité de Tende, est située sur la ligne Cuneo-Vintimille à moins d'un kilomètre du portail sud du tunnel ferroviaire de Colle di Tenda. La station resta italienne jusqu'au 15 septembre 1947 : le lendemain, le haut Val Roia fut séparé de la province de Cuneo et devint territoire français en vertu du traité de paix avec la France. Reliée à la gare de Limone Piemonte par le tunnel « Tenda », elle est restée isolée de la partie sud de la ligne Cuneo-Vintimille en raison des destructions subies par la ligne à la fin de la Seconde Guerre mondiale. Fermé à la circulation depuis le 16 septembre 1947, il fut utilisé sporadiquement dans les années 1950-1960 pour le transport du bois et pour un service de navette de transport de voitures à travers la colline de Tenda en hiver. Elle a été rouverte à l'exploitation le 6 octobre 1979 lors de la reconstruction de la ligne vers Vintimille.

La Stazione di **Tende** è una stazione ferroviaria della linea Cuneo-Ventimiglia a servizio dell'omonimo comune francese. L'impianto fu aperto il 7 settembre 1913. Rimase isolata dalla rete ferroviaria dopo la distruzione di ponti e gallerie da parte dei tedeschi in ritirata tra il 15 e il 26 aprile 1945. Restò di competenza delle Ferrovie dello Stato (FS) fino al 15 settembre 1947 e passò in carico alla Société Nationale des Chemins de fer Français (SNCF) il giorno successivo, quando l'alta valle Roja venne scorporata dalla provincia di Cuneo diventando territorio francese in forza del trattato di pace con la Francia. Dopo trentaquattro anni di inattività, fu riaperta il 6 ottobre 1979, giorno dell'inaugurazione della Cuneo-Ventimiglia ricostruita. Tenda (in francese Tende, in ligure, piemontese e brigasco Tenda) è un comune francese di 2.102 abitanti situato nel dipartimento delle Alpi Marittime nella regione della Provenza-Alpi-Costa Azzurra. Nei pressi di Tenda si trova il sito preistorico, conosciuto come "Valle delle Meraviglie" (Vallée des Merveilles), di primaria importanza per le numerose incisioni rupestri risalenti con ogni probabilità all'età del bronzo. Fu ceduta dall'Italia alla Francia, insieme alla maggior parte del territorio della vicina Briga Marittima, dopo la seconda guerra mondiale, in virtù del trattato di Parigi del 1947.

Il comune fa parte della regione geografica italiana, trovandosi all'interno del bacino idrografico del fiume Roia.

La Gare de Tende est une gare ferroviaire de la ligne Coni-Vintimille desservant la commune française du même nom. L'usine fut inaugurée le 7 septembre 1913. Elle resta isolée du réseau ferroviaire après la destruction des ponts et des tunnels par les Allemands en retraite entre le 15 et le 26 avril 1945. Elle resta sous la responsabilité des Chemins de fer nationaux (FS) jusqu'au 15 septembre 1947 et passa aux mains de la Société Nationale des Chemins de fer Français (SNCF) le lendemain, lorsque la haute vallée de la Roja fut séparée de la province de Cuneo et devint territoire français en vertu du traité de paix avec la France. Après trente-quatre ans d'inactivité, elle fut rouverte le 6 octobre 1979, jour de l'inauguration de Cuneo-Vintimille reconstruite.

Tende est une commune française de 2 102 habitants située dans le département des Alpes-Maritimes en région Provence-Alpes-Côte d'Azur. Près de Tenda se trouve le site préhistorique, connu sous le nom de "Vallée des Merveilles", de première importance pour les nombreuses gravures rupestres remontant selon toute vraisemblance à l'âge du bronze. Elle a été cédée par l'Italie à la France, ainsi que la majeure partie du territoire de la Brig voisine, après la Seconde Guerre mondiale, en vertu du Traité de Paris de 1947.

La Stazione **La Brigue** è una fermata ferroviaria della linea Cuneo–Ventimiglia a servizio dell'omonimo comune francese. L'impianto fu aperto come stazione il 1º giugno 1915. Rimase isolata dalla rete ferroviaria dopo la distruzione di ponti e gallerie da parte dei tedeschi in ritirata tra il 15 e il 26 aprile 1945. Restò di competenza delle Ferrovie dello Stato (FS) fino al 15 settembre 1947 e passò in carico alla Société nationale des chemins de fer français (SNCF) il giorno successivo, quando l'alta valle Roja venne scorporata dalla provincia di Cuneo diventando territorio francese in forza del trattato di pace con la Francia. Dopo trentaquattro anni di inattività, fu riaperta come fermata ferroviaria col nome francese di La Brigue il 6 ottobre 1979, giorno dell'inaugurazione della Cuneo-Ventimiglia ricostruita. Briga (in francese La Brigue, dal 1947 al 1976 La Brigue de Nice, in brigasco Ra Briga, in ligure Briga, in piemontese Briga Marìtima) è un comune francese di 719 abitanti (al 1º gennaio 2021), situato nel dipartimento delle Alpi Marittime nella regione della Provenza-Alpi-Costa Azzurra.

La Gare de La Brigue est une halte ferroviaire de la ligne Cuneo – Vintimille desservant la commune française du même nom. L'installation a été ouverte comme gare le 1er juin 1915. Elle est restée isolée du réseau ferroviaire après la destruction des ponts et des tunnels par les Allemands en retraite entre le 15 et le 26 avril 1945. Elle est restée sous la responsabilité des chemins de fer de l'État (FS) jusqu'à 15 septembre 1947 et passa aux mains de la Société nationale des chemins de fer français (SNCF) le lendemain, lorsque la haute vallée de la Roja fut séparée de la province de Cuneo et devint territoire français en vertu du traité de paix avec la France. Après trente-quatre ans d'inactivité, elle fut rouverte comme halte ferroviaire sous le nom français de La Brigue le 6 octobre 1979, jour de l'inauguration de la Cuneo-Vintimille reconstruite. La Brigue, de 1947 à 1976 La Brigue de Nice est une commune française de 719 habitants (au 1er janvier 2021), située dans le département de les Alpes Maritimes en région Provence-Alpes-Côte d'Azur.

La Stazione **Saint-Dalmas-de-Tende**, frazione di Tende in alta valle Roia, fu aperta il 1º giugno 1915. Ultima stazione in territorio italiano sulla sezione nord della ferrovia Cuneo-Ventimiglia, rimase isolata dal resto della rete dopo la distruzione di ponti e gallerie da parte dei tedeschi in ritirata tra il 15 e il 26 aprile 1945. La stazione restò di competenza delle FS fino al 15 settembre 1947 e passò in carico alla SNCF il giorno successivo quando l'alta valle Roia venne scorporata dalla provincia di Cuneo diventando territorio francese in forza del trattato di pace con la Francia. Fu riaperta, dopo trentaquattro anni di inattività, il 6 ottobre 1979, giorno dell'inaugurazione della Cuneo-Ventimiglia ricostruita.

La stazione di San Dalmazzo di Tende prima della costruzione dell'odierno fabbricato.

La Gare de Saint-Dalmas-de-Tende, hameau de Tende dans la haute vallée de Roia, a été inaugurée le 1er juin 1915. Dernière gare du territoire italien sur la section nord de la ligne ferroviaire Coni-Vintimille, elle est restée isolée du reste. du réseau après la destruction des ponts et tunnels par les Allemands en retraite entre le 15 et le 26 avril 1945. La gare reste sous la responsabilité de la FS jusqu'au 15 septembre 1947 et est reprise par la SNCF le lendemain lors de la construction de la haute vallée de Roia. séparé de la province de Cuneo devenant territoire français en vertu du traité de paix avec la France. Elle fut rouverte, après trente-quatre ans d'inactivité, le 6 octobre 1979, jour de l'inauguration de Cuneo-Vintimille reconstruite.

La stazione di **Fontano-Saorgio** è una stazione ferroviaria della linea Cuneo-Ventimiglia a servizio dei comuni francesi di Fontan e Saorgio.

Fontan, è un comune francese di 329 abitanti situato nel dipartimento delle Alpi Marittime della regione della Provenza-Alpi-Costa Azzurra. Fontan sorge lungo le rive del fiume Roia, nel cuore delle Alpi Marittime. Il villaggio è situato a 12 km a sud-ovest di Tenda e a 33 km a nord di Ventimiglia. Il territorio comunale di Fontan, ai confini del Parco nazionale del Mercantour, è l'unico della val Roia a non essere ai confini di stato italo-francesi.

Saorge è un comune francese di 447 abitanti situato nel dipartimento delle Alpi Marittime della regione della Provenza-Alpi-Costa Azzurra.

La Gare de Fontan-Saorge est une gare ferroviaire de la ligne Cuneo-Vintimille desservant les communes françaises de Fontan et Saorgio.

Fontan est une commune française de 329 habitants située dans le département des Alpes-Maritimes de la région Provence-Alpes-Côte d'Azur. Fontan s'élève sur les rives de la rivière Roia, au cœur des Alpes Maritimes. Le village est situé à 12 km au sud-ouest de Tenda et à 33 km au nord de Vintimille. La commune de Fontan, aux confins du Parc National du Mercantour, est la seule du Val Roia qui ne se trouve pas aux frontières de l'État italo-français.

Saorge est une commune française de 447 habitants située dans le département des Alpes-Maritimes de la région Provence-Alpes-Côte d'Azur.

La Stazione di **Breil-sur-Roya** è una stazione ferroviaria internazionale a servizio dell'omonimo comune francese, situata lungo la ferrovia Cuneo-Ventimiglia nel punto di diramazione della linea Breglio-Nizza. L'impianto, aperto il 30 ottobre 1928, fu inizialmente gestito dalla Compagnie Paris-Lyon-Méditerranée (PLM) e passò alla Société nationale des chemins de fer français (SNCF) il 1º gennaio 1938. Bombardata ripetutamente dalle forze alleate nell'estate 1944 e devastata dall'esercito tedesco nell'ottobre successivo, la stazione restò completamente isolata dalla rete ferroviaria per la distruzione sistematica di viadotti e gallerie operata dai tedeschi nel tentativo di frenare l'avanzata americana: il 12 settembre 1944 vennero distrutte le opere sulla diramazione di Ventimiglia, nella notte tra il 27 e il 28 ottobre 1944 quelle sulla diramazione di Nizza e tra il 15 e il 27 aprile 1945 quelle sul ramo comune verso Cuneo. La stazione venne riaperta parzialmente il 20 aprile 1947 con la riattivazione della sola linea proveniente da Nizza e così rimase, per oltre trentadue anni, fino al 6 ottobre 1979, giorno dell'inaugurazione della Cuneo-Ventimiglia ricostruita.

Breil-sur-Roya è un comune francese di 2.267 abitanti situato nel dipartimento delle Alpi Marittime della regione della Provenza-Alpi-Costa Azzurra. Breil-sur-Roya è un borgo di origine medievale immerso nel verde degli olivi.

La Gare de Breil-sur-Roya est une gare ferroviaire internationale desservant la commune française du même nom, située le long de la voie ferrée Coni-Vintimille, à l'embranchement de la ligne Breil -Nice. L'usine, inaugurée le 30 octobre 1928, est initialement exploitée par la Compagnie Paris-Lyon-Méditerranée (PLM) et passe à la Société nationale des chemins de fer français (SNCF) le 1er janvier 1938. Bombardée à plusieurs reprises par les forces alliées au cours de l'été 1938, 1944 et dévastée par l'armée allemande en octobre suivant, la gare reste complètement isolée du réseau ferroviaire en raison de la destruction systématique des viaducs et tunnels effectuée par les Allemands pour tenter de ralentir l'avancée américaine : le 12 septembre 1944, la gare travaille sur l'embranchement de Vintimille, dans la nuit du 27 au 28 octobre 1944 ceux de l'embranchement de Nice et entre le 15 et le 27 avril 1945 ceux de l'embranchement commun vers Cuneo. La gare fut partiellement rouverte le 20 avril 1947 avec la réactivation de la seule ligne en provenance de Nice et le resta pendant plus de trente-deux ans, jusqu'au 6 octobre 1979, jour de l'inauguration de la ligne Cuneo-Vintimille reconstruite.

Breil-sur-Roya est une commune française de 2 267 habitants située dans le département des Alpes-Maritimes de la région Provence-Alpes-Côte d'Azur. Breil-sur-Roya est un village d'origine médiévale entouré d'oliviers verts

La Stazione di **Piene** (a lato, vista da Sud) è una stazione ferroviaria dismessa della ferrovia Cuneo-Ventimiglia situata nella frazione Piène-Basse del comune francese di Breil. L'impianto, allora il primo in territorio italiano della sezione sud della Cuneo-Ventimiglia, venne aperto nel 1928 col ruolo di stazione di frontiera e restò in esercizio fino al 12 settembre 1944, quando l'esercito tedesco in ritirata dalla bassa valle Roia distrusse buona parte dei viadotti e svariate gallerie tra Ventimiglia e Breil. La stazione restò di competenza delle Ferrovie dello Stato (FS) fino al 15 settembre 1947 e passò in carico alla Societé Nationale des Chemins de fer Français (SNCF) il giorno successivo quando le frazioni di Piena e Libri vennero scorporate dal comune di Olivetta San Michele in provincia di Imperia, diventando territorio francese in forza del trattato di pace con la Francia. I treni ripresero a transitare nella stazione di Piena il 6 ottobre 1979, giorno dell'inaugurazione della Cuneo-Ventimiglia ricostruita, ma perduta la funzione di stazione di frontiera, principale ragione della sua esistenza iniziale, l'impianto non venne riaperto all'esercizio.

Sulla parete del fabbricato della stazione si può notare la scritta «PIENA» con la «A» rimossa dopo l'annessione alla Francia

La Gare de Piene est une gare désaffectée de la ligne ferroviaire Coni-Vintimille située dans le hameau de Piène-Basse de la commune française de Breil. L'usine, alors la première sur le territoire italien dans la partie sud de la région Cuneo-Vintimille, fut inaugurée en 1928 avec le rôle de poste frontière et resta en activité jusqu'au 12 septembre 1944, date à laquelle l'armée allemande se retirait du bas Valle Roia a détruit une bonne partie des viaducs et divers tunnels entre Vintimille et Breil. La gare reste sous la responsabilité des Ferrovie dello Stato (FS) jusqu'au 15 septembre 1947 et est reprise par la Société Nationale des Chemins de fer Français (SNCF) le lendemain lorsque les hameaux de Piene et Libri sont séparés de la commune de Olivetta San Michele dans la province d'Imperia, devenant territoire français en vertu du traité de paix avec la France. Les trains ont recommencé à transiter par la gare de Piene le 6 octobre 1979, jour de l'inauguration de la gare Cuneo-Vintimille reconstruite, mais ayant perdu sa fonction de gare frontière, principale raison de son existence initiale, l'usine n'a pas été rouverte pendant opération.

La Stazione di **Sospel** è una stazione ferroviaria posta sulla linea Nice - Breil. Serve il centro abitato di Sospello. La stazione fu inaugurata il 31 ottobre 1928 dalla Compagnie Paris-Lyon-Méditerranée (PLM). Chiusa tra il 1943 e il 1944 in conseguenza degli eventi bellici che condussero all'interruzione della linea. La stazione venne riaperta il 20 aprile 1947 con la riattivazione della linea.

Sospel è un comune francese di 3 879 abitanti, situato nel dipartimento delle Alpi Marittime della regione della Provenza-Alpi-Costa Azzurra.

Sospel sorge presso la confluenza del Merlanzone nel Bever, a 20 chilometri a nord di Mentone. Il villaggio è situato a circa 350 metri d'altitudine, alle porte del Parco nazionale del Mercantour, a 9 km dalla frontiera con regione italiana della Liguria.

Sospello è un piccolo borgo medievale

tranquillo, sito sulle sponde del torrente, celebre per il suo "Ponte vecchio" a pedaggio, uno degli ultimi d'Europa, un ponte fortificato datato al XIII secolo.

La Gare de Sospel est une gare ferroviaire située sur la ligne Nice – Breil. Il dessert la ville de Sospello. La station est inaugurée le 31 octobre 1928 par la Compagnie Paris-Lyon-Méditerranée (PLM). Fermé entre 1943 et 1944 à la suite des événements de guerre qui entraînèrent l'interruption de la ligne. La gare est rouverte le 20 avril 1947 avec la réactivation de la ligne

Sospel est une commune française de 3 879 habitants, située dans le département des Alpes-Maritimes de la région Provence-Alpes-Côte d'Azur.

Sospel est située près du confluent de la Merlanzone et de la Bever, à 20 kilomètres au nord de Menton. Le village est situé à environ 350 mètres d'altitude, aux portes du Parc National du Mercantour, à 9 km de la frontière avec la région italienne de Ligurie.

Sospel est un petit village médiéval tranquille, situé au bord du ruisseau, célèbre pour son péage "Ponte Vecchio", l'un des derniers d'Europe, pont fortifié datant du XIIIème siècle.

La Stazione di **Touët-de-L'Escarène** è una stazione ferroviaria posta sulla linea Nizza-Breil. Serve il centro abitato di Touët-de-l'Escarène. La stazione fu inaugurata il 31 ottobre 1928 dalla Compagnie Paris-Lyon-Méditerranée (PLM). Chiusa tra il 1943 e il 1944 in conseguenza degli eventi bellici che condussero all'interruzione della linea. La stazione venne riaperta il 20 aprile 1947 con la riattivazione della linea.

Touët-de-l‘Escarène è un comune francese di 306 abitanti situato nel dipartimento delle Alpi Marittime della regione della Provenza-Alpi-Costa Azzurra.

I suoi abitanti sono chiamati Touétois in francese e Toettesi in italiano. Alla fine del XIII secolo, Berengario Cais fu cosignore di Touët e di Peglione. Touët-de-l'Escarène è stato parte integrante della storica Contea di Nizza fino al 1860, ed ha seguito perciò con essa, fin dal 1388, anno di dedizione di Nizza alla Savoia, le vicende

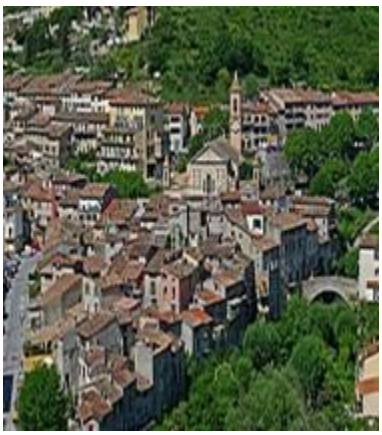
storiche prima della Contea di Savoia e del Ducato di Savoia, e poi dopo il Congresso di Vienna, dal 1815 al 1860, le sorti del regno di Piemonte e Sardegna, facendone parte per quasi mezzo secolo, per essere poi annesso nel 1860 alla Francia, dopo referendum nell'aprile del 1860, secondo le clausole del Trattato di Torino fra Vittorio Emanuele II, re di Sardegna e Piemonte e Napoleone III, imperatore dei Francesi, con cui era ceduto dal primo ministro Camillo Benso, conte di Cavour, il Contado di Nizza alla Francia, per il suo aiuto nella seconda guerra d'indipendenza e l'unità d'Italia.

La Gare du Touët-de-L'Escarène est une gare ferroviaire située sur la ligne Nice-Breil. Elle dessert la commune de Touët-de-l'Escarène. La station est inaugurée le 31 octobre 1928 par la Compagnie Paris-Lyon-Méditerranée (PLM). Fermé entre 1943 et 1944 à la suite des événements de guerre qui entraînèrent l'interruption de la ligne. La gare est rouverte le 20 avril 1947 avec la réactivation de la ligne.

Touët-de-l'Escarène est une commune française de 306 habitants située dans le département des Alpes-Maritimes de la région Provence-Alpes-Côte d'Azur.

Ses habitants sont appelés Touétois en français et Toettesi en italien. A la fin du XIIIe siècle, Bérenger Cais était co-seigneur du Touët et Peillon faisait partie intégrante du Comté historique de Nice jusqu'en 1860, et suivait donc avec lui, depuis 1388, l'année. de la dédicace de Nice à la Savoie, les événements historiques d'abord du Comté de Savoie et du Duché de Savoie, puis après le Congrès de Vienne, de 1815 à 1860, le sort du royaume de Piémont et de Sardaigne, en faisant partie pour près d'un demi-siècle, pour être ensuite annexée à la France en 1860, après un référendum en avril 1860, selon les clauses du traité de Turin entre Vittorio Emanuele II, roi de Sardaigne et du Piémont et Napoléon III, empereur des Français, avec dont le premier ministre Camillo Benso, comte de Cavour, a cédé le comté de Nice à la France, pour son aide dans la seconde guerre d'indépendance et l'unification de l'Italie.

La Stazione di **L'Escarène** è una stazione ferroviaria posta sulla linea Nizza-Breil. Serve il centro abitato di L'Escarène. La stazione fu inaugurata il 31 ottobre 1928 dalla Compagnie Paris-Lyon-Méditerranée (PLM). Chiusa tra il 1943 e il 1944 in conseguenza degli eventi bellici che condussero all'interruzione della linea. La stazione venne riaperta il 20 aprile 1947 con la riattivazione della linea



L'Escarène (a lato, vista dall'alto) è un comune francese di 2 401 abitanti situato nel dipartimento delle Alpi Marittime della regione della Provenza-Alpi-Costa Azzurra. In francese, la località è talvolta ortografata e chiamata semplicemente Escarène, senz'articolo. Lo sviluppo della via del sale tra Nizza ed il Piemonte attraverso Scarena, Lucerame, Lantosca e la valle del Vesubia, farà del borgo una tappa. La costruzione della strada reale Nizza-Torino, attraverso il colle di Tenda, accrescerà l'importanza della cittadina come "sosta stradale" Durante la Rivoluzione francese Scarena fu sede di un tribunale militare, che giudicava i barbet. Il comune de L'Éscarène ha seguito le vicende storiche della Contea di Nizza, a partire dal 1388, anno di dedizione di Nizza alla Savoia, e fino al 1860, per essere poi annesso nel 1860 alla Francia, dopo referendum nell'aprile del 1860, secondo le clausole del Trattato di Torino fra Vittorio Emanuele II, re di Sardegna e Piemonte e Napoleone III, imperatore dei Francesi, con cui veniva ceduto il Contado di Nizza alla Francia per il suo aiuto nella seconda guerra d'indipendenza e l'unità d'Italia. Il sisma del 23 febbraio 1887, che devastò la Liguria occidentale, ha fatto gravi danni nella regione nizzarda e a L'Escarena. Il 30 ottobre 1928 fu inaugurata la tratta ferroviaria da Nizza a Breglio, sulla linea per Cuneo.

La Gare de L'Escarène est une gare ferroviaire située sur la ligne Nice-Breil. Elle dessert la commune de L'Escarène. La station est inaugurée le 31 octobre 1928 par la Compagnie Paris-Lyon-Méditerranée (PLM). Fermé entre 1943 et 1944 à la suite des événements de guerre qui entraînèrent l'interruption de la ligne. La gare est rouverte le 20 avril 1947 avec la réactivation de la ligne

L'Escarène est une commune française de 2 401 habitants située dans le département des Alpes-Maritimes de la région Provence-Alpes-Côte d'Azur. En français, la localité est parfois orthographiée et appelée simplement Escarène, sans l'article. Le développement de la route du sel entre Nice et le Piémont en passant par Scarena, Lucerame, Lantosca et la vallée de la Vésubie fera du village une étape. La construction de la voie royale Nice-Turin, à travers la colline de Tende, va accroître l'importance de la ville comme "étape routière". Pendant la Révolution française, Scarena était le siège d'un tribunal militaire qui jugeait les barbets. La commune de L'Éscarène a suivi les événements historiques du Comté de Nice, à partir de 1388, année de la dédicace de Nice à la Savoie, et jusqu'en 1860, pour ensuite être annexée à la France en 1860, après un référendum en avril 1860, selon les clauses du Traité de Turin entre Vittorio Emanuele II, roi de Sardaigne et du Piémont et Napoléon III, empereur des Français, par lequel le Comté de Nice fut cédé à la France pour son aide dans la seconde guerre d'indépendance et d'unité d'Italie. Le tremblement de terre du 23 février 1887, qui ravagea l'ouest de la Ligurie, causa de graves dégâts dans la région de Nice et à L'Escarena. Le 30 octobre 1928

La Stazione di **Peille** è una stazione ferroviaria posta sulla linea Nizza-Breil. Serve il centro abitato di Peille. La stazione fu inaugurata il 31 ottobre 1928 dalla Compagnie Paris-Lyon-Méditerranée . Chiusa tra il 1943 e il 1944 in conseguenza degli eventi bellici che condussero all'interruzione della linea. La stazione venne riaperta il 20 aprile 1947 con la riattivazione della linea

Peille è un comune francese di 2.287 abitanti, situato nel dipartimento delle Alpi Marittime, nella regione della Provenza-Alpi-Costa Azzurra. Peille è situata nella piccola valle del Faquin, affluente di sinistra del Paglione, a 23 km a nord-est di Nizza.

La Gare de Peille est une gare ferroviaire située sur la ligne Nice-Breil. Elle dessert la commune de Peille. La gare est inaugurée le 31 octobre 1928 par la Compagnie Paris-Lyon-Méditerranée. Fermé entre 1943 et 1944 à la suite des événements de

guerre qui entraînèrent l'interruption de la ligne. La gare est rouverte le 20 avril 1947 avec la réactivation de la ligne

Peille est une commune française de 2 287 habitants, située dans le département des Alpes-Maritimes, en région Provence-Alpes-Côte d'Azur. Peille est située dans la petite vallée du Faquin, affluent gauche du Paglion, à 23 km au nord-est de Nice

La Stazione di **Peillon-Sainte-Thècle** è una stazione ferroviaria posta sulla linea Nizza-Breil. Serve il centro abitato di Peillon e di Sainte-Thècle.

Museo del Patrimonio Ferroviario "Flaminius Raiberti" a Sainte-Thècle: l'atrio dell'antica stazione P.L.M, ristrutturata nella sua forma iniziale a partire dal 1928, vi offrirà l'opportunità di esplorare la linea ferroviaria Nizza-Coni (la "piccola ultima" della rete P.L.M). Grazie agli oggetti contenuti nel bagaglio dei ferrovieri e ai documenti dell'epoca presentati sotto forma di mostre permanenti, il museo vi condurrà in un viaggio attraverso la vita di questi uomini a cui si deve la costruzione di questa ferrovia. Se sei un dilettante, un appassionato, un professionista o semplicemente un curioso, il museo è il posto migliore per comprendere la vita della ferrovia nelle Alpi Marittime.

Museo del Patrimonio Ferroviario "Flaminius Raiberti" a Sainte-Thècle: l'atrio dell'antica stazione P.L.M ristrutturata nella sua forma iniziale a partire dal 1928, vi offrirà l'opportunità di scoprire la linea ferroviaria Nizza-Coni (la "piccola ultima" della rete P.L.M). Grazie agli oggetti contenuti nel bagaglio dei ferrovieri e ai documenti dell'epoca presentati sotto forma di mostre permanenti, il museo vi condurrà in un viaggio attraverso la vita di questi uomini a cui si deve la costruzione di questa ferrovia. Se sei un dilettante, un appassionato, un professionista o semplicemente un curioso, il museo è il posto migliore per comprendere la vita della ferrovia nelle Alpi Marittime.

Orari: Visita su appuntamento presso l'Ufficio Turistico del Peillon – 4 Carriera Centrale Peillon 06440 – 06.24.97.42.25. contact@peillontourisme.fr

A pochi chilometri da Nizza, il villaggio di Peillon è un piccolo gioiello. È senza dubbio uno dei borghi collinari più belli della Costa Azzurra. Questo è il motivo per cui è completamente tutelato. La sua architettura tipicamente medievale con i suoi accatastamenti, i suoi portici costruiti, i suoi passaggi a volta, le sue piccole scale a chiocciola, vi offriranno un susseguirsi di sorprese e occasioni di meraviglia.

La Gare de Peillon-Sainte-Thècle est une gare ferroviaire de la ligne Nice-Breil. Elle dessert la commune de Peillon et Sainte-Thècle.

Musée du patrimoine ferroviaire « Flaminius Raiberti » à Sainte-Thècle : l'atrium de l'ancienne gare P.L.M, rénovée dans sa forme initiale à partir de 1928, vous offrira la possibilité de découvrir la ligne ferroviaire Nice-Coni (la « petite dernière » du réseau P.L.M). Grâce aux objets contenus dans les bagages des cheminots et aux documents de l'époque présentés sous forme d'expositions permanentes, le musée vous fera voyager dans la vie de ces hommes qui furent responsables de la construction de cette voie ferrée. Que vous soyez amateur, passionné, professionnel ou simplement curieux, le musée est le meilleur endroit pour comprendre la vie ferroviaire dans les Alpes Maritimes.

Musée du Patrimoine Ferroviaire «Flaminius Raiberti» à Sainte-Thècle: le hall de l'ancienne gare P.L.M rénové dans sa forme initiale de 1928, vous offrira l'opportunité de partir à la découverte de la ligne ferroviaire Nice-Coni (la «petite dernière» du réseau P.L.M). grâce aux objets faisant partie des bagages du cheminot et les documents de l'époque présentés sous forme d'expositions permanentes, le musée vous fera voyager à travers le vie de ces hommes à qui on doit la réalisation de cette voie ferrée. Si vous êtes amateur, passionné, professionnel ou simplement curieux, le musée est le meilleur endroit pour comprendre le vie du chemin de fer dans les Alpes-Maritimes.

Horaires: Visite sur rendez-vous au Syndicat d'initiative de Peillon – 4 Carriera Centrale Peillon 06440 – 06.24.97.42.25. contact@peillontourisme.fr

A quelques kilomètres de Nice, le village de Peillon est un petit joyau. C'est sans doute l'un des plus beaux villages perchés de la Côte d'Azur. C'est pour cette raison qu'il est entièrement classé.

Son architecture typiquement médiévale avec son empilement, ses arcades bâties, ses passages voutés, ses petits escaliers tortueux en calades, vous offriront une succession de surprises et d'occasions d'émerveillement.

La Stazione di **Drap-Cantaron** è una stazione ferroviaria posta sulla linea Nizza-Breglio. Serve i centri abitati di Drap e di Cantaron.

Drap è un comune francese di 4.500 abitanti situato nel dipartimento delle Alpi Marittime della regione della Provenza-Alpi-Costa Azzurra. I suoi abitanti sono chiamati Drapois. Il paese di Drap è ad appena sette chilometri a nord est di Nizza, la città più grande dei dintorni, è situato a 95 metri d'altitudine ed è contornato dai comuni di Cantaron, La Trinité ed Èze. Il comune è vicino al Parco nazionale del Mercantour, a circa 17 km di distanza.

Cantaron è un comune francese di 1.209 abitanti situato nel dipartimento delle Alpi Marittime della regione della Provenza-Alpi-Costa Azzurra. I suoi abitanti sono detti Cantaronnais.

La Gare Drap-Cantaron est une gare ferroviaire située sur la ligne Nice-Breil. Elle dessert les communes de Drap et Cantaron.

Drap est une commune française de 4 500 habitants située dans le département des Alpes-Maritimes de la région Provence-Alpes-Côte d'Azur. Ses habitants sont appelés Drapois. Le village de Drap se trouve à seulement sept kilomètres au nord-est de Nice, la plus grande ville de la région, située à 95 mètres d'altitude et est entourée par les communes de Cantaron, La Trinité et Èze. La commune est proche du Parc National du Mercantour, à environ 17 km.

Cantaron est une commune française de 1 209 habitants située dans le département des Alpes-Maritimes de la région Provence-Alpes-Côte d'Azur. Ses habitants sont appelés les Cantaronnais.

La Stazione di **La Trinité-Victor** è una stazione ferroviaria posta sulla linea Nizza-Breglio. Serve il centro abitato di La Trinité. La stazione fu inaugurata il 31 ottobre 1928 dalla Compagnie Paris-Lyon-Méditerranée (PLM). Chiusa tra il 1943 e il 1944 in conseguenza degli eventi bellici che condussero all'interruzione della linea. La stazione venne riaperta il 20 aprile 1947 con la riattivazione della linea

La Trinité è un comune francese di 10 276 abitanti, situato nel dipartimento delle Alpi Marittime nella regione della Provenza-Alpi-Costa Azzurra. I suoi abitanti sono chiamati Trinitaires in francese e Trinitari in italiano. La Trinité sorge lungo la riva sinistra del Paglione, a 7 km a nord-est del centro di Nizza con la quale forma un unico agglomerato urbano.

La Gare de La Trinité-Victor est une gare ferroviaire située sur la ligne Nice-Breil. Elle dessert la commune de La Trinité. La station est inaugurée le 31 octobre 1928 par la Compagnie Paris-Lyon-Méditerranée (PLM). Fermé entre 1943 et 1944 à la suite des événements de guerre qui entraînèrent l'interruption de la ligne. La gare est rouverte le 20 avril 1947 avec la réactivation de la ligne

La Trinité est une commune française de 10 276 habitants, située dans le département des Alpes-Maritimes en région Provence-Alpes-Côte d'Azur. Ses habitants sont appelés Trinitaires en français et Trinitaires en italien. La Trinité s'élève le long de la rive gauche du Paglion, à 7 km au nord-est du centre de Nice avec lequel elle forme une seule agglomération urbaine.

La Stazione di **Nizza Città**, situata lungo la linea Marsiglia-Ventimiglia, è la principale stazione passeggeri del Dipartimento delle Alpi Marittime. Nel 1924 fu demolito l'edificio annesso che ospitava il buffet e vari servizi. Fu costruita una seconda sala più piccola. Il pittore Eugène-Baptiste Emile Dauphin realizzò la decorazione pittorica del Buffet de la Gare. Divenne una stazione di biforcazione alla fine di ottobre del 1928, quando la società PLM aprì all'esercizio la linea Nizza-Breglio. Durante i lavori, l'impalcato metallico del ponte di Avenue de la Gare fu allargato per assumere l'aspetto attuale. Sul binario A (il primo) vi sono le lapidi con la bandiera francese che ricordano i drammatici episodi, rispettivamente del 31 Agosto 1942 (554 ebrei deportati al campo di Drancy) per essere avviati ai lager; del periodo 1943-44 (3000 ebrei arrestati alla fine meno del 3% sopravissuti) e infine la memorabile impresa (avvenuta nella stazione) di resistenza ai nazisti che pretendevano la resa immediata del sottotenente di fanteria Salvatore Bono con i suoi commilitoni avvenuto subito dopo l'armistizio. La stazione dispone di sette binari (denominati in lettere da A a G) coperti da una volta in vetro e ferro. Dal settore Est i treni partono in direzione di Ventimiglia, dal settore Nord verso Breglio e Cuneo e dal settore Ovest verso Marsiglia.

Nizza è una città della Francia di 348 085 abitanti, capoluogo del dipartimento delle Alpi Marittime.

Secondo il censimento del 2019, con 342.669 abitanti era il quinto comune più grande della Francia dopo Parigi, Marsiglia, Lione e Tolosa. Si trova al centro della sesta area metropolitana più grande della Francia, con 942.886 abitanti, e dell'undicesimo bacino d'utenza più grande della Francia, con circa 600.000 abitanti.

Promenade des Anglais

La città è il centro di una metropoli, Nizza Costa Azzurra, che raggruppa quarantanove comuni per un totale di circa 550.000 abitanti. L'agglomerato urbano nizzardo si estende ben oltre i confini amministrativi della città e vanta una popolazione di circa 1 milione di abitanti su una superficie di 744 km² (287 km²). Situata sulla Costa Azzurra, ai piedi delle Alpi Marittime, Nizza è la seconda città francese più grande della costa mediterranea e la seconda città più grande della regione Provenza-Alpi-Costa Azzurra dopo Marsiglia. Dista circa 13 chilometri dal principato di Monaco e 30 chilometri dal confine italo-francese. Dispone della seconda capacità alberghiera del Paese, che le consente di accogliere ogni anno circa 5 milioni di turisti. Il suo aeroporto è il terzo di Francia ed il primo della regione per numero di passeggeri.

Le Negresco

Nell'area dell'odierna Nizza si trova Terra Amata, un sito archeologico che testimonia un uso molto precoce del fuoco risalente a circa 380.000 anni fa. Intorno al 350 a.C., i greci di Marsiglia fondarono un insediamento permanente e lo chiamarono Nikaia, dal nome di Nike, la dea della vittoria. Nel corso dei secoli, la città è passata di mano molte volte. Ha fatto infatti parte dell'antica Liguria tra i fiumi Varo e Magra, della Regio IX Liguria romana, del Regno d'Italia (Sacro Romano Impero) tra il IX e l'XI secolo, della Repubblica di Genova, prima di sottomettersi alla Savoia nel 1388. Fu poi occupata

dai francesi tra il 1792 e il 1815, quando fu restituita al Regno di Sardegna, fino alla sua annessione alla Francia nel 1860.

La Gare de Nice Ville, située sur la ligne Marseille-Vintimille, est la principale gare voyageuse du département des Alpes-Maritimes. En 1924, le bâtiment annexe qui abritait le buffet et divers services fut démoli. Une deuxième salle, plus petite, a été construite. Le peintre Eugène-Baptiste Emile Dauphin a réalisé le décor pictural du Buffet de la Gare. Elle devient gare de bifurcation fin octobre 1928, lorsque la société PLM met en service la ligne Nice-Breil. Lors des travaux, le tablier métallique du pont de l'avenue de la Gare a été élargi pour reprendre son aspect actuel. Sur le quai A (le premier) se trouvent des plaques avec le drapeau français qui rappellent les épisodes dramatiques du 31 août 1942 (554 Juifs déportés au camp de Drancy) pour être envoyés dans les camps de concentration ; de la période 1943-44 (3000 Juifs arrêtés au final, moins de 3% ont survécu) et enfin l'exploit mémorable (qui s'est déroulé dans la gare) de la résistance aux nazis qui a exigé la reddition immédiate du sous-lieutenant d'infanterie Salvatore Bono avec ses camarades qui a eu lieu immédiatement après l'armistice. La gare dispose de sept quais (nommés en lettres de A à G) recouverts d'une voûte de verre et de fer. Du secteur Est, les trains partent en direction de Vintimille, du secteur Nord en direction de Breil et Cuneo et du secteur Ouest en direction de Marseille.

Nice est une ville de France de 348 085 habitants, capitale du département des Alpes-Maritimes.

Selon le recensement de 2019, avec 342 669 habitants, elle était la cinquième commune de France après Paris, Marseille, Lyon et Toulouse. Elle est située au centre de la sixième plus grande zone métropolitaine de France, avec 942 886 habitants, et de la onzième zone de chalandise de France, avec environ 600 000 habitants. La ville est le centre d'une métropole, Nice Côte d'Azur, qui regroupe quarante-neuf communes pour un total d'environ 550 000 habitants. L'agglomération urbaine de Nice s'étend bien au-delà des frontières administratives de la ville et compte une population d'environ 1 million d'habitants sur une superficie de 744 km² (287 km²). Située sur la Côte d'Azur, au pied des Alpes-Maritimes, Nice est la deuxième plus grande ville française du littoral méditerranéen et la deuxième plus grande ville de la région Provence-Alpes-Côte d'Azur après Marseille. Elle se trouve à environ 13 kilomètres de la principauté de Monaco et à 30 kilomètres de la frontière italo-française. Elle dispose de la deuxième plus grande capacité hôtelière du pays, ce qui lui permet d'accueillir environ 5 millions de touristes chaque année. Son aéroport est le troisième de France et le premier de la région en nombre de passagers. Dans la région de Nice d'aujourd'hui se trouve Terra Amata, un site archéologique qui témoigne d'une utilisation très ancienne du feu remontant à environ 380 000 ans. Vers 350 avant JC, les Grecs de Marseille fondèrent une colonie permanente et l'appelèrent Nikaia, du nom de Niké, la déesse de la victoire. Au fil des siècles, la ville a changé de mains à plusieurs reprises. Elle faisait en effet partie de l'ancienne Ligurie entre les fleuves Varon et Magra, de la Regio IX Ligurie romaine, du Royaume d'Italie (Saint Empire Romain) entre l'IXe et le XIe siècle, de la République de Gênes, avant de se soumettre à la Savoie en 1388. Elle fut ensuite occupée par les Français entre 1792 et 1815, date à laquelle elle fut restituée au Royaume de Sardaigne, jusqu'à son annexion à la France en 1860.

La Stazione di Chiasso è una stazione ferroviaria internazionale posta sulla ferrovia del Gottardo e sulla linea Milano-Chiasso, a servizio dell'omonima cittadina del Canton Ticino.

È situata a pochi metri dal confine

italo-svizzero e a breve distanza dalla città italiana di Como, da cui la separano le due gallerie del Monte Olimpino.

Nel 1873 una convenzione tra Svizzera e Italia stabilì di fissare a Chiasso una stazione internazionale L'anno successivo fu realizzato il primo fabbricato di stazione, in legno; tra il 1881 e il 1885 fu sostituito da un nuovo edificio, in muratura, costruito circa 120 metri più a sud del precedente.

Nel 1917 le Ferrovie Federali Svizzere (FFS) approvarono un progetto di ampliamento degli impianti, realizzato entro il 1925, mentre nel 1926 fu bandito un concorso per un nuovo edificio di stazione che vide vincitori gli architetti Arnoldo Ziegler e Giuseppe Montorfani: il nuovo fabbricato venne inaugurato il 12 aprile 1932.

Il luogo è strettamente legato a una stagione della storia d'Italia del Novecento, quella dell'emigrazione italiana in Svizzera. A ricordo di questo fenomeno, l'atrio della stazione conserva l'affresco I migranti (1933) e il plastico Italia e Svizzera (1932)

Durante la seconda guerra mondiale la stazione fu danneggiata da alcuni bombardamenti alleati. Dal momento che la Svizzera era notoriamente rimasta neutrale nel conflitto, si trattò sicuramente di un errore: a causa della vicinanza al confine, molto probabilmente l'aviazione anglo-americana credette che la stazione e gli abitati circostanti appartenessero al territorio di Como.

La stazione segna il punto di raccordo tra la rete ferroviaria svizzera, gestita dalle SBB CFF FFS, e quella italiana, di competenza RFI. Dato che i sistemi di alimentazione e di gestione della circolazione delle due reti sono differenti, i treni che non sono predisposti per entrambi gli standard vi effettuano il cambio dei mezzi di trazione, mentre quelli che lo sono eseguono una transizione dinamica, senza interruzione di servizio.

Il piazzale è composto da cinque binari e separato in due parti, collegate al tronco centrale dalla stazione da un corridoio, in cui sono presenti anche gli uffici di dogana. I treni che partono da Chiasso verso la rete italiana sono ubicati accanto alla stazione, separati dal resto della struttura, e chi deve recarsi in Italia è obbligato a seguire dall'ingresso della stazione una striscia gialla che conduce alla postazione della Guardia di Finanza, per poi accedere alla banchina laterale.

Le ferrovie svizzere sono attualmente impegnate in un grande progetto dal costo di 11,5 miliardi di franchi per il rinnovamento strutturale che riguarda l'intera rete nazionale. Per quello che riguarda i segnali, il lato nord della stazione di Chiasso ha segnali N, il lato sud ha segnali di tipo italiano. Il progetto è costato, per quello che riguarda la sezione passeggeri di Chiasso, oltre 10 milioni di franchi; i piani di ammodernamento riguardano pure Bellinzona, Lugano, Locarno e Mendrisio.

Notevole è anche lo sforzo delle ferrovie per rendere più silenziosi i treni .

L'apertura delle due gallerie del Monte Ceneri e del San Gottardo contribuisce all'aumento del traffico merci. I lavori sono iniziati nel 2017 e sono serviti per ristrutturare oltre l'area passeggeri anche quella di smistamento per una cifra totale di 245 milioni di franchi. Da qui, infatti, passano tutti i collegamenti fra le città di Milano, Zurigo, Stoccarda, Colonia, Dortmund, Basilea, Bruxelles e Strasburgo.

La Svizzera ha optato per la trazione elettrica sulle sue ferrovie molto presto e, per tale motivo, ha sempre dato particolare importanza al risolvere le problematiche che si presentano nei posti di confine doganale fra Stati a causa dei diversi tipi di alimentazione usati sulle ferrovie di nazioni diverse.

A differenza di quanto avviene in altre stazioni di confine tra le ferrovie italiane e quelle di altri Stati, ad esempio Ventimiglia, Luino e Domodossola (nelle quali sono presenti unicamente dei tratti neutri che separano le linee aeree a tensione e corrente diverse, tratti che i treni politensione e policorrente percorrono per inerzia mentre abbassano un pantografo e ne alzano un altro), la stazione di Chiasso ha optato per una soluzione più pratica e rapida, ma al tempo stesso più tecnicamente laboriosa: la catenaria commutabile, ovvero dei tratti di linea nei quali è possibile cambiare in tempo reale la tensione e la corrente dell'energia che li attraversa.

Quando nella stazione deve effettuare fermata un treno in servizio transfrontaliero, il binario che deve riceverlo viene inizialmente alimentato con lo standard della nazione da cui proviene; dopo l'ingresso in stazione, il pantografo usato sulla tratta di provenienza viene abbassato, l'alimentazione elettrica del binario viene cambiata con quella della nazione di destinazione e, solo dopo che il macchinista ha ricevuto la segnalazione che il cambiamento è stato eseguito correttamente, viene sollevato il pantografo da impiegare sulla tratta verso cui si deve proseguire.

La Stazione di **Mentone** (in francese Gare de Menton) è una stazione ferroviaria della linea Marsiglia-Ventimiglia a servizio dell'omonimo comune situato nel dipartimento delle Alpi Marittime, regione Provenza-Alpi-Costa Azzurra, alla frontiera con l'Italia.

La stazione ha cinque binari per servizio viaggiatori di cui due sotterranei.

Il 2 febbraio 1861 fu firmato un accordo che autorizzava il passaggio della linea ferroviaria della Compagnie des chemins de fer de Paris à Lyon et à la Méditerranée (PLM) attraverso il territorio monegasco. I lavori iniziarono nel 1864; gli operai dovettero fare i conti con un terreno difficile, che richiese la creazione di muri di contenimento sul fianco della montagna lungo Cap Martin (lato Monaco), lo scavo di gallerie e la costruzione di ponti sui torrenti Gorbio, Borrigo e Careï.

Il 18 novembre 1869 fu consegnato il tratto di 19 km tra Monaco e Mentone. La PLM mise in servizio il 6 dicembre 18692. All'epoca, la linea era ancora a binario unico. In seguito all'incidente ferroviario di Saint-Roman del 10 marzo 1886 si deciderà il raddoppio della linea che sarà ultimato nel 1890 con l'elettrificazione della linea tra Cannes e Ventimiglia, nel 1969 viene inaugurato un nuovo fabbricato viaggiatori.

La stazione fu ristrutturata nel 1972. Il TGV ha smesso di servire Mentone nel 2020.

Da aprile 2021 la stazione è oggetto di una uleriore profonda ristrutturazione per un investimento complessivo di 20.800.000 € (finanziati da CARF, unione comuni Costa Azzurra, da FEDER-Fondi Regionali sviluppo, dalla SNCF, dalla Regione Sud PACA, dallo Stato Francese e infine dal Dipartimento 06). I lavori terminarono ad Aprile 2024 con anche la realizzazione di un garage sotterraneo di 350 posti auto (180 riservati all'intermodalità utenti TER). Nel piazzale superiore sono stati realizzati i posti per i taxi, 10 posti per veicoli elettrici, un'area verde, spazi commerciali, sale attesa e ascensori.

Mentone è una tranquilla città all'estremità della Costa Azzurra, a pochi chilometri dalla Riviera Ligure. Pur essendo relativamente poco conosciuta, questa località balneare tanto semplice quanto affascinante si è conquistata il soprannome di "perla della Francia". A Mentone si

possono trovare boutique di alta moda e ristoranti di prim'ordine, ma anche belle spiagge e giardini ricchi di piante e fiori che prosperano grazie a un microclima particolarmente mite.

Ma il sole e la natura non sono gli unici punti di forza di questa città: i suoi abitanti vanno molto orgogliosi del suo patrimonio architettonico e culturale, perfettamente incarnato da Jean Cocteau, genio e artista poliedrico nominato cittadino onorario di Mentone. Lasciandoti alle spalle le palme che svettano sul lungomare, ti aspetta il centro storico, con i suoi bastioni ben conservati, le chiese e i musei. Passeggia nei vicoli della città vecchia e ammira le sontuose ville affacciate sul mare. E quanto ad attività ricreative, a Mentone è davvero difficile annoiarsi. La festa del limone è indubbiamente l'appuntamento più atteso, ma il programma di eventi è davvero fitto.

La Stazione di **Mendrisio** è una stazione ferroviaria posta sulle linee ferroviarie Mendrisio-Malnate Olona (ora chiusa come tutta la linea Valmorea), Mendrisio-Stabio (collegata da alcuni anni con Varese e Malpensa) e Chiasso-Immensee (Ferrovia del Gottardo che è una linea ferroviaria svizzera che congiunge Lucerna a Chiasso, attraversando le Alpi e il traforo del San Gottardo).

La stazione è a servizio dell'omonima città. L'impianto è gestito dalle Ferrovie Federali Svizzere (FFS).

La stazione fu aperta nel 1882. Dal 1926 al 1928 la stazione fu capolinea della ferrovia Castellanza-Valmorea-Stabio-Mendrisio. Nel 1928 la linea da Mendrisio a Valmorea fu soppressa ma in territorio svizzero la ferrovia rimase in uso solo per il servizio merci. Tra il 1995 e il 2007, fu riaperta (per fini turistici) la linea da Stabio a Malnate Olona. Dal 1º dicembre 2008 al 31 maggio 2014 la tratta Mendrisio-Stabio fu coinvolta nei lavori di raddoppio e elettrificazione connessi alla nuova ferrovia Mendrisio-Varese. Dal 26 novembre 2014 è in servizio una tratta della linea ferroviaria Mendrisio-Varese, ricostruita da Mendrisio al confine.

La stazione dispone di cinque binari passanti, tutti serviti da una banchina e raggiungibili tramite sottopasso. È presente un ufficio FFS e un piccolo chiosco. Vi sono anche parcheggi Park and Rail e una tettoia per le biciclette.

La stazione è servita principalmente dai treni transfrontalieri S10, S40, S50 e S90 della rete celere del Canton Ticino, eserciti da TiLo da e per Varese/Malpensa Aeroporto, Como San Giovanni e Bellinzona.

Nelle ore di punta si fermano anche i convogli Regio Express (RE) e taluni servizi a lunga percorrenza.

La **Stazione Vaticana**, conosciuta anche come stazione di Città del Vaticano, è una piccola ma affascinante stazione ferroviaria situata all'interno della Città del Vaticano.

Questa stazione rappresenta non solo un punto di collegamento ferroviario, ma anche un simbolo di storia, cultura e spiritualità.

Origini e Costruzione

La storia della Stazione Vaticana inizia nel febbraio 1929, quando la Santa Sede e il Regno d'Italia firmarono il famoso Trattato del Laterano. Tra gli accordi stipulati, vi era la costruzione di una stazione ferroviaria all'interno del piccolo Stato del

Vaticano, I lavori di costruzione iniziarono il 3 aprile 1929 e il collaudo avvenne nel marzo 1932. La stazione fu ufficialmente consegnata al Vaticano il 2 ottobre 1934, alla presenza dei rappresentanti del Ministero dei Lavori Pubblici del Regno d'Italia.

Architettura e Design

L'edificio della stazione sorge a poco più di venti metri dall'ingresso nello Stato Vaticano e fu costruito su progetto dell'ingegnere Giuseppe Momo, architetto di fiducia di Papa Pio XI e incaricato della costruzione della stazione nel 1929.

Inaugurata nel 1933, ha una lunghezza di 61 ed una larghezza di 21,50 metri; l'altezza varia dai 16,85 m della parte centrale per scendere ai 5,95 m delle due ali. La progettazione ha anche tenuto conto del fatto che avrebbe dovuto ospitare personalità importanti e, di conseguenza, vi si trovano all'interno arredi sontuosi e decori in marmo, mentre l'esterno è rivestito quasi interamente di travertino ad eccezione del lato binari dove il travertino non è originale.

Sono presenti anche alcune sculture opera di Eduardo Rubino, lo stemma di Pio XI sorretto da due figure rappresentanti il Pensiero e l'Azione e due grandi bassorilievi, il primo che rappresenta la pesca miracolosa di San Pietro ed il secondo il profeta Elia su un carro di fuoco.

L'edificio della stazione ospita il centro commerciale della Città del Vaticano.

Utilizzo Storico

Inizialmente, la stazione non fu mai utilizzata dai Papi, ma fu impiegata principalmente per il trasporto merci. Tuttavia, il 4 ottobre 1962, Papa Giovanni XXIII divenne il primo pontefice a utilizzare la stazione per un pellegrinaggio a Loreto e Assisi. Successivamente, anche Papa Giovanni Paolo II utilizzò la stazione in diverse occasioni, tra cui la XXI Giornata del Ferroviere l'8 novembre 1979 e un viaggio ad Assisi il 24 gennaio 2002. Papa Benedetto XVI ha utilizzato la stazione il 27 ottobre 2011 per un viaggio ad Assisi

Servizio Passeggeri

Negli anni, la linea ferroviaria Vaticana è stata utilizzata quasi esclusivamente per il traffico merci, oggi soppiantato dal trasporto su gomma. Tuttavia, a partire dal

settembre 2015, la ferrovia ha iniziato a espletare regolarmente servizio passeggeri. Ogni sabato, un treno collega la stazione di Città del Vaticano con le ville pontificie di Castel Gandolfo10. Questo servizio è stato attivato pensando al Giubileo straordinario della misericordia.

La ferrovia Vaticana è una linea ferroviaria internazionale che collega la stazione di Roma San Pietro a quella di Città del Vaticano. La linea, lunga poco più di un chilometro di cui solo 20 metri in territorio vaticano, risulta essere la più breve ferrovia internazionale al mondo.

Eventi Speciali

La Stazione Vaticana è stata teatro di numerosi eventi speciali nel corso degli anni.

Ad esempio, l'11 aprile 1959, un convoglio speciale trasportò numerosi fedeli in occasione del trasferimento della salma di Pio X a Venezia10. Il 21 maggio 2016, un treno storico a vapore composto da una Locomotiva FS 625 del 1918 e con sei carrozze del 1928 trasportò 500 pellegrini dalla stazione di Roma Termini a quella del Vaticano per raccogliere fondi in occasione del trentennale dell'Onlus CasAmica.

Un Simbolo di Spiritualità

La Stazione Vaticana non è solo un punto di collegamento ferroviario, ma anche un simbolo di spiritualità e di connessione con la storia della Chiesa Cattolica. Ogni viaggio che parte o arriva alla Stazione Vaticana è un viaggio nella storia, nella cultura e nella fede.

La Stazione Vaticana è un luogo unico che racchiude in sé storia, cultura e spiritualità. Dalla sua costruzione nel 1929 fino ai giorni nostri, questa piccola stazione ferroviaria ha svolto un ruolo significativo nella vita della Città del Vaticano e della Chiesa Cattolica. Che si tratti di un pellegrinaggio, di un evento speciale o di un semplice viaggio, la Stazione Vaticana continua a essere un simbolo di connessione e di fede.

La Stazione di **Monaco-Monte Carlo** (in francese gare de Monaco-Monte-Carlo) è l'unica stazione ferroviaria del Principato di Monaco, situata sulla linea Marsiglia–Ventimiglia.

La nuova stazione è stata inaugurata il 7 dicembre 1999 nell'anno dei lavori nel Principato di Monaco per i 50 anni del regno di Ranieri III, in sostituzione della vecchia posta sulla costa e chiusa in tale anno. Una parte della stazione si trova in territorio francese nel comune di Beausoleil.

Galleria piano del ferro, in basso: lato entrata vista dall'alto

Il Principato di Monaco non ha una compagnia ferroviaria propria e i treni che transitano per la rete monegasca, lunga complessivamente 1,7 km, sono gestiti dalla SNCF, società nazionale delle ferrovie francesi.

Particolare isolatori e tiranti poligonazione catenaria linea aerea

Particolare tralicci sospensione catenaria fissati sulla volta

Il Principato di Monaco (in francese Principauté de Monaco, in dialetto monegasco Prinçipatu de Mùnegu) è una città-Stato indipendente dell'Europa occidentale.

Monaco è interamente circondato dalla Francia, si affaccia sul Mar Ligure e dista circa 10 km dal confine italo-francese. Con una popolazione di 39.050 abitanti e con una superficie di 2,08 km², il Principato di Monaco è il secondo stato più piccolo del mondo (dietro soltanto alla Città del Vaticano con 0,44 km²) ed è il secondo per densità.

La sua capitale, nonché unica suddivisione amministrativa, è il comune di Monaco; nonostante sia privo di suddivisioni amministrative di grado inferiore al Comune di Monaco, la località più nota del Principato è il quartiere storico di Monte Carlo, che sorge nel centro cittadino e ospita il noto omonimo Casinò, spesso utilizzato come set di film celebri (come quelli della serie di James Bond); talora per sineddoche il nome Monte Carlo o Montecarlo è usato in luogo dell'intero Principato.

Si tratta di uno degli Stati più antichi del mondo, in quanto esistente in maniera continuativa dalla fine del XIII secolo; la sua origine si fa risalire generalmente all'iniziativa di Francesco Grimaldi, un nobile guelfo genovese che s'impadronì con destrezza di un castello ivi edificato, di proprietà di un rivale ghibellino; avendo

compiuto tale impresa introducendosi nel maniero travestito da monaco, la circostanza diede anche il nome alla signorìa che ne sorse e che poi divenne Stato.

Dal 1815, a seguito della Restaurazione, Monaco è riconosciuto come Stato sovrano indipendente. La forma di Stato è un principato, ovvero una monarchia costituzionale il cui sovrano ha il titolo di principe: costui ha anche le funzioni di capo di Stato, ma il potere legislativo è esercitato da un parlamento monocamerale chiamato Consiglio nazionale, eletto a suffragio universale. Il potere esecutivo è altresì esercitato dal Consiglio di governo, il cui responsabile è il Ministro di Stato che è il capo del governo del Paese. L'attuale capo di Stato è il principe Alberto II (1958), in carica dal 2005; sovrana consorte è la principessa Charlène, nata Wittstock e di origine sudafricana. Il Ministro di Stato ad interim in carica è Isabelle Berro-Amadeï, in carica dal 15 gennaio 2025

La Stazione di **Nova Gorica** è la stazione della ferrovia Jesenice-Trieste a servizio delle città di Nova Gorica e di Gorizia.

Si trova nella città slovena a una trentina di metri dal confine con l'Italia. Proprio per la sua posizione geografica, nel corso della sua storia, la stazione è passata dai territori dell'Impero austro-ungarico (1906–1919) a quelli italiani (1919–1943 e 1945-1947), a quelli tedeschi (1943-1945), iugoslavi (1947–1991) e infine sloveni, assumendo conseguentemente diverse denominazioni: dalla tedesca Görz Staatsbahnhof (Gorizia stazione delle ferrovie statali) a quelle italiane di Gorizia Nord e di Gorizia Montesanto.

A seguito del trattato di Parigi, nel 1947 passarono alla Jugoslavia i territori orientali della provincia di Gorizia, i quartieri orientali del capoluogo e il tracciato della Transalpina tra Piedicolle e Villa Opicina.

La gestione della stazione passò dunque alle Ferrovie jugoslave sotto la divisione di Lubiana. La piazza antistante all'impianto fu divisa dal nuovo confine di Stato. Sulla facciata d'ingresso del fabbricato viaggiatori, che guardava direttamente all'Italia, fu posizionata una stella rossa, simbolo del socialismo.

Il raccordo con la stazione della Udine-Trieste fu interrotto al confine nei pressi della stazione di Gorizia San Marco (ora Vertoiba), che era posta fra i due impianti

ferroviari ed era ubicata in territorio jugoslavo. Le ferrovie jugoslave ricostruirono il tracciato tra Gorizia Montesanto e Prevacina e ribattezzarono la stazione della Transalpina con il nome indicante il comune che sarebbe sorto nei quartieri orientali di Gorizia: Nova Gorica.

La locomotiva JŽ 118-005

Nel 1960 fu riaperto il collegamento con la stazione di Gorizia Centrale. Il servizio passeggeri fu garantito da materiale rotabile delle Ferrovie dello Stato.

Nel 1991, con l'indipendenza della Slovenia, la gestione passò alle Slovenske železnice.

A seguito dell'indipendenza della Slovenia, nel 1991 stazione e linea ferroviaria passarono alle ferrovie Slovene (SŽ). Nel dicembre dello stesso anno la stella rossa simbolo del socialismo fu modificata nella rappresentazione di una stella di Natale e successivamente fu rimossa. La piazza della Transalpina rimase divisa fra l'Italia e il nuovo stato sloveno.

Nel 2004, con l'ingresso della Slovenia nell'Unione europea furono rimossi tutti i cartelli di confine presenti nella piazza e fu abbattuta la barriera confinaria che la divideva in due.

Nel 2007, con l'ingresso sloveno nell'area Schengen e la conseguente eliminazione degli ultimi controlli doganali formali, la piazza venne ricostituita nella sua unità.

La Stazione di **San Marino** era il capolinea della ferrovia a scartamento ridotto Rimini-San Marino, a servizio del castello della Città di San Marino.

La stazione era dotata da un fabbricato viaggiatori, tre binari di testa, un magazzino merci e un deposito locomotive. Ad oggi non rimane traccia dell'infrastruttura: il fabbricato viaggiatori, il magazzino merci e il deposito locomotive vennero demoliti nel 1966, al posto della stazione è presente una rotonda e sull'ex sedime ferroviario (compreso il luogo dove sorgevano il magazzino merci e il deposito locomotive) è stato costruito un parcheggio per le corriere.

La *Ferrovia Rimini - San Marino* è stata una linea ferroviaria internazionale a scartamento ridotto che ha collegato Rimini alla città di San Marino tra il 1932 e il 1944. Da allora la Repubblica di San Marino non ha più alcun collegamento ferroviario diretto con l'Italia: la stazione ferroviaria di riferimento è la stazione di Rimini, sulla ferrovia Bologna-Ancona. Ora si riparla della ricostruzione della linea.

IL TRACCIATO DELLA NUOVA LINEA ELETTRICA DA RIMINI A S. MARINO.

Nel 2012 a San Marino fu ripristinato un tratto di circa 800 m, comprendente la galleria Montale e due parti di linea a monte e a valle della stessa, in modo da permettere lo svolgimento di un servizio turistico e promozionale.

La catenaria fu rimessa in funzione con tensione ridotta di 480 volt in corrente continua; in questo modo il 21 luglio fu possibile presentare al pubblico la motrice AB 03, restaurata e resa funzionante nei mesi precedenti, che percorse il nuovo tratto rinnovato. In tale sede, il Governo della Repubblica sammarinese, nello specifico l'allora Segretario di Stato per il Territorio, Gian Carlo Venturini, si impegnò al ripristino del tratto ferroviario fino a Borgo Maggiore, nei pressi della stazione di valle della funivia. Il recupero della linea e della motrice fu effettuato da aziende romane e dai tecnici e dalle maestranze dell'Azienda Autonoma di Stato per i Lavori Pubblici di San Marino.

Nel settembre 2022 parte l'iter per la stesura del progetto preliminare per il recupero del tratto Borgo Maggiore e San Marino Città.

Lunga circa 32 km, di cui 19,810 in territorio sammarinese e i restanti 12,230 in territorio italiano, la linea ferroviaria fu costruita a scartamento ridotto da 950 mm. L'esercizio venne attivato a trazione elettrica a 3000 Vin corrente continua.

Per la costruzione vennero scavate diciassette gallerie, di cui due elicoidali. Furono costruiti anche tre ponti, tre viadotti, un cavalcavia e un sottopasso; veniva considerata un gioiello dell'ingegneria civile dell'epoca. Per percorrere tutto il suo percorso, con le relative fermate da Rimini a Città di San Marino, quest'ultima situata a 643 metri sul livello del mare, il treno impiegava circa 53 minuti.

Attualmente l'Associazione Treno Bianco Azzurro ha ripristinato e lo gestisce un tratto della linea in territorio San Marinese.

Il 3 ottobre 2022 (fonte f.s. news) arrivò il provvedimento che finanziava lo studio di fattibilità e la progettazione per la riapertura della ferrovia Rimini-San Marino, chiusa dal 1944. il Ministero del Turismo. attraverso la propria partecipazione quale Aderente Istituzionale alla Fondazione FS Italiane, ha definito il versamento di un apporto in capitale da utilizzare a tale scopo.

La Sottostazione di Conversione di Dogana.

Grazie alla sinergia tra Ministero del Turismo e la Fondazione FS Italiane, si potrà procedere concretamente alla redazione del progetto di ricostruzione del dismesso e spettacolare tracciato ferroviario un tempo percorso dall'indimenticato trenino bianco-azzurro.

daquiqui